

REGIONE MARCHE

Assemblea legislativa

Proposta della I Commissione permanente

AFFARI ISTITUZIONALI, CULTURA, ISTRUZIONE, PROGRAMMAZIONE E BILANCIO

(Seduta dell'8 ottobre 2018)

Relatore di maggioranza: RENATO CLAUDIO MINARDI

Relatore di minoranza: GIOVANNI MAGGI

sulla proposta di atto amministrativo n. 54

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 9 agosto 2018

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2019/2021
DELLA REGIONE MARCHE

Testo proposto

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del dirigente del servizio risorse finanziarie e bilancio, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare il "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2019/2021 della Regione Marche" di cui all'allegato A alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Testo approvato dalla Commissione

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Identico

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere reso ai sensi del combinato disposto di cui all'articolo 117 e al comma 1 dell'articolo 113 del Regolamento interno dalla seconda Commissione assembleare;

Visto il parere espresso ai sensi del comma 2 dell'articolo 11 della l.r. 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali, nel termine ridotto dal Presidente dell'Assemblea legislativa;

Visto il parere espresso, ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, nel termine ridotto dal Presidente dell'Assemblea legislativa;

Identico

DELIBERA

Identico



REGIONE MARCHE

GIUNTA REGIONALE

Allegato "A"

**DOCUMENTO DI
ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
PER GLI ANNI 2019-2021
*"DEFR Marche 2019-2021"***

(Identico)

Sommario

Presentazione: ruolo e contenuti del DEFR 2019-2021	5
PRIMA SEZIONE – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali	6
1. Una sintesi del contesto economico di riferimento	6
1.1 La lettura della Banca d'Italia	6
1.2 La metodologia BES – Benessere equo e sostenibile	8
1.3 Elementi di proiezione macroeconomica a livello regionale	10
2. Gli obiettivi strategici regionali articolati per missioni e programmi	11
Premessa	11
Box – Definizione di missioni e programmi	11
Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	13
Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza	23
Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio	24
Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	31
Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	34
Missione 7 - Turismo	38
Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	42
Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	45
Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	57
Missione 11 - Soccorso civile	68
Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	72
Missione 13 - Tutela della salute	86
Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	101
Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	118
Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	122
Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	128
Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	131
Missione 19 - Relazioni internazionali	133
Missione 20 - Fondi e accantonamenti	138
Missione 50 - Debito pubblico	138
Missione 60 - Anticipazioni finanziarie	139
Missione 99 - Servizi per conto terzi	139

“Strategia sisma”: le direttrici di intervento della Regione in risposta al terremoto 2016	140
Un quadro delle principali risorse per la ricostruzione post sisma	140
Missione 1 – Informazione e comunicazione	141
Missione 1 – Risorse umane ed organizzazione	141
Missione 1 – Informatica e crescita digitale	141
Missione 1 – Acquisti, SUAM e Provveditorato	142
Missione 3 – Ordine pubblico e sicurezza	143
Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	143
Missione 6 – Politiche giovanili, sport e tempo libero	145
Missione 7 – Turismo	146
Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità	146
Missione 11 – Soccorso e protezione civile	147
Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	149
Missione 14 – Sviluppo economico e competitività	149
Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	151
Missione 19 – Relazioni internazionali	153
SECONDA SEZIONE - La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie	154
Premessa	154
3. Il quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione sulla base delle risultanze dell’esercizio precedente	155
3.1 Sintesi dei risultati del rendiconto 2017	155
3.2 Programmazione Regionale Unitaria (PRU)	157
3.2.1 <i>Il Documento Strategico Regionale 2014-2020 (DSR) e l’inquadramento dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) nella Regione Marche</i>	157
3.2.2 <i>Il Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020</i>	158
3.2.3 <i>Il Programma Operativo Regionale FSE Marche 2014-2020</i>	162
3.2.4 <i>La programmazione delle risorse aggiuntive per il sisma derivanti dalla revisione delle allocazioni per le politiche di coesione</i>	164
3.2.5 <i>La situazione e le prospettive del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)</i>	166
3.2.6 <i>Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR Marche 2014-2020</i>	167
4. La manovra correttiva 2019-2021	171
4.1 Obiettivi della manovra di bilancio per il triennio 2019-2021	171
4.2 Il pareggio di bilancio: un quadro aggiornato delle regole nazionali	172
5. L’articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un’indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi	175
5.1 Le nuove regole di finanza pubblica	175
5.1.1 <i>Il quadro previsionale delle entrate tributarie</i>	178

5.1.2 <i>Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali</i>	181
5.2 Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate	183
5.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale	188
5.4 Bilancio consolidato	188
5.5 Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	189
6. Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito	190
6.1 Quadro della situazione del debito regionale	190
6.2 Strategie ed obiettivi regionali in materia di riduzione del debito	193
7. La procedura di aggiornamento del DEFR	194

Il DEFR 2019-2021 è stato coordinato e redatto dal Servizio “Risorse finanziarie e bilancio”,
con il contributo di tutte le strutture regionali.

Presentazione: ruolo e contenuti del DEFR 2019-2021

Il quarto Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) si innesta, come sempre, nella Relazione programmatica per la legislatura 2015-2020 ed è chiamato a delinearne lo sviluppo, in quanto è il documento chiamato a definire le linee strategiche della programmazione economica e finanziaria della Regione, che saranno articolate dal punto di vista finanziario nel Bilancio di previsione 2019-2021.

Il DEFR costituisce infatti il tassello iniziale del percorso della programmazione economico finanziaria delineato dal decreto legislativo 118/2011 ed in particolare dall'allegato 4/1 intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio". In particolare, sulla base delle Missioni e dei Programmi l'Assemblea legislativa regionale approverà il Bilancio di previsione 2019-2021, poi successivamente articolato nel Documento Tecnico di Accompagnamento e nel Bilancio Finanziario Gestionale. Anche il Rendiconto generale della Gestione seguirà la medesima struttura per Missioni e Programmi.

Il presente documento si caratterizza per l'ulteriore sviluppo della logica del d.lgs. 118/2011, nel nuovo quadro del pareggio di bilancio, nelle evoluzioni del Bilancio consolidato e del Piano degli indicatori di bilancio: a tali tematiche sono dedicati specifici paragrafi.

Ma il DEFR 2019-2021 si caratterizza per ulteriori elementi di grande impatto.

Il primo e determinante fattore, che segna profondamente anche questo documento, è la risposta alla situazione determinatasi a seguito degli eventi sismici che, iniziati ad agosto 2016, si sono acuiti nei mesi successivi. Tutta l'attività della struttura amministrativa e tecnica regionale è primariamente rivolta all'emergenza e alla ricostruzione dei territori, in una governance integrata fra livello centrale e regionale. Tutte le strutture regionali, ognuna nel proprio ambito, stanno convergendo a questo obiettivo superiore: in tale contesto, il DEFR offre un approfondimento sulla "strategia sisma" che la Regione ha definito, con un capitolo specifico, in cui sono sintetizzate le azioni programmate. A tale proposito, va evidenziato come la Regione stia procedendo nella predisposizione del Patto per la Ricostruzione e lo Sviluppo, in collaborazione con l'Istao, seguendo un articolato sviluppo che è attualmente giunto alla elaborazione progettuale, in una prospettiva di programmazione integrata e di coinvolgimento e guida delle principali istanze che emergono dal territorio, con la qualificante presenza del sistema delle quattro Università marchigiane.

Il secondo grande ambito è rappresentato dal contesto di profonda evoluzione in cui la Regione si trova a svolgere il proprio ruolo: la continua contrazione dei trasferimenti dal livello nazionale, le persistenti difficoltà nell'uscita dalla crisi, l'esigenza ormai improcrastinabile del rilancio degli investimenti, le recenti pronunce della Corte costituzionale. La corretta e prudente tenuta dei conti si conferma la primaria attenzione della Amministrazione regionale. La finalità resta quella di consentire risorse finanziarie da convogliare ad una ripresa degli investimenti. In tale cornice si inserisce l'azione che le Marche stanno svolgendo sul versante della autonomia differenziata ai sensi del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione: la Giunta ed il Consiglio hanno adottato gli atti formali e i Presidenti di Marche ed Umbria hanno recentemente incontrato sul tema il ministro Stefani.

Il documento riporta in apertura la descrizione del contesto economico e sociale, alla luce della recente ed autorevole lettura fornita dalla Banca d'Italia, integrata con gli elementi del benessere equo e sostenibile (BES) e le proiezioni macroeconomiche.

PRIMA SEZIONE – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali

1. Una sintesi del contesto economico di riferimento

1.1 La lettura della Banca d'Italia

Il Rapporto sull'economia delle Marche elaborato dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia costituisce una lettura autorevole, indipendente, puntuale ed approfondita degli andamenti più recenti della situazione economica e sociale regionale.

Il rapporto relativo al 2017 è stato presentato il 21 giugno 2018: da esso sono ripresi di seguito alcuni dei passaggi più significativi¹.

Nel 2017 l'attività economica nelle Marche ha continuato a crescere a un ritmo modesto, ancora inferiore a quello dell'Italia. Il recupero della domanda interna si è consolidato, alimentato dai consumi delle famiglie e dalle prime iniziative di ricostruzione post-sisma; la dinamica delle esportazioni è rimasta debole. Le informazioni finora disponibili indicano che la fase di lieve miglioramento sarebbe proseguita anche nei primi mesi dell'anno in corso; le attese delle imprese regionali per il complesso del 2018 restano improntate a cauto ottimismo.

Le imprese

Nel 2017 l'attività economica dell'industria ha proseguito moderatamente a espandersi, ancora sostenuta dal comparto della meccanica e frenata da quello della moda. La dinamica è divenuta più omogenea tra le classi dimensionali di impresa, dopo che fino al 2016 si era registrato un divario a favore delle aziende medio-grandi. La prolungata fase recessiva dell'edilizia si è arrestata e si sono osservati alcuni segnali di ripresa produttiva, riconducibili alle prime iniziative per la ricostruzione post-sisma; il recupero degli scambi nel mercato immobiliare è proseguito, ma una più solida ripresa del settore edile è ancora ostacolata dall'elevato volume di abitazioni invendute. All'interno del comparto terziario, l'espansione dei consumi delle famiglie ha favorito il commercio, ostacolato però dal ridimensionamento dei flussi turistici. Nostre stime mostrano che all'interno del cratere del sisma l'impatto di breve termine del terremoto è stato particolarmente sfavorevole per le piccole imprese terziarie, maggiormente dipendenti dalla domanda locale, che ha risentito degli iniziali fenomeni di spopolamento delle zone più colpite e della loro minore capacità di attrazione turistica.

Gli investimenti delle imprese industriali sono risultati pressoché stabili nel 2017, dopo una fase espansiva in atto da un triennio; gli operatori programmano di intensificare il processo di accumulazione del capitale nel 2018. La redditività delle imprese si è ancora rafforzata, riportandosi ormai ai livelli pre-crisi e alimentando la capacità di autofinanziamento e la liquidità. I prestiti bancari al settore produttivo sono lievemente diminuiti, con un andamento che resta assai differenziato tra categorie di aziende: il calo è stato più intenso per le piccole imprese e per quelle classificate come rischiose, a fronte di una crescita per le aziende medio-grandi e con migliore rating.

Il mercato del lavoro

Nella media del 2017 l'occupazione in regione è diminuita, mostrando però un parziale recupero nella parte finale dell'anno. Il calo si è concentrato tra i lavoratori autonomi, mentre l'occupazione alle dipendenze è aumentata, sospinta dalla componente a tempo determinato. Il tasso di disoccupazione

¹ Il testo del rapporto è disponibile al link: <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2018/2018-0011/1811-marche.pdf>

è rimasto stabile, ma il vantaggio rispetto alla media italiana si è ulteriormente ridotto. Nostre analisi documentano che nell'ultimo decennio l'incidenza dei laureati sulla popolazione è salita in linea con la media del Paese, riflettendo la crescente propensione dei residenti a intraprendere e completare gli studi universitari; la domanda di lavoro delle imprese marchigiane, però, si connota per la ricerca di livelli di capitale umano meno elevati rispetto alla media del Paese.

Le famiglie

Il reddito delle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile; tra le sue componenti, i redditi da lavoro dipendente hanno continuato a mostrare un andamento più favorevole. Dopo che all'inizio del 2017, anche a causa degli eventi sismici, la valutazione delle famiglie circa la propria situazione economica era peggiorata, le rilevazioni sul clima di fiducia riferite al Centro Italia delineano un progressivo miglioramento nel corso dell'anno. Ne hanno beneficiato i consumi, che in regione hanno continuato a espandersi, col concorso degli acquisti di beni durevoli. La distribuzione del reddito regionale si mantiene meno diseguale rispetto all'Italia, contribuendo favorevolmente alla valutazione del livello di benessere in regione. I finanziamenti alle famiglie hanno proseguito a crescere sia nella componente destinata all'acquisto di abitazioni sia, soprattutto, in quella del credito al consumo. In base a una nostra ricostruzione statistica per il periodo 2008-2016, il valore nominale della ricchezza delle famiglie marchigiane è leggermente cresciuto, non tanto da impedire però un calo a prezzi costanti. La ricchezza è prevalentemente investita in attività reali che a partire dal 2012 hanno perso valore per effetto del calo delle quotazioni immobiliari.

Il mercato del credito

Nel 2017 il processo di aggregazione all'interno del settore bancario è proseguito, con alcune rilevanti operazioni che hanno interessato banche con sede in regione. Tali operazioni hanno dato un nuovo forte impulso alla riconfigurazione della rete territoriale degli intermediari, in atto da un decennio, con un ridimensionamento degli sportelli e un rafforzamento dei canali telematici di interazione con la clientela. La riduzione del numero di sportelli ha riguardato principalmente le banche di maggiore dimensione e i comuni dove era già più intensa la presenza bancaria: la diffusione degli sportelli in rapporto agli abitanti resta comunque più ampia in regione che nel Paese.

I prestiti bancari al complesso della clientela residente in regione sono leggermente cresciuti: la riduzione del credito alle imprese è stata più che bilanciata dall'incremento dei finanziamenti alle famiglie. La qualità del credito è ancora migliorata anche se resta peggiore della media nazionale; i prestiti deteriorati nei bilanci delle banche sono nettamente diminuiti, soprattutto per effetto di operazioni di cessione sul mercato. In presenza di bassi livelli dei tassi di interesse, il risparmio finanziario si è ancora diretto verso forme d'investimento prontamente liquidabili, come i depositi in conto corrente, e verso gli strumenti del risparmio gestito.

La finanza pubblica

Negli ultimi anni è calata la spesa primaria delle Amministrazioni locali, anche grazie al contenimento della spesa per il personale e ancor più di quella per investimenti. Nel 2017 gli esborsi per investimenti sarebbero rimasti sostanzialmente stabili nonostante la sostituzione del Patto di stabilità interno con un nuovo sistema di regole di bilancio, potenzialmente più favorevole alla ripresa. È proseguito il calo del debito delle Amministrazioni locali, in misura più intensa che nel resto del Paese.

1.2 La metodologia BES – Benessere equo e sostenibile

Il BES (Benessere equo e sostenibile) è un progetto di analisi statistica nato con l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. L'Istat insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "benessere equo e sostenibile" (BES) che integra l'indicatore dell'attività economica, il PIL, con le fondamentali dimensioni del benessere e con misure di disuguaglianza e sostenibilità economica.

Gli indicatori del BES, in tutto 130, sono articolati in 12 domini: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi. Misure sintetiche (indicatori compositi) solo per alcuni domini, consentono l'aggregazione in un unico valore dei singoli indicatori.

La metodologia BES viene considerata in diversi ambiti di programmazione, a livello sia nazionale (DEF) che comunitaria: viene perciò introdotta nel DEFR Marche.

La Regione Marche ha già utilizzato la metodologia BES, ad esempio in occasione dello studio coordinato dal prof. Pietro Alessandrini e confluito nel rapporto finale "*Marche +20. Sviluppo nuovo senza fratture*" (2014); ulteriori sperimentazioni ed applicazioni della metodologia sono state condotte dalla struttura competente in materia di statistica ad esempio con il "*Rapporto BES Marche - Benessere Equo Sostenibile nelle Marche*" (2013).

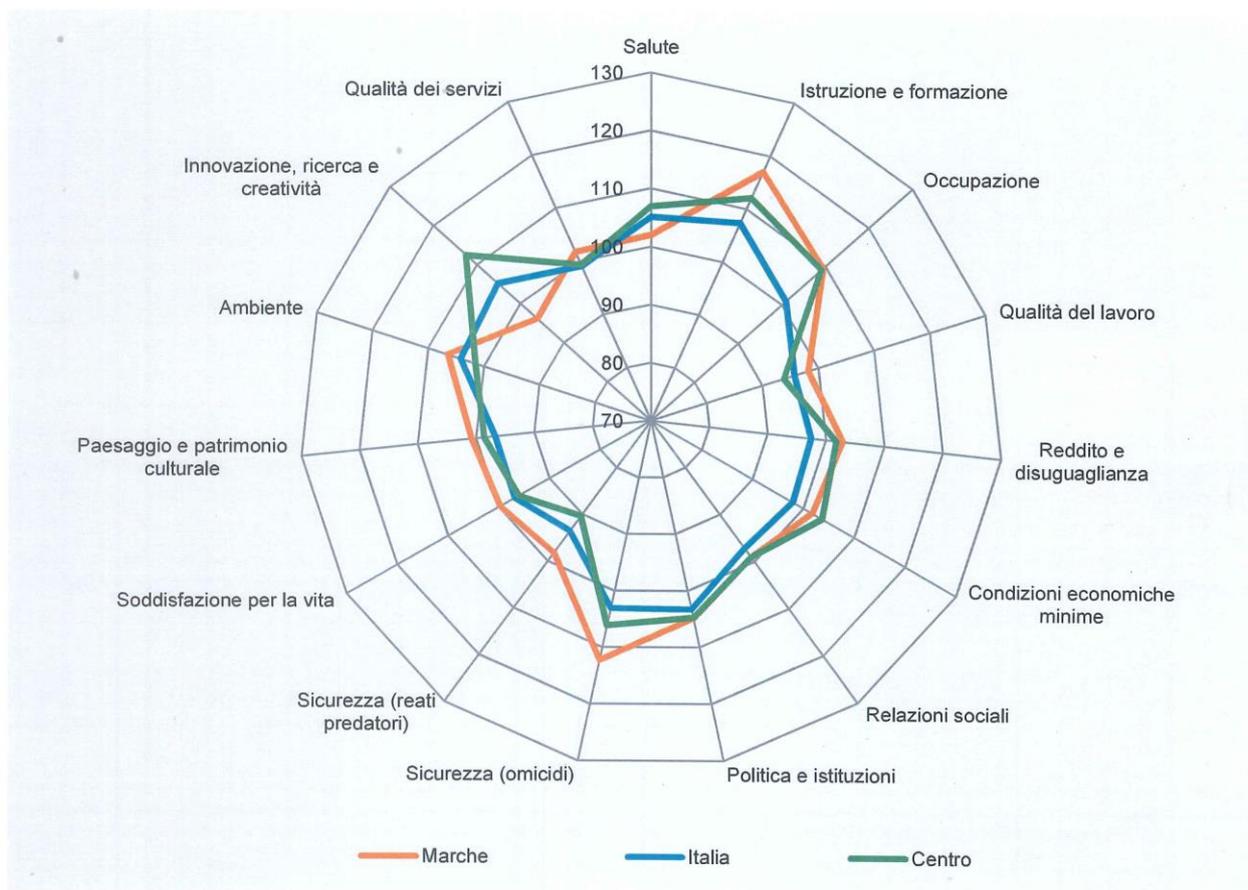
Il Piano della Performance 2018-2020, adottato dalla Giunta regionale con d.g.r. n. 102/2018, ha individuato al paragrafo 2.3 un set di otto indicatori del BES riferiti alle Marche, i cui dati siano disponibili a livello regionale. Tali indicatori sono i seguenti:

- Reddito medio disponibile pro capite;
- Indice di disuguaglianza del reddito disponibile;
- Speranza di vita in buona salute alla nascita;
- Eccesso di peso;
- Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione;
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro;
- Rapporto tra tasso di occupazione delle donne (25-49 anni) con figli in età prescolare e delle donne senza figli;
- Indice di abusivismo edilizio.

Si riporta alla pagina successiva l'elaborazione, di fonte ISTAT, con la scheda regionale dedicata alle Marche nel "*Rapporto BES 2017. Il Benessere equo e sostenibile in Italia*"², da cui è possibile leggere il posizionamento relativo delle Marche rispetto a Centro e Italia, nonché l'andamento più recente disponibile per i singoli indici compositi.

² Per il testo del Rapporto BES 2017, si veda https://www.istat.it/it/files//2017/12/Bes_2017.pdf.

Indici compositi per Marche, Centro e Italia. Anni 2015/2016. Italia 2010=100 (a)



Andamento degli indici compositi tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente per Marche, Centro e Italia. Anni 2015/2016 (b)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Salute	Istruzione e formazione	Occupazione	Qualità del lavoro	Reddito e disuguaglianza	Condizioni economiche minime	Relazioni sociali	Politica e istituzioni	Sicurezza (omicidi)	Sicurezza (reati predatori)	Soddifazione per la vita	Paesaggio e patrimonio culturale	Ambiente	Innovazione, ricerca e creatività	Qualità dei servizi
	2016	2016	2016	2016	2015	2016	2016	2016	2016	2015	2016	2016	2016	2016	2015
Marche	↑	↑	→	→	↓	↑	↓	↑	↑	↑	↑	↓	↑	↑	↓
Centro	↑	↑	↑	↑	↓	↑	↓	↑	↑	↑	↑	→	↑	→	↓
Italia	↑	↑	↑	→	↓	↑	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	→	↓

- (a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza, Sicurezza (reati predatori) e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2015.
- (b) Se la differenza tra i due anni è maggiore o uguale a 0,5 la variazione è considerata positiva; se minore o uguale a -0,5 si considera negativa. Nell'intervallo (-0,5;+0,5) il valore è considerato stabile.

1.3 Elementi di proiezione macroeconomica a livello regionale

Per quanto riguarda le proiezioni sull'andamento futuro dell'economia marchigiana, le ultime elaborazioni disponibili di Prometeia, pubblicate ad aprile 2018³, stimano un incremento del PIL pari a 1,1% nel 2019, 0,7% nel 2020 e 0,5% nel 2021, ossia per gli anni di riferimento del presente DEFR.

Da sottolinearsi positivamente le previsioni secondo cui sono attese in ulteriore e consistente aumento le componenti delle esportazioni (4,5% nel 2019, 3,6% nel 2020 e 3,3% nel 2021) e degli investimenti fissi lordi (2,0% nel 2019, 1,3% nel 2020 e 1,7% nel 2021).

Nel triennio considerato vengono inoltre previsti un ulteriore miglioramento nel tasso di occupazione (40,7% nel 2019, 40,9% nel 2020 e 41,0% nel 2021), un abbassamento del tasso di disoccupazione (10,0% nel 2019, 9,9% nel 2020 e 9,8% nel 2021) e un consolidamento del tasso di attività (45,2% nel 2019, 45,3% nel 2020 e 45,5% nel 2021).

Come noto, Prometeia rappresenta la più autorevole fonte di previsioni macroeconomiche a livello italiano. Le indicazioni più recenti, cui qui si è fatto riferimento, suggeriscono un panorama di prosecuzione della ripresa per il contesto economico e sociale regionale nel triennio considerato, sia pure su livelli a volte lievemente inferiori rispetto alla media nazionale.

³ Prometeia, *Scenari economie locali – Schede*, aprile 2018.

2. Gli obiettivi strategici regionali articolati per missioni e programmi

Premessa

Come indicato dall'allegato 4/1 al decreto legislativo 118/2011, intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", in questa sezione del documento vengono descritti "gli obiettivi e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali".

Vengono dunque esposti gli obiettivi strategici individuati dalla Regione e le politiche da adottare al fine di raggiungerli, cioè le linee strategiche che la Regione si prefigge per conseguire gli obiettivi stessi, nell'orizzonte temporale triennale del DEFR 2019-2021, in coerenza con la Relazione programmatica della legislatura 2015-2020.

Elemento qualificante del metodo del DEFR è l'articolazione della esposizione con riferimento alla classificazione del bilancio regionale di cui al d.lgs. 118/2011, ossia per Missioni e Programmi.

Box – Definizione di missioni e programmi

L'articolo 12 del decreto legislativo 118/2011 prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati per missioni e programmi che evidenzino le finalità della spesa, allo scopo di assicurare maggiore trasparenza e confrontabilità delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse pubbliche e la destinazione delle stesse alle politiche pubbliche settoriali.

Le **missioni** rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

I **programmi** rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. Al fine di consentire l'analisi coordinata dei risultati dell'azione amministrativa nel quadro delle politiche pubbliche settoriali e il consolidamento anche funzionale dei dati contabili, l'articolo 14 del decreto legislativo 118/2011 prevede, tra l'altro, che i programmi siano raccordati alla classificazione Cofog di secondo livello, come definita dai relativi regolamenti comunitari.

L'articolazione delle missioni è riportata alla pagina seguente.

Per una descrizione analitica sia delle missioni che dei singoli programmi si rimanda allo specifico allegato 14, seconda parte, del d.lgs. 118/2011, disponibile al sito:

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/Glossari/Allegato_14_seconda_parte.pdf

Le missioni di bilancio, in base al decreto legislativo 118/2011, sono le seguenti:

1. SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
2. GIUSTIZIA
3. ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA
4. ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
5. TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
6. POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO
7. TURISMO
8. ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA
9. SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
10. TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ
11. SOCCORSO CIVILE
12. DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
13. TUTELA DELLA SALUTE
14. SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ
15. POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
16. AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA
17. ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE
18. RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI
19. RELAZIONI INTERNAZIONALI
20. FONDI E ACCANTONAMENTI
50. DEBITO PUBBLICO
60. ANTICIPAZIONI FINANZIARIE
99. SERVIZI PER CONTO TERZI

Nelle pagine seguenti sono riportate le descrizioni delle missioni e dei programmi realizzati dalla Regione, con indicazione degli obiettivi previsti e delle politiche per conseguirli e della struttura organizzativa di riferimento⁴.

⁴ Eventuali affinamenti sulla struttura di riferimento potranno essere valutati in sede di bilancio di previsione, anche in relazione a misure di riorganizzazione dell'Ente.

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

La Missione coinvolge le funzioni dell'amministrazione regionale rivolte al funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Si tratta degli ambiti trasversali ed istituzionali dell'Ente, comprendendo quindi il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e legislativi, i servizi di pianificazione economica in generale e le attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali, oltre allo sviluppo e alla gestione delle politiche per il personale.

L'amministrazione regionale persegue obiettivi di ottimizzazione e miglioramento nello svolgimento delle attività istituzionali, generali e di gestione: viene proseguita la strategia di assicurare la funzionalità delle strutture e di perseguire il contenimento delle spese.

Con la finalità di perfezionare il coordinamento, la direzione ed il monitoraggio interno ed esterno della governance regionale, si prevede la realizzazione degli interventi riguardanti lo sviluppo dei Sistemi Informativi Statistici e dei Sistemi informativi di controllo strategico.

Nello svolgimento delle attività riconducibili all'amministrazione ed al funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente e per la comunicazione istituzionale, la Regione intende perseguire agli obiettivi di semplificazione, prevenzione della corruzione e trasparenza.

Tali strategie vengono perseguite in tutti gli ambiti trasversali finalizzati al supporto agli organi esecutivi e legislativi, in particolare attraverso la programmazione e l'attuazione delle relative misure in tutti gli ambiti regionali, compresa l'attività di ricostruzione post sisma.

Strutture di riferimento: Segreteria Generale; Servizio Affari istituzionali e integrità; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 01 – Programma 01

Organi istituzionali

Il programma comprende le attività e le spese per il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e legislativi dell'ente, quali l'ufficio del presidente, gli organi legislativi e gli organi di governo; il personale amministrativo e politico assegnato agli uffici del capo dell'esecutivo e del corpo legislativo; le attrezzature materiali per il capo dell'esecutivo, il corpo legislativo e loro uffici di supporto; le commissioni e i comitati permanenti.

In questo ambito ricadono, pertanto, anche le attività istituzionali sul versante della comunicazione e del cerimoniale della Giunta regionale.

Il Sistema della **informazione e comunicazione** della Regione Marche opera sulla base dei criteri stabiliti dagli artt. 1 e 2 della legge 150/2000 e quindi, segnatamente, per fornire:

- a) l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici;
- b) la comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti;
- c) la comunicazione interna realizzata nell'ambito di ciascun ente.

Le attività di informazione e di comunicazione sono, in particolare, finalizzate a:

- a) illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative, al fine di facilitarne l'applicazione;
- b) illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento;
- c) favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovendone la conoscenza;
- d) promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale;
- e) favorire processi interni di semplificazione e modernizzazione e la conoscenza dell'avvio e del percorso dei procedimenti amministrativi;
- f) promuovere l'immagine dell'Amministrazione in Europa e nel mondo, conferendo conoscenza e visibilità ad eventi d'importanza locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Le attività di informazione e di comunicazione si esplicano, oltre che per mezzo di programmi previsti per la comunicazione istituzionale non pubblicitaria, anche attraverso la pubblicità, le affissioni, l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni.

Le attività di informazione e di comunicazione sono attuate con ogni mezzo di trasmissione idoneo ad assicurare la necessaria diffusione di messaggi, anche attraverso la strumentazione grafico-editoriale, le strutture informatiche, le funzioni di sportello, le reti civiche, le iniziative di comunicazione integrata e i sistemi telematici multimediali.

Dai presupposti normativi che si pongono alla base delle attività di informazione e comunicazione dell'ente, si evincono dunque con chiarezza sia i contenuti sia i destinatari delle attività istituzionali relativa a questo settore.

Per quanto riguarda i contenuti, essi si identificano con le azioni di governo previste nel programma di mandato presentato dalla Giunta regionale e approvato dall'Assemblea legislativa, che costituisce l'atto contenente le direttive dell'organo di vertice a cui si riferisce il comma 3 dell'articolo 9 della legge 150/2000, il quale stabilisce formalmente i contenuti della informazione e comunicazione istituzionale.

Nello specifico, l'informazione e la comunicazione della Regione Marche si pongono la finalità principale di supportare il cittadino in un territorio che negli ultimi anni sta rispondendo a sfide epocali. Prime tra tutte, e capisaldi del programma di governo della Regione, le riforme della sanità e il rilancio economico che passa per la gestione dei fondi europei, per il sostegno e la crescita del patrimonio delle infrastrutture, per la semplificazione amministrativa e per la valorizzazione del patrimonio turistico e culturale della regione.

Sfide già complesse, rese ancora più difficili dal netto e drammatico cambiamento dell'orizzonte di governo avvenuto a partire dal 24 agosto 2016, data del primo dei tre grandi terremoti che hanno colpito il centro Italia e in particolare le Marche, e hanno posto la Regione nella necessità di gestire un'emergenza senza precedenti. I destinatari delle campagne di comunicazione sono dunque molteplici: i cittadini, gli stakeholder, gli amministratori pubblici, che sono informati sia direttamente attraverso gli strumenti propri dell'Ente (sito, social network, eventi, pubblicazioni), sia attraverso i media e quindi attraverso l'attività dell'Ufficio stampa istituzionale, sia attraverso campagne di comunicazione specifiche sui temi più sensibili, che necessitano di un alto livello di approfondimento.

Nell'ambito del Sistema del cerimoniale in occasione delle manifestazioni e degli eventi istituzionali, prosegue l'attività di coordinamento delle attività di rappresentanza e convegnistica, al fine di garantire il contenimento delle spese e l'adeguata gestione dell'immagine unitaria dell'ente.

Riguardo l'obiettivo trasversale della Trasparenza e Semplificazione che l'Amministrazione intende perseguire anche nell'ambito dei procedimenti riguardanti la Concessione dei patrocini, autorizzazione all'uso dei segni distintivi e partecipazione ai comitati d'onore nonché la Concessione dei contributi si è proceduto alla completa digitalizzazione del procedimento attraverso la piattaforma SIGEF che rappresenta un fondamentale passaggio, che interessa tutto il servizio Affari Istituzionali e Integrità, per una più agevole istruttoria, immissione dei dati e consultazione sia per l'Amministrazione che per gli utenti esterni e che insieme alla piattaforma ProcediMarche e Amministrazione Trasparente rende fruibile a tutti le informazioni, i procedimenti e i processi in essere nel servizio.

Strutture di riferimento: Servizio Affari istituzionali e integrità

Missione 01 – Programma 02

Segreteria generale

Il programma è riferito alle funzioni svolte dal Segretario Generale nel coordinamento generale amministrativo dell'attività dei dirigenti ed alle attività assegnate al Segretario della Giunta nelle attività deliberative degli organi istituzionali.

Tra le attività di coordinamento generale dell'attività delle strutture rientra, in particolare la programmazione e l'attuazione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

L'entrata in vigore del Regolamento UE n. 679/2016 sulla protezione dei dati personali, impone tuttavia un bilanciamento e un attento approfondimento in modo da assicurare da un lato gli obblighi di pubblicità dell'azione amministrativa per finalità di trasparenza e dall'altro l'osservanza della disciplina in materia di protezione dei dati personali.

È importante e necessario far conoscere l'azione amministrativa in relazione ai principi di legittimità e correttezza, ma laddove la pubblicazione online di dati informazioni e documenti comporti un trattamento di dati personali, devono essere contemperate le esigenze di pubblicità e trasparenza con il diritto alla riservatezza

e alla dignità dell'interessato. L'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) conterrà una mappatura dei procedimenti a rischio corruzione e delle possibili misure atte ad arginarlo, e approfondirà gli aspetti legati alla privacy in una logica di attenzione al rispetto del trattamento dei dati personali.

Prosegue l'impegno della Regione sul versante della semplificazione con l'attività del Comitato di cui alla l.r. 3/2015 e con le misure che saranno messe in atto a livello regionale anche in linea con la strategia delineata nell'Agenda nazionale per la semplificazione e con le innovazioni dei decreti "Madia".

Sempre in tali ambiti, a livello di attività di segreteria della Giunta sarà, inoltre, perseguita la riduzione della circolazione documentale cartacea tramite l'avvio e la sperimentazione della digitalizzazione delle deliberazioni di Giunta per favorire maggiore tempestività nelle informazioni.

Alla luce del Regolamento europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, il servizio curerà che le informazioni raccolte nell'ambito dei procedimenti inerenti le Nomine, le Persone Giuridiche e le Adesioni trattenute agli atti siano riorganizzate in modo da garantire la necessaria tutela, nel rispetto degli obiettivi di Trasparenza e Semplificazione già previsti nel DEFR 2017-2018.

Strutture di riferimento: Segreteria Generale e Servizio Affari istituzionali e integrità

Missione 01 – Programma 03

Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Il programma comprende le attività e le spese per l'amministrazione ed il funzionamento dei servizi per la programmazione economica e finanziaria in generale, inclusi la formulazione, il coordinamento e il monitoraggio dei piani e dei programmi economici e finanziari in generale, per la gestione dei servizi di tesoreria, del bilancio, di revisione contabile e di contabilità ai fini degli adempimenti fiscali obbligatori per le attività svolte dall'ente.

Nello specifico, la razionalizzazione della **spesa per beni e servizi** costituisce un obiettivo strategico per la Regione e per l'Azienda Sanitaria Regionale, da conseguire non solo con una riduzione diretta dei quantitativi ma con l'implementazione di procedure efficienti ed efficaci di acquisto, quali assicurare la piena operatività della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM) al fine di produrre il duplice effetto di soddisfare contemporaneamente sia le finalità per cui, ai sensi dell'articolo 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 essa è stata istituita con legge regionale 12/2012 (cioè finalità di trasparenza, regolarità ed economicità della gestione dei contratti pubblici, nonché di prevenzione del rischio di infiltrazioni mafiose), sia, nella sua qualità di soggetto aggregatore, le finalità di contenimento della spesa pubblica sottese alla disposizione di cui all'articolo 9 del decreto legge 66/2014.

Gli appalti pubblici svolgono infatti un ruolo fondamentale nella strategia Europa 2020, in quanto costituiscono uno degli strumenti basati sul mercato necessari alla realizzazione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva garantendo contemporaneamente l'uso più efficiente possibile dei finanziamenti pubblici.

Con la riorganizzazione avviata la Regione ha lavorato nella costruzione di un modello organizzativo stabile partendo dall'assunzione della stazione appaltante unica a livello di Servizio apicale, con la suddivisione al suo interno tra lavori, forniture e servizi, ed istituendo l'ufficio stabile di supporto al RUP ai sensi dell'articolo 31, comma 9, del d.lgs. 50/2016. Una volta rimpinguata anche la dotazione organica si procederà a supportare il territorio mettendo a disposizione delle amministrazioni interessate la propria piattaforma telematica per la gestione delle gare. Ai sensi infatti dell'articolo 40, comma 2, del Codice dei Contratti a decorrere dal 18 ottobre 2018 tutte le stazioni appaltanti hanno l'obbligo di ricorrere a strumenti di acquisto e negoziazione telematici messi a disposizione dalle centrali di committenza regionali di riferimento di cui all'articolo 15, comma 13, lettera d), del decreto legge 95/2012. Questi strumenti appaiono particolarmente idonei al conseguimento di vantaggi in termini di aumento dell'efficienza di processo, abbattimento dei tempi di comunicazione con i fornitori e abbattimento dei costi, anche in linea con il Piano triennale di Informatica nella PA 2017-2019 approvato da AGID che persegue l'obiettivo di implementazione di quelle infrastrutture immateriali costituite appunto anche dalle piattaforme negoziali per gli acquisti della PA (Compro PA). La Regione con la SUAM vuole accompagnare le stazioni appaltanti del territorio nel rispetto di tale adempimento

data la rilevanza cruciale dell'attuazione di questo processo di cambiamento normativo e ritenuta necessaria la creazione di un modello di "governance" del settore degli appalti, efficace ed efficiente, che abbia una visione strategica dell'attuazione del nuovo Codice.

A latere, pertanto, gli obblighi di pubblicazione e comunicazione derivanti, relativi alla materia dei contratti pubblici/trasparenza, e incombenti sui RUP regionali, decisamente onerosi, anche in considerazione del sistema adottato all'interno dell'ente, consistente nel creare un diverso e specifico programma informatico per assolvere all'obbligo stesso, con il supporto della P.F. Informatica e crescita digitale nonché dello *staff* del Responsabile Trasparenza, Prevenzione e Corruzione, verranno affinati e razionalizzati e nel prossimo triennio potenziati.

Si è deciso pertanto di far evolvere il sistema regionale passando da un software/banca dati per ogni adempimento ad una unica banca dati della contrattualistica regionale intraprendendo la strada della implementazione della piattaforma Gare Telematiche SUAM. Tale implementazione permette l'inserimento dei dati una volta sola da parte dei RUP e consente l'inserimento automatico degli stessi dati in altri sistemi operativi "dialoganti con la piattaforma" e, così facendo, si ottiene il risultato di ridurre drasticamente gli inserimenti e contestualmente il rispetto automatico della normativa sulla trasparenza.

La SUAM concentra in sé la regia di questa azione, mettendo a punto la progettazione sulla base delle richieste, sia con le strutture della giunta, sia con gli enti del territorio (compresi quelli coinvolti nella ricostruzione post sisma) per mettere a loro disposizione in riuso gratuito la piattaforma GT-SUAM.

Sempre nell'ottica della pianificazione e programmazione della spesa per beni e servizi da intraprendere per il prossimo triennio, è stato adottato, a seguito del Decreto delle Infrastrutture e dei Trasporti del 16 gennaio 2018 n. 14, in fase di sperimentazione il Programma Biennale degli acquisti di forniture e servizi di competenza della Regione relativo al biennio 2018/2019 ai sensi dell'articolo 21, comma 8, del d.lgs. 50/2016. Fermo restando che l'obbligatorietà del Programma biennale scatterà dall'annualità 2019, la SUAM ha inteso relazionarsi con le strutture della Giunta, per definire un ordine di priorità ed urgenza relativamente ai fabbisogni rilevati dai singoli Servizi al fine di aggregare la domanda e definire, sulla scorta della deliberazione di Giunta n. 237 del 26/02/2018, le competenze specifiche di alcune strutture, oltre alla SUAM, che verranno coinvolti nell'espletamento delle procedure di gare telematiche in base agli importi posti a base di gara.

Ciò agevolerà i singoli Servizi della Giunta negli affidamenti inferiori ai 40.000,00, e comunque sotto soglia comunitaria, nonché per le procedure negoziate che non verranno gestite direttamente dalla SUAM ovvero dalla P.F. Informatica e Crescita Digitale ovvero dalla P.F. Provveditorato, economato e sicurezza sui luoghi di lavoro come da dgr sopra richiamata.

Ulteriore strumento a supporto della contrattualistica regionale messo a disposizione dalla SUAM e che verrà utilizzato a pieno regime da parte dei Servizi dell'Amministrazione regionale è dato dall'istituzione degli elenchi degli operatori economici ai sensi dell'articolo 36 e dell'articolo 63, comma 6, del d.lgs. 50/2016 a cui è stato dato impulso con d.g.r. n. 1511/2017 e la cui costituzione prevista entro il 2018, permetterà per gli anni a venire, indagini di mercato, richieste di offerte e procedure negoziate per affidamenti di forniture, servizi per importi sotto soglia comunitaria e lavori pubblici fino a 150.000,00 euro garantendo la piena concorrenza tra operatori economici e la massima trasparenza attraverso la medesima piattaforma che automaticamente garantirà il pieno rispetto del principio di rotazione.

Sotto il profilo delle attività di **economato**, la razionalizzazione della spesa costituisce un obiettivo strategico per la Regione che a seguito della cessazione dell'operatività della società regionale IRMA con azzeramento dei relativi costi di funzionamento, i servizi erogati dalla società, in particolare le attività di gestione e manutenzione delle sedi regionali, sono stati affidati alle strutture regionali (PF Provveditorato economato e sicurezza sui luoghi di lavoro e PF Edilizia, espropriazione e gestione del patrimonio).

Le strategie di razionalizzazione delle spese per il funzionamento degli uffici attuate per le sedi regionali sono in corso di attuazione per le strutture in carico alla Regione a seguito del passaggio delle funzioni non fondamentali delle Province in attuazione della l.r. 13/2015; in particolare il recente trasferimento dei Centri per l'Impiego Orientamento e Formazione (CIOF), oltre ad una riorganizzazione logistica degli uffici comporterà degli interventi di ammodernamento tecnologico in termini di infrastruttura di rete e di nuove postazioni di lavoro.

Ulteriori interventi di miglioramento tecnologico sono stati pianificati per migliorare la fruizione degli spazi fisici a disposizione delle strutture regionali; in tal senso è stato avviato il progetto di rinnovo dell'impianto di videosorveglianza e quello di accesso automatizzato al garage della sede principale.

La riduzione delle spese di funzionamento è da perseguire non solo con la diminuzione dei costi unitari di beni e servizi tramite l'utilizzo delle piattaforme di e-procurement di Consip e della SUAM, altresì attraverso la riorganizzazione del servizio con modalità efficienti di erogazione. In tal senso è da estendere a tutti gli uffici trasferiti dalle Province la sostituzione del servizio di stampa con postazione individuale con l'uso esclusivo delle multifunzioni di piano o di settore che oltre a determinare un importante abbattimento dei costi unitari del servizio rende i luoghi di lavoro maggiormente salubri.

Al fine di razionalizzare l'attività interna degli uffici, le procedure di acquisizione di beni e servizi, in precedenza eseguite da ogni struttura dirigenziale regionale, sono state concentrate in due strutture: la SUAM esegue le procedure di acquisizione di importo sopra alla soglia di rilevanza comunitaria (articolo 35, d.lgs. 50/2016), mentre la PF Provveditorato ed economato si occupa di quelle con importo sotto tale soglia.

Strategia sisma

Assicurare l'operatività dell'Ufficio speciale per la ricostruzione tramite la fornitura prioritaria dei beni e servizi necessarie per il funzionamento delle sedi in cui si articola sul territorio l'ufficio, con particolare riferimento alle forniture atte a garantire l'operatività in sicurezza del personale impegnato.

Strutture di riferimento: Servizio SUAM, P.F. Provveditorato economato e sicurezza sui luoghi di lavoro

Missione 01 – Programma 04

Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Il programma comprende l'amministrazione e funzionamento dei servizi fiscali, per l'accertamento e la riscossione dei tributi, anche in relazione alle attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di competenza dell'ente. Comprende le spese relative ai rimborsi d'imposta, per i contratti di servizio con le società e gli enti concessionari della riscossione dei tributi, e, in generale, per il controllo della gestione per i tributi dati in concessione. Comprende le spese per la gestione del contenzioso in materia tributaria e le spese per le attività di studio e di ricerca in ordine alla fiscalità dell'ente, di elaborazione delle informazioni e di riscontro della capacità contributiva, di progettazione delle procedure e delle risorse informatiche relative ai servizi fiscali e tributari, e della gestione dei relativi archivi informativi.

Nell'area dei tributi la gestione della tassa automobilistica regionale costituisce l'impegno più rilevante in termini di risorse umane interne in quanto l'intera attività di accertamento, applicazione delle sanzioni, rimborsi e contenzioso viene svolta dalla Regione su un parco veicoli di circa 1,6 milioni di unità.

Le strutture regionali proseguono la valorizzazione degli archivi informatici relativi ai pagamenti delle entrate tributarie di competenza regionale, fra cui la tassa automobilistica, al fine di consolidare il recupero dell'evasione, curando al contempo il supporto e l'informazione all'utenza.

In risposta all'evasione e ai contenziosi in materia, la strategia di azione tributaria della Regione si propone di abbreviare quanto più possibile i tempi di accertamento dei tributi.

Un ulteriore indirizzo strategico, volto al perseguimento dei medesimi obiettivi, è quello di ottimizzare ed incrementare la collaborazione con altri soggetti pubblici (Agenzia delle entrate, Guardia di finanza, Agenzia delle dogane, altre Regioni, comuni, ACI, ecc.).

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 01 – Programma 05

Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

La Giunta regionale ha assunto con forza, fin dal suo insediamento, il principio di ottimizzare l'utilizzo del proprio patrimonio immobiliare, valorizzando le strutture di cui dispone per risparmiare risorse da investire a favore dei servizi ai cittadini grazie alla contrazione degli oneri relativi ai fitti passivi.

L'attuale legislatura regionale ha quindi adottato fra i primi provvedimenti una serie di interventi volti alla valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale, rispetto al quale è necessario proseguire lungo le direttrici della riduzione dei fitti passivi per le sedi degli uffici regionali, e della migliore

valorizzazione del patrimonio immobiliare anche nella prospettiva di proporlo sul mercato per la sua dismissione o locazione.

Le ricognizioni generali dei beni immobili dichiarati disponibili (v., da ultimo, d.g.r. n. 1509/2017) hanno fornito alle strutture della Giunta gli indirizzi operativi che hanno condotto all'alienazione di alcuni cespiti e a una serie di regolarizzazioni amministrative e catastali su altri immobili. In alcuni casi beni del patrimonio disponibile sono stati utilizzati, previa riclassificazione, per allocarvi uffici regionali o degli enti del Servizio Sanitario Regionale, consentendo risparmi di spesa in termini di fitti passivi.

La gestione immobiliare nel corso del 2019 sarà incentrata sul completamento delle suddette attività di regolarizzazione, che permetteranno l'avvio di ulteriori procedure di alienazione, che avverranno attraverso uno o più bandi d'asta, resi possibili dal completamento di residue operazioni di sistemazione ipocatastale. In alcuni casi, previo accordo con le Amministrazioni locali, sarà possibile addivenire a iniziative di valorizzazione degli immobili contestualmente a più ampie operazioni di riqualificazione urbana.

Peraltro il perdurare della situazione di criticità del mercato immobiliare limita la possibilità, in base al principio di prudenza, di appostare previsioni di entrata, in ragione delle condizioni di incertezza sull'effettivo realizzo delle vendite.

Parallelamente, di concerto con l'Agenzia regionale del demanio, per taluni cespiti, si stanno valutando anche opzioni di valorizzazione "tematiche" che prevedono, al fine di vagliare la fattibilità di progetti di ampio respiro, la messa in rete da parte degli enti pubblici coinvolti (piattaforma "EnTer") di taluni cespiti immobiliari aventi caratteristiche specifiche ("Torri e fari", "Percorsi", ecc.).

Sul fronte della gestione del Demanio forestale, saranno avviate, di concerto con gli enti delegati (unioni montane e taluni comuni) le azioni tese alla valorizzazione di tale patrimonio, coerentemente con la vocazione pubblicistica dello stesso e l'esigenza di rivitalizzazione delle zone montane. In particolare, in questa fase, sarà curata la creazione e messa in rete degli strumenti e informazioni (cartografie, "regolamenti tipo", ecc.) a supporto della gestione.

Iniziato già nel 2018, proseguirà nel 2019 un piano di progetti e lavori relativi ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili indisponibili, ai fini dell'ottimizzazione del loro utilizzo in funzione sia delle necessità che della riduzione delle spese di gestione. Questo anche in considerazione degli immobili acquisiti ultimamente a seguito del passaggio di diverse competenze tra provincia e regione. Tale condizione è attuabile attraverso una ricognizione e conoscenza accurata delle varie caratteristiche, logistiche, strutturali, edili e impiantistiche, degli immobili facenti parte del patrimonio indisponibile.

Di seguito l'elenco degli interventi di manutenzione programmati, i quali, già progettati nell'anno 2018, saranno completati o avviati nella loro esecuzione nell'anno 2019:

Prov	Manutenzione	Manutenzione Ordinaria €	Manutenzione Straordinaria €	Totale €
1 AN	Ed. Li Madou	400.000,00	300.000,00	700.000,00
2 AN	Ed. Raffaello	500.000,00	400.000,00	900.000,00
3 AN	Ed. Rossini	300.000,00	300.000,00	600.000,00
4 AN	Ed. Consiglio	200.000,00	300.000,00	500.000,00
5 AN	Ed. Cittadella	300.000,00		300.000,00
Totale		1.700.000,00	1.300.000,00	3.000.000,00

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio P.F. Edilizia, espropriazione e gestione del patrimonio

Missione 01 – Programma 07

Elezioni e consultazioni popolari – Anagrafe e stato civile

In coerenza con la normativa nazionale, la Regione ha competenza sulle procedure per l'elezione del Consiglio e del Presidente della Giunta regionale. In tale contesto, sono state promulgate le leggi regionali n. 5 e 12/2015, 5/2005 e 27/2004.

Le strutture regionali predispongono, fra l'altro, gli atti per l'indizione delle elezioni con l'indicazione del numero dei seggi attribuiti alle circoscrizioni elettorali, le modalità di presentazione delle liste provinciali, le procedure di rilevazione e pubblicazione dei risultati dello spoglio, curandone inoltre la realizzazione operativa ed il coordinamento informativo.

Struttura di riferimento: Segreteria generale

Missione 01 – Programma 08

Statistica e sistemi informativi

L'attività in materia di **Statistica** (ufficio di statistica istituito ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 e l.r. 6/1999) trova il suo riferimento principale in termini di programmazione, contenuti e obiettivi nel Programma Statistico Regionale delle Marche 2018 - 2020 (PSR), in attuazione della citata l.r. 6/1999.

Il PSR rappresenta il principale documento di programmazione dell'attività statistica della Regione e delinea il quadro delle attività statistiche strumentali, necessarie e sufficienti a svolgere le funzioni e a conseguire le finalità istituzionali dell'Ente per il settore statistico anche in attuazione del Programma Statistico Nazionale (PSN) e degli obiettivi prioritari della governance regionale.

Si conferma la priorità a tutte le attività di carattere statistico finalizzate a fornire supporto metodologico, informativo e statistico alle strutture regionali e in particolare a quelle impegnate direttamente nella ricostruzione e nel rilancio del territorio a seguito degli eventi sismici del 2016.

Inoltre sarà valorizzata la sinergia tra l'attività statistica e il monitoraggio strategico, come previsto dalla normativa vigente (articolo 14 del d.lgs. 150/2009 e articolo 6 del d.lgs. 286/1999, laddove si evince che i servizi di controllo interno operano in collegamento con gli uffici di statistica istituiti ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322).

Si intende proseguire nella ricerca di nuove fonti di dati statistici, dando preminenza all'elaborazione di regole per l'implementazione e la costruzione di archivi amministrativi utilizzabili anche a fini statistici.

Sarà riservata una particolare attenzione all'analisi di nuovi canali di diffusione dei dati statistici nonché di evasione delle richieste dati e di supporto tecnico-metodologico pervenute dall'utenza pubblica e privata.

La Regione Marche ha avviato, in collaborazione con gli attori del territorio e i cittadini, una complessa attività progettuale volta a definire la strategia della **Agenda Digitale Marche** (approvata con d.g.r. n. 1686 del 16/12/2013), che punta ad alimentare l'innovazione e stimolare la crescita economica connessa al digitale, operando su diversi fronti: banda ultra-larga, la digitalizzazione e la semplificazione dell'attività amministrativa, la cooperazione applicativa tra i sistemi della P.A., la circolarità del dato, la conservazione digitale a norma, i servizi digitali per il cittadino quali i pagamenti online, il potenziamento degli strumenti a supporto della semplificazione nell'interazione tra imprese e P.A., nuovi modelli di interazione tra il cittadino e la P.A. basati sul paradigma della comunicazione sociale e sulle potenzialità del web semantico, il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche e degli strumenti a supporto della cittadinanza digitale, etc. Alle infrastrutture tecnologiche si accompagnano le azioni di formazione e contaminazione digitale finalizzate alla diffusione della cultura digitale.

Tali attività progettuali rientrano in misura trasversale nelle diverse missioni e programmi e mirano a raggiungere l'insieme dei risultati e obiettivi prefissati per il 2020; la loro realizzazione trova risorse nei fondi della nuova programmazione POR FESR e POR FSE MARCHE 2014-2020. La dotazione del POR FESR MARCHE 2014-2020 è pari a 12.032.554,00 euro (complessivamente pari a € 23.957.916,00 con gli interventi per Banda Ultra Larga).

Una serie di interventi sono finalizzati a:

- potenziare le infrastrutture per la cittadinanza digitale, ovvero un insieme di strumenti che consentano di mettere in rete e di far collaborare tutti i soggetti delle communities regionali, interconnettendoli in modo sicuro;
- potenziare il sistema Fedcohesion per l'accesso, la gestione e la federazione dell'Identità digitale, integrato con la piattaforma nazionale SPID;
- rilasciare nuovi servizi a supporto della cittadinanza digitale, per consentire ad ogni soggetto della Smart Land di utilizzare, di rendere disponibili ed anche di certificare i propri dati digitali;
- avviare le principali Smart Communities;
- realizzare un potenziamento del Polo di conservazione digitale Marche DigiP, che rappresenta per tutti i soggetti pubblici del nostro territorio la soluzione per archiviare a norma nel medio lungo periodo, i documenti amministrativi, tecnici e sanitari;
- estendere ed integrare con i backoffice aziendali il sistema di pagamento online MPAY, integrato con l'infrastruttura nazionale PagoPA, per la Regione Marche, tutte le Aziende Sanitarie e diversi Comuni;
- potenziare la piattaforma Sigef, per i bandi a valere su una pluralità di fondi, in grado di supportare la completa digitalizzazione di ogni fase procedimentale;
- rilasciare la piattaforma MeetPAD, a supporto di una piena collaborazione digitale tra enti, in videoconferenza e da remoto - con particolare riferimento al caso della Conferenza Dei Servizi Telematica e di una condivisione documentale dematerializzata a livello inter-istituzionale - per gestire, in primis, processi amministrativi di ricostruzione post sisma più agili, semplificati ed efficienti;
- razionalizzare i datacenter delle pubbliche amministrazioni locali e di enti ed agenzie strumentali nel territorio regionale, in linea con gli obiettivi del Piano Triennale ICT AgID, ed erogare i servizi regionali di cloud computing, virtualizzazione, business continuity e disaster recovery previsti dal progetto ELaaStic, per mettere in sicurezza il patrimonio digitale dei Comuni e degli enti locali.

L'attuazione dell'ADM ha visto una sostanziale rivisitazione per svolgere funzioni a supporto della ricostruzione, sono state pertanto riviste e modificate le priorità e i servizi da realizzare alla luce delle esigenze specifiche che l'emergenza prima e la ricostruzione poi hanno definito.

La nuova progettualità per la crescita digitale

La diffusione della banda ultra larga, quale fattore di inclusione sociale, sviluppo economico e globalizzazione, è al centro delle politiche ICT e di innovazione della Regione Marche, impegnata fin dal 2002 in una massiccia diffusione delle infrastrutture di telecomunicazione. Principale sforzo della Regione è la riduzione degli squilibri territoriali, con particolare riferimento al *digital divide* infrastrutturale, di cui soffrono maggiormente le aree collinari e montuose del territorio e favorire la nascita e il rafforzamento di iniziative imprenditoriali, capaci di generare nuove opportunità occupazionali e di competere sul mercato internazionale. Il nuovo piano telematico regionale prevede il collegamento in Banda ultra larga di tutti i soggetti della regione, dando priorità alle sedi pubbliche e ai territori danneggiati dal sisma per accompagnare e sostenere l'attività di ricostruzione. L'intervento ha una dotazione finanziaria di oltre 108 milioni di euro.

Un ulteriore obiettivo che si intende raggiungere con il completamento dell'ADM è quello di mettere a regime un'infrastruttura applicativa documentale di livello regionale, che si ponga come fascicolo digitale utilizzabile da tutti gli Enti localizzati sul territorio della Regione Marche, ai fini della digitalizzazione e protocollazione unica dei documenti afferenti procedimenti che coinvolgono più enti.

Infine si perpetua continuamente lo sforzo progettuale e realizzativo di mantenere aggiornati ed accessibili tutti i sistemi front-end regionali, per migliorare le funzioni di comunicazione, trasparenza, partecipazione ed interattività verso cittadini ed utenti. A questo proposito si citano: il portale web di Giunta unico, che presenta tutti i servizi online, opportunità, atti, bandi, contenuti istituzionali e informativi relativi ai 20 temi di azione regionale; la nuova Intranet POINT, dove i contenuti e i servizi sono navigabili e fruibili anche in mobilità e via Internet (non più solo tramite postazioni fisse collegate alla rete telematica interna); Teammee, una piattaforma di Enterprise Social Network per abilitare community tematiche (es. istruzione, cultura, innovazione, trasporti, ...) e servizi evoluti di lavoro in rete e da remoto.

Il sistema del Fascicolo Sanitario Elettronico

Il sistema del Fascicolo Sanitario Elettronico, già avviato, sarà potenziato nel prossimo triennio per sostenere l'innovazione del sistema sanitario, attraverso lo sviluppo di tecnologie, soluzioni e componenti ICT funzionali e abilitanti che consentono l'attivazione di nuovi modelli di erogazione di servizi digitali, cloud-based, nell'area della salute e delle prestazioni socio-assistenziali, lo sviluppo di servizi di sanità elettronica a livello inter-regionale, mediante l'integrazione della piattaforma di interoperabilità nazionale FSE-INI e del sistema TS, la rilevazione di dati per finalità statistiche e di programmazione, il miglioramento del modello di interazione tra strutture sanitarie, ospedaliere e del territorio di riferimento e dell'interoperabilità legata ai flussi delle variazioni anagrafiche, la registrazione e la gestione delle richieste di accesso ai servizi.

Strutture di riferimento: P.F. Performance e sistema statistico; P.F. Informatica e crescita digitale

Missione 01 – Programma 10

Risorse umane

Completamento della riorganizzazione ed applicazione nuovo CCNL

Nel 2018 si è chiusa la fase relativa al trasferimento alla regione delle funzioni non fondamentali delle province che la legge Delrio (n. 56/2014) ha previsto fossero oggetto di riordino a cura delle regioni. Il processo di trasferimento ha avuto inizio nel 2016, con il passaggio alla regione di diverse competenze prima esercitate dalle province in vari ambiti di attività, meglio descritti nella legge regionale 13/2015, e del personale impiegato nelle stesse attività, per circa 533 unità. Nel 2018 la legge di stabilità n. 205/2017 ha completato il progetto di riordino delle funzioni locali e previsto il passaggio alla regione anche delle funzioni relative al "mercato del lavoro" ed alle "politiche per l'impiego" e dei relativi uffici sul territorio all'uopo deputati. Ciò ha comportato il passaggio alle dipendenze della regione di ulteriori 344 unità lavorative, comprese 81 unità precarie.

La riorganizzazione conseguente a tali mutamenti istituzionali, in via di completamento, risulta ulteriormente impattata dagli eventi sismici dell'agosto/ottobre 2016 che hanno portato ad un notevolissimo incremento delle attività di soccorso di emergenza, coordinate dal Servizio Protezione Civile e con il coinvolgimento di grande parte delle altre strutture regionali, nonché hanno determinato la costituzione dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione (USR) con cospicue dotazioni organiche finanziate da fondi statali assegnati alla ricostruzione (d.l. 189/2016, convertito nella legge 229/2016 e s.m.i.).

Gli effetti diretti ed indiretti di tali eventi sull'organizzazione del servizio Risorse Umane si sono fatti sentire in maniera particolarmente pesante sia in relazione al numero delle persone da gestire sia sotto il profilo "giuridico" che sotto il profilo "economico-previdenziale". Ciò è reso particolarmente evidente solo che si esaminano la seguente tabella:

Personale regionale ante legge Delrio	1253
Dotazione successiva al 1° aprile 2016	1745
Dotazione successiva all'acquisizione del personale dei CIP anno 2018	2063

Dalla lettura dei dati tabellati emerge l'incrementato numero di posizioni lavorative da gestire, a cui aggiungere il conteggio, la liquidazione e la rendicontazione di tutte le varie indennità che debbono essere erogate al personale chiamato a gestire l'emergenza legata al sisma di agosto/ottobre 2016 ed a quello assegnato all'USR (circa 44 unità).

Nell'anno corrente, in data 21 maggio 2018, è stato sottoscritto il nuovo CCNL la cui applicazione richiede il reperimento di notevoli quantità di risorse legate sia agli incrementi retributivi e sia agli istituti del salario accessorio che vanno conseguentemente ridefiniti in apposito contratto integrativo decentrato. Tale situazione è aggravata dalla necessità di assicurare la omogeneizzazione dei trattamenti accessori del personale trasferito dalle province, ai sensi dell'articolo 1, comma 800, della legge di bilancio n. 205/2017.

Tale complessa situazione operativa richiede una complessiva riorganizzazione del servizio Risorse Umane da portare a compimento nel più breve tempo possibile sia attraverso una redistribuzione dei carichi lavorativi e sia, soprattutto, attraverso una adeguata implementazione della dotazione organica assegnata con la d.g.r. n. 153/2017, a cui dovrà accompagnarsi la chiusura, entro l'anno, del processo di adeguamento del software che gestisce il trattamento giuridico ed economico del personale, che dovrà assicurare la semplificazione e

informatizzazione della maggior parte dei processi di liquidazione e pagamento delle competenze economiche di spettanza del personale.

Revisione del sistema premiale e gestione dei rapporti sindacali

Merita anche considerazione l'esigenza di snellire e semplificare alcuni strumenti operativi di cui la regione si è dotata, relativi alla attuazione del sistema di premialità, anche per uniformarlo alle novità introdotte in materia dal d.lgs. 74/2017, particolarmente laborioso in termini di procedure sia preliminari di individuazione degli obiettivi e sia nelle successive fasi di verifica ed erogazione delle varie componenti del salario accessorio, con richiesta di impiego rilevante di ore lavoro delle risorse umane sia interne che esterne al Servizio. Tale sistema va rivisto e semplificato anche attraverso il confronto con le componenti sindacali e con l'OIV di recente nuova nomina.

Analogo ragionamento merita l'esigenza di revisione e semplificazione delle disposizioni dei vari accordi decentrati per ricondurre le attuali previsioni normative e organizzative a quanto previsto dalla contrattazione nazionale, adeguandole e limitandole altresì ai nuovi e più ristretti spazi di contrattazione stabiliti dal d.lgs. 75/2017 attuativo della legge 124/2015 (riforma Madia).

Struttura di riferimento: Servizio risorse umane, organizzative strumentali

Missione 01 – Programma 11

Altri servizi generali

Le attività regionali programmate nell'ambito del **controllo di gestione** e del **controllo strategico**, oltre a quelle legate alla Struttura Tecnica Permanente dell'OIV, si riferiscono al monitoraggio e alla verifica degli obiettivi individuati nel Piano sulla Performance approvato periodicamente dalla Giunta regionale, alla realizzazione di strumenti tecnici innovativi per l'analisi preventiva e successiva della congruenza tra le politiche definite dalla governance e il loro livello di realizzazione, nonché al supporto al Comitato di controllo interno di valutazione (organismo indipendente di valutazione delle performance per la Regione Marche – OIV- di cui all'articolo 14 del d.lgs. 150/2009).

Rispetto a tali finalità, si intende programmare il miglioramento del flusso informativo rivolto al cittadino e alle strutture della Giunta regionale, ottimizzando la gestione degli strumenti operativi esistenti, quali SIMOVE2 e il Cruscotto di monitoraggio strategico.

Inoltre, a seguito dell'attuazione della d.g.r. n. 31 del 25/01/2017, è stata assegnata alla P.F. Performance e sistema statistico la funzione di raccordo della vigilanza con riferimento agli Enti strumentali.

La verifica svolta nel corso del 2017 presso le strutture responsabili della vigilanza permetterà di definire criteri uniformi e omogenei da far applicare alle stesse.

Per quanto concerne il **Servizio Avvocatura regionale e Attività Normativa**, il compito istituzionale assegnato alla struttura è quello di rappresentare e difendere l'ente nelle controversie giudiziarie davanti alle magistrature di ogni ordine e grado nonché quello di predisporre proposte di leggi e di regolamenti di iniziativa della Giunta regionale. Il Servizio si avvale della collaborazione di quattro Posizioni di Funzione: la P.F. Consulenza giuridica è deputata a fornire consulenza legale in ordine a controversie potenziali e attuali e in ordine all'attività negoziale dell'Amministrazione. La P.F. Produzione legislativa si occupa di attività legislativa e regolamentare di iniziativa della Giunta regionale nonché della predisposizione di P.d.L. e di regolamento di iniziativa della Giunta, nonché a fornire pareri in materia di leggi e regolamenti.

Le altre due Posizioni di Funzione (P.F. Avvocatura regionale 1 e 2) costituiscono il supporto del servizio alle funzioni di rappresentanza, patrocinio ed assistenza nei procedimenti giudiziari dell'Amministrazione.

Con riferimento alle competenze attribuite in relazione agli *eventi sismici* 2016, la *P.F. Avvocatura regionale 1* assicura altresì consulenza e assistenza legale in materia di ricostruzione, oltre a quello di rappresentare e difendere la Regione Marche nei procedimenti giudiziari che hanno per oggetto la ricostruzione post-sisma.

Strutture di riferimento: Servizio Avvocatura regionale e Attività Normativa; P.F. Performance e sistema statistico.

Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza

Le Regioni hanno competenza in materia di Polizia Amministrativa Locale e la Regione Marche svolge un ruolo rilevante nelle politiche di sicurezza urbana, in collaborazione con gli Enti locali e le Istituzioni statali. La Regione Marche si impegna per favorire lo sviluppo organizzativo, professionale e funzionale della Polizia locale al fine di favorirne l'efficienza ed elevare la qualità del servizio. La materia è disciplinata dalla legge regionale 17 febbraio 2014, n. 1 "Disciplina in materia di ordinamento della polizia locale".

La Regione si impegna per favorire lo sviluppo organizzativo, professionale e funzionale della Polizia locale anche attraverso il consolidamento dei Distretti di Polizia locale, anche in ambiti d'Area, in sintonia con il processo di riordino degli Enti locali per la gestione associata delle funzioni fondamentali, al fine di favorirne l'efficienza ed elevare la qualità del servizio.

Struttura di riferimento: Servizio Affari Istituzionali e Integrità

Missione 03 – Programma 02

Sistema integrato di sicurezza urbana

La materia è disciplinata dalla legge regionale 7 agosto 2017, n. 27 "Norme per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile". Le linee di attività previste sono le seguenti:

- promuovere la collaborazione istituzionale con gli organi dello Stato e con gli altri enti pubblici nazionali e locali per raggiungere gli obiettivi previsti dalla l.r. 27/2017, mediante la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile;
- rafforzare la prevenzione in relazione ad aree a rischio di radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso o nei confronti di categorie o gruppi sociali, a rischio di infiltrazione, tramite iniziative di sensibilizzazione a particolari categorie sociali;
- promuovere e diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, del contrasto dei fenomeni dell'usura, dell'estorsione, della criminalità organizzata e mafiosa, e sostegno alle vittime dei reati, tramite iniziative di sensibilizzazione nelle scuole mediante l'aggiornamento dei docenti ed il coinvolgimento degli studenti; convenzioni con organizzazioni del terzo settore ed enti di culto per attività di sensibilizzazione e sostegno del tessuto sociale;
- assicurare un proficuo riutilizzo a fini sociali dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, tramite convenzione con la Procura della Repubblica per coordinare le attività informative e formali di assegnazione; assistenza agli enti locali assegnatari; concessione di contributi per favorire il riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, mediante la stipula di accordi di programma;
- sostenere la progettazione degli interventi degli enti locali anche in raccordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, tramite bando annuale/triennale per il co-finanziamento dei progetti per l'implementazione delle locali politiche di sicurezza.

Struttura di riferimento: Servizio Affari Istituzionali e Integrità

Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio

La Missione ricomprende gli interventi regionali relativi alle competenze in materia di istruzione (dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado, superiore) e diritto allo studio.

L'obiettivo prioritario è quello di sostenere la scuola nel processo di rinnovamento ispirato dalla legge 107/2015 ("La Buona Scuola") affinché il nostro sistema educativo e formativo, a tutti i livelli, possa risultare sempre più: "accattivante" per i giovani; aderente alle esigenze del mondo produttivo, in termini di competenze e di innovazione; efficace per delineare una società del domani rafforzata nei valori culturali e civili, aperta all'accoglienza e alla solidarietà, capace di vivere la competitività in termini di crescita globale.

In tale ambito un intervento importante è la definizione del Programma regionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni, finalizzato a delineare una rete di Poli pedagogici capaci di programmare e progettare le azioni educative e quelle di istruzione in continuità e sinergia, in una logica di superamento di pregiudizi culturali che, per molto tempo hanno penalizzato la visione della scuola come servizio, indipendentemente dalla sua natura pubblica o privata.

E' un primo passo verso un processo complesso ma necessario di compiuta integrazione dei diversi livelli di istruzione, che prevede il coinvolgimento degli Enti locali e di tutti gli stakeholder locali, in un'ottica di responsabilizzazione crescente nei processi formativi delle nuove generazioni su cui l'Amministrazione regionale investe in maniera significativa, anche sul piano finanziario.

L'Amministrazione regionale rinnova il suo impegno anche per ripristinare il sistema dell'istruzione nelle aree del cratere come incoraggiamento e sostegno alla volontà di ritornare alla quotidianità nei luoghi di residenza da parte delle popolazioni colpite e come investimento produttivo primario per la ripresa sociale ed economica dei territori dell'entroterra.

Altri obiettivi strategici sono sicuramente:

- la messa a punto e l'avvio di un progetto pluriennale di Orientamento rivolto ai giovani e alle loro famiglie per addivenire ad una scelta sempre più consapevole dei propri percorsi di studio e di lavoro. Il progetto coinvolgerà anche dirigenti scolastici ed insegnanti ai quali potranno essere dedicate azioni formative finalizzate a rafforzare le capacità di individuazione delle attitudini degli alunni e degli studenti affidati loro;
- il coordinamento ed il sostegno dell'alternanza scuola-lavoro. A tale riguardo, si prevede di:
 - istituire un tavolo di governance regionale, nel quale coinvolgere i molteplici attori che intervengono nel sistema, al fine di condividere obiettivi e strategie e di razionalizzare le risorse umane e finanziarie messe in campo;
 - individuare e coordinare dei momenti di confronto e di collaborazione sul territorio tra le istituzioni scolastiche e le diverse imprese locali per progettare in maniera integrata i moduli di alternanza e per favorire l'attivazione di un dialogo costante tra le parti, al fine di rafforzare e aggiornare l'offerta formativa della scuola ed il riconoscimento da parte di quest'ultima, del ruolo di soggetto formatore in capo alle imprese. Quest'ultimo processo va perseguito anche al fine di diffondere l'apprendistato di I livello, importante strumento di inserimento lavorativo dei giovani;
- il sostegno all'attuazione della riforma degli Istituti Professionali e all'affermazione della qualità e modernità della loro offerta formativa.

Nel contempo, l'impegno è profuso anche per favorire e facilitare l'accesso dei giovani all'istruzione superiore: per un crescente innalzamento del livello culturale, per un miglioramento della loro occupabilità e per recuperare il gap che, purtroppo, contraddistingue il nostro Paese rispetto ai partner europei.

La riforma del sistema per il diritto all'istruzione superiore, di cui alla l.r. 4/2017, sta andando a regime e l'obiettivo che l'Amministrazione intende perseguire è quello di:

- confermare il risultato ottenuto con riferimento all'anno accademico 2017/2018 per il quale, per la prima volta, la Regione è riuscita a concedere la borsa di studio, anche per la quota in denaro a tutti gli studenti risultati idonei;
- standardizzare su un livello di elevata qualità i servizi offerti agli studenti sull'intero territorio regionale.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione e servizi per il mercato del lavoro (Centri Impiego)

Missione 04 – Programma 02

Altri ordini di istruzione non universitaria

La legge 107/2015 ha introdotto il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, che si articola, sul territorio, attraverso “Poli per l’infanzia” ed è costituito da:

- a) servizi educativi per l’infanzia: nido e micronido; servizi integrativi; sezioni primavera,
- b) scuole dell’infanzia statali e paritarie.

Nelle more dell’emanazione degli specifici Decreti attuativi nazionali, l’intervento regionale intende promuovere: la formazione del personale e la diffusione del metodo Montessori, come descritto nel programma 8 della presente Missione 4. Rientrando anche questi Poli nel sistema dell’Istruzione, andranno sicuramente considerati nel dimensionamento regionale dell’offerta formativa e la loro diffusione andrà assicurata nelle aree del cratere.

Nell’ambito dell’istruzione secondaria di II grado, gli impegni della Regione si proiettano a:

- contrasto della dispersione scolastica;
- qualificazione dell’offerta formativa;
- diffusione del sistema duale;
- aggiornamento del personale docente;
- sostegno agli studenti meno abbienti.

Infatti i target previsti per il periodo 2010-2020 dal quadro strategico europeo per il sistema dell’istruzione e della formazione professionale contemplano:

- la dispersione scolastica e formativa inferiore al 10%;
- la riduzione della percentuale di quindicenni aventi insufficienti competenze in lettura, matematica e scienze sotto il livello-soglia del 15%;
- la percentuale di persone diplomate tra i 30 e i 34 anni pari almeno al 40%.

Per quanto riguarda la lotta alla dispersione scolastica la Regione, integra le risorse nazionali, assegnate annualmente, con gli specifici stanziamenti del POR Marche FSE 2014/2020 per promuovere un’offerta formativa di percorsi IeFP (triennali e biennali), che consentono di acquisire una qualifica professionale triennale e di assolvere all’obbligo di istruzione e formazione, in alternativa ai percorsi istituzionali del sistema di istruzione.

Si tratta di un’opportunità che riscuote un crescente interesse da parte dei giovani che, per motivazioni personali o condizioni di disagio socio-economico abbandonano la scuola.

Considerato che questi percorsi offrono anche la possibilità di un migliore inserimento nel mondo del lavoro, nonché la possibilità di proseguire gli studi fino al diploma di maturità, l’impegno è quello di rafforzarne l’attrattività sviluppando, al loro interno, il sistema duale, che coinvolge nel percorso formativo del ragazzo anche le imprese del territorio.

Il sistema duale riconosce all’impresa un ruolo analogo ed equivalente a quello dell’ente di formazione e consente, al giovane, di sperimentare concretamente il mondo del lavoro, acquisendo conoscenze e competenze professionali immediatamente spendibili.

Questo sistema didattico-formativo verrà promosso anche presso le scuole di II grado superiore, quale efficace strumento di contenimento dell’abbandono e di contaminazione del sistema dell’istruzione con le esperienze ed i processi innovativi che vivono le imprese locali al fine di avere stimoli vitali per adeguare l’offerta formativa ai fabbisogni e alle dinamiche del mondo produttivo.

Il contributo che la Regione intende offrire per la qualificazione del sistema scolastico regionale passa anche attraverso:

- la messa a punto di un sistema organico e razionale di poli scolastici, al fine di integrare, in una logica di sinergie e collaborazioni, le competenze delle diverse istituzioni, coinvolgendo anche gli Atenei, le Istituzioni AFAM e gli ITS del territorio;
- il supporto e la collaborazione, attraverso le proprie strutture organizzative, alla progettualità che le istituzioni possono esprimere per concorrere a risorse nazionali ed europee, funzionali al rafforzamento ed all'internazionalizzazione della loro offerta formativa.
- L'organizzazione di un sistema, anche telematico, di scambio di buone prassi.

Obiettivo prioritario nel campo della **edilizia scolastica** è offrire scuole sicure, moderne ed efficienti dal punto di vista energetico. Nell'anno 2019, la Regione porterà a completamento la programmazione triennale 2015/2017 relativa agli interventi di nuova costruzione, adeguamento sismico ed efficientamento del patrimonio di edilizia scolastica.

Il **programma triennale di edilizia scolastica** prevede i seguenti interventi:

Territorio	Finanziamento 2015		Finanziamento 2016		Finanziamento 2017
	N. interventi	Importo €	N. interventi	Importo €	
Ancona	9	4.014.557,86	6	2.861.000,00	In fase di approvazione da parte del MIUR
Ascoli Piceno	5	1.746.466,59	4	2.882.153,30	
Fermo	4	1.947.310,57	6	3.488.100,00	
Macerata	12	4.985.351,55	2	1.295.000,00	
Pesaro-Urbino	6	2.234.113,33	10	6.635.094,49	
TOTALE	36	14.927.799,90	28	17.161.347,79	

Il programma è finanziato con risorse statali per complessivi € **36.769.925,56**.

Nell'anno 2019, inoltre, si darà avvio alla programmazione 2018/2020 a valere sulle risorse che saranno stanziare dal MIUR.

Per quanto concerne il **Piano straordinario per la "Messa in sicurezza dal rischio sismico"**, finanziato sempre con fondi del MIUR, saranno completati 18 interventi su edifici scolastici di competenza provinciale per un totale di **12 M€** e 63 interventi su edifici di competenza comunale per circa **42 M€**:

Territorio	N. interventi a favore di Province	Importo	N. interventi a favore di Comuni	Importo
Ancona	4	2.509.000,56	20	15.158.837,95
Ascoli Piceno	4	2.770.000,00	7	4.793.960,48
Fermo	1	1.532.640,00	9	4.215.204,40
Macerata	4	1.388.193,44	8	3.888.713,67
Pesaro-Urbino	5	3.800.166,00	19	13.863.907,62
TOTALE	18	12.000.000,00	63	41.920.624,12

Un terzo canale di finanziamento riguarda gli **investimenti immobiliari INAIL** finalizzati alla costruzione di nuovi edifici scolastici, innovativi dal punto di vista costruttivo e didattico. Nel triennio 2019-2021 saranno completati gli interventi per circa **14,5 M€** relativi a istituti superiori e a poli “da zero a sei anni”:

Istituti superiori	Importo €
Comune di Ancona	2.900.000,00
Comune di Macerata	4.550.000,00
Comune di Ascoli	2.990.000,00
Poli 0/6 anni	
Comune di Jesi	1.163.800,00
Comune di Senigallia	2.900.000,00

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione e servizi per il mercato del lavoro (Centri Impiego); P.F. Edilizia, Espropriazione e Gestione del Patrimonio

Missione 04 – Programma 04

Istruzione Superiore universitaria

Nell’ambito della istruzione superiore, Universitaria e di Alta Formazione, artistica e musicale (AFAM), la competenza istituzionale delle Amministrazioni regionali si incentra essenzialmente nella gestione del diritto allo studio.

In tale ambito è stata recentemente emanata la legge di riordino (l.r. 4/2017) del sistema regionale per il diritto allo studio che riconduce ad un unico soggetto (ERDIS) l’ente erogatore delle provvidenze per il diritto allo studio superiore.

Le novità introdotte da questa normativa sono numerose ma tutte proiettate a conseguire:

- il riconoscimento univoco, attraverso la “Carta dello studente marchigiano”, dello studente indipendentemente dall’istituzione frequentata, assicurando uniformità di servizi e di condizioni, nell’ottica di estendere all’intero territorio le eccellenze che contraddistinguono l’uno o l’altro territorio;
- l’aumento del numero di beneficiari delle provvidenze previste e indicate al programma 07 della Misura 04;
- l’internazionalizzazione dell’offerta formativa;
- l’ampliamento dei servizi offerti;
- la valorizzazione di eccellenze formative come i Conservatori e l’ISIA (Istituto superiore per le industrie artistiche);
- la gestione condivisa del sistema attraverso convenzioni con le Istituzioni formative coinvolte;
- la razionalizzazione e l’efficientamento della spesa.

L’attuazione della legge implica un significativo impegno ma è una sfida che la Regione si è data e intende affrontare con determinazione e tempestività anche per addivenire alla razionalizzazione della spesa e all’efficientamento del suo investimento in tale settore.

Al di là delle competenze istituzionali, ritenendo strategico, per la crescita socio-economica della collettività, l’investimento sulla qualificazione delle risorse umane, la Regione intende sostenere l’offerta formativa dei nostri Atenei con l’attivazione di una serie di interventi, che ha delineato nell’ambito del POR FSE, indicati nel Programma 08 della Missione 04.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione e servizi per il mercato del lavoro (Centri Impiego)

Missione 04 – Programma 05

Istruzione Tecnica Superiore

In questo programma rientra la gestione sia dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) che dell'Istruzione e Formazione Tecnica superiore (IFTS). Gli obiettivi strategici sono i seguenti:

- ITS - rafforzare l'istruzione e la formazione tecnica, in relazione ai fabbisogni prioritariamente espressi dalle imprese locali, al fine di inserire nel mondo del lavoro, anche in qualità di nuovi imprenditori, tecnici altamente specializzati e di contribuire al rafforzamento della competitività del nostro sistema produttivo. Tale obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di percorsi di durata biennale (1.800 ore di formazione) post maturità, per il conseguimento del diploma di specializzazione tecnico superiore. I percorsi di ITS, nella regione, sono promossi e attuati da 4 Fondazioni pubblico- private, partecipate da Enti Locali, Università, Imprese;
- IFTS – offrire una qualificata opportunità di formazione a coloro, giovani e adulti, occupati e non, che, dopo varie esperienze di studio e di lavoro, non hanno ancora trovato la collocazione nel mercato del lavoro o intendono migliorarla. L'obiettivo si persegue attraverso percorsi formativi (800 ore), particolarmente specialistici, funzionali ai fabbisogni del sistema produttivo locale. Tali fabbisogni vengono rilevati da un Comitato tecnico, al quale partecipano gli stakeholder del sistema: Università, Associazioni di categoria e sindacali, Unioncamere.

In entrambi i casi, oltre ad un diploma spendibile a livello nazionale ed europeo, si acquisiscono crediti formativi, che possono costituire uno stimolo efficace a proseguire il percorso formativo a livello universitario.

Oltre alla promozione ed al sostegno finanziario, attraverso il POR FSE l'intendimento è quello di mettere a sistema il percorso formativo, previsto dalla legislazione nazionale, alternativo a quello dell'istruzione ordinaria, che possa valorizzare e "certificare" competenze tecnico-professionali comunque acquisite in termini formali.

Tale percorso prevede il passaggio da una qualifica triennale di IeFP ad un diploma professionale di IeFP, acquisito attraverso la frequenza di un quarto anno, che consente l'accesso, prima, ad una qualifica di IFTS e, successivamente, a quella di ITS.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione e servizi per il mercato del lavoro (Centri Impiego)

Missione 04 – Programma 07

Diritto allo studio

In conformità al d.lgs. 118/2011, le linee programmatiche regionali e le politiche per il diritto allo studio, rivolte agli studenti delle scuole superiori e dell'istruzione universitaria, sono esplicitate nei Programmi 02 e 04 della presente Missione 04.

Nell'ambito di questo programma gli obiettivi prioritari fanno riferimento:

- all'individuazione di nuove opportunità finanziarie per ampliare il sostegno agli studenti meno abbienti delle superiori di II grado;
- all'aggiornamento e razionalizzazione delle procedure di raccolta della tassa regionale per il diritto allo studio, anche al fine di incrementare il budget regionale per le borse di studio agli studenti del sistema superiore;
- a garantire la continuità dell'importo dello stanziamento regionale per il 2018 anche per le annualità 2019 e 2020, così da ottenere maggiori assegnazioni dal Fondo Nazionale Integrativo per il diritto allo studio superiore;
- a razionalizzare la spesa per i servizi offerti agli studenti del sistema superiore;

- a definire un piano coordinato di ampliamento e adeguamento delle residenze universitarie, cogliendo tutte le opportunità che derivano dalla legislazione nazionale.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione e servizi per il mercato del lavoro (Centri Impiego)

Missione 04 – Programma 08

Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio

La politica regionale per l'istruzione ed il diritto allo studio si poggia sul sostegno finanziario delle risorse nazionali ma anche su scelte strategiche operate nell'ambito del POR FSE 2014/2020.

Da quest'ultimo strumento deriva, infatti, la possibilità, che si intende potenziare, di:

- definire un'offerta formativa adeguata alle esigenze territoriali nell'ambito dell'Istruzione e formazione professionale: corsi triennali, biennali e di IV anno. Offerta che si prevede di sviluppare anche attraverso azioni "a regia diretta", gestite dai Servizi Territoriali di formazione;
- qualificare l'offerta formativa del sistema di istruzione superiore di II grado attraverso: sostegno di progetti formativi professionalizzanti, di durata triennale per gli Istituti Tecnici e Professionali, potenziamento dei laboratori; sostegno ai moduli di alternanza scuola-lavoro; rafforzamento e certificazione delle competenze in materia di lingua inglese (Progetto English 4U), promozione dell'inclusione sociale degli studenti extra comunitari e delle loro famiglie attraverso il progetto "L2", formazione dei docenti per la diffusione del metodo "Montessori" nelle scuole pubbliche, aggiornamento del personale insegnante in materia di metodologie didattiche.

Relativamente a questi ultimi due punti si ritiene opportuno evidenziare che:

- si prevede di formare docenti di ruolo anche per sperimentare il metodo Montessori nella scuola secondaria di I grado, non solo in omaggio ad una eccellente pedagogista della nostra terra apprezzata in tutto il mondo, ma perché il suo metodo educativo riesce a coniugare, in maniera particolarmente efficace le abilità pratiche con la crescita culturale sin dalla prima infanzia, sviluppando l'attitudine al lavoro e recuperando il valore formativo della manualità;
- relativamente all'aggiornamento, si punterà, in particolare, a perfezionare le tecniche di insegnamento nella "pluriclasse", affinché possa estrinsecare tutte le sue potenzialità di favorire l'apprendimento. Ciò in considerazione del fatto che, per garantire il diritto di prossimità della scuola nell'entroterra, che è anche l'area più colpita dal sisma, la pluriclasse è una forma organizzativa piuttosto diffusa e non rischia di essere una penalizzazione ulteriore ma una formula educativa più ampia e completa;
 - rafforzare l'offerta formativa degli Atenei, nell'intento di offrire ai giovani della nostra regione un perfezionamento delle loro competenze, attraverso la concessione di voucher formativi per la frequenza di Master e corsi di specializzazione, in Italia e all'estero, e di borse di studio per dottorati di ricerca industriale: "Progetto Eureka" ma anche per la sperimentazione di dottorati industriali più evoluti. L'obiettivo è quello di facilitare l'integrazione dei giovani e delle loro famiglie. Tali percorsi rilevano un'elevata efficacia anche nel contrasto della dispersione scolastica in questo target di allievi;
 - sostenere la diffusione dell'Apprendistato di I (apprendistato per il conseguimento di una qualifica professionale o di un diploma di maturità) e di III livello (che coniuga il lavoro con la frequenza di un corso di laurea, di un master, di un dottorato di ricerca). È la traduzione organizzativa del sistema duale, che consente al giovane di innalzare il proprio livello di istruzione, lavorando;
 - promuovere percorsi di IFTS, finalizzati in maniera prioritaria alla ripresa dei settori produttivi trainanti lo sviluppo economico della nostra regione;

- qualificare l'offerta formativa degli ITS, riconoscendo dei contributi per lo sviluppo di moduli altamente professionalizzanti e consentire agli studenti di realizzare esperienze pratico-formative all'estero, per conoscere il sistema produttivo per il quale si stanno specializzando in paesi concorrenti.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione e servizi per il mercato del lavoro (Centri Impiego)

Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

La Regione Marche, in attuazione del mandato costituzionale e statutario, promuove ed attua politiche per la valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Nei territori pesantemente colpiti dal sisma del 2016 le comunità locali hanno riservato attenzione particolare alle risorse culturali, patrimonio culturale e attività diverse, percepite come risorse identitarie da cui ripartire e leva economica per un nuovo sviluppo.

Sul tema dello sviluppo delle zone colpite dal sisma sono state promosse due indagini rispondenti ad obiettivi diversi anche se parzialmente coincidenti. La prima, su iniziativa della Giunta regionale, per la stesura da parte di ISTAO di un Patto per la ricostruzione e lo sviluppo, e la seconda, assegnata dal Consiglio Regionale alle quattro Università delle Marche, per tracciare nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino marchigiano nel post sisma.

In esito ad ambedue le ricerche, condotte con ampio coinvolgimento di diverse componenti sociali, emerge la centralità della cultura come elemento di rilancio dello sviluppo del territorio: musei e territorio, borghi in rete, innovazione dei servizi turistici, creatività, competitività delle imprese anche del settore culturale e creativo, sono solo alcune delle parole chiave che intersecano il tema della valorizzazione del patrimonio culturale e delle potenzialità turistiche che tutti gli attori hanno avanzato come prioritarie.

Le valutazioni espresse per il territorio del sisma assumono tuttavia una valenza generale e descrivono potenzialità importanti per l'intera regione, rispetto alle quali il ruolo regionale di programmazione strategica e di sostegno selettivo è fondamentale.

Particolare valore assume il sostegno delle imprese culturali e creative, dei progetti di valorizzazione economica della cultura, di sinergia tra pubblico e privato, anche secondo le sperimentazioni avviate con il Distretto Culturale Evoluto e sfruttando le diverse opportunità offerte dai fondi strutturali.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 01

Valorizzazione dei beni di interesse storico

Sono previsti interventi a sostegno di attività e investimenti per gli istituti e luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici) in quanto luoghi che producono e diffondono cultura e che si pongono come punti di riferimento per la conoscenza, la conservazione, la valorizzazione e la promozione del patrimonio in essi contenuto e del territorio di riferimento, contribuendo alla crescita culturale e sociale della comunità regionale.

Negli interventi a sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, edifici monumentali ecc.) si intende dare priorità alla realizzazione di progetti integrati in grado di individuare modelli di gestione virtuosi per il miglioramento dell'offerta di servizi e per una più efficace fruizione degli istituti stessi.

In questo senso saranno incentivati i sistemi urbani integrati (musei, biblioteche, archivi ecc.), i sistemi territoriali, le filiere tematiche, nonché il ricorso a forme di promozione unitaria del sistema (card, piattaforme informatiche, progetti di comunicazione integrata) che valorizzino il turismo culturale, la fruizione dei giovani e delle scuole, la fruizione consapevole dei cittadini.

La Regione interverrà sostenendo con contributi o servizi, i progetti proposti dal territorio, prevedendo specifiche procedure di selezione e/o forme diverse di programmazione negoziata.

Priorità, criteri di riparto, modalità attuative verranno individuate con gli strumenti previsti dalla normativa vigente che sono i piani settoriali triennali e i programmi operativi annuali.

Progetti strutturali e di sviluppo verranno attuati con ricorso alla programmazione dei fondi strutturali e di eventuali risorse statali (cfr. Programma 05 03) da attivare in sinergia con la programmazione regionale anche in esito a specifici accordi di programma.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 02

Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Sono obiettivi strategici di programma:

- promozione dei progetti di fruizione del patrimonio e dei servizi culturali, degli eventi culturali di eccellenza, delle manifestazioni culturali diffuse, delle attività e delle celebrazioni legate alla memoria storica;
- promozione dello spettacolo dal vivo e del cinema;
- sostegno della creatività, delle arti contemporanee, dell'editoria culturale;
- valorizzazione, diretta e indiretta, delle potenzialità occupazionali connesse all'ambito cultura.

La Regione interverrà sia realizzando direttamente propri progetti culturali sia sostenendo, con contributi o servizi, quelli proposti da enti pubblici, da istituti culturali e da realtà associative e soggetti diversi del territorio.

Priorità, criteri di riparto, modalità attuative verranno individuate con gli strumenti previsti dalla normativa vigente che sono i piani settoriali triennali e i programmi operativi annuali.

Particolare valore viene riconosciuto ai progetti in grado di promuovere la fruizione anche turistica dei servizi e dei contenuti culturali e in questo senso si prevede l'attivazione di una Card cultura, nonché un palinsesto unitario degli eventi culturali di rilievo.

La spesa storica di settore, stimata come fabbisogno minimo, si attesta attorno ai 6 ME di risorse ordinarie annuali.

Si prevede di privilegiare forme di forte coinvolgimento degli enti locali e dei soggetti culturali operanti nel territorio, privilegiando per la Regione il ruolo di programmazione strategica, di servizio e di coordinamento, di supporto nelle attività di produzione, valorizzazione e sviluppo della cultura.

In materia di spettacolo dal vivo si riconosce un ruolo fondamentale di sostegno del sistema alle erogazioni ministeriali del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS), ambito per il quale la Regione intende attuare azioni di consolidamento e supporto.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 03

Politica Regionale Unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali

Con una visione della cultura come traiettoria di sviluppo integrativa, nuova ed aggiuntiva rispetto al complesso dell'economia regionale, la Regione Marche promuove politiche trasversali in ambito culturale, anche avvalendosi di fondi aggiuntivi e supplementari (FESR, FEASR, FSE, FSC) per lo sviluppo territoriale a base culturale.

La cultura come leva trasversale di sviluppo economico, fattore di innovazione anche non tecnologica e di competitività territoriale, ambito d'elezione di nuova occupazione giovanile e qualificata, è presente nella programmazione regionale delle Marche con un ruolo ben definito e radicato nella dimensione urbana e territoriale dello sviluppo locale.

Sono obiettivi strategici di programma:

- affermare il ruolo regionale di programmazione, coordinamento, sintesi, armonizzazione delle risorse per lo sviluppo di politiche industriali, culturali e creative;
- sviluppare le imprese culturali e creative per il potenziale di crescita e occupazione che esprimono, aumentando le competenze nel campo della gestione aziendale, del marketing e dell'accesso ai finanziamenti e al credito;
- costruire una strategia di specializzazione intelligente in grado di aggregare funzionalmente i principali attori a livello regionale;
- intervenire nella formazione superando l'asimmetria tra formazione professionale e pratica professionale;

- promuovere e valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale anche in funzione dell'attrattività turistica del territorio regionale.

Nell'ambito del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) la Regione riconosce all'*asset* culturale una funzione essenziale allo sviluppo del territorio, inserendo la previsione di interventi a sostegno della ricerca nel settore della diagnostica del restauro e della realtà aumentata, in connessione con il sistema universitario e con le imprese che operano nel settore, ma anche interventi per lo sfruttamento di nuove idee imprenditoriali culturali e creative.

Gli interventi sul patrimonio non potranno essere disgiunti da una attenta valutazione della sostenibilità economica e gestionale, e saranno una componente essenziale di progetti integrati territoriali, sia nelle aree interne che in ambito urbano.

Con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) sarà possibile realizzare progetti d'impresa e progetti integrati, anche di scala intercomunale, per la valorizzazione turistica e culturale delle produzioni artigianali tipiche e della enogastronomia, in ambiti rurali e nelle aree interne, con importanti opportunità per le start up non agricole e per le attività culturali. Da questo punto di vista è fondamentale il raccordo con i Gal per lo sviluppo di azioni che già nel recente passato hanno riguardato in modo cospicuo la sfera culturale.

Infine il Fondo Sociale Europeo (FSE) andrà utilizzato in forte connessione con gli strumenti precedenti per promuovere l'autoimprenditorialità nel settore del turismo, della cultura e della creatività, e per favorire l'integrazione delle professionalità esistenti nel tessuto imprenditoriale regionale.

La missione potrà comportare il raccordo con le Amministrazioni centrali, in particolare con il MiBACT nell'ambito dell'Accordo di programma con il CNR e delle convenzioni operative che ne discenderanno anche con il sistema universitario regionale, nonché con il MISE.

Dal punto di vista territoriale, la missione impatta sulle dimensioni territoriali delle aree interne, degli ITI urbani e dei progetti territoriali integrati in capo ai GAL.

Per quel che riguarda infine la programmazione fondi FSC 2014-2020, si segnala che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha approvato l'Addendum al Piano operativo "Cultura e turismo" con assegnazione alle Regioni di ulteriori risorse pari a 740 milioni di euro (FSC 2014-2020). Per le Marche è previsto il finanziamento di complessivi € 11.400.000,00 per n. 9 interventi.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

La turbolenza economica e finanziaria che da anni investe l'Europa e l'Italia continua a creare problemi particolari alle fasce più vulnerabili della società ed in particolare ha colpito duramente i giovani che, a causa della instabilità e precarietà lavorativa, hanno forti difficoltà a pianificare un progetto di vita e trovare una collocazione nella società.

Le giovani generazioni vivono un generale clima di sfiducia. La perdita di prospettive, le evidenti ingiustizie e forzature a cui quotidianamente i giovani italiani assistono finiscono per spegnere la voglia di creare e progettare un proprio futuro, magari attraverso imprese economiche coraggiose basate principalmente sul perseguimento dei propri sogni. Questo è purtroppo il maggiore danno che l'attuale situazione sta creando alle giovani generazioni.

La Regione, nella consapevolezza di tale condizione giovanile, è impegnata per garantire ai propri giovani un generale sviluppo equilibrato attraverso apposite politiche di sostegno capaci di promuovere la centralità e la trasversalità di specifici interventi a favore di giovani in una prospettiva di sviluppo culturale, sociale ed economico della collettività, dando attuazione ad una serie di azioni ed interventi con l'obiettivo di creare per i giovani maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro, promuovendo la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà, ed offrendo loro mezzi, opportunità, strumenti e percorsi per vivere in modo pieno e positivo la transizione alla vita adulta, intesa come condizione di maggior autonomia e status di piena cittadinanza.

La Regione intende mettere a disposizione dei giovani tutte le opportunità e il supporto necessario affinché essi possano proiettarsi verso l'età adulta, realizzandosi come persone positivamente inserite in un contesto sociale e partecipi alla comunità locale consapevoli delle proprie capacità, potenzialità e responsabilità.

Pertanto, le azioni regionali sono volte a garantire ai giovani adeguate occasioni per esprimere la loro autonomia e creatività nonché ad incentivare il confronto fra generi e generazioni.

In questo percorso si deve considerare come il binomio "Giovani e Sport" rappresenti una leva molto importante per intervenire positivamente nella formazione dei giovani e nel loro approccio culturale alla vita, per questo i due settori costituiscono argomenti prioritari nelle politiche regionali. L'attività motoria e sportiva assume un ruolo di primo piano e, pertanto, le relative politiche regionali saranno orientate prevalentemente a favore dei giovani, in particolare in ambito scolastico. La Regione intende valorizzare lo sport e l'organizzazione del tempo libero, incoraggiando le opportunità di incontro tra cittadini, garantendo la fruibilità delle risorse, promuovendo le eccellenze del territorio, incentivando in particolare la partecipazione dei giovani alle occasioni di aggregazione, alle iniziative sportive e all'associazionismo del tempo libero, anche attraverso la collaborazione di Enti locali, organismi statali, società e associazioni sportive. Inoltre saranno confermate le politiche di supporto alle tematiche della disabilità e della promozione degli sport tradizionali.

È evidente che la piena realizzazione degli obiettivi determinati dalla presente missione dipende anche dalla qualità e quantità del patrimonio impiantistico sportivo che va costantemente migliorato ed adeguato. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza delle strutture sportive presenti nel territorio marchigiano sulle quali si intende attivare una nuova e specifica rilevazione le cui risultanze saranno presupposto fondamentale per la pianificazione degli interventi in materia. Altro obiettivo nel campo dello sport, infatti, è quello di garantire la fruibilità e la piena sostenibilità gestionale delle strutture e offrire la possibilità a tutti i cittadini di poter praticare sport in impianti adeguati e conformi agli standard di sicurezza. Le linee strategiche prioritarie della presente Missione, quindi, sono le seguenti: 1 – garantire ai giovani apposite politiche di sostegno; 2 – sostenere la pratica sportiva; 3 – riqualificare l'impiantistica sportiva.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport, P.F. Politiche Giovanili e Sport

Missione 06 – Programma 01

Sport e tempo libero

L'amministrazione regionale, attraverso una mirata politica, intende sostenere e favorire la diffusione dell'attività motoria e sportiva tra tutti i cittadini. Ciò nella consapevolezza che lo sport è uno strumento al servizio dell'individuo in quanto favorisce la crescita armoniosa ed equilibrata della persona, aiutandola a migliorare in vari aspetti legati alle condizioni: psico-fisiche (autostima, rispetto di se stessi, emotività, coordinazione, corretta postura, agilità, salute, igiene, benessere, corretta alimentazione...); cognitive

(apprendimento, attenzione, cultura, conoscenza e rispetto delle regole...) e relazionali (rispetto degli altri e dell'ambiente, amicizia, socializzazione, integrazione, multiculturalità...).

Ma, al tempo stesso, è un fenomeno sociale trasversale attorno al quale possono gravitare altri elementi che concorrono all'acquisizione di atteggiamenti e comportamenti sani. Ciò in opposizione agli aspetti più negativi della società moderna (sedentarietà, violenza e bullismo, dipendenza da nuove tecnologie, uso di sostanze pericolose quali fumo, alcol e droghe...).

Oltre al valore educativo, sociale e culturale si deve considerare che lo sport ha anche un grande impatto sull'economia. È considerato un importante fattore di crescita che contribuisce con 294 miliardi di euro al valore aggiunto lordo dell'UE e dà lavoro a 4,5 milioni di persone, cioè il 2,1% della forza lavoro dell'UE. Considerando i settori collegati, in totale i posti di lavoro creati dalle attività sportive in Europa sono 7,3 milioni, cioè il 3,5% dell'occupazione complessiva nell'Unione.

Inoltre lo sport genera più di 3 miliardi di euro di valore aggiunto nel settore edile per la costruzione di stadi, palasport, edifici e infrastrutture. Parte di questi investimenti è impiegata in nuovi progetti edili, parte in lavori di ristrutturazione o manutenzione.

Lo sport ha, poi, un impatto rilevante anche sul turismo: ogni anno nel mondo da 12 a 15 milioni di viaggi internazionali sono effettuati allo scopo principale di assistere a eventi sportivi. Nei prossimi due o tre anni il tasso di crescita di questo mercato dovrebbe essere pari a circa il 6% all'anno.

La Regione, per le motivazioni sopra evidenziate, considera lo sport, nella sua accezione più ampia, come un motore di crescita per l'economia in generale, in quanto crea valore aggiunto e occupazione in tutta una serie di comparti, sia manifatturieri che di servizi, e stimola sviluppo e innovazione.

Nella consapevolezza del valore di trasversalità e di connessione con i molteplici aspetti della vita quotidiana di tutti i cittadini che lo sport rappresenta, la Regione continuerà a perseguire concrete integrazioni tra le iniziative sportive e motorio-ricreative e le attività di diversi settori dell'amministrazione regionale naturalmente collegati (sanità, istruzione e formazione, servizi sociali, turismo, politiche giovanili) al fine di porre in essere azioni congiunte ed integrate che dovranno avere come unico scopo il benessere del cittadino. Si deve considerare, poi, che la Regione intende perseguire un percorso volto a promuovere l'adeguamento e la riqualificazione degli impianti sportivi di proprietà pubblica esistenti. Saranno ricercate risorse adeguate per poter intervenire in merito alla impiantistica sportiva contemplando un concreto sostegno a favore di Comuni, società, associazioni sportive e altri soggetti pubblici e privati per la riqualificazione dell'impiantistica sportiva.

Sarà garantita, inoltre, una concreta azione di avviamento allo sport e di diffusione dei suoi valori positivi affinché la pratica sportiva diventi stile di vita da iniziare in età scolare e da mantenere lungo l'arco della vita, tenendo conto, come detto, che le iniziative motorie e sportive devono essere intese come quel complesso di attività che ha per obiettivo la tutela della salute e del benessere fisico e psichico dell'individuo, l'inclusione, la socializzazione, e la sua formazione culturale.

Si intende, poi, promuovere e favorire lo sviluppo delle attività sportive delle persone diversamente abili, considerando la pratica sportiva delle stesse un servizio sociale e un elemento basilare di formazione psicofisica. L'impegno è quello di dare alle persone disabili pari diritto alla pratica sportiva, in considerazione delle maggiori difficoltà che incontrano rispetto alle persone "normodotate" per i costi più consistenti che tale pratica richiede in relazione alla logistica, alle attrezzature ed agli ausili necessari. Lo sport, infatti, ha un grande valore educativo e sociale e rappresenta uno strumento che consente di affermare non solo i diritti ma anche di migliorare le patologie e i deficit funzionali.

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio regionale per lo sport, con riferimento all'impiantistica sportiva, anche al fine di poter elaborare un piano di intervento che, partendo dalla dotazione esistente, possa consentire di individuare le priorità cercando di favorire una gestione intercomunale degli impianti, sarà mantenuta l'attività di rilevazione ed aggiornamento della banca dati relativa agli impianti e alla ricognizione del sistema sportivo regionale che la Regione porta avanti unitamente al Comitato Regionale del CONI, con la collaborazione dell'ANCI Marche. Nell'attività di aggiornamento della banca dati esistente, una azione specifica riguarderà le aree regionali colpite dal sisma al fine di poter avere un monitoraggio aggiornato sullo stato dell'impiantistica esistente nei comuni del cratere.

In merito agli impianti e alle attrezzature sportive si intende garantire la fruibilità e la piena sostenibilità gestionale di tali impianti per offrire la possibilità a tutti i cittadini di poter praticare sport in strutture adeguate e conformi agli standard di sicurezza, per cui sarà sviluppato il percorso avviato già nel 2017 volto a promuovere l'adeguamento e la riqualificazione degli impianti sportivi di proprietà pubblica esistenti.

Gli obiettivi sopra indicati saranno perseguiti con risorse regionali. Il principale strumento normativo di cui la Regione attualmente dispone per promuovere lo sport e le attività motorio-ricreative è la legge regionale 2 aprile 2012, n. 5, recante “Disposizioni regionali in materia di sport e tempo libero”. Va evidenziato che tale legge ha apportato una significativa riorganizzazione funzionale ed operativa al settore, ampliando anche la partecipazione e il coinvolgimento degli operatori del territorio.

Tra gli strumenti operativi e di programmazione l’Assemblea legislativa delle Marche, su proposta della Giunta regionale, con deliberazione n. 27 del 5 luglio 2016 ha approvato il Piano regionale per la promozione della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative 2016/2020, ai sensi dell’articolo 6 della l.r. 5/2012, che ha una durata pari a quella della legislatura regionale. Il Piano considera gli obiettivi strategici di settore come sopra evidenziati, mantenendo fermo l’obiettivo principale di perseguire politiche orientate allo sviluppo del concetto di 'sport per tutti' come strumento di crescita individuale e collettiva dell’intera cittadinanza, anche al fine di creare le basi per l’elaborazione di nuovi concetti e modelli di welfare e di fornire impulso per una nuova cultura della pratica sportiva.

Tale Piano viene attuato tramite il Programma annuale degli interventi di promozione sportiva che la Giunta regionale approva annualmente previo parere del Comitato regionale dello sport e del tempo libero di cui all’articolo 4 della citata l.r. 5/2012. Il Programma annuale, in particolare, stabilisce: le iniziative promosse dalla Regione in materia di promozione sportiva; le modalità, i criteri e le priorità per la concessione dei contributi per progetti, attività e manifestazioni che si svolgono nella Regione, nonché per progetti, studi e ricerche proposti dall’associazionismo sportivo, dagli enti locali, dal CONI, dal CIP e dagli enti di promozione sportiva; gli interventi di sostegno a favore dello sport di cittadinanza e quelli a favore delle attività sportive delle persone diversamente abili; gli interventi in materia di impianti ed attrezzature per lo sport; l’attività informativa e di monitoraggio nonché le iniziative a favore della tutela sanitaria nello svolgimento delle attività sportive.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport

Missione 06 – Programma 02

Giovani

Per quanto concerne le politiche giovanili, la Regione ha determinato una inversione di tendenza, modificando un precedente atteggiamento “assistenzialista” in una strategia che mette al centro i giovani e le loro idee fornendo strumenti finanziari e gestionali per la loro valorizzazione.

Gli obiettivi strategici di settore sono quelli di sostenere gli interventi degli enti locali e delle associazioni per le finalità generali indicate dall’articolo 1 della legge regionale 24/2011 in materia di politiche giovanili: promozione delle condizioni per favorire l’informazione, l’aggregazione, l’associazione e la cooperazione; creazione di maggiori opportunità sociali, culturali ed economiche affinché i giovani siano protagonisti del progresso nei sopracitati settori; crescita della cultura della cittadinanza attiva tramite nuove forme e strumenti di partecipazione; sostegno alle associazioni e agli organismi giovanili nel loro ruolo di crescita delle comunità locali, oltre che di potenziamento delle esperienze di impegno e cittadinanza attiva.

La Regione intende considerare i giovani non come semplici fruitori di iniziative, ma promotori e protagonisti di progetti e di idee, fornendo gli strumenti a loro disposizione e i luoghi di condivisione: al centro i ragazzi, le loro associazioni, le loro idee. L’obiettivo è anche quello di creare maggiori opportunità sociali, culturali ed economiche affinché i giovani siano protagonisti del progresso.

Le politiche giovanili insistono su moltissime tematiche, è chiaro che la maggiore attenzione per il futuro sarà rivolta al lavoro che, oggi, costituisce l’esigenza più emergente dei giovani.

Gli interventi in materia di politiche giovanili sono sostenuti finanziariamente con risorse regionali e del Fondo Nazionale per le Politiche giovanili trasferito annualmente dallo Stato alle Regioni, previa sottoscrizione di Accordi per la realizzazione di progetti specifici.

Per le risorse regionali la quantificazione avviene in sede di predisposizione del Bilancio di previsione annuale. La quantificazione delle risorse statali è stabilita annualmente mediante Intese sancite in sede di Conferenza Unificata, nelle quali sono definiti:

- la quota del Fondo nazionale destinato alle Regioni e alle Province Autonome;
- gli obiettivi degli interventi;
- le modalità di cofinanziamento regionale;

- i tempi di invio delle proposte progettuali al Dipartimento della Gioventù e di sottoscrizione degli Accordi di collaborazione ex articolo 15 della legge 241/1990, ecc.

La Regione Marche mette a disposizione degli Enti locali, degli Ambiti Territoriali Sociali e delle Associazioni (giovanili e non), attraverso bandi annuali, una quota variabile di risorse derivanti dallo stanziamento di Bilancio e dal Fondo Nazionale Politiche giovanili, al fine del finanziamento di progetti/interventi in materia di politiche giovanili i cui obiettivi specifici attengono a:

- sviluppo di competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi di educazione formale favorendo percorsi di socializzazione, promuovendo l'aggregazione giovanile, ecc.;
- promozione dell'autonomia e della transizione alla vita adulta attraverso l'implementazione dei servizi di informazione e di orientamento e sviluppando iniziative mirate a sostenere la creatività giovanile;
- promozione della responsabilità e della partecipazione, attraverso iniziative dirette a favorire forme di cittadinanza attiva, lo sviluppo del senso di appartenenza, il sostegno all'associazionismo giovanile.

I risultati attesi sono i seguenti: 1 – aumentare la partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva; 2 – incrementare le opportunità per le giovani generazioni di esprimere le proprie capacità creative e le proprie idee; 3 – creare maggiori opportunità sociali, culturali ed economiche affinché i giovani siano protagonisti del progresso.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport

Missione 06 – Programma 03

Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero

La Regione Marche – settore Politiche Giovanili e Sport – anche in relazione alla particolare attenzione riservata alle questioni legate alla salute dei giovani atleti e alla prevenzione, di cui alla legge regionale 5/2012, ha svolto un ruolo significativo in tale settore, partecipando all'Azione preparatoria EAC/S03/13, che la Commissione Europea ha avviato con il titolo "Partenariato europeo per gli sport", concernente soprattutto la protezione dei giovani atleti contro i rischi per la salute e la sicurezza migliorando le condizioni di allenamento e di competizione.

L'esperienza maturata costituisce una valida prerogativa per attivare iniziative volte a favorire la partecipazione ai programmi dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, a partire dalle priorità stabilite nel Libro bianco sullo sport del 2007 e nella comunicazione del 2011 «Sviluppare la dimensione europea dello sport».

L'obiettivo è quello di favorire progetti transnazionali proposti da enti pubblici o da organizzazioni senza scopo di lucro al fine di individuare e testare reti adeguate e buone pratiche nel settore dello sport riguardo ai seguenti aspetti:

- 1) rafforzamento della buona governance e della duplice carriera nello sport, favorendo la mobilità dei volontari, degli allenatori, dei dirigenti e del personale delle organizzazioni sportive senza scopo di lucro;
- 2) protezioni degli atleti, in particolare i più giovani, contro i rischi per la salute e la sicurezza migliorando le condizioni di allenamento e di competizione;
- 3) promozione di sport e giochi tradizionali europei.

Nell'ambito della Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero, vanno considerate anche le risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili che, istituito a partire dal 2007, è finalizzato, con il coinvolgimento attivo delle Regioni in sede di Conferenza Unificata, allo sviluppo di azioni al fine di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport

Missione 7 - Turismo

La Regione ha competenza su amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi al turismo, per la sua promozione e sviluppo sul territorio, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, avvalendosi degli interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria.

La Regione considera infatti il turismo come un potente *asset* per rilanciare l'economia regionale, sostenendo l'innovazione e l'aggregazione, creando nuove professionalità. Le politiche regionali di sostegno al turismo vanno abbinate a quelle della cultura: il binomio risulterà vincente, se riuscirà a creare un vero "sistema Marche" integrato con le politiche di valorizzazione del territorio, dell'ambiente e delle sue eccellenze di prodotto, abbinato a servizi offerti al cittadino/utente all'interno di una strategia di pianificazione di lungo termine.

Nuove azioni sono necessarie per garantire l'imprescindibile ruolo dell'Ente regione di comunicazione e promozione del territorio. Da un lato, mediante i tradizionali canali di comunicazione, il web e le nuove pratiche "social"; dall'altro garantendo una costante attività di promozione dei cluster, rivolta prevalentemente a quei mercati che rappresentano il nostro target di riferimento principale. Oltre, dunque, a presidiare i bacini potenziali nazionali di turisti, si dovranno potenziare gli investimenti nei mercati esteri dove la nostra offerta può risultare ancora vincente, a partire dal nord Europa, allargando il raggio di azione ai mercati dell'est europeo e del nord America e programmando in sinergia con il livello nazionale gli interventi nei cosiddetti mercati lontani ed emergenti (Cina, Brasile).

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Accoglienza e ricettività strutture turistiche.

Missione 07 – Programma 01

Sviluppo e valorizzazione del turismo

Il turismo è una delle poche economie che cresce a due cifre nel mondo (+22%), in Europa (+20%) e a livello nazionale (+18%) proprio nel periodo storico 2008-2015 coincidente con gli effetti anche gravi della lunga crisi strutturale: segno positivo di una domanda globale molto forte e rivelatrice dei profondi cambiamenti culturali, sociali e digitali avvenuti in questi anni.

In linea con quanto sopra evidenziato l'economia turistica delle Marche è infatti il secondo asset di crescita e di sviluppo regionale. Tuttavia i recenti eventi sismici hanno fortemente coinvolto questo settore: sia dal punto di vista della vasta area territoriale colpita (un terzo del territorio, 87 comuni con 350 mila marchigiani residenti) sia come strutture ricettive che hanno dato una risposta all'accoglienza di coloro che hanno subito danni alle strutture abitative.

Alla luce di questi eventi si sta investendo sul turismo inteso come infrastrutture, accoglienza e promozione e grazie all'adozione del Piano straordinario per lo sviluppo, la promozione e la valorizzazione delle Marche si stanno attuando interventi di rivitalizzazione dei territori (es. attività culturali e valorizzazione dei beni culturali) e interventi di riqualificazione delle strutture ricettive.

I primi interventi realizzati hanno già prodotto, una rilevante inversione del trend delle prenotazioni fin dalla stagione estiva 2017 che a seguito del sisma si preannunciava negativa.

La Regione Marche nell'ambito di questa missione e programma intende far operare in maniera complementare e sinergica il settore del turismo con quello della cultura, che costituisce un volano per l'economia e in particolare per il turismo.

A conferma di ciò i dati del Rapporto Symbola 2017 evidenziano che le Marche sono la seconda regione in Italia per quota di spesa turistica attivata dalla cultura e la quinta regione per ricchezza prodotta da cultura e creatività sul totale della locale economia, tanto che nelle Marche la quota di spesa turistica attribuibile all'attivazione culturale arriva al 51,1%, ed è la seconda in Italia.

Obiettivi strategici del programma sono:

- sostenere il rilancio turistico nei territori del cratere del sisma 2016/2017 e nelle aree limitrofe, attraverso il sostegno al recupero strutturale del patrimonio turistico, interventi di valorizzazione territoriale ed il sostegno allo sviluppo e alla competitività delle attività delle imprese turistiche;

- favorire il migliore posizionamento delle Marche come destinazione turistica di qualità ed esperienziale in ambito nazionale ed internazionale;
- aumentare l'incidenza del turismo sul PIL regionale favorendone l'effetto volano sui settori economici con esso interconnessi;
- pianificare una maggiore sinergia sistemica tra i comparti turismo, cultura, enogastronomia, ambiente (inteso anche come paesaggio), per rafforzare la competitività di tutti settori.

Le politiche individuate sono le seguenti:

- Sviluppo dell'offerta turistica attraverso la valorizzazione dei cluster regionali, in sinergia con gli altri enti territoriali e gli operatori turistici, attraverso il sostegno alla realizzazione di eventi e attrattori culturali e territoriali a valenza regionale ed il sostegno di specifiche progettualità finalizzate all'accoglienza. Contributi per Comuni per la realizzazione delle aree riservate alla sosta e al parcheggio di autocaravan e caravan, allo scopo di incentivare il turismo itinerante – plein air.
- Potenziamento della competitività dell'accoglienza e della ricettività regionali attraverso l'ammodernamento e l'integrazione dei servizi forniti dalla rete regionale dei centri di accoglienza turistica, la riqualificazione delle strutture ricettive finalizzata ad una maggiore competitività sui mercati di riferimento, nonché la formazione del personale (articolo 50 e 55 l.r. 9/2006: organizzazione di corsi di formazione per coloro che esercitano le professioni turistiche e per i gestori delle strutture ricettive al fine di migliorare l'accoglienza) e aggiornamento albi e professioni turistiche (articoli 46 e 64 l.r. 9/2006).
- Sostegno agli operatori turistici che favoriscono l'incoming di gruppi nelle Marche attraverso incentivi economici stabiliti da appositi bandi.

Le risorse finanziarie sono riconducibili a:

- Sviluppo organizzazione turistica regionale: risorse regionali; fondi a gestione indiretta (europei e statali).
- Potenziamento e sviluppo accoglienza turistica: risorse regionali; fondi a gestione indiretta (europei e statali).

In evidenza il raccordo con:

- fondi POR FESR 2014/2020 (gestione diretta: € 2.216.000 asse 3; € 21.532.476 asse 6-vedi MISSIONE 07 02);
- fondi PSR FEASR 2104/2020, che presenta azioni connesse a sviluppo e valorizzazione turistica;
- fondi POR FSE;
- progetto STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE – Area pilota Basso pesarese e Anconetano.

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Accoglienza e ricettività strutture turistiche.

Missione 07 – Programma 02

Politica regionale unitaria per il turismo

Obiettivo strategico del programma è la creazione di nuovi servizi per il turista ed implementazione di quelli già esistenti, valorizzazione delle risorse territoriali e degli *asset* strategici con particolare riferimento agli aspetti di mobilità ed accessibilità turistica, turismo sostenibile e destagionalizzazione dei flussi turistici, conformemente alla visione e alle risorse di origine comunitaria e statale afferenti alla politica regionale unitaria.

Le politiche individuate sono le seguenti:

- attuazione di interventi specifici per il sostegno agli Enti territoriali all'attuazione di interventi e politiche di sviluppo e attrattività delle aree colpite dal sisma 2016/2017, attuazione di misure di sostegno allo sviluppo di imprese turistiche, anche in aggregazione tra loro e di misure per il recupero e riqualificazione del patrimonio turistico e ricettivo;

- funzionamento della rete degli uffici informazione turistica (IAT) ivi compresa la loro modernizzazione attraverso un sistema di informatizzazione e di valorizzazione delle tipicità locali (risorse POR-FESR 2014-2020);
 - sostegno agli operatori turistici che favoriscono l'incoming di gruppi nelle Marche attraverso incentivi economici stabiliti da appositi bandi, in particolare l'incentivo consiste nel rimborsare il 50% dei costi sostenuti per il trasporto tramite vettore Bus;
 - sostegno agli eventi di accoglienza turistica organizzati nel territorio regionale da parte di Enti Locali, Associazioni di categoria del settore, associazioni pro-loco iscritte nell'albo Regionale e dalle associazioni senza scopo di lucro con finalità turistiche e storico-culturali;
 - promozione della qualità, sostenibilità e accessibilità delle strutture ricettive anche attraverso la gestione di un marchio di qualità dedicato in collaborazione con le Camere di Commercio e Associazioni di categoria (risorse POR-FESR, risorse statali);
 - organizzazione di corsi di formazione per coloro che esercitano le professioni turistiche (articolo 50 e 55 della l.r. 9/2006) e per i gestori delle strutture ricettive al fine di dotare i servizi di accoglienza di personale giovane e qualificato in grado di rispondere alle esigenze di una domanda turistica nazionale e internazionale di livello elevato (risorse FSE);
 - concessione di contributi alle imprese turistiche per la riqualificazione, modernizzazione tecnologica e l'innovazione delle strutture ricettive (risorse POR-FESR);
 - concessione di contributi alle imprese di produzione cineaudiovisiva per la realizzazione di lungometraggi, cortometraggi, serie web e tv e documentari girati nelle Marche finalizzati alla valorizzazione e alla promozione dell'intera filiera cineturistica e del territorio regionale con le sue peculiarità dal punto di vista culturale, turistico, enogastronomico ecc.;
 - creazione di reti di prodotti turistici omogenei e integrati con riferimento ai cluster individuati nella programmazione regionale e triennale di settore, attraverso il finanziamento di opere strutturali e di servizi sul territorio relativi a:
 - cicloturismo – cluster Parchi e Natura attiva;
 - turismo religioso – cluster Spiritualità e Meditazione;
 - valorizzazione delle risorse termali – network Terme e Benessere (risorse POR-FESR);
 - sostegno ad eventi ed itinerari per la qualità dell'accoglienza come valore aggiunto per una moderna e competitiva offerta turistica delle Marche attraverso la promozione di eventi e manifestazioni di rilievo in grado di intercettare nuovi flussi turistici anche dall'estero; creazione di percorsi ed itinerari turistici, omogenei e integrati, connotati da elementi di attrattività, qualità, specificità e innovazione (risorse POR-FESR);
 - definizione di itinerari per i Cammini Lauretani e Francescani e misure volte alla promozione e valorizzazione degli stessi attraverso l'utilizzo di strumenti utili ai pellegrini e turisti (segnaletica, aree di sosta breve e lunga, punti di informazione, ecc.) e strumenti di promozione on line e off line di queste "infrastrutture" di mobilità dolce e sostenibile;
 - promozione delle reti dei Comuni Bandiera Arancione e Bandiera Blu, attraverso l'organizzazione di eventi dedicati che promuoveranno la peculiarità dell'offerta turistica dei Comuni certificati, in forma sinergica e integrata e che valorizzeranno la rete dei Comuni trasformandola in un vero e proprio "Club di prodotto" basato sulla sua tematizzazione e specializzazione (risorse POR-FESR);
 - promozione della destinazione Marche in Italia e all'estero con azioni on line e off line;
 - azioni di sistema legate al Quadro Strategico Nazionale ed a Piani strategici nazionali di settore, come il Piano straordinario di mobilità turistica ed eventuali altri interventi a regia nazionale, i progetti interregionali di cui alla L. 135/2001 e quelli di Eccellenza (Fondi Statali);
 - progetto WIFI spiagge Marche che consiste nella realizzazione di un'infrastruttura ICT lungo il territorio costiero marchigiano in grado di fornire a cittadini e visitatori/turisti servizi Internet con accesso WIFI libero e gratuito e dei connessi servizi di web marketing implementabili dai Comuni aderenti e dalla Regione stessa, con lo scopo di veicolare contenuti turistici/culturali. Tutto ciò avverrà attraverso applicativi per la promozione e valorizzazione di attività di promozione di beni, siti ed eventi culturali e turistici, sia di rilievo regionale che locale (la finalità è quella di intercettare l'interesse di cittadini e turisti/visitatori presenti nelle spiagge e nei tratti di lungomare del litorale marchigiano dove maggiormente si concentrano i flussi turistici nella stagione estiva).
- Il valore del progetto è pari a € 1.850.000,00, di cui: € 50.000,00 di fondi regionali per la realizzazione del sistema di autenticazione unico regionale a cura della P.F. Informatica e crescita digitale e €

1.800.000,00 di fondi POR-FESR 2014-2020, Asse 6, Az. 16.2.2 da erogare, a cura della P.F. Accoglienza e ricettività strutture turistiche, nella misura del 100% del costo dei progetti quali contributi per la realizzazione del tratto di infrastruttura di competenza ai 23 Comuni costieri aderenti:

1. Altidona
2. Ancona
3. Campofilone
4. Civitanova Marche
5. Cupra Marittima
6. Falconara Marittima
7. Fano
8. Fermo
9. Gabicce Mare
10. Grottammare
11. Massignano
12. Mondolfo
13. Montemarciano
14. Numana
15. Pedaso
16. Pesaro
17. Porto Recanati
18. Porto San Giorgio
19. Porto Sant'Elpidio
20. Potenza Picena
21. San Benedetto del Tronto
22. Senigallia
23. Sirolo

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, si prevede per il 2018-2020 l'utilizzo di fondi POR – FESR in raccordo con i fondi FEASR, FSE e FEAMP in particolare con fondi PSR FEASR 2014/2020, che presentano azioni connesse con lo sviluppo e la valorizzazione turistica.

Sono poi previste risorse aggiuntive sisma (FESR e Cofinanziamento nazionale, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio). Infatti, con deliberazione di Giunta regionale n. 475 del 16/04/2018 concernente: "POR FESR 2014-2020 Marche. Approvazione delle Schede di attuazione dell'Asse 8 "Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma". Modalità Attuative del Programma Operativo (MAPO - nuovo Volume 3). Modifica della deliberazione di Giunta n. 1143 del 21/12/2015, sono stati approvati i seguenti interventi con gli indicati stanziamenti.

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Accoglienza e ricettività strutture turistiche.

Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Il compito del governo regionale del territorio consiste nel creare una descrizione della situazione problematica e dei compiti da affrontare che sappia coniugare il breve periodo (le necessarie semplificazioni del quadro esistente per le zone oggetto di ricostruzione nel dopo sisma) con la costruzione di un nuovo stile di approccio al governo del territorio. Si tratta probabilmente di lavorare in modo circolare: anche a partire dall'osservazione delle domande poste dall'emergenza, si tratta di costruire quadri di coerenza e di norme, validi in generale, che siano da un lato capaci di ritornare ai luoghi del sisma fornendo risposte pertinenti e avanzate, dall'altro di produrre innovazione utile per l'intera Regione.

Ad un primo sguardo, sembrerebbe infatti che dai luoghi del sisma si possano generare esclusivamente domande legate all'emergenza e al breve periodo che richiedono pertanto semplificazione e velocizzazione di passaggi previsti dal quadro normativo attuale.

Stabile dal 1992, ormai dato per scontato, la modifica di tale quadro sembrerebbe oggi produrre sforzi cognitivi troppo gravosi, che le piccole amministrazioni in modo particolare, già oggi sotto stress per le procedure della ricostruzione, non sarebbero in grado di sopportare. Queste domande che emergono dai luoghi oggi più deboli della Regione, cui si debbono risposte istituzionali e forme di accompagnamento adeguate, sembrerebbero quindi escludere ripensamenti più generali del governo del territorio, basati su visioni di lungo periodo e innovazioni più radicali.

Se si guarda con più attenzione, tuttavia, si può notare come la dicotomia tra risposte di breve e di lungo periodo sia solo apparente. Si tratta, in altri termini, di costruire un vero e proprio progetto di cittadinanza cioè un progetto collettivo di territorio che veda i membri della comunità marchigiana e le istituzioni attivamente impegnati nel tempo per conseguire obiettivi condivisi e sostanziali.

L'emergenza non ci deve infatti far trascurare un insieme di innovazioni e temi nuovi che sono presenti nel dibattito nazionale e internazionale. La definizione di un'Agenda urbana da parte della UE è lo stimolo alla costruzione di Agende Urbane nazionali. Si pone grande attenzione alla limitazione del consumo di suolo (nel corso della legislatura precedente il Parlamento ha a lungo discusso e limato un testo legislativo in materia di suolo arrivando quasi alla sua approvazione). I cambiamenti climatici impongono di integrare il tema della pianificazione con quello del risparmio energetico. Tutte queste riflessioni, se fatte proprie dal sistema di governo del territorio regionale, possono produrre impatti positivi tanto sulla qualità della ricostruzione che sull'insieme del territorio regionale.

Strutture di riferimento: P.F. Urbanistica, paesaggio ed informazioni territoriali; P.F. Edilizia, espropriazione e gestione del patrimonio

Missione 08 – Programma 01

Urbanistica e assetto del territorio

L'ordinanza del Commissario del Governo n. 39 dell'8 settembre 2017 relativa ai "Principi di indirizzo per la pianificazione attuativa connessa agli interventi di ricostruzione nei centri storici e nuclei urbani maggiormente colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2014" e in particolare l'Allegato "Criteri di indirizzo per la Pianificazione finalizzata alla progettazione e realizzazione degli interventi di ricostruzione", oltre a prevedere indirizzi per la migliore gestione del problema specifico della ricostruzione, hanno introdotto nella pianificazione marchigiana alcuni criteri che non possono essere ignorati a livello dell'intera Regione: in particolare il trattamento maturo del tema del rischio e l'introduzione della dimensione strategica.

Un buon punto di partenza per ridescrivere il campo cui ci si trova di fronte può essere la semplice osservazione che la legge urbanistica del 1992, con tutta evidenza, non appare sufficientemente capace di integrare pienamente la dimensione del rischio nelle problematiche di governo del territorio. La sicurezza rispetto ai rischi è una delle dimensioni che oggi possono garantire una forte legittimazione sociale al governo del territorio e farlo quindi intendere non come un'attività burocratica limitante, ma come un vero e proprio progetto di cittadinanza. E' evidente poi che, se si aderisce a questo approccio, se si tematizza il governo del territorio come progetto di cittadinanza che acquisisce legittimità per un miglioramento sostanziale alla qualità di vita dei cittadini, il tema del rischio non può rimanere una dimensione isolata ma va trattato insieme ad un cluster di altre dimensioni che nel loro insieme definiscono un possibile modello del ben-vivere: la resilienza rispetto ai cambiamenti climatici, la salute, il benessere, la bellezza del paesaggio e dell'ambiente, la costruzione di un futuro praticabile e desiderato.

Questo punto richiama l'introduzione di una dimensione strategica nel governo del territorio che già l'Ordinanza 39 richiama quando introduce, nel novero degli strumenti, il Documento Direttore per la Ricostruzione (DDR).

In estrema sintesi il DDR è composto da un documento che definisce "gli obiettivi e le strategie da perseguire nella ricostruzione" e la proiezione spaziale degli stessi riportata in un elaborato cartografico.

Questa innovazione deve essere recepita e resa matura in una nuova legge regionale per il Governo del territorio che su questi due temi – il ben vivere e la costruzione intersoggettiva di strategie – può trovare un consistente nucleo fondante. Sebbene l'orientamento verso la strategia non possa essere di un solo piano ma debba interessare trasversalmente ogni strumento di governo del territorio, appare indispensabile che gli atti di regolazione propri della pianificazione di scala locale siano basati e legittimati da una strategia condivisa valida per il lungo periodo.

Si crea in questo modo un terreno fertile per un'innovazione virtuosa di cui la Regione Marche ha grande necessità. Limitandoci al governo del territorio, possiamo intendere l'innovazione in almeno tre accezioni. Ad un primo livello possiamo pensare all'innovazione procedurale e della governance, che permetta per esempio la partecipazione dei cittadini e il loro farsi carico di una decisione condivisa o che faciliti la collaborazione tra Istituzioni. Ad un livello più tecnico, possiamo pensare all'innovazione come disponibilità di nuovi strumenti, alcuni più operativi e finalizzati ad una regolazione più adeguata, altri, più informali, finalizzati alla definizione di scenari di lungo periodo, alla costruzione del consenso, all'esplorazione di soluzioni. Infine, terzo aspetto e non irrilevante, l'innovazione riguarda la realizzazione di operazioni di rigenerazione urbana e di nuove opere edilizie. Da tempo ormai è chiara la necessità di orientare la produzione edilizia verso accentuati obiettivi di sostenibilità (risparmio energetico, integrazione delle fonti rinnovabili, recupero delle acque etc.). La ricostruzione post-sisma, con le ulteriori sperimentazioni sulle tecnologie e i materiali e le tecnologie che porta con sé, può favorire la circolazione di conoscenze e la diffusione di buone pratiche nel campo della costruzione.

Va infine ricordato che innovazione e partecipazione dei cittadini, richiedono la disponibilità di strumenti aggiornati di monitoraggio e conoscenza del territorio. In questo senso saranno resi disponibili sulla rete, secondo lo standard open data, tutti i data base cartografici disponibili presso la Regione. Sarà poi necessario definire un programma di aggiornamento di tali data base cartografici, in particolare a partire dagli strati informativi della Carta Tecnica regionale in scala 1:10.000, da costruire sulla base delle disponibilità economiche che saranno garantite per tale finalità.

Struttura di riferimento: P.F. Urbanistica, paesaggio ed informazioni territoriali

Missione 08 – Programma 02

Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

Obiettivo strategico è quello di garantire il **diritto alla casa** attraverso il sostegno all'affitto, l'incremento del patrimonio di case popolari, finanziando l'acquisizione sul mercato di case sfitte, finanziando progetti di *social housing* immediatamente cantierabili, anche di carattere sperimentale e favorire il superamento delle barriere architettoniche nell'edilizia sia pubblica sia privata.

Le azioni da mettere in atto riguardano:

- il Fondo sostegno alla locazione ex articolo 11 l.431/1998: la Legge di Bilancio 2018 (legge 205/2017) all'articolo 1, comma 20, assegna al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, istituito dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431, una dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020. Pertanto, la Regione provvederà alla concessione dei contributi sulla base dei fondi che verranno ripartiti dal Ministero; inoltre, la stessa Legge di Bilancio, all'articolo 1, comma 21, prevede la possibilità per le regioni di destinare le somme non spese della dotazione del Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, all'incremento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione;
- Il Contrasto al fenomeno sfratti per morosità incolpevole: le risorse sono di natura statale, sarà utilizzato l'avanzo vincolato già in bilancio (fatta salva la possibilità concessa dalla legge 205/2017 articolo 1, comma 21) e si parteciperà al fondo per la morosità incolpevole (per il quale sono previsti stanziamenti fino al 2020);
- Il recupero patrimonio ERAP inutilizzato ed efficientamento energetico del patrimonio obsoleto dando piena attuazione al programma pluriennale regionale e tramite il completamento Programma di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica promosso dallo Stato con articolo 4 del d.l. 28 marzo 2014, n. 47 (conv. legge 23 maggio 2014, n. 80) finanziato per annualità successive fino al 2020;
- L'Intervento di recupero del patrimonio immobiliare esistente ed acquisto alloggi immediatamente disponibili tramite il reinvestimento dei proventi delle vendite del patrimonio abitativo ERP;
- Integrazione del Piano triennale di ERP con eliminazione delle barriere architettoniche in tutti gli edifici di proprietà di ERAP Marche;
- Favorire l'accesso alla proprietà della prima abitazione con concessione dei cd 'buoni casa';
- Eliminare e superare le barriere architettoniche negli edifici privati ai sensi della legge 13/1989 attraverso interventi realizzati con utilizzo delle risorse statali concesse con la legge 232/2016 e legge 205/2017. Nel corso dell'anno 2019 si procederà alla liquidazione dei contributi già concessi nella precedente annualità e si provvederà a nuovi atti di concessione a valere sulle risorse che saranno assegnate dallo Stato in forza della legge di Bilancio 2018.

A seguito della entrata in vigore della l.r. 13/2015 sono tornate in capo alla Regione le funzioni in materia di edilizia residenziale pubblica già assegnate alle Province con la l.r. 10/1999. La Regione ha preso in carico i procedimenti pendenti alla data del 31 marzo 2016, previa restituzione dei fondi necessari per il completamento dei procedimenti stessi.

Gli interventi già localizzati dalle Province a partire dall'anno 2017 sono gestiti e saranno portati a conclusione dalla Regione. La maggior parte degli interventi ancora in itinere troveranno conclusione entro l'anno 2019.

Dal punto di vista legislativo si procederà a una rivisitazione della governance di ERAP Marche, al fine di migliorare il raccordo degli enti direttivi dell'ERAP con le effettive esigenze delle amministrazioni comunali.

Espropriazione

Tra le funzioni tornate di competenza regionale è compreso il funzionamento delle Commissioni per la determinazione dell'indennità di espropriazione previste dal d.p.r. 327/2001. In attuazione della l.r. 29 marzo 2017, n. 9, si procederà ad assicurare il regolare funzionamento delle 5 commissioni su base provinciale nominate dalla Giunta regionale (partecipazione alle sedute, attività di segreteria della commissione di Ancona e coordinamento e supporto alle altre segreterie).

Struttura di riferimento: P.F. Edilizia, espropriazione e gestione del patrimonio

Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile propongono una visione integrata dello sviluppo sostenibile, basata sui pilastri Economia, Società e Ambiente che sono fortemente interconnessi ed indivisibili, ai quali si aggiungono componenti trasversali quali l'Educazione e la Partecipazione per attuare i 17 nuovi obiettivi con i 169 traguardi ad essi associati.

Applicare l'Agenda 2030 affinché tutti possano trarne benefici per le generazioni di oggi e per quelle del futuro attraverso l'approvazione di una Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile che si inserisce nel percorso di integrazione, universalità e partecipazione proposto dal Ministero dell'Ambiente nel documento approvato dal CIPE relativo alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La Strategia Regionale dovrà facilitare il passaggio dalle formulazioni politiche dello sviluppo sostenibile al compimento di azioni concrete affrontando le sfide specifiche del territorio tra le quali la ricostruzione post sisma, rafforzando la capacità di resilienza di comunità e territori.

Non ci potrà essere ripresa economica duratura e inclusiva senza la piena consapevolezza che debba essere incentrata sulle persone e sul valore dei beni comuni ambientali. Diventa prioritario perciò promuovere azioni concrete per un nuovo modello economico circolare dinamico e innovativo che inglobi la tutela delle matrici ambientali aria e acqua, la valorizzazione del paesaggio e la tutela della biodiversità, gli investimenti nella difesa del suolo e della costa, la promozione del ciclo virtuoso di riutilizzo e riciclo dei materiali, la lotta ai cambiamenti climatici e in generale al degrado ambientale.

La Regione Marche attribuisce particolare attenzione all'ambiente come risorsa, in una visione in cui la vocazione regionale in termini di ambiente e paesaggio deve diventare anche fattore economico del territorio. La presente Missione si articola in una serie di Programmi specifici, di seguito riportati, che coprono un ampio ventaglio di attività che la Regione esercita sul territorio, in termini soprattutto di programmazione e di coordinamento del fondamentale ruolo dei Comuni e di altri ambiti territoriali in un'ottica di collaborazione inter-istituzionale.

L'ambiente costituisce un valore in sé, in quanto base per l'insediamento dei cittadini e delle imprese, ma è anche un patrimonio fragile, che va adeguatamente tutelato. Sotto un altro profilo, inoltre, il territorio e l'ambiente rappresentano una potenzialità per lo sviluppo regionale, da valorizzare insieme al turismo e alla cultura per individuare ulteriori percorsi di sviluppo da affiancare a quello manifatturiero.

Per rafforzare l'impegno in termini di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale, occorre inoltre proseguire nell'attività di informazione e sensibilizzazione ambientale sia nelle scuole che all'aria aperta con giovani, famiglie e turisti.

Struttura di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio

Missione 09 – Programma 01

Difesa del suolo

a. Suolo

La gravità degli effetti della crisi sismica iniziata nell'agosto 2016 sul contesto fisico del settore centro meridionale della Regione, che nell'immediatezza dei singoli eventi non era emersa per il maggior impatto funzionale e mediatico derivato dal danneggiamento del patrimonio edilizio, continua ad evidenziare l'elevata vulnerabilità idrogeologica del territorio marchigiano rispetto ad eventi naturali così come nel generale contesto del cambiamento climatico in atto.

Ciò induce a mantenere elevato il grado di attenzione, a perseguire la necessaria continuità delle azioni avviate, ad accelerare i processi di ottimizzazione organizzativa in un assetto istituzionale ormai stabilizzatosi dopo il completo riassorbimento delle funzioni e delle risorse umane provenienti dalle Province. Nella sostanza, la capacità di operare con sinergia e tempestività per gli obiettivi di competenza regionale può essere considerato traguardo ormai prossimo, essendo in corso di verifica alcune promettenti ipotesi organizzative.

Nell'ultimo anno, con una prospettiva per il lungo periodo, il quadro strategico di riferimento nel settore ha mantenuto consolidati alcuni strumenti guida:

- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale, attuativo delle norme statali di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, approvato dall'Autorità di Bacino Distrettuale e vigente;
- la l.r. 31/2012 "Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua" e successivi provvedimenti attuativi;
- il PSR 2014-2020 e più correttamente le misure di tipo agroambientale, in esso contenute, funzionali al conseguimento delle finalità di prevenzione dal dissesto idrogeologico;
- il POR-FESR 2014-2020 - Asse V - Azione 15.2 con cui si possono attuare interventi di manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e di laminazione delle piene con risorse pari a circa 11 M€ in 7 anni;
- il POR-FESR 2014-2020 – Asse 8 – Azione 27.1 con cui la dotazione dell'Asse V è stata potenziata con ulteriori 8 M€ da utilizzare nell'area del cratere sisma 2016.

A questi riferimenti si sono affiancati nell'ultimo anno ulteriori impulsi, concreti e strategicamente rilevanti, destinati ad innovare le relazioni sia nell'organizzazione interna del sistema regionale sia verso lo Stato centrale:

- il supporto del Consorzio di Bonifica unico delle Marche, istituito con la l.r. 13/2013 per la gestione del territorio diffuso di proprietà privata sotto il controllo regionale, sta progressivamente integrando, sulla base di atti formali di delegazione amministrativa, le competenze regionali per la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico previsti da programmi per altro divenuti nell'ultimo anno molto più significativi, in termini di risorse mobilitate, rispetto alle dotazioni finanziarie acquisite negli anni scorsi;
- il nuovo schema organizzativo può quindi consentire il riordino e il potenziamento delle funzioni progettuali, del tutto assenti all'interno dell'ente Regione negli ultimi 15 anni, in modo da superare da un lato inevitabili sfasature temporali (che hanno comportato il congelamento o il differimento degli stanziamenti in più annualità di bilancio, limitando l'efficacia e la tempestività dei risultati attesi), dall'altro gli effetti del sovraccarico imposto agli uffici per la gestione delle attività post-sisma 2016;
- la potenzialità così rideterminatasi costituisce quindi elemento di snellimento anche rispetto agli adempimenti connessi alle fasi di emergenza, e in vista della successiva fase della ricostruzione, conseguenti alla crisi sismica iniziata nel 2016;
- il completamento della riforma del sistema delle Autorità di Bacino, che comporta il superamento dell'autonomia consolidatasi negli ultimi 20 anni, dovrà vedere la Regione sempre più presente, nell'ambito di organismi di livello statale, nella definizione di piani e programmi attuativi delle direttive comunitarie (prevalenti sulle norme statali) in materia di difesa del suolo e di risorse idriche; ciò comporta l'assoluta necessità di presidiare le attività e le scelte che verranno assunte a livello centrale, e quindi intanto una adeguata organizzazione interna, in cui con flessibilità e coesione gli uffici possano trattare in modo integrato le singole tematiche di interesse regionale, così come una intensificazione della comunicazione tra assessorati e strutture nella definizione di strategie e posizioni da prendere con determinazione nei tavoli ministeriali.

Su queste basi, l'armonizzazione tra strumenti territoriali e l'organizzazione delle strutture preposte alla loro attuazione costituiscono ancora obiettivo da conseguire con urgenza, in vista di stimoli che nei prossimi anni dovranno essere resi produttivi per gli interessi della comunità marchigiana.

b. Costa

Per quanto riguarda la difesa della costa, la regione si caratterizza per una forte presenza di infrastrutture litoranee tra cui la linea ferroviaria, che negli anni ha fortemente condizionato le scelte di intervento, portando il 66% della costa marchigiana ad essere protetta da scogliere e altre opere rigide; una percentuale molto superiore alla media italiana (16%), che comporta la ineludibile necessità di proseguire in una continua azione manutentiva sostenuta utilizzando l'intera disponibilità dei bilanci regionali annuali.

Permane quindi l'obiettivo strategico che la Regione Marche si pone per la tutela e la salvaguardia dei 172 chilometri di fascia costiera.

La prossima adozione del Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (PGIZC), andrà ad aggiornare –a partire dal nome, conforme alla nomenclatura internazionale- l'attuale Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere (PGIAC) che risale al 2005.

Il Piano rappresenta l'atto di programmazione con il quale l'amministrazione regionale, senza soluzione di continuità, affronta le problematiche derivanti dall'erosione marina nel rispetto delle attività turistiche e delle valenze ambientali della fascia litoranea marchigiana con lo scopo di difendere le infrastrutture ed i centri

abitati, mantenere le opere già realizzate e offrire una migliore gestione dei sedimenti intercettati dalle strutture portuali e presenti lungo le principali aste del reticolo idrografico regionale.

Il Piano contiene al suo interno il recepimento della direttiva europea “alluvioni” che ha l’obiettivo di ridurre il rischio di inondazioni marine, perimetrando le aree maggiormente a rischio e mettendo in atto le azioni previste per la sua riduzione.

Il Piano recepisce inoltre i principi del Protocollo sulla Gestione Integrata della Zona Costiera nel Mediterraneo (Madrid 20-21 gennaio 2008 - Protocollo ICZM alla Convenzione di Barcellona) tra cui il contrasto del consumo di suolo costiero.

Fondamentali strumenti operativi saranno il costante monitoraggio della fascia costiera e delle opere realizzate ed il continuo aggiornamento del Sistema Informativo Territoriale della costa.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, nell’arco temporale 2019/2021, si completeranno gli interventi per circa 46 milioni di euro cofinanziati dalla nuova programmazione FESR 2014/2020 (POR Marche- Asse 5 - azione 15.1) per gli “interventi di messa in sicurezza e per l’aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera”.

Inoltre sarà attivato l’intervento nei Comuni di Montemarciano-Falconara a tutela delle abitazioni, infrastrutture stradali e linea ferroviaria per circa 16 M€, cofinanziato con risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e da RFI.

Infine tramite i fondi “Italia Sicura”, ad esito di una procedura di cui è previsto il riavvio, potranno essere finanziati per il contrasto all’erosione costiera alcuni interventi significativi, per un totale di circa 10M€, nei comuni maggiormente provvisti dei requisiti per il finanziamento.

Strutture di riferimento: P.F. Difesa del Suolo e della Costa; PF Tutela delle Acque e del Territorio di Ancona; PF Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino

Missione 09 – Programma 02

Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Il rispetto dell’ambiente e delle norme che lo regolano non può prescindere da una adeguata informazione e sensibilizzazione dei cittadini. Per questo proseguirà l’impegno regionale per sostenere l’attività dei Centri di **educazione ambientale** riconosciuti che, organizzati in otto reti territoriali, progettano ed erogano servizi di informazione ed educazione ambientale rivolti a cittadini, ai turisti che visitano le Marche e ai giovani delle scuole in particolare, oltre che servizi di formazione e qualificazione agli operatori del settore. L’attività si collega a quelle di promozione turistica regionale, di sviluppo sostenibile nel territorio montano dei piccoli comuni, di mobilità dolce, di agricoltura e pesca sostenibili.

Per quanto riguarda il recupero delle **cave dismesse**, gli obiettivi strategici dell’ambito regionale che si occupa di attività estrattive nel prossimo futuro sono i seguenti:

- Individuazione di un sito pilota per recupero cave dismesse con fondi regionali;
- Realizzazione intervento recupero su sito pilota e pianificazione altri interventi di recupero nei rimanenti 4 ambiti territoriali provinciali;
- Definizione di criteri per un riutilizzo degli inerti derivanti da demolizioni e costruzioni degli edifici interessati dagli effetti prodotti dal sisma 2016 sia nelle cave attive, sia in quelle dismesse.

In relazione a tali obiettivi, verranno predisposte le seguenti linee di attività:

- Individuazione di un sito pilota per recupero cave dismesse con fondi regionali. In rapporto a questa importante attività che per la prima volta vede impegnati fondi pubblici per il ripristino e recupero ambientale di siti di cava dismessa, verranno emanati appositi criteri per l’individuazione di un sito pilota su cui avverrà il primo intervento di recupero.
- Realizzazione intervento di recupero su sito pilota e pianificazione altri interventi di recupero nei rimanenti 4 ambiti territoriali provinciali. La realizzazione dell’intervento sul sito pilota avverrà entro il periodo 2018 -2020 e verranno avviate le procedure per la realizzazione di almeno altri 4 interventi (uno per ogni ambito territoriale provinciale), in modo da coprire uniformemente il territorio regionale.

Per il recupero di cave dismesse apposite risorse finanziarie sono disposte dalla l.r. 71/1997, articolo 17, comma 8.

- Definizione di criteri circa il riuso degli inerti derivanti da demolizioni degli edifici ricadenti nei Comuni del cratere sismico attraverso la predisposizione di apposite circolari attuative.

Strutture di riferimento: P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali e protezione naturalistica.

Missione 09 – Programma 03

Rifiuti

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), a valenza quinquennale, è stato approvato il 14 aprile 2015 dal Consiglio-Assemblea legislativa regionale con deliberazione n. 128 del 14.04.2015 in attuazione dell'articolo 199 del d.lgs. 152/2006 e della direttiva 2008/98/CE ed ha, quale finalità prevalente, quella di ricondurre lo smaltimento in discarica ad una operazione residuale, di quantità e di impatto ambientale sempre più limitati, orientando le attività di gestione verso le operazioni di riutilizzo/preparazione al riutilizzo e riciclo, seguendo la logica della “economia circolare”, organizzata in modo che i rifiuti di qualcuno divengano risorse per altri soggetti coinvolti nel ciclo di vita dei beni riducendone la quantità progressivamente al fine di limitare il più possibile il ricorso alla discarica come prevedono gli orientamenti delle direttive europee.

A seguito dell'approvazione del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) è necessario avviare l'attuazione delle azioni volte a conseguire gli obiettivi in esso contenuti, relativi alla riduzione della produzione, al riuso, al riciclo e al recupero dei rifiuti dando priorità, tenuto conto della dotazione finanziaria a disposizione per le attività che comportano spese correnti e di investimento, all'ottimizzazione del sistema impiantistico di pretrattamento del rifiuto urbano indifferenziato al fine di migliorare le prestazioni con riferimento sia ai livelli di stabilizzazione della frazione organica che alla valorizzazione della frazione secca. I risultati che il Piano si prefigge sono in sintesi:

- **Prevenzione:** contrazione della produzione pro capite del rifiuto urbano del 10% al 2020 rispetto al dato medio del periodo 2010-2012;
- **Raccolta differenziata:** al 2020 la raccolta differenziata per avvio a recupero sarà superiore al 70% a livello di ogni ATO;
- **Smaltimento:** minimizzazione del ricorso alla discarica attraverso l'evoluzione del sistema impiantistico di pretrattamento per consentire un ulteriore recupero di materia anche dal rifiuto indifferenziato ed eventuale possibilità di valorizzazione energetica indiretta (CSS);
- **Assetto gestionale:** è auspicata una integrazione funzionale tra le Autorità d'Ambito, che operano a livello provinciale, per il conseguimento delle migliori prestazioni del sistema gestionale. Ciò vale soprattutto per quanto attiene alle problematiche del soddisfacimento dei fabbisogni impiantistici, superando così quell'elemento di frammentarietà che ha caratterizzato fino ad oggi il settore.

Un elemento di forte criticità nel raggiungimento degli obiettivi di piano riguarda l'evoluzione del sistema impiantistico di pretrattamento e di specializzazione del recupero di materia/produzione di CSS dal rifiuto urbano indifferenziato, al fine di consentire la minimizzazione del ricorso allo smaltimento in discarica.

Si segnalano al riguardo gravi carenze di trattamento negli Ambiti Territoriali Ottimali di Pesaro-Urbino e di Ancona che sono state superate negli anni con Ordinanze contingibili e urgenti (ex articolo 191 del Dlgs.n.152/2006) e con il ricorso ad impianti pubblici collocati sul territorio di altre Province (Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno). La rilevanza e la criticità della situazione è determinata dalla insufficienza di risorse finanziarie necessarie all'attuazione degli interventi provenienti esclusivamente dalla tariffa (ossia dagli Enti locali). Il perdurare di questa carenza impiantistica di pretrattamento e di valorizzazione della frazione secca del residuo indifferenziato prevista nella pianificazione oltre a determinare un possibile contenzioso con la Commissione Europea espone la Regione, per mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dal PRGR 2015, alla realizzazione di un impianto di incenerimento di capacità pari a 198.339 tonnellate previsto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2016.

Si segnala inoltre che il PRGR 2015 prevede interventi di adeguamento per gli impianti di pretrattamento (TMB) esistenti ed in esercizio sul territorio delle province di Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno affinché gli impianti forniscano adeguate prestazioni con riferimento sia ai livelli di stabilizzazione della frazione organica

ancora presente nel rifiuto indifferenziato sia agli obiettivi di recupero di materia /produzione di CSS dalla frazione secca.

A tale proposito, attualmente, è in corso di completamento la realizzazione dell'impianto a servizio dell'ATA2 di Ancona, finanziato con fondi statali, regionali e locali e dell'impianto della Provincia di Fermo, di proprietà regionale, in quanto interamente finanziato con fondi regionali. Per entrambi, è prevista l'entrata in servizio a regime per il 2018.

Un altro elemento di criticità è rappresentato dal fabbisogno residuo da soddisfare in ambito regionale di impianti di recupero della frazione organica dei rifiuti urbani (FORSU) derivanti dalla raccolta differenziata pari circa 72.701-103.716 tonn/anno individuato per la nostra Regione dal Ministero dell'Ambiente con il d.p.c.m. 7 marzo 2016. Anche in questo caso la insufficienza di risorse finanziarie, provenienti esclusivamente dal tributo speciale in discarica, non consente alla Regione di adempiere alle disposizioni ministeriali richiamate.

Un elemento di forza è il sostegno alle Ludoteche regionali del Riuso (Riù), che svolgono una funzione di educazione in materia di valorizzazione ludico-creativa dei rifiuti riutilizzabili garantendo al contempo lo sviluppo del potenziale umano sia in termini di integrazione sociale che di diffusione di stili di vita sani.

Inoltre la Regione ha emanato la l.r. 5/2018 che promuove l'applicazione della tariffa puntuale individuata quale strumento per l'attuazione degli obiettivi di prevenzione e di raccolta differenziata definiti nel PRGR.

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, Fonti Energetiche, Rifiuti e Cave e Miniere

Missione 09 – Programma 04

Servizio idrico integrato

Individuazione delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano nell'ambito delle convenzioni stipulate tra Regione Marche, ARPAM e AATO.

La normativa italiana di riferimento sulla tutela della qualità delle acque e nello specifico per quelle superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, è rappresentata dal decreto legislativo 152/2006 (Testo Unico Ambientale), nella sua parte terza, che recepisce la direttiva quadro 2000/60/CE e che ha abrogato il d.lgs. 152/1999.

All'articolo 94, comma 1, del suddetto decreto è stabilito che *“su proposta degli enti di governo dell'ambito le Regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione”*.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2155 del 21/12/2009 si è inteso dare una prima attuazione a quanto previsto all'articolo 94 del d.lgs. 152/2006, precisamente ad una prima individuazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse. La suddetta delibera ha assegnato contributi, pari a 85.000 € ciascuna, alle cinque Autorità di Ambito Territoriale Ottimale della Regione (AATO), affinché le medesime effettuassero ricognizioni su un numero predefinito di captazioni di competenza, avvalendosi anche della collaborazione scientifica dell'ARPAM per l'individuazione delle rispettive aree di salvaguardia. La deliberazione della Giunta regionale n. 2155 del 21/12/2009, in particolare, incaricava il Dirigente della PF Tutela delle risorse ambientali di stipulare apposite convenzioni con le AATO e con l'ARPAM a seguito delle quali le AATO si impegnavano a svolgere le attività loro spettanti, al fine di individuare le aree di salvaguardia e di inoltrare una bozza di proposta di individuazione al competente ufficio regionale. Gli estremi delle convenzioni sono i seguenti:

- Convenzione del 18 giugno 2010 tra la Regione Marche – Posizione di Funzione Tutela delle Risorse Ambientali del Servizio Ambiente e Paesaggio e l'AATO 1;
- Convenzione del 28 settembre 2010 tra la Regione Marche – Posizione di Funzione Tutela delle Risorse Ambientali del Servizio Ambiente e Paesaggio e l'AATO 2;
- Convenzione del 3 giugno 2010 tra la Regione Marche – Posizione di Funzione Tutela delle Risorse Ambientali del Servizio Ambiente e Paesaggio e l'AATO 3;

- Convenzione del 1 agosto 2011 tra la Regione Marche – Posizione di Funzione Difesa del Suolo e Risorse Idriche del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile e l'AATO 4;
- Convenzione del 1 agosto 2011 tra la Regione Marche – Posizione di Funzione Difesa del Suolo e Risorse Idriche del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile e l'AATO;
- Convenzione del 30 novembre 2011 tra la Regione Marche – Posizione di Funzione Difesa del Suolo e Risorse Idriche del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile e Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Marche – “ARPAM”.

Sono state già trasmesse dalle AATO al competente ufficio regionale le bozze di proposta di individuazione delle aree di salvaguardia delle opere di captazione oggetto delle succitate convenzioni. L'obiettivo è, pertanto, quello di addivenire all'individuazione finale delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

Modifica e integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) in merito alle succitate aree di salvaguardia.

Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano sono aree protette ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e debbono intendersi come quelle porzioni di territorio regionale in cui si applicano divieti, regolamentazioni e vincoli finalizzati alla prevenzione del degrado, nonché al miglioramento qualitativo delle acque in afflusso ai punti di presa e captazione, intendendo garantire le stesse da eventuali contaminazioni di inquinanti provenienti dalla superficie o dal suolo-sottosuolo.

Modifiche e integrazioni all'articolo 19 – Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Rispetto a quanto stabilito dal vigente articolo, ai fini di una migliore comprensione del testo si rende necessaria la modifica e l'integrazione dei commi 1, 3 e 4 dell'articolo 19; inoltre, si reputa opportuno indicare esplicitamente le prescrizioni e i vincoli da applicarsi alla zona di tutela assoluta (comma 5).

La necessità di procedere alla gestione delle aree di salvaguardia in modo pienamente operativo ed esauriente rende opportuna l'implementazione del vigente articolo con altri commi, prevedendo tra l'altro:

- l'adozione di piani di intervento di emergenza in caso di inquinamento della risorsa idrica;
- la definizione di programmi di allontanamento dei centri di pericolo, ovvero di azioni necessarie a garantirne la messa in sicurezza;
- la destinazione della quota di tariffa idrica prevista per la gestione delle aree di salvaguardia;
- l'obbligo da parte del gestore del Servizio Idrico Integrato di comunicare agli enti competenti per territorio la dismissione di un'opera di captazione o di derivazione di acque destinate al consumo umano;
- l'opportunità di ubicare nuove captazioni di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano in aree non urbanizzate o comunque a bassa densità abitativa;
- la destinazione dei proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative previste dall'articolo 134 del decreto legislativo 152/2006.

Modifiche e integrazioni all'articolo 20 – Zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli. La necessità di specificare dettagliatamente i vincoli e le prescrizioni ricadenti sulle zone di rispetto, in quanto non esaustivamente indicati nel previgente articolo 20 delle NTA del PTA, rendendo così la norma coerente con le Linee guida della Conferenza Stato-Regioni del 12 dicembre 2002 e con l'articolo 94 del decreto legislativo 152/2006, implica l'integrazione sostanziale dell'articolo 20. Peraltro, per un razionale utilizzo delle zone di rispetto ai fini della tutela qualitativa delle acque destinate al consumo umano, senza per questo imporre limiti eccessivamente severi per lo svolgimento delle attività produttive e per la destinazione d'uso del territorio, sono da indicarsi sia i vincoli, particolarmente riduttivi, delle zone di rispetto ristrette, sia le realizzazioni consentite, invece, nelle zone di rispetto allargate.

Modifiche e integrazioni all'articolo 21 – Zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli. Il vigente articolo 21 delle NTA del PTA rinvia a successivi atti della Giunta regionale l'eventuale adozione di misure restrittive relativamente alla destinazione d'uso del territorio interessato dalle zone di protezione, in particolare l'adozione di limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agro-forestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore. Affinché le zone di protezione individuate assicurino

pienamente la salvaguardia del patrimonio idrico regionale ad oggi disponibile si deve, pertanto, provvedere a modifiche e a integrazioni dell'articolo 21 introducendo vincoli, prevedendo misure per l'allontanamento dei centri di pericolo, elencando le attività e le realizzazioni consentite nelle zone di protezione.

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle acque e tutela del territorio di Ancona

Missione 09 – Programma 05

Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

La Convenzione Europea per il **paesaggio**, che ha innovato profondamente la nostra percezione del paesaggio e dei suoi problemi, non ha ancora sufficientemente innovato le politiche per il paesaggio che dovranno sempre più basarsi su due capacità: quella di costruire politiche attive e quella di gestire gli effetti indiretti, gli impatti paesaggistici, spesso inattesi, prodotti da altre scelte di politiche di settore.

Se volessimo provare a focalizzare il tema della valorizzazione e delle politiche attive potremmo iniziare con l'osservare che la Convenzione europea e il Codice (oltre alla sensibilità diffusa) hanno allargato la nozione di paesaggio, riferendola non più a poche, selezionate aree di elevato valore ma all'intero territorio, rendendo insufficienti le politiche di mera tutela, e poco ragionevole ipotizzare vincoli paesaggistici troppo estesi (al limite, se tutto è paesaggio, sull'intera regione). E' per questo necessario immaginare politiche attive per il paesaggio intese come azioni capaci di produrre, direttamente o indirettamente, qualità paesaggistica nonché di contrastare i rischi cui sono sottoposti i paesaggi.

Si produce qualità paesaggistica anche con azioni immateriali e puntando al radicamento del paesaggio nell'immaginario collettivo. Per questo la Regione Marche pone grande attenzione alle narrazioni del paesaggio: attraverso le tecniche della partecipazione che permettono ad una comunità locale di raccontare le storie legate ai luoghi e di rendere comunicabile la propria conoscenza tacita, attraverso la narrazione per immagini con campagne fotografiche e cinematografiche, attraverso i Social Media. Con le disponibilità economiche rese disponibili per questa attività la Regione Marche intende rendere fruibile al pubblico la campagna fotografica sui paesaggi ordinari e proseguire il sostegno a iniziative e film in cui il paesaggio giochi un ruolo importante e ispiri storie cariche di significati condivisi, andando ad occupare una posizione leader in un'attività che si rivela strumento interessante e innovativo per occuparsi di paesaggio.

Accanto ai temi della percezione e alle dimensioni immateriali del governo del paesaggio troviamo tuttavia questioni più pressanti come quelle legate al rischio paesaggio ben esemplificate dai cambiamenti climatici e dagli effetti del sisma (cui vanno aggiunte altre componenti più antropiche).

Per un approccio più comprensivo alle politiche paesaggistiche, per contrastare dunque l'insieme dei rischi cui il paesaggio delle Marche è oggetto e per cercare di produrre nuova qualità paesaggistica nei paesaggi ordinari vanno utilizzate almeno due strategie.

La prima è quella della tutela, rivolta soprattutto alle aree di elevato valore. Per aree di particolare valore possiamo intendere quelle che il Codice definisce "Beni Paesaggistici": le aree soggette alla tutela puntuale, secondo una modalità fissata per la prima volta dalla legge 1497 del 1939 ed oggi ribadita dagli articolo 136 e segg. del Codice, le aree tutelate per legge e attraverso la normativa di PPAR di cui è in corso la revisione e l'aggiornamento.

La seconda, ci permette di capire che per realizzare questo insieme di attività, oltre ad attivare finanziamenti diretti, vanno in particolare sviluppate sinergie con i fondi destinati ad altre politiche di settore, confidando sull'impatto positivo degli effetti indiretti e talvolta imprevisti di tali politiche sul paesaggio.

Rete ecologica regionale

La Strategia nazionale per la conservazione della biodiversità è stata approvata sulla base dell'intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni il 7 ottobre 2010 ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione di Rio de Janeiro del 1992. La Strategia e la sua revisione intermedia fino al 2020 costituiscono uno strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla Strategia Europea per la Biodiversità. Su tali basi la Regione Marche intende promuovere la tutela della biodiversità anche attraverso gli strumenti messi in atto con la l.r. 2/2013, riferibile alla Rete Ecologica della Regione Marche (REM). In particolare la REM rappresenta uno strumento per la definizione di un quadro completo dei sistemi ecologici regionali, la gestione e la pianificazione del territorio, la fissazione di indirizzi e linee guida per le buone

pratiche produttive e per il miglioramento dei servizi ecosistemici, la caratterizzazione dinamica di una moderna concezione di paesaggio, l'indicazione di criteri, di compatibilità e di sistemi di valutazione degli impatti prodotti dalle attività umane. Il recepimento a scala locale della REM, risponde pienamente a quanto previsto nelle "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" afferenti al d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., con specifico riferimento alle informazioni da fornire con il Rapporto ambientale.

Per tali finalità è in corso il progetto europeo Interreg BID REX "Dai dati sulla biodiversità alle decisioni: accrescere il valore naturale attraverso il miglioramento delle politiche di sviluppo regionale". Per la tutela degli animali di rilevante interesse naturalistico riveste particolare significato la costituzione della Rete per la conservazione della Tartaruga Marina (d.g.r. n. 121 del 10 febbraio 2014) in adesione al Piano nazionale (d.g.r. n. 664 del 20 maggio 2008) e il Programma 2013-2015 di conservazione del lupo e la riduzione dei conflitti con le attività socio-economiche nel territorio delle Marche (d.g.r. n. 63 del 28 gennaio 2013).

Natura 2000 Marche

La salvaguardia del patrimonio naturale in Europa, con la relativa strategia per la biodiversità, è attuata attraverso le due Direttive Natura che istituiscono «Natura 2000», la più vasta rete coordinata di zone protette ricche di biodiversità del mondo, che occupa il 18% della superficie terrestre e il 6% di quella marina dell'UE. Proteggono circa 1500 specie animali e vegetali e circa 200 habitat naturali e semi-naturali, unendo tutela della natura a uso del suolo e attività economiche sostenibili. Le Marche stanno contribuendo a questo vasto programma con Rete Natura 2000 Marche, che consta di 104 siti (27 ZPS, 76 ZSC e 1 SIC). Alla fase di individuazione è seguita quella di salvaguardia, con la Valutazione di incidenza, e attualmente la fase gestionale; infatti quasi tutti i siti hanno misure di conservazione approvate. Alla gestione sono legate attualmente le maggiori criticità, dovute ai complicati meccanismi di accesso ai fondi del PSR 2014-2020 e dall'inesistenza dei fondi POR. Le prospettive e le maggiori necessità di Rete Natura 2000 Marche sono: l'elaborazione del nuovo Quadro delle azioni prioritarie (PAF), con il fabbisogno finanziario dei fondi strutturali; la maggiore integrazione funzionale con PSR e POR, sia in fase di programmazione che di gestione dei programmi regionali; la rimodulazione delle strategie di conservazione dei siti per migliorarne l'efficacia e l'integrazione, in particolare, con la Direttiva Quadro Acque, con il PAN Fitofarmaci, con la Strategia Marina, con gli indirizzi selvicolturali regionali; l'avvio dei monitoraggi periodici di habitat e specie, previsti dalle due Direttive di riferimento; la revisione della disciplina regionale sulla Valutazione di incidenza, sulla base delle linee guida nazionali, in fase di approvazione presso l'UE.

Aree naturali protette

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle ANP, i riferimenti programmatici sono contenuti nel Programma Quinquennale Regionale Aree Protette (PQuAP) 2016/2020 che è lo strumento fondamentale che la Regione si è data per guidare l'azione propria e quella dei parchi e delle riserve naturali verso un positivo assetto inteso in termini naturalistico-territoriali ed in un'ottica di sviluppo sostenibile. Obiettivo del PQuAP è quindi sviluppare le sinergie del sistema ottimizzando le azioni da avviare e garantendo il consolidamento di quello che è il cuore dell'Infrastruttura Verde Marche (IVeM); una infrastruttura che si caratterizza per la sua multifunzionalità poiché al tradizionale obiettivo di conservazione della natura, si associa la valorizzazione dei territori e dei prodotti locali, la promozione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi della Carta europea del turismo sostenibile (CETS) di cui tutti i parchi si sono dotati, l'educazione e l'informazione ambientale, al fine di garantire alla comunità marchigiana gli indispensabili servizi ecosistemici offerti dal patrimonio naturale e spazi ricreativi per il benessere psico-fisico. Per il raggiungimento degli obiettivi è necessario garantire, in tempi utili per la relativa programmazione da parte dei beneficiari, adeguate risorse finanziarie per la gestione dei parchi e delle riserve naturali, dei siti della Rete Natura 2000 e per i programmi di educazione ambientale, dando completa e continuativa copertura alle voci di spesa che il PQuAP definisce incompressibili e obbligatorie.

Forestazione

In questa missione e programma vi sono due attività e relativi capitoli di competenza della P.F. Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona del Servizio Politiche agroalimentari, uno dei quali destinato alla conservazione del patrimonio arboreo dei Parchi e giardini di proprietà privata vincolati ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, d.lgs. 42/2004, per cui non sono previsti bandi del triennio dato lo scarso ammontare del residuo di fondi statali che si è venuto riducendo anno dopo anno, sino a non

determinare più la concreta possibilità di poter emanare ulteriori bandi. Discorso a parte invece merita l'altro capitolo che è legato ad un contributo annuale previsto dalla Convenzione tra la Regione Marche ed il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali per l'impiego delle unità Carabinieri Forestale delle Marche in materie di competenza regionale. L'attuale Convenzione, sottoscritta a fine 2017, ha durata biennale.

Strutture di riferimento: P.F. Urbanistica, paesaggio e informazioni territoriali; PF P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica; PF Biodiversità e Rete ecologica regionale; PF Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona.

Missione 09 – Programma 06

Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

Progetto di ricerca RE-Start: Resilienza Territoriale Appennino Centrale (Istituzioni partner: Regioni Umbria e Marche – DPC – MATTM), oggetto di studio la dorsale carbonatica Umbro-Marchigiana (M. Cucco-Gola della Rossa - Monti Sibillini).

L'obiettivo principale del progetto di ricerca, da raggiungere entro la fine dell'anno 2021, è il bilancio idrico della dorsale carbonatica umbro-marchigiana, con particolare riferimento a quello delle aree colpite dagli eventi sismici del 2016.

Per raggiungere lo scopo, è necessario l'espletamento di tutta una serie di attività che, sotto il diretto coordinamento dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale, siano per lo più svolte dagli uffici delle Regioni territorialmente competenti.

Le attività comprendono:

- la definizione del quadro conoscitivo delle risorse idriche superficiali e sotterranee ubicate nella dorsale carbonatica Umbro-Marchigiana;
- l'implementazione di una rete di monitoraggio idrologico, idrogeologico ed idromorfologico ad integrazione delle reti di monitoraggio esistenti, per lo più in capo all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e al Centro Funzionale della Protezione Civile. In particolare, dovrà essere garantito e costantemente effettuato il monitoraggio quali-quantitativo delle principali risorse idriche della regione, dopo aver svolto una ricognizione delle stazioni di misura esistenti e dei relativi dati;
- la realizzazione di un catasto delle opere di captazione e di restituzione, in funzione degli usi (idropotabile, ittico, irriguo, industriale, minerale, ecc.), finalizzato alla determinazione degli impatti dei prelievi sulle risorse idriche;
- l'elaborazione e/o l'aggiornamento dei modelli concettuali dei corpi idrici sotterranei (comprensivi della conoscenza delle direttrici di flusso idrico, dell'interferenza con i corpi idrici superficiali - ubicazione ed entità degli apporti delle sorgenti lineari- delle aree di alimentazione, delle isopieze, delle caratteristiche geochimiche delle acque, ecc.);
- la definizione della condizione socio-economica del territorio colpito dai recenti eventi sismici e, in particolare, delle attività economiche e sociali legate allo stato delle risorse idriche ed alla sua evoluzione;
- l'implementazione del modello di gestione delle risorse idriche e superficiali della regione per la gestione integrata delle medesime e per la predisposizione dei possibili scenari di riferimento (ad esempio, lo scenario conseguente ad eventi siccitosi imputabili ai cambiamenti climatici);
- la definizione del modello del trasporto solido;
- la descrizione del modello del trasporto degli inquinanti.

Tutela e valorizzazione delle risorse idriche con gli obiettivi per le acque minerali e termali

Particolare attenzione va posta anche in relazione alle acque minerali e termali che vengono inquadrate nella normativa di riferimento quale risorsa mineraria, conseguentemente il loro sfruttamento viene collocato in attività imprenditoriali completamente distanti dalle tematiche della tutela e valorizzazione.

In realtà, ai sensi dell'articolo 97 del d.lgs. 152/2006, le norme del PTA si applicano anche alle concessioni di derivazione, captazione e utilizzazione delle acque minerali naturali e delle acque di sorgente.

Inoltre, nelle aree naturali protette nazionali e regionali, ai sensi dell'articolo 164 "Disciplina delle acque nelle aree protette" del d.lgs. 152/2006, si applicano le norme stabilite dall'Ente gestore, relativamente alle acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate, nonché si applicano, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, articolo 12, comma 7, e articolo 25, comma 2, il PTA, ed il regolamento del Parco.

In ogni caso, ai sensi della legge 16 luglio 1916, n. 947, sono considerate acque minerali e termali quelle che vengono adoperate per le loro proprietà terapeutiche o igieniche speciali, sia per la bibita sia per altri usi curativi. Si considerano acque minerali naturali quelle che vengono proposte all'uso così come scaturiscono dalla sorgente.

Pertanto le acque minerali e termali fanno parte del patrimonio indisponibile della Regione allo scopo di tutelare i beni idro-minerali e valorizzarne l'utilizzazione in senso terapeutico ed economico.

La Regione e gli enti locali concorrono a determinare la salvaguardia nel tempo delle risorse idrotermali e la qualificazione sociale e sanitaria del termalismo nonché la valorizzazione delle zone attraverso un'ordinata pianificazione urbanistico-territoriale, secondo il criterio di una razionale utilizzazione del giacimento e della tutela del preminente interesse pubblico.

Ai sensi dell'articolo 13 della l.r. 32/1982 i giacimenti di acqua minerale e termale possono essere utilizzati soltanto da chi ne abbia avuto la concessione. La concessione di coltivazione è accordata, sulla base della valutazione dei programmi di lavoro e degli impegni specie per gli effetti sullo sviluppo economico-occupazionale della zona interessata.

Nel quadro generale nazionale è prevista una omogeneizzazione della normativa e in particolar modo la salvaguardia e le linee di orientamento che stabiliscano parametri di riferimento tesi a considerare la risorsa naturale come un bene "esauribile" e, come tale, da valorizzare nel momento del suo utilizzo.

Tutto nella convinzione che potrebbe essere utile considerare gli orientamenti adottati nella realizzazione dei Piani regionali di ricerca e coltivazione, anche al fine di operare un coordinamento delle forme di promozione e di valorizzazione nell'uso della risorsa naturale soprattutto a vantaggio del cittadino consumatore e nella salvaguardia del principio della concorrenza.

Tuttavia si ritiene necessario proporre dei meccanismi "standardizzati" di riduzione/aumento dei canoni applicati. Tali meccanismi devono essere orientati alla necessità di valorizzare le risorse naturali esistenti nel territorio, del contenimento degli sprechi e della valorizzazione delle acque emunte.

La revisione della l.r. 32/1982 nonché la redazione del Piano Regionale di ricerca e coltivazione sono gli obiettivi necessari a garantire la tutela e valorizzazione della risorsa.

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle acque e tutela del territorio di Ancona

Missione 09 – Programma 07

Sviluppo sostenibile nel territorio montano e nei piccoli comuni

Il fondo per la montagna di cui all'articolo 19 della l.r. 18/2008 finanzia gli interventi per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo delle aree montane e interne ai sensi dell'articolo 44 della Costituzione e degli articoli 4, comma 7, e 36, comma 5, dello Statuto regionale.

A causa della drastica riduzione dei trasferimenti statali e della limitata disponibilità di risorse regionali, il fondo per la montagna finanzia quasi esclusivamente le spese di funzionamento delle Unioni montane, che gestiscono le funzioni regionali per la tutela e per la valorizzazione dei territori montani.

Gli effetti positivi della riforma regionale approvata con l.r. 35/2013, con la quale le Comunità montane sono state soppresse, in luogo di Unioni montane più efficienti ed istituzionalmente integrate con i Comuni, ha consentito di compensare solo in parte la riduzione delle entrate con minori spese di funzionamento.

Pertanto, le capacità finanziarie delle Unioni montane di effettuare gli investimenti di cui il territorio ha bisogno è estremamente limitata.

Il fondo per la montagna è speso nel rispetto del vincolo di destinazione, ma si rende necessario ridurre l'incidenza delle spese di funzionamento delle Unioni montane che sono finanziate con il fondo, per poter finanziare una maggiore quota di investimenti. A tale proposito, occorre rilevare che il contesto delle aree interne versa in una situazione socioeconomica difficile, che ha reso palese l'inadeguatezza organizzativa e

l'insufficienza numerica del personale dei Comuni e delle Unioni montane, dopo anni di tagli lineari alla spesa ed alle assunzioni, che impediscono una ottimale gestione delle stesse.

Il ridimensionamento delle Province, conseguente alla cd. Riforma Delrio, non consente agli enti locali di collaborare in modo efficace fra loro per lo svolgimento di attività collaterali alla ricostruzione, quali la gestione associata di appalti, la manutenzione della viabilità provinciale e delle scuole.

Parallelamente al potenziamento del ruolo regionale, nella governance del delicato processo di ricostruzione, occorre favorire la crescita del fenomeno delle gestioni associate fra Comuni montani, mediante disposizioni normative che consentano un maggiore conferimento di funzioni comunali alle Unioni montane, in modo da rafforzare la rete dei Comuni.

Tale esigenza si traduce nell'obiettivo di ripartire le risorse del fondo regionale per la montagna di cui all'articolo 19 della l.r. 18/2008, sulla base dei costi standard, incentivando le gestioni più virtuose e più in grado di effettuare investimenti per lo sviluppo socioeconomico e per la ricostruzione.

Ai fini della conferma del conferimento alle Unioni montane delle funzioni regionali in materia di tutela e di valorizzazione dei territori montani, queste ultime dovranno conseguire predeterminati livelli di adeguatezza organizzativa della compagine associativa, in termini di standard funzionali e di numero minimo di Comuni e associati.

Con decorrenza 1/1/2015 sono state soppresse le Comunità montane, con il subentro di Unioni montane per associare più funzioni e servizi comunali e promuovere progetti per lo sviluppo socioeconomico delle aree interne (FESR, Fondi statali di riequilibrio, Fondi comunitari diretti), in linea con le disposizioni per la *spending review* (articolo 14, commi 25 e seguenti, del decreto - legge 78/2010), ai sensi delle quali nei Comuni montani con meno di 3000 abitanti l'esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali deve svolgersi esclusivamente mediante convenzione o Unione.

La maggiore capacità progettuale e la maggiore efficienza conseguita dalle Unioni non si è rivelata sufficiente, in 4 casi su 9, per compensare tutti i tagli finanziari subiti da tutti i comparti della PA locale e in particolare dalle ex Comunità montane.

L'articolo 8 della l.r. 35/2016 ha stanziato fondi che hanno consentito di ottenere nel 2017 il pareggio di bilancio da parte di 4 Unioni montane (Marca di Camerino, Esino Frasassi, Montefeltro e Catria e Nerone), che hanno avuto squilibri finanziari e disavanzi correlati alle maggiori spese incomprimibili per personale che, a differenza di quanto avvenuto in altre Unioni, non è stato possibile collocare in quiescenza in numero sufficiente.

In assenza di un intervento finanziario regionale di ripiano dei disavanzi finanziari, la Regione, che conferisce alle Unioni montane funzioni regionali, in virtù dell'articolo 6 della l.r. 18/2008 e dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 35/2013, non avrebbe potuto promuovere efficacemente l'utilizzo di tali strumenti associativi.

Per altro verso, gli squilibri finanziari che si sono registrati rappresentano i presupposti per un ulteriore intervento di riforma che consenta di ottenere migliori livelli di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa.

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali e semplificazione

Missione 09 – Programma 08

Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

La normativa europea stabilisce, per le concentrazioni delle sostanze inquinanti in atmosfera, valori limite e valori obiettivo che, quando non raggiunti, comportano l'avvio di onerose procedure di infrazione europea.

La **valutazione della qualità dell'aria**, come previsto dalla normativa, avviene tramite una rete di stazioni di monitoraggio opportunamente situate nel territorio regionale, e gestite dall'ARPAM su delega della Regione, tramite apposita convenzione. Questa, che si intende rinnovare anche per il triennio 2019-2021, stabilisce che le spese correnti per la gestione della rete e le spese di investimento per il suo adeguamento e per l'acquisto della strumentazione sono a carico della Regione per alcune centinaia di migliaia di euro all'anno.

La normativa stabilisce inoltre che la valutazione della qualità dell'aria deve essere integrata con l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera, periodicamente aggiornato, con la modellistica diffusiva e previsionale dei principali inquinanti e con gli scenari energetici, per la realizzazione e l'aggiornamento dei quali sono necessari una spesa corrente annuale di diverse decine di migliaia di euro. La non ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa per la valutazione della qualità dell'aria determina l'avvio di procedure di infrazione.

Al fine di raggiungere i valori limite e i valori obiettivo occorrono: misure strutturali di medio e lungo termine, quali ad esempio il miglioramento della rete viaria e ferroviaria, l'adeguamento del parco dei veicoli circolanti, la promozione del trasporto pubblico locale, misure cui la Regione può dare il proprio contributo finanziario; misure contingenti nel breve termine, da prendere quando si prospetta il rischio del superamento di alcuni limiti di concentrazione degli inquinanti, che sono state adottate a partire dal 2010, mediante d.g.r. e richiedono, tra l'altro, l'attuazione da parte dei Comuni, e comportano oneri per i cittadini e le attività produttive.

Ai fini della riduzione dell'esposizione della popolazione agli **effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici**, la Regione, con la collaborazione dell'ARPAM, ha avuto l'approvazione da parte del MATTM, di tre istanze di finanziamento per:

- la realizzazione delle basi dati finalizzate al catasto regionale delle sorgenti di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, e degli strumenti necessari per la rappresentazione geografica dei dati relativi agli impianti ed alle loro emissioni elettromagnetiche;
- Il monitoraggio e il controllo dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nella Regione Marche, con particolare riferimento alle nuove tecnologie nel campo delle telecomunicazioni;
- l'elaborazione e l'aggiornamento dei piani regionali di risanamento di cui all'articolo 9 della legge 36/2001.

La Regione deve inoltre, attraverso un piano, individuare i siti ove localizzare e concentrare gli impianti per l'emittenza radiofonica e televisiva, garantendo la salvaguardia ambientale, sanitaria, paesaggistica ed architettonica e tenendo conto di quanto previsto nel piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva.

La nuova normativa acustica, entrata in vigore nel 2017, ha istituito, presso il MATTM, l'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di **tecnico competente in acustica** e ha stabilito che la Regione deve verificare il possesso dei requisiti dei richiedenti l'iscrizione, verificare la conformità dei corsi abilitanti alla professione di tecnico competente e presenziare alla commissione di esame con cui si concludono i corsi ai fini del rilascio dell'attestazione finale di profitto.

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, Fonti Energetiche, Rifiuti e Cave e Miniere

Missione 09 – Programma 09

Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa

Questo Programma comprende le spese per la realizzazione della Politica regionale unitaria, finanziata con i finanziamenti comunitari (in particolare il POR FESR), i cofinanziamenti nazionali ed il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC, ex FAS).

Vista la specificità e l'articolazione degli ambiti di applicazione, per la descrizione delle strategie si rimanda ai singoli Programmi della Missione sopra esaminati.

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Trasporti e mobilità sono settori chiave per lo sviluppo socio economico di un Paese; una rete infrastrutturale adeguata ed un'efficiente sistema di programmazione e gestione dei servizi di trasporto sono elementi imprescindibili per la crescita.

In questi ultimi anni le Marche hanno indirizzato gran parte delle proprie scelte verso lo sviluppo infrastrutturale per il recupero del divario esistente con le aree più avanzate del Paese. Il superamento di tale carenza è affidato ad una programmazione coerente degli interventi tra Stato e Regione. Il recupero di questo divario infrastrutturale potrà permettere alle Marche di rivestire un ruolo fondamentale di cerniera di interconnessione tra i principali corridoi trans-europei soprattutto ora che nella revisione delle Rete TEN-T sono a pieno titolo state riconosciute come terminale di uno dei corridoi principali (corridoio scandinavo-mediterraneo).

Al momento il divario rischia di aggravarsi anche a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito la regione nel 2016; il terremoto ha devastato la regione, diversi centri rurali e molte delle infrastrutture in area collinare-montana ma la fase di ricostruzione che si sta avviando permetterà di ricreare le connessioni strategiche tra le aree del cratere e la costa e di far rivivere le aree interne garantendone l'accessibilità.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, quello stradale è costituito da una rete diffusa e capillare, anche se le arterie principali che corrono lungo la costa e attraversano trasversalmente il territorio, mentre quella ferroviaria è decisamente meno diffusa e si snoda anch'essa principalmente lungo la fascia costiera e sulle direttrici Ancona – Roma, Civitanova – Fabriano e Ascoli - Porto D'Ascoli. Rispetto ai dati medi nazionali la copertura territoriale della rete infrastrutturale (sia stradale che ferroviaria) vede le Marche sottodimensionate sia in relazione all'estensione territoriale (Km di strade o ferrovie per Km² di territorio), sia in relazione alla popolazione residente e tale situazione è particolarmente evidente nella rete ferroviaria.

Dal punto di vista prettamente organizzativo gestionale, a seguito della riforma introdotta dalla legge 56/2015 "Delrio" la Regione ha acquisito funzioni sulla viabilità e sulle infrastrutture. Nella seconda metà del 2017 si è perfezionato il passaggio della proprietà dalle Province alla Regione di oltre 800 Km di strade e nell'immediato futuro si concluderà anche il trasferimento di circa 500 Km di queste strade all'ANAS (c.d. ex ANAS), in attuazione del d.p.c.m. del 28.02.2018 di riclassificazione delle stesse.

Nel frattempo l'attività di gestione e manutenzione di tutte queste strade è assicurata dall'Anas tramite appositi atti convenzionali.

Per quanto attiene alla mobilità regionale i dati Istat relativi al censimento 2011 rilevano per le Marche, come per l'intero Paese, un eccessivo peso assunto dal trasporto su strada sia per le merci che per i passeggeri, e ciò si ripercuote sulla qualità dell'aria i cui livelli sono critici proprio nelle aree caratterizzate da maggiore densità abitativa e di traffico. Nel trasporto merci, la modalità su gomma assorbe oltre il 95% delle tonnellate complessivamente movimentate in regione ed anche nel trasporto passeggeri, l'utilizzo dei mezzi pubblici risulta contenuto e inferiore a quanto registrato in media nazionale.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, in linea con la politica nazionale di razionalizzazione ed efficientamento del sistema la Regione ha ridisegnato completamente, con la l.r. 6/2013 la governance del settore ed ha contestualmente avviato la riprogrammazione dei servizi di Trasporto pubblico locale automobilistico e ferroviario che potranno trovare completa attuazione solo a seguito della riassegnazione dei servizi successivamente all'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica che si svolgeranno nel prossimo triennio. Le modifiche poi introdotte con la l.r. 13/2015 hanno ulteriormente modificato l'assetto in quanto la Regione ha acquisito anche i compiti in precedenza in capo alle Province, in ordine alla gestione del Trasporto Pubblico locale. Più recentemente il d.l. 50/2017 e le deliberazioni dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti hanno introdotto una riforma del settore importante, ancora poco chiara ed indefinita per quanto riguarda le risorse economiche messe a disposizione e la programmazione della governance del settore.

Parallelamente proseguirà il programma di rinnovo del parco mezzi, lo sviluppo di sistemi tecnologici a supporto della infomobilità per l'utenza e per una più efficiente gestione del sistema da parte di tutti gli attori coinvolti (Enti Locali ed aziende di trasporto); su tali programmi confluiranno sia risorse statali (FSC 2014-2020) che europee (POR FESR 2014-2020).

Forte impulso è stato dato allo sviluppo di forme alternative di mobilità quali in particolare la mobilità ciclistica e quella elettrica; sul percorso avviato si proseguirà negli anni a venire in perfetta coerenza con le politiche europee e nazionali. Verrà data attuazione alle previsioni del Piano Regionale della Mobilità elettrica già presentato all'Assemblea legislativa nel corso del 2018, e verranno intraprese tutte le azioni necessarie per il

completamento della Ciclovía Adriatica che è parte integrante della “Ciclovía Adriatica Nazionale”, e per la messa a punto di una rete di itinerari ciclabili che si snodano principalmente lungo gli assi vallivi.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela Gestione e Assetto del Territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 01

Trasporto ferroviario

La Regione Marche garantisce la continuità dei servizi ferroviari ed assicura, soprattutto lungo la linea costiera, un servizio il più possibile cadenzato e programmato per soddisfare le esigenze di mobilità del pendolarismo marchigiano che utilizza in modo prevalente questa tratta di collegamento anche con le regioni limitrofe.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle linee interne, dopo la recente elettrificazione della tratta Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli, che ha reso possibile un collegamento veloce e diretto tra le città di Ascoli Piceno ed Ancona, si è sviluppato un sempre più puntuale collegamento lungo la tratta Civitanova Marche-Fabriano, sia attraverso l'immissione di nuovo materiale rotabile, sia mediante sperimentali collegamenti diretti e cadenzati tra capoluoghi, rafforzati col ripristino dei servizi estivi prima ridotti ed effettuati con bus sostitutivi. Le positive risultanze di tali servizi, molto apprezzati dalle comunità ivi insediate, costituiranno la base per nuove e future progettualità attraverso le quali mettere a disposizione dell'utenza locale ulteriore offerta quantitativa e qualitativa in termini di servizi e collegamenti ferroviari.

Per il periodo 2015-2023 è stato sottoscritto un nuovo e transitorio contratto di servizio ferroviario, di valore allineato su M€ 37,5 (oltre IVA) per circa 4 milioni di km/treno e con M€ 63,6 di investimenti in materiale rotabile (di cui 10,2 a carico della Regione che troveranno copertura nei fondi FSC 2014-2020 e nelle assegnazioni statali di cui al c.686 della legge 28/12/2015, n. 208 (legge di stabilità 2016). A luglio 2017, a seguito di una proposta quindicennale contrattuale da parte di Trenitalia, molto vantaggiosa per la Regione, in termini di investimenti e di corrispettivo, con decisione di Giunta è stato stabilito di affidare i servizi ferroviari a Trenitalia per un periodo di 15 anni. A tal fine è stata pubblicata sulla GUE la preinformativa, e, se non ci saranno ulteriori offerte da parte di altri operatori, a partire dal mese di luglio 2018 si potrà stipulare un nuovo contratto di servizio, a costi inferiori e a fronte del rinnovo totale della flotta rotabile e con incremento di servizi.

Nel caso in cui altri operatori dovessero presentare offerta il nuovo affidamento di servizi sarà effettuato con le procedure aperte stabilite dal Regolamento comunitario 1370/2007 e che punta al mantenimento dell'efficacia, efficienza, comfort ed affidabilità del servizio con minori costi per la Regione ed un comunque alto livello di rinnovo dei mezzi viaggianti.

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 02

Trasporto pubblico locale

La recente conversione in legge del d.l. 50/2017 introduce sostanziali novità nel tema del riparto del Fondo Nazionale Trasporti (FNT) per il concorso dello Stato al trasporto Pubblico Locale automobilistico (cfr. articolo 27), prima tra tutte la stabilizzazione della sua entità che viene ad essere svincolata dalle accise. A ciò si aggiunge il graduale e parziale superamento della attuale metodologia basata prevalentemente sulla “spesa storica” che ha fortemente penalizzato, nell'ultimo quinquennio, la Regione Marche. Non è noto ad oggi l'impatto che la nuova regolamentazione produrrà, certo è che lo Stato esige dalle regioni e dalle aziende di trasporto un aumento di efficienza, un miglioramento della qualità ed una razionalizzazione dei servizi di TPL da ottenere anche attraverso i nuovi affidamenti a seguito di procedure di evidenza pubblica. In coerenza con detto d.l. il Ministero dei Trasporti ha emanato il primo Decreto della riforma, d.m. n. 157 del 28 marzo 2018, c.d Decreto “Costi Standard”, ovvero ha stabilito i criteri per la quantificazione dei costi standard del TPL che dovranno essere un elemento utile al nuovo riparto del FNT, ma anche base di riferimento per fissare i corrispettivi a base d'asta delle gare per l'affidamento dei servizi.

La Regione aveva già avviato una profonda revisione normativa e programmatica, a partire dal 2013, nell'ottica della razionalizzazione ed efficientamento del TPL (cfr. l.r. 6/2013) ed in vista della gara.

Le innovazioni nella governance e nella programmazione dei servizi prevedono una semplificazione dell'assetto: la programmazione è unica a livello regionale per l'extraurbano e l'urbano viene mantenuto come programmazione solo nei comuni con più di 30.000 abitanti o nei comuni sede di università (per un totale di soli 14 comuni rispetto agli attuali 31); per la gestione si passerà dagli attuali 36 contratti (31 per l'urbano gestiti dai Comuni + 5 per l'extraurbano gestiti dalle Province) a soli 5 contratti (uno per ogni bacino coincidente con il territorio provinciale relativo sia al servizio urbano che a quello extraurbano).

L'attuazione delle previsioni descritte si completerà con l'espletamento delle gare per i nuovi affidamenti, ma tale processo ha subito un forte rallentamento a seguito della riforma operata dalla legge 56/2015 "Delrio" e della conseguente riorganizzazione delle funzioni amministrative (l.r. 13/2015 e s.m.i.) in precedenza in capo alle Province. In attuazione di tale disposto normativo, la Regione svolge ora sia la funzione di programmazione sia quella di Ente concedente nonché quella di ente gestore.

Per garantire la continuità dei servizi ha dovuto preliminarmente stipulare contratti "ponte" con le aziende già operanti, in attesa dell'espletamento della successiva gara.

Per quanto riguarda i nuovi affidamenti, anche questi devono ora essere gestiti in prima persona dalla regione. Il CAL ha espresso il proprio parere favorevole sull'impianto della gara, come ripresentato dalla Giunta regionale a seguito della riforma descritta, formulando una serie di osservazioni e fornendo indicazioni.

L'Amministrazione dovrà pertanto valutare e stabilire come procedere: dall'accoglimento o meno delle predette osservazioni scaturirà un impatto più o meno elevato nell'impostazione della gara.

Altri passaggi fondamentali per addivenire all'avvio della procedura pubblica sono:

- tener conto dell'evoluzione normativa nazionale che disciplina il settore del Trasporto e dei Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG), anche con riguardo alla numerosa produzione deliberativa da parte dell'ART e dei recenti sviluppi sui costi e fabbisogni standard, che inducono ad una revisione dell'attuale Programma Triennale dei Servizi (attuale DACR n. 86/2013) e delle relative compensazioni unitarie da mettere a base d'asta della gara per l'affidamento dei servizi;
- tener conto degli effetti sul TPL legati agli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016 e le successive numerose repliche, questi infatti hanno generato nuove esigenze di mobilità transitoria, ed hanno mutato i fabbisogni di mobilità sistemica post emergenza, per i quali occorre valutare una revisione della pianificazione dei servizi posti a base di gara e già approvati con il Progetto di Rete di cui alla d.g.r. n. 640 del 26/05/2014;
- valutazione economica dei beni ritenuti "essenziali" (che dovranno necessariamente passare dall'attuale gestore a quello futuro) in larga parte già individuati sul piano tecnico dopo un articolato lavoro di ricognizione sul territorio e le relative condizioni di resa disponibilità e gli accordi con gli attuali proprietari;
- formulazione dei Piani Economici Finanziari per i 5 ambiti, nonché le relazioni tese a dimostrare la congruità degli oneri concessi a fronte degli obblighi di servizio pubblico ai sensi del d.l. 179/2012 e della recente Deliberazione dell'Autorità di regolazione dei Trasporti n. 48/2017.

Le attività di cui sopra oltre ad avere una complessità tecnica intrinseca sono rese ancor più difficoltose dalle posizioni fortemente garantiste delle imprese "uscenti", dalle organizzazioni sindacali e dagli enti pubblici "proprietari delle aziende" e dai forti impatti che si potranno determinare sull'economia e sul mondo del lavoro, per cui i tempi potrebbero allungarsi rispetto a quanto richiesto invece a livello centrale. A tale scopo vale la pena ricordare i principali numeri che danno l'idea dell'entità del fenomeno che, per la sola gomma, vedono circa 50 milioni di passeggeri/anno trasportati, 1.600 addetti e oltre 80 M€ di spesa pubblica al netto degli investimenti.

Parallelamente alle gare per l'affidamento dei servizi continueranno le attività volte all'implementazione del sistema di bigliettazione elettronica. In aprile 2018 si è dato avvio operativo alla realizzazione del sistema su scala regionale, con il quale gli utenti potranno usufruire di tutti i servizi di TPL regionale e locale, indistintamente tra ferro e gomma, utilizzando un'unica tessera elettronica (smart card) al posto dei tradizionali titoli di viaggio cartacei, con l'approvazione (Decreto Dirigenziale n. 519/TPL del 16/04/2018) del documento che definisce le direttive tecniche per l'attuazione del sistema (c.d. linee guida). Nel prossimo triennio 2018-20, grazie alla disponibilità dei fondi comunitari del programma POR-Fesr 14-20, si potrà procedere all'acquisizione dei primi apparati hardware e software che consentiranno l'attivazione del sistema su circa 200 mezzi del parco veicolare adibito al TPL regionale e locale, da completarsi poi man mano che si renderanno disponibili gli ulteriori fondi necessari. Per tale intervento si prevede, nel medio periodo, un investimento di circa 8,8 M€ con una compartecipazione mista tra Regione e gestori dei servizi.

Contestualmente si approccerà al ridisegno dell'attuale sistema tariffario con il graduale passaggio dal sistema a fasce chilometriche a quello zonale, come previsto dalla l.r. 45/1998.

Infine la Regione intende continuare ad assicurare una mobilità agevolata alle categorie di cittadini svantaggiate attraverso interventi volti a ridurre il costo di accesso ai servizi di mobilità. Le risorse finanziarie necessarie alla copertura delle compensazioni alle aziende di trasporto per i minori introiti da agevolazioni tariffarie saranno individuate all'interno del bilancio regionale.

Impianti di risalita a fune

È prevista per il triennio 2019-2021 la prosecuzione dei programmi di finanziamento per l'ammodernamento degli impianti di risalita a fune nelle aree montane (cosiddetti impianti sciistici) il cui riferimento normativo è costituito dalla l.r. 22/2001 che ne disciplina la regolamentazione e ne favorisce la realizzazione, la riqualificazione, il potenziamento e l'ammodernamento.

I finanziamenti saranno erogati ai proprietari (pubblici e/o privati) delle piste da sci, dei sistemi di innevamento programmato destinati al pubblico esercizio e degli impianti di risalita adibiti al trasporto pubblico.

Le esigue risorse rese disponibili negli ultimi anni hanno consentito il finanziamento delle sole "revisioni periodiche" degli impianti; per mantenere in efficienza e magari riqualificare il settore o ampliarne la fruibilità anche nel periodo estivo secondo un approccio turistico, andrebbero reperiti ulteriori disponibilità nei prossimi bilanci.

Entro il 2019 si concluderà la realizzazione dell'intervento di potenziamento del comprensorio sciistico servito dalla cabinovia OM06, attuato dalla Provincia di Pesaro e verrà eseguita la revisione generale della Seggiovia "Tre Caciare" situata nella stazione sciistica di Monte Piselli, alla cui spesa la Regione Marche partecipa con la Regione Abruzzo.

Nel triennio di riferimento verrà data attuazione agli interventi ammessi nella graduatoria relativa al Bando 2016, riservato ai gestori privati. Rispetto a detta graduatoria, grazie allo stanziamento di nuove risorse finanziarie, nel corso del 2018 è stato possibile procedere ad un primo scorrimento della stessa. Compatibilmente con le eventuali ulteriori risorse regionali che potranno essere rese disponibili, si potrà procedere ad un ulteriore scorrimento della graduatoria.

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 03

Trasporto per vie d'acqua

Nel territorio della Regione Marche sono localizzate nove strutture portuali.

Sono di competenza statale i porti di: Pesaro, Ancona e San Benedetto del Tronto (quest'ultima ad eccezione dell'approdo turistico passato alla competenza regionale nell'anno 2009). A partire dalla fine del 2016 i tre porti Nazionali sono ricompresi all'interno dell'Autorità di Sistema Portuale del mare Adriatico centrale istituita dal d.lgs. n. 169 del 04/08/2016.

Sono di competenza regionale tutti gli altri: Vallugola (interamente in concessione ad un soggetto privato per il quale allo stato attuale la concessione risulta scaduta), Fano, Senigallia, Numana, Civitanova Marche e Porto San Giorgio (in gran parte in concessione ad un unico soggetto privato).

Per quanto riguarda i porti regionali - ad eccezione del porto di Baia Vallugola, inquadrabile come "marina" - tutti gli altri sono porti polifunzionali: i porti di Fano, San Benedetto del Tronto e Civitanova Marche ospitano una cospicua flotta di pescherecci, il porto di Numana è un porto che ospita oltre alla nautica da diporto anche attività commerciali legate al turismo tra le quali spicca il "trasporto turistico" lungo la costa del parco del Conero (non è classificabile come "marina" perché non è in concessione ad un unico soggetto privato).

Il porto di Pesaro ha subito in questi ultimi anni una riprogettazione e a seguito della stessa, la zona assumerà una veste del tutto nuova e saranno rafforzate sia le attività commerciali sia il diportismo, consentendo così una maggiore funzionalità dello scalo (per raggiungere tale scopo dovrà essere adottato e approvato un nuovo Piano Regolatore Portuale per le aree a terra compatibile con le nuove destinazioni da dare alle darsene).

Per il porto di Numana nel 2011 è stato approvato il nuovo Piano Regolatore Portuale grazie al quale si potrà risolvere il grave problema dell'insabbiamento con la riprogettazione dell'imboccatura e grazie al quale, qualora attuato, verrà "ridisegnata" tutta l'area a terra potenziando l'offerta turistica dello stesso.

Ad eccezione del porto di Pesaro per tutti gli altri risulta necessario un loro "ammodernamento" alla luce delle nuove opportunità offerte dalla riqualificazione logistica regionale e all'escavo dei fondali per i quali si sta

studiando come uscire dall'*empasse* degli ultimi anni. L'obiettivo generale è quello di: migliorare l'efficienza portuale sia in termini di potenziamento dell'attività economica presente, sia in termini di maggior apertura al turismo.

I fondi per i dragaggi, le manutenzioni e le eventuali nuove opere da realizzare per attuare i Piani Regolatori Portuali (PRP) potranno essere:

- Comunitari, per questi interventi appare proponibile, tenuto anche conto dell'assetto istituzionale all'interno della Macroregione adriatico-ionica e del fatto che il porto di Ancona è stato inserito nel corridoio Trans-nazionale denominato TEN-T;
- Comunali (gli introiti derivanti dagli oneri di urbanizzazione versati dai privati per realizzare le opere di difficile rimozione all'interno dei porti - qualora siano dovuti);
- Regionali.

Si auspica, inoltre, che lo Stato preveda di far incassare direttamente ai Comuni almeno una quota parte del canone di concessione demaniale marittima versato dai privati con destinazione vincolata alle operazioni di manutenzione del porto.

La Giunta regionale ha approvato con d.g.r. n. 1020 del 05/09/2016 la rimodulazione dell'Accordo di Programma per i dragaggi e lo sviluppo sostenibile delle aree portuali presenti nelle Marche siglato il 19/10/2017 dall'Autorità di Sistema Portuale del mare adriatico centrale, dall'Ispra, dai Comuni di Civitanova Marche, Numana e Fano. Con l'Accordo di programma sottoscritto si riempirà la vasca di colmata presente all'interno del porto di Ancona per realizzare un piazzale portuale porta container. Questo è il primo importante passo per la rimozione dei sedimenti all'interno dei porti di competenza regionale. Durante i prossimi tre anni di programmazione sarà portato a compimento l'attuazione dell'accordo in parola.

Sempre nel 2016 è stato firmato dalla Regione Marche e dal Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centrale l'Accordo di Programma per le aree di sversamento in mare dei sedimenti provenienti dagli escavi portuali il cui schema era stato approvato con d.g.r. n. 854 del 01/08/2016.

Questo è l'ennesimo atto portato a compimento dalla Regione Marche insieme all'Autorità di Sistema Portuale per cercare di risolvere, in via definitiva, l'annoso problema della gestione del materiale dragato dai porti. Il problema dei dragaggi portuali, infatti, riguarda soprattutto la gestione del materiale rimosso.

Attualmente nella Regione Marche l'unica area di sversamento a mare autorizzata è quella gestita dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale. L'Accordo siglato prevede che la Regione partecipi con proprie risorse per sostenere i costi relativi agli studi ambientali, che hanno consentito l'individuazione e caratterizzazione delle aree interessate dagli sversamenti in mare dei materiali di dragaggio, nonché di valutare l'esistenza di eventuali impatti. La compartecipazione finanziaria della Regione, garantisce che sia data possibilità di sversare il materiale di dragaggio proveniente dai porti e approdi di competenza regionale per 150.000 mc nei primi tre anni e 100.000 mc nei successivi due.

Per gli anni 2019-2020 sono state stanziato nel bilancio regionale risorse per la manutenzione ordinaria e per spese di investimento per i porti di competenza regionale e per la darsena turistica di San Benedetto del Tronto. Con il Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020 - delibera CIPE 98/2017 del 22/12/2017 addendum piano operativo fondo sviluppo e coesione infrastrutture 2014-2020 (del. CIPE n. 54/2016) - sono stati previsti € 4 milioni per le manutenzioni e l'ammodernamento dei porti di competenza regionale e la darsena turistica di San Benedetto del Tronto.

Struttura di riferimento: Servizio Tutela gestione e assetto del territorio

Missione 10 – Programma 04

Altre modalità di trasporto

Aeroporto

Obiettivo prioritario è il rilancio dell'aeroporto, infrastruttura indispensabile per garantire collegamenti veloci sia per le relazioni commerciali che per collocare le merci nei diversi paesi europei e nei continenti e assicurare lo svolgimento di alcuni servizi di pubblica utilità, a solo titolo di esempio il supporto al regolare funzionamento del centro trapianti degli Ospedali riuniti con sede ad Ancona.

A tal fine, previo assenso da parte della commissione Europea, si attuerà il piano di ristrutturazione previsto dalla l.r. 13/2017 e si procederà alla privatizzazione della società di gestione.

Interporto

È in via di completamento, ad opera di RFI spa, l'investimento già avviato con i Fondi POR-FESR 2013-2017 per la realizzazione della nuova Stazione ferroviaria Merci denominata "Jesi Interporto" che permetterà l'instradamento diretto sulla linea ferroviaria "Orte Falconara", dei treni merci dall'area interportuale, con conseguente aumento della sicurezza, riduzione dei tempi e dei costi delle operazioni. Ciò permetterà di aumentare l'attrattività e la competitività dello scalo, compatibilmente con l'andamento dell'economia nazionale, nei prossimi anni.

Le aree interportuali potranno inoltre ospitare nei prossimi anni il Centro Regionale del 118, la logistica del farmaco ed il Centro Regionale della Protezione Civile, attività che ne valorizzeranno le funzionalità.

Struttura di riferimento: Servizio Tutela Gestione e Assetto del Territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 05

Viabilità e infrastrutture stradali

Le Marche sono, morfologicamente, costituite da una fascia litoranea continua e pianeggiante di circa 200 km. sulla quale si sono storicamente sviluppati i maggiori insediamenti urbani e che, fatta eccezione per brevi tratti, si presenta oggi come una città lineare, e da una serie di valli trasversali (est-ovest) che partendo dalla catena degli Appennini si innestano sulla fascia litoranea; lungo queste valli si sono sviluppati, anche se in maniera meno accentuata, numerosi insediamenti residenziali e produttivi.

In queste aree, che delineano la tipica conformazione "a pettine", sono state storicamente localizzate le principali infrastrutture di trasporto di interesse nazionale ed interregionale sia lineari, strade e ferrovie, che puntuali, porto, aeroporto, interporto, ecc.

Nella fascia litoranea, sono localizzate l'autostrada A14 Rimini-Ancona-Pescara, la SS 16 "Adriatica", la linea ferroviaria Adriatica, Bologna-Ancona-Pescara, ed il porto di Ancona.

Nelle valli trasversali sono localizzate la

- E 78 Fano-Grosseto;
- SS 76 "Vallesina", linea ferroviaria Orte-Falconara, aeroporto "Sanzio", Interporto;
- SS 77 "Val di Chienti", linea ferroviaria secondaria Civitanova-Albacina-Fabriano;
- SS 4 "Salaria" e Raccordo autostradale Ascoli P.to d'Ascoli, linea ferroviaria secondaria Ascoli Piceno-P.to d'Ascoli, Autoporto "Valle Tronto".

Completa la rete infrastrutturale marchigiana il progetto di Asse Pedemontano che percorre longitudinalmente la Regione nell'area interna del territorio a ridosso degli Appennini. Questa arteria è a servizio dei numerosi insediamenti residenziali e produttivi di questa fascia territoriale in via di sviluppo. La strada è considerata soprattutto un collegamento intervallivo e quindi non necessariamente avrà una continuità longitudinale ma potrà utilizzare anche tratti di strade vallive come nel caso del maceratese e del pesarese.

I progetti in atto

Quadrilatero Marche Umbria

Il progetto rappresenta un sistema di viabilità mirato a collegare in modo integrato le aree interne con la costa adriatica e a saldare questa con il versante tirrenico. L'opera delle Marche riguarda la S.S. 76 "Vallesina" e SS 318 per il collegamento Perugia – Ancona e la intervalliva "Pedemontana" (Fabriano – Muccia - Sfercia), di collegamento con l'altro asse principale interessato ovvero la S.S. 77 "Val di Chienti" Civitanova – Foligno e le sue trasversali.

Ad oggi sono state assegnate risorse per la realizzazione dell'opera circa 2.093 Meuro.

Assi longitudinali

Autostrada A14 Il progetto di potenziamento dell'A14 con l'ampliamento da 2 a 3 corsie più la corsia di emergenza tra Rimini Nord e Porto Sant'Elpidio è stato completato nel 2016 per uno sviluppo complessivo di 154,7 km.

Occorrerà avviare un confronto con la Società Autostrade per l'Italia al fine di trovare soluzione per il rimanente tratto da Porto Sant'Elpidio a San Benedetto del Tronto.

SS 16 “Adriatica”

Il Compartimento ANAS per la viabilità delle Marche ha redatto il progetto definitivo denominato “Variante di Ancona”.

L'opera in progetto ha una lunghezza complessiva di circa 7,2 km, per un importo totale di circa 200 milioni di euro, ed interessa i territori comunali di Falconara Marittima e Ancona.

Collegamento del porto di Ancona alla grande viabilità

L'opera stradale rappresenta il principale collegamento del porto di Ancona con la rete autostradale nazionale. La Regione Marche ha stipulato un protocollo di Intesa sul “Lungomare e variante porto A14”, con il Ministero delle Infrastrutture, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, RFI e ANAS.

Il progetto prevede l'interramento della zona a nord del porto di Ancona lo spostamento della ferrovia ed in seconda fase la realizzazione della variante A14 al Porto di Ancona.

Pedemontana delle Marche

Per il tratto da Fabriano a Muccia/Sfercia che collegherà la SS 76 alla SS 77 si prevede il completamento entro il 2020.

Occorre reperire le risorse per il suo completamento verso nord da Fabriano a Sarsina e verso sud da Muccia fino a **Roccafluvione**.

Dorsale Marche Abruzzo Molise

Strategico individuare dei finanziamenti per questo itinerario, che si identifica come una vera e propria dorsale medio collinare di collegamento tra importanti centri delle aree interne rappresentando una valida alternativa agli assi costieri e che interessa le province di Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno, oltre alle regioni Abruzzo e Molise.

In tale itinerario è ricompresa la Strada **Mezzina** già in parte realizzata nella provincia di Ascoli Piceno e risulta prioritario reperire il finanziamento per il suo completamento fino alla provincia di Fermo.

Assi trasversali

E 78 Fano Grosseto

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con delibera CIPE 54/2016 ha approvato il Piano operativo infrastrutture FSC 2014-2020 ed ha finanziato per 114M€ la “E 78 fano Grosseto- Variante di Urbania”, dal km 215 al km 220.

SS 77 Val di Chienti

Completato il tratto da Pontelatrate a Foligno per un'estesa complessiva di Km 35.

SS 4 Salaria

Per la Salaria per il tratto Acquasanta – Trisungo è previsto un finanziamento di euro 211 Milioni di euro, che prevede la massima inclusione dei centri abitati attraverso la realizzazione degli svincoli a monte e a valle di Acquasanta, e lo svincolo centrale in prossimità anche della frazione Quintodecimo.

Inoltre il Ministero delle Infrastrutture con la delibera **CIPE 98/2017 “Fondo sviluppo e coesione 2014-2020” Addendum piano operativo infrastrutture** pubblicato in G.U del 09/06/2018 ha finanziato i seguenti interventi che saranno realizzati nel prossimo triennio per complessivi **75 M€**:

INTERVENTI	Risorse Finanziarie (M€)
Intervento di ottimizzazione della viabilità della SP 207	1,00
Intervento di ammodernamento della viabilità della Mezzina - I stralcio, IV lotto	8,00
Intervalliva di Macerata e Allaccio funzionale alla città – Tratto Pieve – Mattei	3,00
Intervalliva Tolentino–San Severino Marche	10,00
Viabilità di adduzione al nuovo ospedale unico Marche Nord	20,00
Viabilità di adduzione al nuovo ospedale di Macerata compresa la realizzazione del nuovo casello autostradale di Potenza Picena	11,00
Viabilità di adduzione al nuovo ospedale di Fermo	11,00
Viabilità di adduzione al nuovo ospedale INRCA - Ancona Sud	11,00
TOTALE	75,00

e per complessivi **3,10 M€** i seguenti interventi per la messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente:

INTERVENTI	Risorse Finanziarie (M€)
Consolidamento tratto in frana della SP 73 mediante opere di sostegno	2,10
Messa in sicurezza della SP70	1,00
TOTALE	3,10

A proposito del programma degli interventi per il ripristino della viabilità nelle aree interessate dagli eventi sismici del 2016, si rimanda alla specifica sezione del presente documento.

Viabilità regionale

Nella seconda metà del 2017 si è perfezionato il processo di trasferimento della proprietà di circa 800 KM di strade c.d. “Ex-ANAS”, dalle Province alla Regione, avviato ai sensi della l.r. 13/2015 in attuazione della riforma di cui alla legge 56/2014. È ora in via di completamento anche il successivo passaggio ad ANAS di una parte di queste strade, per circa 500 Km, essendo stato pubblicato, ad aprile 2018, il d.p.c.m. che opera la “Revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Toscana e Umbria. (18A02715)”.

Sino al 2019, sulla base di una convenzione già stipulata con l’Anas, sarà quest’ultima ad occuparsi della gestione e manutenzione di tutte le strade di proprietà della Regione, nel frattempo verranno individuate le più efficaci strategie per il futuro, per garantire all’utenza sicurezza nella circolazione, certezza e semplificazione nella individuazione degli interlocutori per tutte le procedure autorizzative e concessorie, di cui al codice della strada.

Sicurezza stradale - programmi attuativi del Piano nazionale della sicurezza stradale (PNSS) e Centro regionale di monitoraggio sicurezza stradale

Si continueranno, nel triennio 2019-2021 le attività già avviate inerenti i bandi a favore degli Enti Locali (Comuni e Province), emanati a valere sui Programmi Attuativi del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (dal 1° al 5°). Tali interventi sono volti principalmente al miglioramento della sicurezza della circolazione stradale ed alla riduzione del numero di incidenti e del numero di vittime.

Per quanto riguarda il Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale Regionale è stata richiesta una proroga di un anno al progetto per poter portare a termine alcune attività già in buono stato di avanzamento ma non chiuse. Nel tempo che si richiede al Ministero, saranno completate e ottimizzate tutte le attività dei 6 WP previsti nel Progetto; si completerà, tra l’altro, l’acquisizione sul MePa di un software per il Catasto strade, sarà stipulato un accordo di collaborazione con l’Istat regionale finalizzato allo sviluppo di banche dati e di analisi integrate sulla sicurezza stradale, si svolgeranno i rilievi di traffico sulle principali arterie stradali regionali. In tal modo il Centro sarà in grado di elaborare i dati di incidentalità e fornire un utile supporto per

la Regione, nella scelta delle più idonee *policies* e misure di miglioramento della sicurezza ivi inclusa la formazione ai cittadini.

Verrà data attuazione al “Programma di interventi di sicurezza stradale”, di cui al decreto ministeriale 481/2016, che prevede per la Regione Marche l’assegnazione di risorse pari ad € 422.659,74, approvato con d.g.r. n. 784/2017, concernente la realizzazione di 2 interventi/infrastrutture ciclabili, finalizzate allo sviluppo e la messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e pedonali.

Verrà inoltre avviato un ulteriore Programma di interventi di sicurezza stradale, relativo al “Piano di riparto delle risorse destinate alla progettazione ed alla realizzazione di interventi per la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina”, di cui al d.m. 468 del 27/12/2017, che prevede per la Regione Marche l’assegnazione di risorse per € 448.990,85, quale cofinanziamento al 50% da destinare a Comuni con popolazione residente superiore a 20.000 abitanti o Comuni capoluogo.

Mobilità ciclabile

Per il raggiungimento delle finalità di sostenibilità e vivibilità delle città, assumono un ruolo fondamentale gli interventi che facilitano la mobilità sostenibile ed in particolare quella ciclistica.

Il Programma di Governo Regionale indica, tra i suoi obiettivi, lo “sviluppo della mobilità ciclistica”, con il quale si intende assicurare un forte contributo alla lotta all’inquinamento, al rilancio di città più sostenibili, salubri e vivibili, alla promozione del turismo e cicloturistico, alla migliore e più sana fruizione del territorio. Favorire l’uso della mobilità ciclistica, attraverso la realizzazione di una rete regionale di ciclabili, interconnesse tra loro ed integrate con il “sistema del Trasporto Pubblico Locale ferroviario ed automobilistico”, e la costruzione di circuiti ciclabili e di infrastrutture al servizio dei ciclisti, (parcheggi dedicati, attrezzaggio nodi di scambio intermodale, velostazioni, bike officine, velodromi, punti informazione cicloturistica e punti ristoro) significa favorire lo sviluppo di tutto il territorio marchigiano, identificato nelle tante località regionali, ricche di valore ambientale, paesaggistico e culturale.

La Regione Marche sta programmando ed avviando tutte le possibili azioni per poter garantire l’attuazione del “Programma Regionale di Sviluppo della Mobilità Ciclistica”.

Il Programma regionale è finalizzato alla realizzazione di una “rete ciclopedonale regionale”, la quale risulta essere caratterizzata da un sistema di Ciclovie, costituito da un asse costiero (nord-sud), che percorre la fascia adriatica e si connette con le direttrici trasversali (est-ovest), disposte lungo le principali vallate fluviali.

Questo primario impianto “a pettine”, attestato lungo la fascia costiera, consentirà il collegamento delle aree interne, caratterizzate dalle vallate fluviali che si configurano come percorrenze “naturali”, sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista storico-turistico (è lungo le vallate che storicamente si sono sviluppate tutte le attività umane), con la litoranea adriatica, caratterizzata attualmente dalla maggiore urbanizzazione residenziale e produttiva.

Ad esso si integrerà il collegamento ciclabile con i principali Parchi e Riserve, in ambito appenninico e sub-appenninico, che, in alcune tratte, prevede il riutilizzo di tracciati ferroviari dismessi. La Rete prevede, inoltre, un sistema secondario di collegamenti ciclopedonali tra le direttrici fluviali confinanti, che risulterà intermedio rispetto agli assi principali nord-sud delle Ciclovie Adriatica e dei Parchi.

Il “sistema primario” della Rete Ciclabile individua quindi, quali principali direttrici di sviluppo, l’asse della litoranea adriatica e gli assi delle 12 vallate del territorio regionale, afferenti ad altrettanti fiumi, ovvero da Nord a Sud: Foglia, Metauro, Cesano, Misa, Esino, Musone, Potenza, Chienti, Tenna, Ete Vivo, Aso, Tronto. Rispetto all’asse lungo la litoranea adriatica, individuato come Ciclovie Adriatica, si specifica che lo stesso è parte integrante della “Ciclovie Adriatica Nazionale”, recentemente inserita nel Sistema Nazionale di Ciclovie Turistiche (SNCT).

La Regione Marche è capofila delle sei Regioni interessate dal tracciato della “Ciclovie Turistica Adriatica” e nel corso del triennio 2019 – 2021 si darà attuazione a quanto previsto all’articolo 1, comma 640, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e s.m.i., per l’attuazione della quale è in via di definizione il Decreto Ministeriale relativo al riparto dei fondi destinati alla progettazione e realizzazione delle 10 Ciclovie Turistiche Nazionali. Il “sistema primario” della “rete ciclabile regionale” (sviluppo complessivo pari a 883 km, di cui 148 già realizzati), consiste in una infrastrutturazione di rilevanza strategica per lo sviluppo dell’intero territorio regionale, comprese le aree ricadenti nel cratere sismico. Al fine di assicurare la sua completa attuazione dovranno essere realizzati 753 km di nuovi percorsi ciclopedonali, il cui costo complessivo è stimato in circa 177 M€.

A causa delle sempre minori risorse disponibili, ma nell’intento di non rinunciare allo sviluppo di tali infrastrutture, anzi con l’obiettivo, per il triennio 2019-2021, quanto meno di avviare e in parte realizzare il “sistema primario” (composto da 13 Ciclovie) della Rete Ciclabile Regionale, l’amministrazione regionale ha

destinato a queste azioni una parte dei fondi previsti nella programmazione del POR FESR 2014-2020, che, ad oggi, a seguito delle modifiche del POR FESR ordinario e dello stanziamento delle risorse aggiuntive a seguito del sisma, risultano pari a complessivi 17,1 M€ (7,1 M€ POR ordinario + 10 M€ POR sisma).

Nel corso del 2017 è stato pubblicato il Bando a valere sui fondi POR FESR 2014/2020, relativo all'assegnazione dei contributi per lo sviluppo della mobilità ciclopedonale lungo la fascia adriatica. Nel mese di maggio 2018 è stata approvata la graduatoria ed assegnati contributi pari a 6 M€ ai Comuni e alle aggregazioni di Comuni risultanti ammissibili in graduatoria.

Nel triennio 2019-2021 i Comuni selezionati e assegnatari dei finanziamenti dovranno realizzare i progetti presentati.

Oltre agli stanziamenti previsti dai fondi FESR, sono stati programmati ulteriori interventi a valere sui fondi FSC 2014-2020, Fondo Sviluppo e Coesione – Infrastrutture (Del. CIPE n. 54/2016), per ulteriori 29,7 M€.

Nel complesso la Regione ha programmato finanziamenti per un totale complessivo di 46,8 M€; tali finanziamenti verranno attivati nel triennio 2019–2021 e consentiranno la realizzazione di circa 210 Km di nuovi percorsi ciclabili e ciclopedonali.

Mobilità elettrica

Negli ultimi anni, sia a livello europeo che nazionale, si sta promuovendo il ricorso alla mobilità elettrica, quale forma alternativa e più sostenibile per il trasporto.

In tale direzione si sta muovendo anche la Regione Marche.

Con d.g.r. n. 596/2018 la Giunta ha adottato il "Piano per lo sviluppo e la diffusione della Mobilità Elettrica nella Regione Marche (eMobility ReMa). Tale Piano è stato approvato dall'Assemblea legislativa regionale con deliberazione n. 75 del 17 luglio 2018.

Si tratta di un atto di una programmazione diretta a promuovere la mobilità sostenibile basata sull'energia elettrica; attraverso la definizione della pianificazione e predisposizione dei progetti delle infrastrutture di ricarica, degli strumenti di supporto da parte degli Enti Locali e delle le disposizioni/requisiti tecnici delle infrastrutture di ricarica accessibili al pubblico.

La proposta di Piano prevede anche un programma di investimenti da dedicare all'infrastrutturazione del territorio regionale, da implementare nell'arco di 3 anni, consentendo la realizzazione di una "capillare ed integrata rete di ricarica".

La Regione Marche è assegnataria di un primo finanziamento ministeriale a seguito di partecipazione al bando emanato dal MIT in attuazione del Piano Nazionale per la Ricarica dei veicoli elettrici (PNIRE), per il quale ha ottenuto la finanziabilità del progetto che prevede la realizzazione di punti ricarica nei comuni capoluoghi di provincia (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro) nonché nei maggiori comuni costieri (Senigallia, Civitanova Marche, Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto) afferenti ai vari territori provinciale individuati in base alla maggiore concentrazione di traffico che si determina lungo la fascia costiera. Entro il 2019 verrà completata l'attuazione di questo primo "progetto pilota", finanziato dal MIT, e saranno rese funzionanti e disponibili all'utenza le 24 infrastrutture di ricarica, collocate presso gli 8 Comuni aderenti all'iniziativa.

Con il PNIRE inoltre il MIT ha messo a disposizione ulteriori risorse, da assegnare tramite accordi di Programma; allo scopo la Regione ha presentato il "Programma di sviluppo della rete di ricarica nel territorio marchigiano" che prevede anche l'utilizzo di fondi a valere nel POR FESR 2014/2020.

Il Programma verrà avviato in due step. In una prima fase verranno attivate le misure a valere sui fondi POR FESR attraverso la pubblicazione di Bandi per la concessione di contributi ad enti locali e aziende del TPL per l'installazione e l'acquisto di infrastrutture di ricarica.

In una seconda fase, successiva alla formale assegnazione del finanziamento ministeriale, si attiveranno le azioni per l'assegnazione di contributi ai privati e per lo sviluppo e l'ammodernamento delle aree di distribuzione del carburante. Con l'attuazione delle misure indicate si prevede di dotare il territorio regionale di almeno ulteriori 300 pdr.

All'esame anche misure per incentivare l'acquisto di mezzi elettrici in aggiunta alla già intrapresa esenzione del bollo auto.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e viabilità.

Missione 10 – Programma 06

Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità

È noto come il trasporto sia uno dei principali responsabili dei consumi energetici e della qualità dell'aria. L'obiettivo che l'Amministrazione Regionale intende perseguire mediante l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal POR FESR MARCHE 2014-2020 è quello di contenere le emissioni inquinanti dovute ai gas di scarico degli autoveicoli e alla congestione del traffico incrementando l'utenza dei sistemi di mobilità urbana sostenibile e favorendo la diffusione di mezzi a basso impatto.

Si fa riferimento in particolare agli interventi ricompresi nell'obiettivo tematico 4 "sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" – priorità di investimento 4 e "Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni".

Con l'attuazione di tali misure la Regione intende rendere più sostenibile la mobilità regionale in particolare grazie al rinnovo delle flotte con mezzi meno inquinanti e più efficienti, all'introduzione di sistemi di trasporto intelligenti che migliorando l'intermodalità rendano più conveniente e più agevole l'uso del mezzo pubblico. Confluiranno al programma di rinnovo del parco autobus anche le risorse provenienti dalla programmazione FSC 2014-2020 (felibera CIPE 54/2016) e dal Fondo Nazionale della legge 208/2015 e dei relativi DI 345/2016 e DM 25/2017. Nell'arco temporale di riferimento è prevista la sostituzione oltre 200 autobus. A maggio 2018 sono stati assegnati circa 14 M€ di cofinanziamenti a fondo perduto agli operatori del servizio pubblico locale su gomma e nel breve periodo saranno assegnati altri 11 M€ di cofinanziamento, per un investimento complessivo per la gomma sul territorio, tra cofinanziamento dalla Regione e compartecipazione degli operatori, di circa 43 M€.

È inoltre previsto il finanziamento di azioni proposte dagli Enti Locali e volte a sviluppare forme di mobilità alternativa all'uso dei mezzi privati e contestualmente facilitare il transito del mezzo pubblico, quali ad esempio Interventi per lo sviluppo della mobilità ciclo-pedonale ed interventi per la velocizzazione del transito del mezzo pubblico.

Le azioni individuate nel POR FESR 2014-2020, che rientrano nell'obiettivo specifico OS14 "Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane" sono:

- Azione 14.1 - Rinnovo del materiale rotabile;
- Azione 14.2 - Sistemi di trasporto intelligenti;
- Azione 14.3 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di *charging hub*;
- Azione 14.4 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto.

Ulteriori ingenti risorse sono poi state allocate nell'Asse 8 (Risorse Sisma) del POR FESR 2014/2020 - Azione 26.3.1 "Interventi per lo sviluppo e la messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e ciclo-pedonali e per l'incentivazione di trasporti urbani puliti.", per ulteriori dettagli si rimanda alla sezione "strategia sisma".

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 11 - Soccorso civile

Il territorio della Regione Marche è caratterizzato da una elevata vulnerabilità rispetto agli eventi naturali in relazione alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrauliche che, in occasione di condizioni meteo avverse, di evento sismico, incendi, inquinamenti ambientali, incidenti industriali sono enfatizzate dalla tipologia di sviluppo insediativo, infrastrutturale e produttivo degli ultimi 40 anni, anche in conseguenza dell'intensificarsi di eventi meteorologici estremi verificatisi negli anni scorsi.

Tale vulnerabilità si è manifestata in modo dirompente in occasione degli **eventi sismici** che hanno preso avvio il 24 agosto 2016 che hanno provocato decessi tra la popolazione ed ingenti danni al patrimonio edilizio e culturale. Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 26 agosto 2016, ha dichiarato lo stato d'emergenza per la durata di 180 giorni dalla data di adozione del provvedimento medesimo, in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Tale provvedimento ha stabilito che, per l'attuazione degli interventi da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si provveda con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata, in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, nel limite di un primo e preliminare stanziamento di euro 50.000.000,00 a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-quinquies, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

In attuazione di quanto sopra il Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha adottato l'Ordinanza n. 388 del 26 agosto 2016, concernente "Primi interventi urgenti di protezione civile conseguenti all'eccezionale evento sismico che ha colpito il territorio delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo il 24 agosto 2016", la quale, tra l'altro, stabilisce che il Capo Dipartimento della Protezione Civile, al quale è affidato il coordinamento degli interventi, si avvale dei Presidenti delle Regioni in qualità di soggetti attuatori, e che i Presidenti delle Regioni si avvalgono, a loro volta delle rispettive strutture organizzative. Con un primo decreto del 26 agosto 2016 n. 98, il Presidente della Regione Marche ha incaricato il Direttore del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile di porre in essere tutte le attività indispensabili al regolare svolgimento dei soccorsi, nonché, per garantire la possibilità di fronteggiare possibili future emergenze e di quelle relative al reintegro con procedure di urgenza dei materiali inviati.

Al fine di garantire la piena funzionalità e la continuità di tutte le azioni da intraprendere, della figura del delegato del Presidente della Regione Marche alla funzione di Soggetto Attuatore, così come individuata dall'articolo 1 della sopra indicata Ordinanza 388/2016, è stato conferito con Decreto 106/PRES del 12/09/2016 la delega delle proprie funzioni al Direttore del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, anche in funzione dell'esigenza di attivare e gestire la Contabilità Speciale di cui all'articolo 4 comma 2 della medesima Ordinanza.

L'ordinanza n. 388 del 26 agosto 2016, punto 4, comma 2, autorizza inoltre l'apertura di apposita contabilità speciale a favore della Regione stessa. Con nota 0630726/R_Marche/GRM/DPS del 13 settembre 2016, è stato richiesto al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato – I.Ge.P.A. – Ufficio XII, l'apertura di una contabilità speciale presso la Tesoreria di Sezione provinciale di Ancona. Con nota MEF - RGS - Prot. 72248 del 14/09/2016 del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato è stata comunicata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, dell'O.C.D.P.C. n. 388 del 26/08/2016, l'apertura presso la Tesoreria dello Stato di Ancona della Contabilità Speciale n. 6023, intestata a "DIR DIP SICUR R.MARCHE – O 388-16". Con decreto n. 208/DPS del 3 ottobre 2016 è stata approvata la nomina dell'addetto al riscontro contabile della Contabilità speciale n. 6023/2016. E' stato inoltre approvato il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016". In relazione ai successivi eventi sismici verificatisi nel mese di ottobre è stata adottata la Delibera del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2016, recante l'estensione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza adottata con la delibera del 25 agosto 2016 in conseguenza degli ulteriori eccezionali eventi sismici che il giorno 26 ottobre 2016 hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo e la Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2016, recante l'ulteriore estensione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza adottata con la delibera del 25 agosto 2016 in conseguenza degli ulteriori eccezionali eventi sismici che il giorno 30 ottobre 2016 hanno nuovamente colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. E' stato inoltre approvato il decreto-legge 11 novembre 2016, n. 205, recante "Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni e dei territori interessati dagli eventi sismici

del 2016". Con Delibera n. 1536 del 7 dicembre 2016 la Giunta regionale ha istituito nell'ambito dell'assetto organizzativo i nuovi servizi tra cui il Servizio Protezione Civile, cui sono state affidate, tra le altre, le competenze connesse ad eventi emergenziali. Con decreto Presidente Giunta Regionale n. 1/PRES del 13 gennaio 2017 è stato individuato nel Dirigente del Servizio protezione civile, di cui alla d.g.r. n. 1665 del 30 dicembre 2016 il soggetto cui conferire la delega alla funzione di Soggetto Attuatore sisma 2016. Con decreto n. 5 del 13 gennaio 2017 il Soggetto Attuatore sisma 2016, così come individuato al precedente punto, ha assunto in carico l'esercizio delle funzioni di cui alle DD.G.R. 1012/2016, 1225/2016 e 1492/2016, compresa la gestione della contabilità speciale n. 6023, confermando l'addetto al riscontro contabile e suo sostituto di cui al decreto n. 208/DPS del 3 ottobre 2016, inoltre con d.g.r. n. 334 del 10 aprile 2017 è stata adottata l'organizzazione delle funzioni del Soggetto Attuatore Sisma 2016, revocando quanto previsto dalle precedenti d.g.r..

Il Servizio Protezione Civile ha quindi attivato, con il supporto dei servizi regionali competenti per materia, tutte le attività per fronteggiare la prima emergenza ed il soccorso alla popolazione, l'allestimento e la gestione dei campi di accoglienza, la gestione dei servizi di trasporto pubblico e privato, le sistemazioni alloggiative alternative a favore della popolazione sfollata, le misure provvisoriale per la messa in sicurezza degli immobili attraverso interventi in somma urgenza, il contributo autonoma sistemazione a favore della popolazione sfollata, la realizzazione delle soluzioni abitative di emergenza, dei moduli abitativi provvisoriale rurali emergenziali, delle stalle e fienili, la gestione delle macerie e così via. Tali interventi, la cui copertura finanziaria è data dalla contabilità speciale n.6023, hanno il preciso scopo di ricostruire il tessuto sociale e lavorativo del territorio colpito in funzione della fase di ricostruzione che sta per avviarsi.

Gli eccezionali eventi sismici hanno fatto emergere ancora con più chiarezza che è necessario continuare l'implementazione delle attività connesse al sistema di previsione e prevenzione degli eventi calamitosi ed emergenziali, aggiornando la pianificazione di settore che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e che definisca, per le diverse componenti del sistema regionale di protezione civile, modalità di azione per ridurre i rischi ed effettuare i primi interventi.

Particolare attenzione va rivolta al rischio sismico, la cui previsione non è possibile, attraverso la prosecuzione del supporto agli enti locali nella definizione e/o continuo aggiornamento dei piani di emergenza, incrementando gli studi di micro zonazione sismica e della Condizione Limite di Emergenza (CLE).

Per garantire un'efficace risposta del territorio ai rischi attesi, sia antropici che naturali, verranno implementate le attività del sistema regionale di protezione civile, adeguando le stesse sia dal punto di vista organizzativo che tecnologico. In particolare, saranno adottate metodologie e procedure finalizzate a supportare le necessarie azioni di coordinamento di livello regionale, con un approccio che tenga conto della multidisciplinarietà tipica del settore, armonizzando anche le azioni di post-emergenza, in quanto compatibili con le necessità imposte dalle emergenze, con i programmi di tutela e risanamento del territorio.

Allo scopo di mitigare le conseguenze dei rischi naturali per le popolazioni appare quindi necessario aumentare, condividendo con gli enti locali, per ciò che riguarda la previsione degli eventi meteorologici, la capacità e l'efficienza del sistema di allertamento ed in particolare del Centro Funzionale e della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) del Servizio di protezione civile con le migliori tecnologie.

Nell'ambito delle attività regionali in materia di protezione civile e più in generale di salvaguardia della vita umana e dell'ambiente in genere, verrà incentivata la crescita e la diffusione della cultura della sicurezza e dell'auto-protezione incrementando la resilienza complessiva.

Altro punto delicato è quello del volontariato di protezione civile che deve essere "attenzionato" dando continuità alla formazione dei volontari per una loro sicurezza e per aumentare l'efficacia e la qualità rispetto alle diverse tipologie di intervento. Tutto ciò in un'ottica di sistema di protezione civile per essere pronti ad intervenire sia in emergenze nazionali che internazionali. A tal riguardo va ricordato che la Regione Marche è ad oggi in grado di intervenire anche con un ospedale da campo nella gestione di eventi emergenziali che possono interessare non solo il territorio regionale, ma anche il livello nazionale o internazionale, di cui vanno garantite operatività ed efficienza.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

Missione 11 – Programma 01

Sistema di protezione civile

Il sistema regionale di protezione civile, disciplinato dalla l.r. 32/2001, è costituito dall'insieme delle attività per la previsione e prevenzione dei rischi per persone e beni, per il soccorso e il superamento dell'emergenza, per migliorare il controllo del territorio regionale, a garanzia della sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione.

Per il raggiungimento degli obiettivi strategici occorre:

- Aggiornare i piani comunali, intercomunali e provinciali di protezione civile, le pianificazioni speciali (ricerca persone disperse, difesa civile, trasporto di materiali radioattivi e fissili, misure protettive contro le emergenze radiologiche, pianificazione di emergenza sanitaria in collaborazione con Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118), il piano “scorta nazionale antidoti”, rischio NBCR e rischio industriale anche per l'emergenza esterna (PEE), partecipazione ai tavoli per la redazione dei piani di emergenza autostradali, ferroviari, portuali e aeroportuale, anche mediante l'organizzazione e svolgimento di esercitazioni, prosecuzione delle attività inerenti i progetti regionali sulla disabilità in emergenza, psicologia dell'emergenza e per garantire la funzionalità in emergenza delle strutture sanitarie ospedaliere e campali regionali;
- proseguire l'attività di formazione/informazione alla popolazione scolastica delle diverse fasce di età, di concerto con l'Ufficio Scolastico Regionale;
- proseguire le attività di cui alle Ordinanze di protezione civile per la riduzione del rischio sismico, ivi compresa la formazione per Ordini Professionali, scuole, e personale tecnico della Regione Marche;
- implementare ed organizzare le attività rivolte al volontariato, sia per la formazione che per il coordinamento durante le situazioni di emergenza o esercitative;
- acquisire e curare la manutenzione ordinaria e straordinaria, delle attrezzature e mezzi anche speciali e di quant'altro necessario per lo svolgimento delle attività logistico-operative, anche in emergenza;
- proseguire le attività di contrasto agli incendi boschivi con l'ausilio delle organizzazioni di volontariato AIB ai quali vengono forniti i d.p.i. e il controllo sanitario in linea con il d.lgs. 81/2008, degli appartenenti al Corpo nazionale dei VV.F. e del C.F.S;
- convenzioni o protocolli d'intesa Direzione Marittima di Ancona, Procura della Repubblica, C.N.VV.F., C.F.S., C.O. 118, e Aziende ospedaliere regionali;
- mantenere, adeguare e sviluppare attraverso il Centro Funzionale regionale i sistemi di telerilevamento per la gestione delle emergenze, della rete meteo-idro-pluviometrica, delle reti radio per le comunicazioni di emergenza sia della Protezione Civile che della Sanità (Centrali 118), dei sistemi di comunicazione su larga banda radio;
- proseguire la stipula di contratti con l'INGV per monitoraggio sismico e implementazione rete accelerometrica, con A.I.Ne.Va per le attività di formazione, organizzazione e sviluppo metodologie per previsione fenomeni valanghivi, pubblicazione ed emanazione dei bollettini e avvisi di pericolosità e con il C.F.S. Servizio Meteomont per attività di controllo e monitoraggio delle valanghe;
- implementare la funzionalità della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), presidiata in forma continuativa da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

Missione 11 – Programma 02

Interventi a seguito di calamità naturali

Al fine di ripristinare la sicurezza del territorio intervenendo a seguito di calamità naturali, da parte dell'amministrazione regionale sarà garantito il coordinamento degli interventi post emergenza.

Lo scopo generale è di favorire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni, intervenendo laddove l'utilizzo delle risorse disponibili consenta di ottenere la massimizzazione dei risultati in materia di riduzione del rischio sia idraulico che idrogeologico e di aiuti alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.

In materia di post-emergenza di protezione civile, quindi, è necessario incrementare le procedure già adottate che migliorino il coordinamento degli interventi, la concorrenza delle componenti istituzionali che, per specifiche competenze, operano nel settore, in particolare le Strutture Regionali competenti, gli Enti locali, i Consorzi di Bonifica, le Aziende municipali, le autorità di Bacino.

È necessario, in ragione dell'esiguità delle risorse a fronte delle esigenze emergenti, ottimizzare l'utilizzo delle medesime, per attuare un celere ripristino della sicurezza del territorio, nonché la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni, intervenendo laddove l'utilizzo delle risorse disponibili consenta di ottenere la massimizzazione dei risultati in materia di riduzione del rischio sia idraulico che idrogeologico e di aiuti alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.

Per il raggiungimento degli obiettivi strategici, al verificarsi di un evento emergenziale, sarà realizzato quanto segue:

- assicurare i primi interventi in occasione di eventi calamitosi o emergenziali, l'attivazione di collegamenti con frequenze radio dedicate e con ogni altro mezzo o strumento ritenuto idoneo e l'approntamento di specifiche strutture campali, attrezzature, macchine, mezzi, equipaggiamenti e materiali assistenziali da utilizzare per il soccorso;
- organizzare l'impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi nonché il volontariato di Protezione Civile, coordinandone l'impiego nelle attività di soccorso durante le emergenze e nel post emergenza;
- implementare le procedure della SOUP connesse alla gestione delle emergenze territoriali, anche in raccordo con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Centrali Operative 118 e comunque con tutti gli enti e le strutture operative competenti in emergenza;
- predisposizione e verifica nuova procedura informatica per la rilevazione dei dati necessari sia in sede di richiesta di stato di emergenza che per la ricognizione del danno conseguente l'evento emergenziale e la conseguente redazione del piano degli interventi;
- verifica dell'utilizzo delle risorse assegnate per il superamento del contesto emergenziale, anche attraverso l'adeguamento e rimodulazione del piano degli interventi;
- monitoraggio ed efficacia degli interventi finanziati e conclusi.

Le risorse disponibili saranno definite in sede di assegnazioni statali con Ordinanza Capo Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri in relazione a dichiarazione di stato di emergenza.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

Missione 11 – Programma 03

Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile

Le molte emergenze di questi ultimi anni, grandi o limitate, hanno insegnato all'intero sistema di protezione civile locale che lo studio e l'attività di pianificazione non sono elementi trascurabili ma fondamentali.

La relazione programmatica di legislatura 2015-2020, infatti, al punto "Ambiente come risorsa" richiama la necessità di investire nella difesa del suolo ponendo in essere tutte le azioni volte al contrasto al dissesto idrogeologico con azioni concrete nel governo del territorio attraverso l'utilizzo oculato delle risorse ambientali, la valorizzazione del Paesaggio, la difesa del suolo, il contrasto ai cambiamenti climatici (politiche di mitigazione e adattamento), la promozione delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel rispetto dei migliori standard europei.

La difesa del territorio marchigiano da alluvioni e frane dovrà essere la priorità da accompagnare con una seria strategia unitaria utilizzando i fondi europei con una pianificazione attenta e strutturale.

Una protezione civile che studia e pianifica piani di emergenza, micro zonazione sismica, banca dati unificata, cartografie e pianificazioni geo referenziate. Si tratta di strumenti indispensabili non solo per intervenire bene e rapidamente in caso di calamità, ma anche per lavorare alla prevenzione e alla crescita di una cultura della responsabilità e della sicurezza, indispensabile per dare alle popolazioni una risposta seria sui temi dell'incolumità collettiva.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali delle Marche verrà rivisto sulla base delle indicazioni che verranno riportate nel nuovo Piano sociale regionale che verrà approvato nel corso dell'anno 2018.

Si riportano quindi di seguito le indicazioni riportate sulle linee guida del Piano validate dalla Giunta e dalla maggioranza consigliare e su cui si avvierà un processo di consultazione.

La nuova programmazione triennale 2018-2020 – gli obiettivi strategici

Sono stati individuati i principali obiettivi strategici su cui il Piano interverrà attraverso azioni innovative di sistema e la definizione di obiettivi legati agli specifici settori di intervento. Si tratterà di obiettivi inerenti soprattutto l'aggiornamento del sistema dei servizi sociali tenendo conto del modificato assetto istituzionale che ha portato ad accentrare nel livello nazionale molte strategie e indicazioni operative precedentemente affidate alla competenza esclusiva in capo alle Regioni; dei grandi cambiamenti intervenuti sul finanziamento delle politiche sociali a seguito della forte riduzione dei trasferimenti indistinti dello Stato alle Regioni a cui ha corrisposto, nella nostra regione, un recupero dei tagli con fondi di provenienza sanitaria, fondi europei e fondi di provenienza nazionale fortemente finalizzati ad obiettivi indicati dal governo centrale; delle indicazioni riportate in alcune importanti normative uscite nel corso dell'anno 2018 sia sul versante socio-sanitari che su quello prettamente sociale; degli eventi legati al sisma 2016 che ha profondamente modificato l'assetto organizzativo dei servizi sociali in un vastissimo territorio regionale compreso in tre province.

Gli obiettivi strategici individuati sono:

- a) **RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DEGLI ATS**, in termini di capacità gestionali e di programmazione di tutto il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari e definizione di nuovi criteri e modalità di selezione del Coordinatore di ATS;
- b) **RAFFORZAMENTO DEL LIVELLO DI INTEGRAZIONE DEGLI INTERVENTI** prioritariamente tra la componente sociale del sistema regionale e la componente sanitaria e socio-sanitaria attraverso il ruolo tecnico di governo delle Unità Operative Sociali e Sanitarie (U.O. SeS), istituite dalla d.g.r.m. n. 110/15, e politico dei Comitati dei sindaci degli ATS; con altri settori del welfare a cominciare dalle politiche attive del lavoro, della formazione e dell'istruzione fino alle politiche per la casa;
- c) **CONSOLIDAMENTO DEI PROCESSI DI PROGRAMMAZIONE, PROGETTAZIONE, PARTECIPAZIONE MONITORAGGIO/CONTROLLO**: ripresa dell'attività programmatoria a livello regionale e territoriale privilegiando la metodologia della co-programmazione e della co-progettazione pubblico/privato;
- d) **RIORDINO DEL SISTEMA DEI SERVIZI**: definizione di regole a tutt'oggi mancanti in materia di accesso equo ai servizi e di qualità dell'offerta;
- e) **AGGIORNAMENTO DEL SISTEMA DELLE PROFESSIONI SOCIALI**: funzionale al riordino del sistema dei servizi di cui al punto 5;
- f) **ISTITUZIONE NUOVO SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI**: in stretto raccordo con il "Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali (SIUSS) di cui all'articolo 24 del d.lgs. 147/2017, nella prospettiva di strategie macroregionali (attraverso le quali si prevede l'acquisizione in riuso del SISO – Sistema Informativo Sociale della Regione Umbria), raccordandolo con il NSIS e in generale con i flussi sanitari esistenti, o in via di definizione, e con i flussi presenti nel sistema delle politiche attive del lavoro, nonché con il sistema informativo relativo al terzo settore;
- g) **COORDINAMENTO DELLA RICOSTRUZIONE DEI SERVIZI NELLE AREE COLPITE DAL SISMA**: Promuovere nelle aree colpite dal sisma lo sviluppo o il potenziamento dell'insieme dei servizi rivolti alla persona e alla comunità, per favorirne la resilienza e sostenere il recupero di attrattività anche dei territori marginali. Implementazione indicazioni del "Patto per lo sviluppo" - Macrotema 3 Sistema educativo e socio-assistenziale;
- h) **RECEPIMENTO DELLA NORMATIVA NAZIONALE CHE RIFORMA IL TERZO SETTORE**: Processo di applicazione della normativa nazionale che riforma il terzo settore (di cui al d.lgs. 117/2017 in vigore dal 03.08.2017 – "Codice del Terzo settore") attivando un percorso di confronto stabile con il Forum Terzo settore Marche, il Consiglio regionale del volontariato e l'Osservatorio regionale sulla Promozione sociale.

La nuova programmazione triennale 2018-2020 - Le direttrici di sviluppo

Sono state individuate n. 7 “Direttrici di sviluppo”, comprensive al loro interno di più “programmi” e in alcuni casi anche di differenti “Missioni” individuate perché funzionali al raggiungimento degli obiettivi strategici. Riguardano prevalentemente azioni innovative o già avviate, da rendere più efficaci tramite nuove procedure e strumenti e/o da potenziare e ampliare negli obiettivi; esse adottano un approccio fortemente trasversale per favorire l’integrazione degli interventi (non solo sociali e sanitari, ma anche educativi, formativi, per il lavoro, per la casa):

1. lotta all’esclusione sociale, alla fragilità e alla povertà;
2. prevenzione e contrasto alla violenza di genere;
3. sostegno ai cittadini in situazione di non autosufficienza;
4. sostegno alle capacità genitoriali;
5. politiche per la casa e tematiche legate al disagio abitativo;
6. riqualificazione e redistribuzione territoriale dell’impiantistica sportiva;
7. sostegno ai giovani e applicazione della normativa nazionale che riforma il servizio civile universale.

La nuova programmazione triennale – le criticità finanziarie

I pesantissimi tagli ai trasferimenti alle Regioni, fatti in questi anni dal Governo centrale, ci hanno costretto a rivedere radicalmente l’articolazione del bilancio da destinare alle politiche sociali trovandosi lo stesso sostanzialmente privo delle risorse regionali che negli anni precedenti avevano permesso non solo il finanziamento delle leggi di settore, ma anche il sostegno alla tenuta organizzativa del “sistema integrato di interventi e servizi sociali” di cui alla l.r. 328/2000.

Abbiamo dovuto quindi cambiare rotta cercando di garantire le stesse disponibilità finanziarie complessive messe a disposizione negli anni antecedenti al 2015 quando ci siamo trovati per la prima volta con bilanci quasi azzerati. In questi anni abbiamo non solo garantito la tenuta finanziaria precedente, ma messo a disposizione del sistema una notevole quota aggiuntiva di fondi sanitari LEA specie per i settori ad alta integrazione socio-sanitaria quali quello del sostegno ai cittadini disabili e della prevenzione delle dipendenze patologiche. A questo proposito sarà necessario attivare a livello regionale, ma con riferimento anche ai tavoli nazionali, un confronto finalizzato alla implementazione delle indicazioni riportate nel DPCM sui “nuovi LEA”, applicandole ai servizi a valenza sanitaria, afferenti funzionalmente al Servizio Politiche Sociali e Sport, già attualmente finanziati con fondi sanitari, in particolare sul versante del sistema delle cure domiciliari rivolte a persone fragili.

La programmazione POR FSE 2014-2020, che per la prima volta ha previsto uno specifico obiettivo dedicato alle Politiche Sociali (OT. 9) costituisce un fattore importante di finanziamento del sistema che ci ha permesso di intervenire in modo significativo dal 2016 sul sistema degli ATS garantendo agli stessi personale aggiuntivo e mettendo a disposizione i nostri uffici regionali per il sostegno tecnico alle complesse procedure di gestione finanziaria e di monitoraggio del sistema di inclusione sociale di cui all’Obiettivo Tematico 9 “Inclusione sociale”.

Nostro intendimento è proseguire, nel rispetto degli obiettivi di certificazione di spesa che la Giunta ha dato ai Dirigenti responsabili, nel lavoro di implementazione finanziaria e metodologica dei fondi Europei privilegiando l’organizzazione e la conseguente attività degli ATS.

Infine abbiamo lavorato nei tavoli nazionali affinché una quota parte del Fondo per la lotta alla povertà venisse vincolato al finanziamento di servizi di inclusione sociale in capo agli ATS con l’aggiunta di relativo personale; finanziamento da aggiungere ai Fondi PON Inclusione sociale trasferiti direttamente agli ATS dall’Autorità di Gestione nazionale in capo al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Per l’anno 2018 l’ammontare del trasferimento agli ATS sarà di € 5.576.00,00 anche questi trasferiti direttamente agli ATS senza passaggio regionale.

Su questo versante siamo in attesa di capire gli intendimenti del nuovo governo in ordine ai fondi di propria competenza (FNA, FNPS, Fondo alunni disabili, fondo per il Dopo di Noi). Nel corso della seduta della Conferenza Unificata del 21 giugno 2018, la Conferenza delle Regioni ha sottolineato l’esigenza di ripartire quanto prima tali fondi stanziati nella legge di bilancio:

- Fondo Nazionale per le Politiche Sociali – anno 2018: € 263.267.106,00
- Fondo per le non autosufficienze – anno 2018: € 432.606.660,00
- Fondo per l’assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (Dopo di Noi) – anno 2018: € 4.427.262,58

- Fondo Famiglia – anno 2018: € 4.427.262,58

Infine un importante supporto finanziario deriverà dalle disponibilità aggiuntive pari a € 939.008,57, che ci arriveranno dal governo centrale per finanziare progettualità in capo alle associazioni di Promozione Sociale e di Volontariato per progetti di inclusione sociale che ricadranno ovviamente sui territori degli ATS.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 01

Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Gli obiettivi strategici generali intendono garantire un tessuto sociale più sicuro e attento ai bisogni degli individui e delle famiglie, sulla base delle particolari fragilità che sorgono in relazione all'età dei membri e alle responsabilità familiari, sostenendo la rete territoriale dei servizi rivolti alla prima infanzia e all'adolescenza, oramai sistematizzata negli anni per offrire una pluralità di risposte alle molteplici esigenze delle famiglie.

La Giunta, con le disposizioni contenute nella l.r. 9/2003, ha inteso riequilibrare la presenza dei servizi sul territorio regionale, garantendo omogeneità tra le varie realtà territoriali, incrementando e qualificando la rete dei servizi per la prima infanzia e l'adolescenza, ma soprattutto rispondendo alla maggiore richiesta da parte delle famiglie di servizi a sostegno del ruolo genitoriale e di luoghi che offrano al tempo stesso occasione di socializzazione positiva e incontro per i bambini e confronto tra i genitori.

Le politiche individuate sono le seguenti:

L'evoluzione della società e dei ruoli familiari ha fatto sorgere nuove esigenze nelle famiglie relativamente ad una fruizione più articolata ed elastica dei servizi educativi, che mirino ad una offerta migliorativa in termini di qualità.

Per tale motivo la Regione intende fare propri i principi della riforma del sistema di educazione ed istruzione 0-6 anni, promuovendo la continuità nel percorso educativo e scolastico, riducendo svantaggi sociali e culturali e favorendo la qualità del percorso formativo anche attraverso l'introduzione dell'obbligo di laurea per insegnare in nidi e scuole per l'infanzia.

Ormai consolidato negli anni è l'impegno da parte della Regione a contribuire ai costi che i Comuni sostengono per le spese di gestione e funzionamento dei nidi di infanzia e dei centri per l'infanzia con pasto e sonno. A tale scopo, storicamente, la Giunta annualmente, con proprio atto, determina l'utilizzo del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, destinandolo, in quota parte, al finanziamento dei costi di cui sopra.

Con il medesimo Fondo, inoltre, vengono sostenuti economicamente i Comuni che assicurano servizi socio educativi residenziali ai minori allontanati temporaneamente dalla famiglia assieme al contestuale potenziamento dell'istituto dell'affidamento familiare, quale forma concreta di accoglienza e solidarietà tra le famiglie, che assicura la tutela e la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza anche attraverso il recupero delle capacità genitoriali e preservando al tempo stesso il diritto del minore a crescere nella propria famiglia, o in altro contesto familiare adeguato.

Per dare organicità al sistema di interventi e servizi a sostegno alle capacità genitoriali, sostenendo la tenuta educativa della famiglia, si intende organizzare, costruire e gestire percorsi uniformi da attuare sull'intero territorio regionale che garantiscano l'accompagnamento di bambini e famiglie attraverso un lavoro di cura e protezione dell'infanzia, onde garantire il diritto del minore alla famiglia ed alla continuità affettiva attraverso il sostegno alle famiglie vulnerabili per il mantenimento del minore in famiglia o per agevolare il rientro se allontanato, cosa questa possibile solo attraverso la creazione di azioni di sistema a supporto l'istituto dell'affidamento familiare.

Le tematiche e gli interventi a sostegno della famiglia e dei minori fuori della famiglia vanno gestiti in stretta correlazione con gli organismi istituzionali preposti alla materia a cominciare dai consultori familiari, di competenza ASUR, fino agli organismi di giustizia minorile.

Tra le priorità dell'attuale Legislatura emerge il tema della garanzia dei diritti dei bambini e dei giovani; per tale motivo la Giunta persegue l'intento di accrescere negli adolescenti e nei bambini la consapevolezza di essere cittadini del mondo e di poter fare qualcosa di importante per i territori in cui vivono.

Ciò si realizza attraverso la l.r. 14/2017 "Disposizioni per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e lo sviluppo di progetti a sostegno delle "Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti" della Regione

Marche” che realizza proprio l’impegno di migliorare la qualità della vita dei bambini nelle città, in collaborazione con le istituzioni, le scuole, le associazioni attraverso azioni volte a favorire, stimolare e sostenere le buone prassi avviate dai Comuni nello sforzo di perseguire e realizzare politiche e investimenti a favore della fascia d’età 0-18.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 02

Interventi per la disabilità

La Regione considera di valore preminente tutte le iniziative rivolte a realizzare la piena integrazione delle persone con disabilità. A tale scopo promuove interventi, organizza e coordina servizi finalizzati all’integrazione sociale; all’integrazione scolastica e formazione professionale; all’inserimento lavorativo; al mantenimento della persona nel proprio nucleo familiare e suo inserimento nel normale ambiente di vita, favorendo gli interventi rivolti alla partecipazione alle attività sociali e ricreative.

Le Politiche individuate sono le seguenti:

I primi quattro punti riguardano interventi finanziati con fondi socio-sanitari che trovano collocazione in 13.01

- **L.R. 18/1996 “Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in situazione di handicap”.** Attualmente vengono finanziati interventi realizzati sul territorio regionale da parte degli enti locali quali:
 - a) l’assistenza domiciliare domestica, attivata tramite operatori che si recano presso il domicilio del disabile in situazione di gravità;
 - b) l’assistenza educativa, rivolta prioritariamente a quei soggetti disabili in situazione di gravità ai sensi dell’articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, per i quali l’Unità multidisciplinare per l’età evolutiva (EMEE) o per l’età adulta (UMEA) dell’Area Vasta dell’ASUR e i centri privati autorizzati e/o accreditati dal servizio sanitario regionale ai sensi della l.r. 20/2000, ritengono necessario l’intervento di un educatore che abbia una specifica professionalità ed esperienza nel campo della disabilità. Tale operatore, nell’ambito del progetto educativo individualizzato, funge da rafforzamento nello sviluppare le potenzialità residue del soggetto e nel creare o favorire le condizioni ottimali per un inserimento nel contesto sociale o lavorativo;
 - c) l’integrazione scolastica volta a favorire l’autonomia, la socializzazione e la comunicazione della persona con disabilità attraverso interventi di integrazione scolastica presso i nidi d’infanzia (età 3 mesi - 3 anni), le scuole dell’infanzia (età 3-6 anni) a gestione comunale e statale, le scuole di ogni ordine e grado, nonché gli stage formativi mediante l’affiancamento di specifiche figure professionali;
 - d) l’inserimento lavorativo attraverso i tirocini di inclusione sociale, nello specifico si concorre al finanziamento delle indennità mensili e di un tutor con funzioni di educatore qualora si ritenga necessario un affiancamento durante lo svolgimento del tirocinio.
- **Servizi di Sollievo.** Progetti rivolti alle famiglie di persone con problemi di salute mentale. Gli interventi maggiormente realizzati sono: servizi di ascolto delle famiglie coinvolte, servizi domiciliari di sollievo e promozione dell’autonomia della persona e della famiglia; interventi integrativi di promozione, accompagnamento e tutoraggio degli inserimenti lavorativi; interventi di promozione dell’auto-mutuo aiuto; punti di aggregazione e socializzazione (accoglienza diurna); attività di integrazione sociale (attività di formazione come ad esempio corsi di computer, attività di laboratorio, attività culturali, attività ludiche, attività sportive, altro).
- **Vita Indipendente.** Progetto avviato in via sperimentale già a partire dal 2007 e in forma strutturale dal 2012. Attualmente vengono finanziati n. 227 piani personalizzati. Si tratta di un intervento che permette alle persone con disabilità di decidere in prima persona l’agire quotidiano (che va dalla cura della persona, alla mobilità in casa ed al lavoro sino a tutte quelle azioni volte a garantire l’autonomia e l’integrazione sociale), potendo scegliere e assumere autonomamente un assistente personale. A tale progettualità se ne è aggiunta un’altra in via sperimentale avviata dal 2013 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalizzata alla stesura di linee guida nazionali sulla vita indipendente.

In data 26.06.2018 la Regione Marche ha approvato la legge regionale concernente: “Interventi regionali per favorire la vita indipendente delle persone con disabilità”, legge regionale 28 giugno 2018, n. 21, che prenderà avvio a partire dall’anno 2019 a seguito dei decreti attuativi.

- **Progetto SLA** (Sclerosi Laterale Amiotrofica). Progetto avviato dal 2009, rivolto alle famiglie dei malati di SLA. A tale progettualità, se ne è aggiunta a partire dal 2011 un’altra, finanziata con fondi statali provenienti dal Fondo Nazionale per le non Autosufficienze (FNA), utilizzati per incrementare gli interventi già in essere in modo da realizzare una presa in carico globale dei bisogni del malato e della sua famiglia. Le attività proposte, quindi, si inseriscono nell’ambito di una progettualità più ampia a carattere socio-assistenziale e sanitario. Si tratta di interventi che potenziano i percorsi assistenziali domiciliari e agiscono sui processi formativi dei *caregiver*.

Gli interventi sotto elencati invece utilizzano dotazioni finanziarie regionali o provenienti dallo Stato:

- **Fondo Nazionale per le non Autosufficienze (FNA)** rivolta alle persone disabili in condizione di disabilità gravissima, accertata tramite schede di valutazione nazionali, secondo quanto disposto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. La finalità dell’intervento in questione è quella di attivare o rafforzare sul territorio regionale la presa in carico della persona non autosufficiente attraverso un piano personalizzato di assistenza, che integri le diverse componenti sanitaria, sociosanitaria e sociale in modo da assicurare la continuità assistenziale. Ciò consentirà sia di superare la frammentazione tra le prestazioni erogate dai servizi sociali e quelle erogate dai servizi sanitari, sia di favorire la prevenzione e il mantenimento di condizioni di autonomia del disabile che potrà rimanere presso il proprio domicilio grazie ai trasferimenti monetari alle famiglie per l’assistenza che viene prestata.
- **L.R. 25/2014 “Disposizioni in materia di disturbi dello spettro autistico”**. La legge regionale da continuità al Progetto “L’Autismo nella Regione Marche: verso un progetto di vita” avviato nel 2002. Nello specifico con questa legge si intende garantire la tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico e si promuove la piena integrazione sociale, scolastica e lavorativa delle stesse.
- **Interventi rivolti agli alunni disabili sensoriali** sono finalizzati a favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei disabili sensoriali, la loro integrazione nella famiglia, nella scuola e nella società, nonché il raggiungimento di livelli di autonomia adeguati alle individuali condizioni psicologiche, intellettive e sociali. A tal fine vengono attivati interventi quali l’assistenza didattica domiciliare; i sussidi straordinari per l’autonomia; l’adattamento dei testi scolastici; la frequenza di scuole o corsi presso istituti specializzati.
- **Legge 112/2016 Interventi a favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare** volti a favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l’autonomia delle persone con disabilità attraverso misure idonee ad evitare l’istituzionalizzazione e a dare piena centralità alla persona. Nello specifico si tratta di attivare: a) percorsi programmati di accompagnamento per l’uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione; b) interventi di supportare alla domiciliarità in soluzione alloggiativa in gruppi-appartamento o in co-housing; c) programmi di accrescimento della consapevolezza e per l’abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l’autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana anche attraverso tirocini per l’inclusione sociale; d) interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative.
- **L.R. 24/1985**. Tale legge prevede interventi volti a favorire il funzionamento degli organi e delle strutture delle Associazioni che perseguono la tutela e la promozione sociale delle persone con disabilità.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport;

Missione 12 – Programma 03

Interventi per gli anziani

Il progressivo invecchiamento della popolazione e il crescente bisogno di cura socio – sanitaria delle persone anziane e in generale le profonde trasformazioni demografiche in atto sollecitano le Regioni a predisporre interventi volti a soddisfare nuovi e urgenti bisogni sociali. Le politiche sociali regionali si prefiggono un duplice obiettivo: potenziare gli interventi e i servizi per favorire l’“invecchiamento attivo” della popolazione; sostenere e rafforzare gli interventi di assistenza domiciliare a favore della persona anziana fragile e/o non

autosufficiente per assicurare la sua autonomia, la sua permanenza a casa e quindi per evitare ricoveri impropri presso strutture residenziali e per supportare le famiglie nel gravoso compito di assistenza dell'anziano anche attraverso la programmazione di interventi che riconoscano il ruolo sociale del caregiver familiare.

Le politiche individuate sono le seguenti:

A sostegno dell'invecchiamento attivo con l.r. n. 3 del 12/03/2018 "Istituzione del servizio civile volontario degli anziani" la Regione intende promuovere su tutto il territorio regionale il servizio civile volontario a favore degli anziani che abbiano compiuto sessant'anni di età. L'obiettivo è quello di valorizzare il ruolo dell'anziano attraverso il suo impiego in attività socialmente utili che non perseguano scopi di lucro.

Con fondi regionali si proseguirà l'attività di promozione di progettualità a cura di associazioni di cittadini anziani autosufficienti lavorando in collaborazione con il servizio salute, l'ARS, INRCA e con il servizio agricoltura nell'ambito di iniziative di agricoltura sociale.

La Regione interviene a favore degli anziani non autosufficienti attraverso gli interventi "Assegno di cura" e "Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD)": il primo è rivolto ad anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti che usufruiscono di funzioni assistenziali da parte di familiari, anche non conviventi, o da parte di assistenti familiari in possesso di regolare contratto di lavoro. L'intervento è gestito dagli ATS che, tramite Avvisi pubblici, predispongono delle graduatorie secondo l'ordine crescente del valore Isee. Il secondo intervento, gestito, dagli Ambiti Territoriali Sociali è rivolto unicamente ad anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti. Il SAD è costituito da un insieme di interventi di natura socio-assistenziale, tra loro coordinati e integrati, erogati al domicilio del beneficiario volto prevalentemente a soddisfare bisogni essenziali come il governo della casa, la cura della persona, le relazioni umane.

Gli interventi regionali a favore della non autosufficienza sono finanziati dall'FNA - Fondo Nazionale per le non autosufficienze ripartito alle Regioni ogni anno sulla base di criteri e modalità stabilite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con proprio decreto. La Regione ha stabilito, nel rispetto dei criteri previsti dal decreto ministeriale, di destinare le risorse FNA 2017 per il 50% per gli interventi a favore degli "Anziani non autosufficienti" e per il 50% per gli interventi a favore della "Disabilità gravissima".

In prospettiva si intende ridefinire, in collaborazione con il Servizio Salute e con ARS, il sistema complessivo di intervento sulla non autosufficienza nell'ambito delle importanti iniziative assunte dallo Stato in materia di disabilità gravissima a partire dal decreto FNA 2016. L'obiettivo è quello di superare la divisione tra la disabilità grave e gravissima e la non autosufficienza per anziani introducendo scale di valutazione omogenee che ci mettano in grado di identificare con precisione il destinatario dell'intervento, quantificare il reale fabbisogno di assistenza in termini quantitativi, ma anche in termini di costi assistenziali in base al livello di gravità effettiva. Pertanto in un futuro prossimo la distinzione regionale tra "disabilità gravissima" e "anziani non autosufficienti over 65" tenendo conto delle indicazioni nazionali, dovrà essere superata e sostituita dalle nozioni "disabilità gravissima" e "disabilità grave".

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 04

Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Dal 2008 in poi l'area dello "svantaggio" si è progressivamente estesa ed ampliata in ragione della crescente vulnerabilità e precarietà che caratterizza la vita di un numero sempre più consistente di persone ed in funzione delle caratteristiche dei contesti socio-economici nei quali il rischio di estromissione ed emarginazione sociale risultano sempre più elevate.

La definizione prospettata, individua nella persona in svantaggio come: colui/colei che si trova per motivazioni diverse in una condizione tale da non poter autonomamente accedere ad un accettabile livello di indipendenza sociale (e, quindi, economica e professionale) e di qualità della vita e necessita, pertanto, di un supporto

adeguato nella definizione di un progetto/percorso personale-professionale in ragione dell'intensità-livello di svantaggio identificato-valutato.

Le politiche regionali per la tutela e il sostegno dei soggetti "fragili" e a rischio di esclusione sociale riguardano le fasce di popolazione povere, rese tali da situazioni legate a problemi economici in senso lato (povertà estrema e povertà relativa), a situazioni sociali legate all'abuso di sostanze stupefacenti di vario tipo, a forme varie di dipendenza patologica, alla condizione di ex detenuto, alla protezione sociale delle vittime di sfruttamento e tratta, alla tutela delle vittime di discriminazione.

Le Politiche individuate sono le seguenti:

- Sul versante delle politiche di intervento a **contrasto alla povertà**: sono orientate verso soggetti e nuclei familiari in condizioni di fragilità socio-economica e/o a rischio di esclusione sociale, per facilitare l'accesso ai servizi sociali, sanitari, alle politiche attive del lavoro, all'istruzione e alla formazione, alla casa, ma anche sostenere la crescita culturale, l'autonomia duratura, sviluppare e sostenere l'abitare sociale.

Con l'entrata in vigore della misura nazionale denominata Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA), avviata su tutto il territorio nazionale a partire dal settembre 2016, sostituita a decorrere dal 1° dicembre 2017, dal Reddito di Inclusione (REI), una misura di sostegno al reddito per le famiglie in condizioni economiche disagiate e con l'introduzione del REI, che associa trasferimenti monetari a un progetto di attivazione e reinserimento sociale e lavorativo dei beneficiari, la Regione Marche attraverso il Piano regionale per la lotta alla povertà intende perseguire i seguenti obiettivi:

- 1- Riconoscere la centralità della persona nei processi d'inserimento e di accompagnamento al lavoro, per la promozione dell'inclusione sociale e lavorativa, attraverso interventi integrati per l'inclusione attiva delle persone, per ridurre il numero dei cittadini che vivono in condizioni di povertà assoluta e deprivazione materiale.
- 2- Favorire la collaborazione inter-istituzionale e il potenziamento della rete territoriale degli interventi e dei servizi per la protezione, l'inclusione e l'attivazione delle persone in condizione di povertà-Istituzione del Tavolo regionale della Rete della Protezione e dell'Inclusione, quale sede istituzionale e stabile di raccordo tra la regione e gli organismi pubblici che concorrono al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale.
- 3- Sperimentare l'innovazione sociale per rispondere ai nuovi bisogni sociali complessi e differenziati.
- 4- Rafforzare il Sistema degli interventi e dei servizi sociali per il contrasto alla povertà, in coerenza con il Piano nazionale.
- 5- Promuovere il Diritto al cibo e lotta allo spreco.
- 6- Sostenere gli interventi per le persone senza dimora, attraverso i Fondi FSE –PON "Inclusione" e il Fondo Aiuti Europei agli Indigenti 2014/2020 per la realizzazione di interventi a bassa soglia per rispondere ai bisogni materiali immediati, quali ad esempio la distribuzione di beni di prima necessità (sacchi a pelo, vestiario, kit per l'igiene personale) e di altri beni materiali all'interno di progetti più complessivi di accompagnamento finalizzati all'autonomia, con una particolare attenzione alle nuove modalità di edilizia sociale.
- 7- Contribuire alla realizzazione di un Sistema Informativo per il monitoraggio del Reddito d'Inclusione (ReI).

- Sul versante dell'**integrazione e inclusione sociale dei cittadini provenienti dai Paesi terzi**, attraverso progetti regionali finanziati con il Fondo Europeo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI), partendo dalla formazione linguistica e civica, necessaria ai fini di un inserimento socio-lavorativo, con particolare attenzione ai soggetti deboli, quali le donne, i minori e giovani, ma anche azioni di contrasto alla dispersione scolastica e alla valorizzazione delle seconde generazioni.

- Sul versante della **prevenzione e contrasto delle discriminazioni**, attraverso il Gruppo di lavoro regionale contro le discriminazioni, presieduto dal Garante per i diritti dei cittadini delle Marche, che svolge funzioni specifiche: emersione dei fenomeni, presa in carico dei casi segnalati e tutela delle vittime, coordinamento dei NODI della rete territoriale, ossia dei soggetti pubblici e privati, formati ai temi della discriminazione e alla tutela delle persone discriminate.

Inoltre, è prevista la partecipazione ai Tavoli di coordinamento per la gestione dei flussi di immigrati non programmati, in attuazione del Protocollo d'Intesa del 9 novembre 2015, sottoscritto dalla Regione Marche, dalle Prefetture delle Marche, dall'ANCI regionale.

- Sul versante della **protezione sociale delle vittime di sfruttamento e tratta**, si parteciperà alla realizzazione dei progetti proposti dagli organismi privati delle Marche accreditati a svolgere interventi di prima emersione, percorsi di assistenza sanitaria, psicologica e legale, di formazione e inserimento socio-lavorativo, necessari al raggiungimento di un'autonomia economica e personale.
- Sul versante delle politiche di sostegno alle **persone con problemi di dipendenza patologica** l'evoluzione costante del fenomeno verso nuove sostanze (droghe sintetiche), nuove forme di assunzione (policonsumo) e nuove dipendenze (gioco d'azzardo, social network, smartphone...) rende necessario un costante adeguamento dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione. Gli obiettivi strategici del sistema regionale dei servizi per le dipendenze di cui alla l.r. 32/2014, articolo 24, (Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia) sono i seguenti:
 - Prevenzione e contrasto di tutte le forme di dipendenza;
 - Riduzione della domanda di droghe legali ed illegali;
 - Riqualficazione del sistema di offerta di servizi terapeutico-riabilitativi residenziali e semiresidenziali, in attuazione della nuova normativa sul sistema di autorizzazione ed accreditamento delle strutture;
 - Potenziamento degli interventi ergoterapici riabilitativi;
 - Piena funzionalità del Sistema Informativo Regionale sulle Dipendenze;
 - Potenziamento dell'Osservatorio Regionale sulle Dipendenze.

Nel periodo di riferimento saranno attuate le seguenti politiche per realizzare gli obiettivi strategici:

- a) Affidamento del servizio di Numero verde regionale di informazione e counseling sulle dipendenze tramite procedura di evidenza pubblica;
- b) piena attuazione del Piano Regionale di contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico (GAP);
- c) attuazione dell'Accordo quadro 2018-2020 tra Regione, ASUR ed enti privati non profit accreditati finalizzato alla riqualficazione del sistema di offerta di servizi terapeutico-riabilitativi residenziali e semiresidenziali attraverso progetti innovativi correlati a nuovi bisogni trattamentali;
- d) Potenziamento degli interventi ergoterapici dei pazienti tossicodipendenti in carico al SSR, con finalità di utilità sociale (prevenzione dissesto idrogeologico, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica delle Marche; manutenzione siti archeologici, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Marche);
- e) Sviluppo delle prestazioni del sistema informatico "Ippocrate";
- f) Monitoraggio costante del fenomeno attraverso il CNR, con cui è stata firmata una convenzione;
- g) Piano di formazione e aggiornamento sul GAP per gli operatori pubblici e del privato sociale accreditato; Piano di comunicazione pubblica per la prevenzione delle dipendenze patologiche.

Le politiche sopra indicate sono realizzate con risorse LEA, per un ammontare di 2.4 milioni di euro/anno. Tutti i progetti speciali sono cofinanziati almeno per il 20% dagli enti titolari.

Il Piano Regionale di contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico viene finanziato con il Fondo nazionale vincolato per il contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico trasferito dal Ministero della Salute (quota di competenza Regione Marche € 1.295.925,00/anno).

L'ASUR, gli enti accreditati e gli Ambiti Territoriali sociali partecipano sistematicamente alla programmazione attraverso tavoli di lavoro e di coordinamento specifici. La realizzazione degli interventi è affidata agli enti indicati, attraverso i Dipartimenti per le Dipendenze Patologiche (DDP), organizzazioni integrate sociosanitarie dell'ASUR.

- Sul versante delle politiche di intervento a favore di **persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria** la condizione delle persone ristrette negli istituti penitenziari o in esecuzione penale esterna, nonché dei minorenni sottoposti a procedimento penale, è oggetto di attenzione della Regione al fine di favorire il minor ricorso possibile alle misure privative della libertà, ed il pieno reinserimento sociale. Nel rispetto delle competenze dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile, il sistema regionale dei servizi di cui alla l.r. 28/2008 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria) nel periodo di riferimento ha i seguenti obiettivi strategici:

- favorire il recupero dei detenuti attraverso attività trattamentali culturali in carcere e tirocini formativi fuori dagli istituti;
- realizzare interventi riabilitativi nell'ambito della "Giustizia riparativa" attraverso la mediazione dei conflitti;
- ridurre il rischio di recidiva nel commettere reati o produrre conflitti, al fine di rendere più sicuro il territorio regionale;
- consolidare e potenziare il Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti (CRMC). Nel periodo di riferimento saranno attuate le seguenti politiche per realizzare gli obiettivi strategici:
 - tirocini formativi in azienda a favore di soggetti adulti detenuti, o minorenni in carico ai servizi sociali minorili, inseriti in programmi d'inclusione. Tali tirocini formativi sono realizzati con il Fondo Sociale Europeo 2014/2020 - Asse II – Priorità di investimento 9.1 – Risultato atteso 9.2 – Tipologia di azione 9.1.C, per un ammontare di complessivi 312.000,00 euro per il periodo 2017-2018-2019;
 - promozione e sostegno di progetti regionali e territoriali che utilizzino la cultura (lettura, teatro, scrittura, informazione, comunicazione) come attività ad alta valenza trattamentale;
 - stesura di Protocolli di collaborazione tra il Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti e l'Autorità Giudiziaria (Tribunali ordinari civili e penali, Procure) per promuovere la mediazione penale come strumento di giustizia riparativa.
- Per quanto riguarda le politiche di prevenzione e contrasto alla **violenza sulle donne**, si conferma il sostegno ai Centri Antiviolenza e alle Case Rifugio essendo tale ambito di intervento regionale (l.r. 32/2008) pienamente inserito all'interno della governance delle politiche sociali (l.r. 32/2014), come da specifica previsione normativa. Questo comporta una forte focalizzazione del ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali nel cofinanziamento e nella gestione qualificata dei Centri Antiviolenza (Cav), insieme alla promozione e alla valorizzazione delle "reti" territoriali inter-istituzionali di sostegno alle donne vittime di violenza, già istituite o da istituire.

A riguardo vanno evidenziati alcuni importanti atti assunti dalla Giunta regionale:

- la d.g.r. n. 221 del 13/03/2017, che ridefinisce il modello di governance incentrandoli sugli Ambiti territoriali sociali e dà avvio alla costituzione della Rete Regionale Antiviolenza delle Marche composta dalle Reti Territoriali di livello provinciale e locale e dai soggetti istituzionali che a diverso titolo operano per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere (Enti locali, Autorità giudiziarie, Forze dell'Ordine, Autorità Scolastiche, Sanitarie, Organizzazioni sindacali e datoriali, Ordini professionali ecc) – a riguardo in data 05.12.2017 la Regione Marche ha stipulato con ben 66 soggetti uno specifico Protocollo d'Intesa (reg.int. n.21164) di scala regionale, punto di partenza e di orientamento per azioni sinergiche; a scala locale continua a promuovere Protocolli operativi che definiscano e pratichino modalità operative omogenee finalizzate a garantire ascolto, presa in carico e accompagnamento delle donne vittime di violenza in ogni territorio della Regione Marche;
- la d.g.r. n. 272 del 27/03/2017 che, per la prima volta, effettua una programmazione triennale delle risorse tramite un utilizzo integrato di quelle statali (assegnate con DPCM 25.11.2016 trasferite a giugno 2017) e di quelle regionali stanziare nel Bilancio regionale 2017-2019 per un importo complessivo nel triennio pari ad oltre 1.300.000,00 euro, integrati da ulteriori € 621.051,19 (statali e regionali) destinati alle stesse finalità come dalla successiva delibera di Giunta di programmazione triennale 2018/2020 n.687 del 28.05.2018.

Questo ha consentito agli Enti Locali capofila degli Ambiti Territoriali Sociali associati di attivare procedure su base almeno biennale garantendo così la continuità dei servizi di pubblica utilità resi dai soggetti qualificati del privato sociale gestori dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, muniti dei requisiti previsti dall'Intesa Stato Regioni del 27.11.2014. Da evidenziare il continuo e stretto rapporto della struttura competente -PF Contrasto alla violenza di genere e terzo settore - con il Dipartimento nazionale Pari opportunità e con le altre regioni all'interno del Coordinamento tecnico, con particolare riferimento alle attività di monitoraggio: del fenomeno (v. Rapporto annuale presentato all'Assemblea legislativa); dell'utilizzo delle risorse assegnate dallo Stato; dell'Intesa Stato-Regioni (a giugno partirà l'indagine ISTAT sui requisiti dei Centri in collaborazione con le operatrici degli stessi).

Va rilevato un atto molto importante previsto dalla citata d.g.r. n. 221/2017, in attuazione dell'articolo 11 della l.r. 32/2008 (*Interventi per il contrasto alla violenza contro le donne*): l'elaborazione di specifici "Indirizzi attuativi" in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, da coordinare con il Piano Sociale e con quello Socio-sanitario, con particolare attenzione alla programmazione regionale in materia di "lavoro" e di "formazione". Tale documento verrà redatto in collaborazione con il Forum permanente contro le molestie

e la violenza sulle donne, organo consultivo della Giunta, tramite specifici tavoli tematici. Le “azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere” sono per loro intrinseca natura “trasversali”, e quindi intercettano diverse “missioni” e “programmi”. Sarà quindi molto importante affiancarle all’utilizzo “mirato” di quelle comprese nel FSE (Asse 1 Occupabilità – Misura 8.4 Pari Opportunità; Asse 2 Inclusione Sociale; Asse 3 Istruzione e formazione; in capo direttamente a strutture dedicate).

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 05

Interventi per le famiglie

La Regione Marche riconosce la famiglia come prima struttura sociale, come primo ed insostituibile ambiente in cui inizia lo sviluppo umano, il luogo naturale per il dialogo ed il confronto, in cui si impara a conciliare diritti e doveri e pone particolare attenzione ai suoi membri più deboli (minori, anziani, disabili) attraverso una serie di atti finalizzati a garantire loro sostegno e tutela. La famiglia, da sempre quindi, è il luogo ove i soggetti trovano gli elementi necessari alla crescita e alla sopravvivenza in virtù di quei rapporti affettivi e solidaristici che la caratterizzano.

Tutto ciò consolida un orientamento sociale già fatto proprio dalla nostra Costituzione: la famiglia come diritto fondamentale del minore e, più in generale, la famiglia come risorsa per la comunità e per quanti, nella comunità, ne siano temporaneamente o definitivamente privi.

Intorno alla famiglia va costruita quindi una politica di sostegno che ne garantisca le capacità di protagonismo, ma nello stesso tempo le permetta di usufruire di servizi di appoggio qualificati e presenti sul territorio.

Obiettivo primario è quindi la “valorizzazione e il sostegno delle responsabilità familiari” attraverso una pluralità di interventi che vanno dalla valorizzazione delle capacità genitoriali, al sostegno alle pari opportunità tra uomo e donna, alla promozione alla visione positiva della persona anziana.

A tal fine sono stati previsti due interventi a valere sulle risorse del POR FSE 2014-2020. Il primo consiste nella previsione di una specifica funzione nell’avviso non competitivo per il miglioramento dei servizi di ATS, che costituisce una misura strutturale per l’intera durata della programmazione comunitaria.

Il secondo si sostanzia nel finanziamento di voucher di conciliazione a favore delle famiglie per la compartecipazione alla spesa nell’acquisizione dei servizi socio educativi 0-3 anni. La finalità dell’intervento è quella di sostenere la particolare condizione di genitore occupato attraverso il potenziamento della fruibilità di tali servizi nell’ambito di un più ampio sistema di servizi offerti da strutture pubbliche e/o private presenti sul territorio.

Con gli indirizzi derivanti dalla l.r. 30/1998 la Giunta ha sistematizzato una serie di interventi a favore delle famiglie che si concretizzano sia con la concessione di contributi destinati ai nuclei che versano in condizioni economiche disagiate, con uno sguardo particolare alle famiglie numerose, sia con la sistematizzazione di servizi a sostegno delle funzioni genitoriali, anche attraverso interventi di informazione e formazione delle famiglie stesse, che verranno rese sempre più protagoniste attive degli interventi a loro favore.

Per tali interventi verranno attinti fondi dal Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Le Politiche prevedono inoltre interventi di sostegno al reddito per famiglie indigenti nell’ambito di un progetto di inclusione attiva in capo ai servizi sociali dei comuni/ATS al fine di evitare forme di assistenzialismo poco produttive.

Dette attività vengono affiancate dalla implementazione dell’intervento in capo al Governo nazionale relativo alla implementazione del Reddito di inclusione attiva. Sono previsti infatti servizi che verranno messi a disposizione degli ATS con i fondi FSE del PON inclusione sociale. L’intervento ha preso avvio nel 2016 e verrà garantito per i sei anni del FSE oltre che dal bilancio dello Stato. La Regione può intervenire in aggiunta con propri fondi.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 06

Interventi per il diritto alla casa

Si rimanda alla descrizione della Missione 08 – Programma 02 “Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare” per le competenze regionali in tale ambito.

Trattandosi di un settore abitualmente separato dalle politiche sociali perché legato a linee di intervento più orientate ai temi dell’edilizia pubblica e a normative inerenti il sistema delle case popolari, occorrerà lavorare a processi di integrazione.

1. Affronteremo, anche alla luce di esperienze in corso in alcuni territori della Regione sul versante delle politiche sociali, tematiche inerenti l’edilizia sociale (cd. housing sociale), l’edilizia convenzionata, gli sfratti e il finanziamento di taluni fondi (Fondo per l’accesso al credito per l’acquisto della prima casa, Fondo nazionale di sostegno per l’accesso alle abitazioni in locazione, Fondo di solidarietà per i mutui per l’acquisto della prima casa, Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli).

2. Costruiremo possibili modellistiche sociali valutando congiuntamente esperienze di condomini solidali e di progetti come "Abitare Solidale Marche", messo in campo dall’Auser Marche e dal comune di Osimo, che nel segno del "welfare di comunità" puntano a dare a persone anziane, giovani, famiglie, single e genitori soli e separati l’opportunità di una vita migliore.

Missione 12 – Programma 07

Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali

Considerato che i percorsi di integrazione socio-sanitaria riguardano anche la riorganizzazione dell’offerta residenziale e semi residenziale sociale e socio-sanitaria rivolta ad utenti anziani non autosufficienti, a disabili e a persone con problemi di salute mentale la programmazione dei prossimi anni sarà dedicata alla implementazione della l.r. 21/2016 con la quale è stato interamente riprogettato lo schema di autorizzazione e di accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali (precedentemente normate dalle leggi 20/2000 e 20/2002).

L’attività implementativa prevede:

- la previsione di nuovi standard autorizzativi strutturali, organizzativi e tecnologici per le strutture presenti sul territorio regionale; nonché attraverso l’introduzione dello strumento dell’accreditamento istituzionale anche per le strutture più prettamente sociali con la previsione di criteri, requisiti ed evidenze di processo che siano di supporto al miglioramento continuo della qualità del sistema;
- l’aggiornamento del tariffario regionale e della relativa compartecipazione sociale in capo al cittadino e sanitaria in capo ad ASUR;
- l’aggiornamento periodico dell’atto di fabbisogno dei posti letto sulla base del criterio di riequilibrio regionale dell’offerta tra nord e sud oltre che costa ed entroterra ferma restando la collaborazione istituzionale tra Ambiti Sociali e Distretti Sanitari riorganizzati nelle Unità Operative Sociali e Sanitarie;
- l’armonizzazione dei processi di presa in carico e di valutazione della non autosufficienza, dell’appropriatezza dell’offerta assistenziale in base alle caratteristiche del bisogno;
- l’implementazione della delibera che definisce i criteri di utilizzo del Fondo di solidarietà riservato, per la prima annualità ai cittadini con problemi psichiatrici inseriti in strutture accreditate.

Sarà posta ai vari livelli istituzionali la necessità di ridefinire le competenze finanziarie in capo ai fondi LEA e in capo al bilancio regionale oltre che dei comuni relativamente alla gestione dei servizi socio-sanitari e ai vari livelli di compartecipazione alla retta di accesso.

Si è proceduto e si procederà ad una analisi e a un costante aggiornamento dei costi effettivi dell’offerta residenziale e semiresidenziale, della relativa tariffazione e della conseguente suddivisione della stessa tra ambito sanitario in capo alla Regione e ambito sociale/alberghiero in capo al cittadino con relativo aggiornamento delle tariffe.

Accanto a quanto sopra illustrato il percorso riguarderà questioni di sistema relative all’integrazione tra le attività, il governo e le professioni sociali dei Comuni/ATS e dei Distretti sanitari.

Una particolare attenzione sarà posta circa l'appropriatezza degli interventi sociali diversificando accuratamente le varie tipologie di strutture residenziali e semiresidenziali di offerta dei servizi, semplificandone e migliorandone la disciplina nelle diverse aree di competenza: minori, disabili, dipendenze patologiche, salute mentale, adulti in difficoltà e anziani.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 08

Cooperazione e associazionismo

Attualmente le prospettive di sviluppo del terzo settore passano attraverso un percorso di prossima revisione complessiva della normativa regionale (per Associazioni di Volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative Sociali) in rapporto alla profonda riforma operata dal nuovo "Codice del Terzo Settore" in vigore dal 03.08.2017 (d.lgs. 117/2017).

Tale percorso verrà svolto con modalità partecipative in stretta collaborazione con gli organismi rappresentativi del Terzo Settore in modo da acquisire pareri ed esigenze e da individuare la più idonea applicazione a livello regionale dei decreti attuativi nazionali, tutt'ora in corso. In particolare, sono già in atto le verifiche sui registri/albi regionali in preparazione delle modifiche procedurali che verranno apportate a seguito del futuro DPCM attuativo del "Registro unico nazionale del terzo settore" articolato in "uffici regionali" dello stesso Registro.

Ai sensi dell'articolo 72 del citato d.lgs. 117/2017, un'importante novità è costituita dall'utilizzo per la prima volta delle risorse statali, pari ad € 939.008,57, rese disponibili da marzo 2018 da parte del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per il sostegno ad iniziative e progetti di rilievo regionale promossi da Organizzazioni di volontariato ed Associazioni di promozione sociale, di cui al primo Avviso pubblico regionale (decreto/IGR n.47 del 07.05.2018) in corso di attuazione, condiviso con il Forum regionale del terzo settore ed il Centro Servizi Volontariato Marche. In tale avviso è stata prevista anche un punteggio premiante per progetti ricadenti interamente in Comuni colpiti dalle sequenze sismiche 2016/2017.

Inoltre, si lavorerà sul sistema regionale del servizio civile anche in conseguenza delle modifiche (normativa nazionale) introdotte dal 2016, prevedendo:

- l'implementazione del servizio civile regionale (legge regionale 15/2005) attraverso l'utilizzo dei Fondi Europei (POR FSE e PON YEI – tav. 12.8.1), considerato l'alto valore che riveste nello sviluppo delle "competenze trasversali" e sui cambiamenti di atteggiamenti e pratiche di cittadinanza dei giovani (18 – 29 anni);
- l'applicazione della normativa nazionale (legge 64/2001 – tav. 12.8.1) in materia di servizio civile universale (decreto legislativo 40/2017), attraverso un percorso che accompagni il territorio (Enti di servizio civile esistenti e potenziali) nella transizione dal servizio civile Nazionale al servizio civile Universale.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 09

Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

Gli interventi e i processi che più caratterizzeranno l'attività dei prossimi anni e il relativo supporto finanziario riguarderanno la possibilità, ammessa per la prima volta dalla programmazione UE, di accedere ai fondi FSE 2014-2020.

La programmazione prevede che il 20% almeno dell'intero fondo trasferito all'Italia venga utilizzato per interventi di inclusione sociale e che gli stessi siano gestiti dai servizi regionali deputati alla programmazione sociale in stretta collaborazione con l'autorità di gestione.

Complessivamente, la programmazione finanziaria delle risorse POR FSE Marche 2014-2020, aggiornata a seguito della d.g.r. n. 738 del 05/06/2018, riserva specificatamente alle politiche di settore le seguenti risorse:

Priorità 8.i – Occupazione - Servizio Civile	1.719.611,63
Priorità 8.iv – Donne - Voucher di conciliazione	3.341.755,20
Priorità 9.i – Inclusione attiva - Work experiences e tirocini di inclusione sociale	10.470.833,90
Priorità 9.iv – Servizi sociali - Miglioramento servizi di ATS - Voucher di conciliazione - Altre politiche	27.778.342,00
Priorità 11.i – Capacità amministrativa - Sistema informativo Politiche Sociali	712.907,78
Totale complessivo periodo 2014-2020	44.023.450,51

Le risorse finanziarie sopra individuate prevedono per la Regione Marche un ruolo strategico di cerniera tra i livelli superiori (comunitario e statale) e quello più operativo degli EE.LL.. In tale contesto appare di particolare rilevanza la scelta strategica di affidare alla Regione Marche il ruolo di governance della rete dei soggetti locali impegnati nella realizzazione del sistema del welfare ed anche la volontà di potenziare gli Ambiti Territoriali Sociali per la gestione associata dei servizi.

Già da alcuni anni il FNPS e il FNA debbono essere gestiti in forma associata, iniziativa questa che ha nei fatti irrobustito il ruolo istituzionale dell'ATS, pur non essendo essi dotati di un'adeguata forza organizzativa tale da reggere le sollecitazioni degli utenti.

La politica di intervento regionale si colloca pienamente all'interno del "Social pillar" comunitario, finalizzato alla definizione di un pilastro europeo dei diritti sociali, in corso di adozione da parte della Commissione Europea.

La Priorità 8.1 AM è destinata a finanziare il proseguimento di uno dei quattro progetti "non3mo" finanziati nel 2017 con fondi Nazionali (SCN, legge 64/2001 – bando straordinario) con la finalità di favorire la ripresa delle normali condizioni di vita nei comuni colpiti dagli eventi sismici del 2016. Nello specifico si è scelto di finanziare il proseguimento del progetto "non3mo – protezione civile" (biennio 2018-2020), per supportare le Amministrazioni Comunali nel superamento dell'emergenza, attraverso un'attività di aiuto all'organizzazione tecnica ed amministrativa (gestione delle pratiche del sisma, informazioni e orientamento alla popolazione colpita etc.) e non meno al fine di favorire l'acquisizione di "competenze specifiche", non immediatamente acquisibili in altri settori, nei giovani destinatari della misura 8.1AM.

La priorità 8.4 è dedicata ad interventi di conciliazione per occupati e disoccupati, precedentemente finanziati a valere sulla priorità 9.4. Tale mutamento consentirà di ottimizzare le risorse di entrambe le priorità di intervento. La finalità dell'intervento di conciliazione è quella di sostenere la particolare condizione di genitore occupato attraverso il potenziamento della fruibilità di tali servizi nell'ambito di un più ampio sistema di servizi offerti da strutture pubbliche e/o private presenti sul territorio.

La priorità 9.1 è prevalentemente centrata sulla realizzazione dei Tirocini finalizzati all'inclusione sociale di cui alla d.g.r. n. 593/2018, con la quale sono stati aggiornati i principi applicativi in attuazione delle "Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione" a sua volta approvate il 22/01/2015 dalla Conferenza Permanente Stato – Regioni.

Tale intervento si affianca, senza sostituirli, a quelli previsti dalla l.r. 18/1996 e dalla l.r. 3/2017, d.g.r. n. 747/2004, che essendo finanziati con risorse sanitarie sono destinati esclusivamente ad interventi ergoterapici a beneficio di persone in carico al servizio sanitario.

La priorità 9.4 è finalizzata a migliorare e potenziare i servizi, dotando gli ATS di personale e professionalità per rispondere alle esigenze territoriali e, dall'altro mettendo a regime un servizio di accompagnamento/tutoraggio delle persone prese in carico dal servizio sociale professionale (già sperimentato in alcuni territori) al fine di inserirle in percorsi di inclusione attiva. Questa seconda iniziativa trova integrazione con la priorità 9.4, che ne costituisce la provvista finanziaria per attivare – attraverso i centri per l'impiego – tutti gli strumenti operativi possibili (work-experience, borse lavoro, tirocini, formazione professionale, ecc.).

In considerazione della prossima adozione del Piano Sociale Regionale e della necessità di adottare anche a livello territoriale i relativi Piani di Ambito Territoriale Sociale si prevede anche la possibilità di destinare una quota parte delle risorse della priorità 9.4 per la formazione degli operatori, anche in relazione ad innovative modalità di attuazione delle politiche, quali ad esempio la co-progettazione sociale, re-introdotta (potenziandola) nell'ordinamento giuridico dal d.lgs. 117/2017.

Attraverso la priorità 11.1 verrà consolidata la precedente sperimentazione di Sistema Informativo delle Politiche Sociali attraverso l'adozione, in riuso, del sistema informativo della Regione Umbria (SISO), pure adottato di recente dalla Regione Lazio, dando così anche corpo alla strategia dell'Italia mediana. Tale scelta strategica pone le basi per un coordinamento interregionale in materia, attraverso la costituzione di una comunità di pratica in tema Sociale, che avvia uno scenario di centro di competenza unico interregionale per l'Italia dei riusanti, nell'ottica del rafforzamento Amministrativo e dell'innovazione dell'Agenda Italia.

La messa a regime del Sistema Informativo delle Politiche Sociali, previsto dalla l.r. 32/2014, permette di dotare l'Ente e il territorio, ATS e Comuni, di uno strumento fondamentale per la governance e il monitoraggio delle policy (Piano Sociale, Piani di Zona) e delle attività (servizi e interventi erogati), nonché per semplificare il lavoro con riguardo agli adempimenti informativi nei confronti dei diversi interlocutori istituzionali (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Inps, Regione e Autorità di Gestione POR) e con riguardo alla necessità di interfacciare altri sistemi informativi (Sistema informativo sanitario territoriale, partendo dalla sperimentazione prevista nelle progettualità della Strategia per le Aree Interne, Sistema Informativo del Lavoro, Registro del Terzo Settore).

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 13 - Tutela della salute

La salute, intesa non solo come assenza di malattia, ma come stato di benessere fisico, mentale e sociale, rappresenta un diritto fondamentale per la persona ed un investimento per lo sviluppo della società. La tutela della salute richiede la promozione di politiche che mettano al centro il cittadino e i suoi bisogni reali di salute, con particolare attenzione alle risposte per la sfida dell'invecchiamento della popolazione e a quella inerente le patologie croniche.

Gli obiettivi strategici si devono tradurre in un programma di miglioramento della qualità dei servizi, della loro accessibilità, dell'efficacia dei trattamenti, della equità del sistema, all'interno di un processo di contenimento della spesa pubblica nazionale e, coerentemente con gli indirizzi della Giunta regionale.

Elemento di particolare attenzione è rappresentato dal recepimento e la conseguente attuazione del DPCM 12.01.2017 concernente l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza, che devono essere garantiti a tutti i cittadini marchigiani, con l'impegno a dare seguito con nuovi provvedimenti alle disposizioni ad oggi non ancora regolamentate a livello centrale, nonché a quelle che lo stesso DPCM demanda espressamente a livello regionale.

Nel corso dell'anno 2018, si è avviato il percorso per la predisposizione del nuovo Piano Socio Sanitario Regionale 2018-2020, con il quale saranno delineati gli obiettivi strategici e le linee di sviluppo che caratterizzeranno la sanità dei prossimi anni. Quanto di seguito descritto si declinerà in coerenza con le indicazioni del nuovo PSSR.

Essenziale è comunque la necessità di portare a termine azioni ed interventi diretti a risolvere le criticità legate alle situazioni determinate dall'emergenza post-sisma, che costituiscono obiettivo prioritario per la sanità regionale.

Strategia SISMA

Gli interventi volti ad affrontare le situazioni emergenziali determinate dagli eventi sismici che hanno colpito duramente la Regione Marche nel corso dell'anno 2016, costituiscono obiettivo prioritario per la sanità regionale. In particolare, le azioni riguarderanno i seguenti elementi.

L'avvio della ricostruzione post terremoto richiederà il potenziamento delle attività di diverse aree di intervento dei *Dipartimenti di Prevenzione* dell'ASUR:

Area prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro – programmi di informazione ai cittadini ed alle amministrazioni, programmi di controllo e vigilanza sui cantieri per la messa a regime delle SAE e, successivamente della ricostruzione; pareri e valutazioni sui nuovi insediamenti produttivi riattivati.

Area della sanità pubblica – aumento delle richieste di valutazioni e pareri da parte di privati e amministrazioni locali in particolare.

Area della sicurezza alimentare e veterinaria - programmi di informazione ai cittadini ed alle amministrazioni, programmi di controllo e vigilanza sulle attività commerciali e produttive di settore sui nuovi insediamenti da riattivare.

Ottimizzazione delle attività di *emergenza-urgenza*, per potenziare ulteriormente e consolidare la capacità di intervento delle strutture regionali preposte alle specifiche azioni al fine di ridurre al minimo l'intervallo libero da terapia. In particolare: Realizzazione della Centrale Unica di Risposta 112 NUE per il territorio delle regioni Marche e Umbria in accordo con la regione Toscana in termini di Disaster Recovery; ammodernamento e implementazione dei sistemi di telecomunicazione destinati al sistema del 118; estensione del servizio di Elisoccorso in H24 attraverso l'adeguamento delle elisuperfici della rete REM per il volo notturno. A livello macroscopico verrà aggiornata la legge 36/1998, oramai datata rispetto alle necessità del territorio.

A livello di *assistenza territoriale*, è prioritario proseguire nelle azioni e negli interventi riguardanti i seguenti ambiti:

- supporto logistico e assistenza ai Medici di Medicina Generale con ambulatori inagibili (moduli ad uso sanitario, sistemi di telemedicina per diagnosi remota, teleconsulto e telecooperazione specialistici...);
- procedura per presa in carico di persone con disturbi cognitivi collegati a sisma – progetto INRCA/ASUR;
- definizione proposta di criteri tecnici di priorità nel campo socio sanitario alle quali destinare possibili donazioni;
- supporto ai comuni per soluzioni intermedie destinate alla sistemazione nel medio periodo di ospiti di strutture protette lesionate ed oggi ospitate in emergenza;
- messa a regime rimborso quota sociale (sistema informativo, circolari, FAC, ecc.);
- supporto a p.c. regionale e comuni per sistemazione medio periodo soggetti fragili;

- supporto ad ASUR per tematiche collegate a lesione strutture sanitarie;
- gruppo di lavoro per gestione problematiche cimiteriali.

Consolidare l'organizzazione a rete del sistema sanitario

Il concetto di “rete” è da intendere non solo come rete ospedaliera o territoriale ma come rete “di presa in carico e di continuità”, con l’obiettivo di guidare e sostenere il cittadino nelle varie dimensioni sanitarie (a partire dalla prevenzione e passando per la cura e il mantenimento) con unitarietà dei comportamenti tecnico-professionali, l’utilizzo di equipe integrate e chiari percorsi assistenziali.

Le principali azioni riguardano:

- la riorganizzazione della rete ospedaliera e dell’emergenza-urgenza sulla base delle indicazioni fornite dal DM 70/2015 che ridefinisce gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all’assistenza ospedaliera;
- la realizzazione di percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali (PDTA) che definiscano le modalità organizzative di funzionamento delle reti tempo-dipendenti (ictus, trauma, infarto miocardico);
- l’implementazione del Piano Nazionale della Cronicità, che ha individuato le condizioni patologiche croniche più significative in base alla rilevanza epidemiologica, alla gravità, all’invalidità correlata, al peso assistenziale ed economico, alla difficoltà della diagnosi e dell’accesso alle cure. A tale riguardo sono stati avviati i percorsi per l’elaborazione dei PDTA relativi ad alcune delle suddette patologie coinvolgendo, in una logica multidisciplinare e multiprofessionale, tutti gli operatori sanitari (medici, infermieri, psicologi, ecc.) che, a vario titolo, sono implicati nella presa in carico complessiva dei pazienti interessati da malattie neurodegenerative, da broncopneumopatia cronica ostruttiva, da scompenso cardiaco, da sclerosi multipla, etc.;
- la diffusione sempre maggiore di sistemi informativi clinico/sanitari che estendano le proprie funzioni oltre i confini dell’ambito ospedaliero per fornire le necessarie informazioni sullo stato di salute del cittadino a tutti i soggetti coinvolti nell’intero percorso assistenziale;
- il potenziamento della rete relativa alla salute mentale e neuropsichiatria infantile, con il rafforzamento della rete diagnostica e, soprattutto, di presa in carico e di terapia; il contrasto concreto alle varie forme di ludopatie (slot, gioco d’azzardo), che colpiscono sempre più le fasce più deboli della popolazione; il potenziamento e la qualificazione delle attività di prevenzione, a partire dalla prevenzione ambientale, dalla sana alimentazione e dagli stili di vita, dalle attività di screening e dalle vaccinazioni; il governo della mobilità sanitaria anche attraverso accordi di confine, previsti dal Patto per la Salute 2014/2016, garantendo la libera scelta del cittadino ma assicurando appropriatezza e qualità delle cure; lo sviluppo e l’implementazione del sistema informativo sanitario, quale elemento fondamentale per la costruzione delle reti, al fine di condividere informazioni, conoscenze e permettere l’interazione in tempo reale dei vari nodi della rete.

Fornire sostegno alle situazioni di “cronicità” e “fragilità”

L’orientamento della Regione è rivolto alla realizzazione di progetti di prevenzione secondaria e terziaria per il mantenimento delle abilità psicomotorie; al ripensamento dell’offerta del livello assistenziale ospedaliero con una maggiore attenzione all’organizzazione delle cure per i pazienti fragili in fase di riacutizzazione; all’attuazione di progetti di presa in carico/continuità di cura, ripensando l’offerta dei livelli assistenziali extra-ospedalieri, nella dimensione domiciliare, semi-residenziale e residenziale; alla riqualificazione della medicina del territorio da realizzare mediante lo sviluppo delle forme organizzative complesse dei medici di assistenza primaria e dei pediatri di famiglia, le équipe territoriali e le case della salute e l’implementazione della rete informatizzata del territorio e la dematerializzazione delle prescrizioni farmaceutiche e specialistiche; alla realizzazione di sistemi di telesalute e teleassistenza che agevolino la presa in cura del paziente cronico e l’assistenza al soggetto fragile favorendone un ruolo attivo e migliorandone la qualità di vita; allo sviluppo dell’integrazione con gli ambiti per la risposta ai bisogni sociali che nei pazienti fragili si sovrappongono ai bisogni sanitari.

Garantire appropriatezza nell’uso delle risorse e nell’accessibilità ai servizi sanitari

La Regione è impegnata a perseguire l’equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, perseguire la governance dell’assistenza farmaceutica, dei dispositivi medici e dell’assistenza protesica, nonché a ricercare l’appropriatezza delle prestazioni e il contenimento dei tempi di attesa.

La Regione deve garantire l’erogazione di prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e sociali, efficaci e sicure, il miglioramento continuo della qualità delle strutture erogatrici e lo sviluppo sistematico e programmato del

sistema sanitario e sociale regionale. Con riferimento alle strutture ed ai servizi sanitari, sociosanitari e sociali sono disciplinati le autorizzazioni alla realizzazione ed all'esercizio, l'accreditamento istituzionale, gli accordi contrattuali.

Procedere con l'adeguamento strutturale ed il rinnovamento tecnologico

L'azione regionale per l'adeguamento strutturale ed il rinnovamento tecnologico comprende il completamento dei progetti strategici di edilizia sanitaria compresa la realizzazione/completamento dei nuovi ospedali; la realizzazione di investimenti negli interventi finalizzati al miglioramento e all'ammodernamento delle strutture sanitarie intervenendo prioritariamente per la messa a norma e sicurezza dei presidi; lo sviluppo e rinnovo del parco tecnologico delle apparecchiature ad alta complessità, la crescita del livello di informatizzazione dei processi sanitari e lo sviluppo di soluzioni innovative di eHealth.

L'adozione di metodologie di Health Technology Assessment consentirà inoltre di allocare in maniera ottimale le risorse disponibili in modo da favorire un costante miglioramento del sistema sanitario regionale in termini di innovazione, efficienza, appropriatezza ed efficacia garantendo nel contempo la necessaria sostenibilità economica e l'equità nell'accesso alle cure.

Grazie allo sblocco di 202 milioni di fondi accumulati dal bilancio sanitario, con la d.g.r. n. 1250/17 – “Programma regionale per il rinnovamento, il potenziamento e l'innovazione del parco delle tecnologie biomediche degli Enti del SSR”, è stato dato avvio ad un importante processo di investimenti nel settore delle tecnologie biomediche per un importo complessivo pari a complessivi 42.996.000,00 di Euro. Nel biennio 2018-2019 verrà attivato specifico monitoraggio dal livello regionale per poter garantire la conclusione di tutti i progetti nei termini prestabiliti.

Valorizzare le risorse umane ed il sistema informativo sanitario

A sostegno dell'azione regionale, è indispensabile creare professionalità con profili di competenza coerenti con gli indirizzi strategici della programmazione regionale; aggiornare i modelli operativi, gli standard e i parametri di misurazione dell'organizzazione del lavoro; completare la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale sviluppandone nuove funzionalità che agevolino l'accessibilità ai servizi sanitari ed i percorsi di cura; consolidare il sistema informativo sanitario regionale operando sulle sue principali linee funzionali e fornendo strumenti di monitoraggio e business intelligence per il governo e la programmazione.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria

Missione 13 – Programma 01

Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

Il Fondo Sanitario Nazionale garantisce il finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza, al fine di coprire le spese sostenute dalle amministrazioni regionali necessarie per organizzare e gestire i servizi e le prestazioni sanitarie offerte ai cittadini. Comprende le spese relative alla gestione sanitaria accentrata presso la Regione, le spese per trasferimenti agli Enti del SSR, le quote vincolate di finanziamento del SSR e le spese per la mobilità passiva. Comprende inoltre le spese per il *pay back*.

Il finanziamento è quindi destinato a garantire l'erogazione dei LEA secondo obiettivi strategici individuati dalla Regione nelle diverse aree di attività.

Area della Prevenzione

Potenziamento e qualificazione delle attività di prevenzione

Con d.g.r. n. 540 del 15.7.2015, modificata con d.g.r. n. 202 del 18.3.2016, sono stati approvati gli “Interventi regionali di attuazione del Piano Nazionale della Prevenzione 2014–2018”. Con Atto d'intesa n. 247 del 21.12.2017, è stata estesa al 31 dicembre 2019 la validità del Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 e dei Piani Regionali della Prevenzione, sancendo che per gli anni 2018 e 2019 le Regioni e le Province Autonome procedano alla rimodulazione per l'anno 2018 e alla pianificazione per l'anno 2019. Le azioni progettuali del Piano rappresentano uno strumento fondamentale al fine di contrastare le patologie croniche non trasmissibili e promuovere stili di vita salutari per tutto l'arco della vita; promuovere il benessere mentale

nei bambini, adolescenti e giovani; sostenere la prevenzione vaccinale; prevenire i rischi ambientali per la salute; fornire sostegno alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; prevenire gli incidenti stradali e domestici; prevenire le malattie infettive e predisporre risposte alle emergenze in sanità pubblica. Da rilevare il ruolo di regia e coordinamento svolto dai Dipartimenti di Prevenzione per le attività di Promozione della salute, che si basano sulla intersectorialità e la multidisciplinarietà e che si sviluppano in interventi aventi come target tutte le diverse fasce d'età.

Tra gli interventi di rilievo va citato che per il biennio 2018-2019 sono stati avviati due importanti programmi per lo sviluppo dell'attività motoria e sportiva: uno in ambito scolastico, con la sinergia di Regione Marche, ASUR, CONI, MIUR ed uno riservato ad adulti ed anziani, con il coinvolgimento degli Enti di Promozione Sportiva (d.g.r. n. 118/2017). Con d.g.r. n. 458 del 15.5.2017 è stato approvato l'adeguamento dell'offerta vaccinale nella Regione Marche in relazione al recepimento del nuovo Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017-2019. Inoltre la legge 119/2017 sull'obbligo vaccinale e la frequenza scolastica tra 0 e 16 anni ha comportato un notevole incremento delle attività vaccinali sia in termini di aumento delle sedute che di colloqui con i genitori esitanti, oltre che di controllo della situazione vaccinale nei soggetti segnalati dagli istituti scolastici.

Potenziamento della prevenzione ambientale e promozione di stili di vita e alimentazione corretti

Controlli sulla catena alimentare. Promozione della salute nutrizionale nella popolazione e contrasto delle vulnerabilità dei cittadini per intolleranze e/o allergie alimentari. Prevenzione e gestione delle malattie animali trasmissibili all'uomo e delle malattie animali che arrecano danni alle produzioni zootecniche. Promozione delle misure sanitarie finalizzate al benessere degli animali da reddito. Verifica nel settore degli alimenti e dei mangimi nonché dell'etichettatura dei mangimi e degli alimenti e di altre forme di informazione. Gestione delle emergenze sanitarie epidemiche e non e degli eventi straordinari dell'ambito veterinario e della sicurezza alimentare.

Screening Neonatali (uditivo ed oftalmologico) e Oncologici (mammella, cervice e colon retto)

Favorire ed incrementare lo svolgimento di screening neonatali uditivo ed oftalmologico. La regione Marche si è dotata dello screening metabolico neonatale allargato, già in coerenza con Nuovi LEA, e di percorsi diagnostico assistenziali per la garanzia di applicazione alla totalità della popolazione a cui fa riferimento; specifiche azioni hanno portato alla standardizzazione delle procedure con informatizzazione dei dati.

Migliorare l'adesione agli screening oncologici (ca. mammario, colon-retto, cervice uterina) facilitando e promuovendo l'accesso alle categorie fragili. Sperimentazione di nuove forme gestionali per lo screening oncologico (PDTA per le forme eredo-familiari).

Attivazione di un progetto pilota relativo all'impiego del test HPV come test primario nello screening per la diagnosi precoce di cervico-carcinoma.

A sostegno e potenziamento delle attività relative allo screening, la regione si è dotata di una rete oncologica con il compito di coordinare e revisionare le modalità organizzative da mettere in campo per rendere più efficace la partecipazione e le attività di prevenzione oncologica.

Area del territorio e dell'integrazione socio-sanitaria

Riqualficazione dell'area dell'assistenza semi-residenziale e residenziale per dare sostegno alle fragilità ed alle cronicità

Nel Regolamento Regionale n. 1/2018 "Definizione delle tipologie delle strutture e dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali pubblici e privati ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge regionale 30 settembre 2016, n. 21 "Autorizzazioni e accreditamento istituzionale delle strutture e dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali pubblici e privati e disciplina degli accordi contrattuali delle strutture e dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali pubblici e privati", l'allegato C è dedicato alle "Strutture sanitarie extraospedaliere intensive e estensive, strutture socio-sanitarie di lungoassistenza o mantenimento e protezione e strutture sociali di tutela e accoglienza che erogano prestazioni in regime residenziale e semiresidenziale, a favore delle categorie di destinatari previste dalla normativa statale e regionale vigente (articolo 7, comma 1, lettera c), della l.r. 21/2016".

Questo allegato costituisce la cornice di riferimento per la costruzione dei manuali di autorizzazione e di accreditamento che si sta realizzando anche con l'obiettivo di riqualficare il livello dell'assistenza semi-residenziale e residenziale. Nel periodo di riferimento del DEFR: si dovrà avviare e progressivamente

implementare il percorso di adeguamento di tutte le strutture esistenti ed operative ai nuovi requisiti, generali e specifici, di autorizzazione e accreditamento; diventerà operativo l'atto di fabbisogno (d.g.r. n. 1105/17) che regolerà, nella prospettiva del riequilibrio territoriale, la crescita ed il consolidamento del sistema di accoglienza residenziale e semiresidenziale nelle aree sanitaria extraospedaliera, sociosanitaria, sociale.

Consolidamento dell'integrazione sociale e sanitaria

Il recente rapporto di ricerca su "l'organizzazione dei servizi sanitari e sociali territoriali nella regione Marche", realizzato dall'Agenzia Regionale Sanitaria, ha evidenziato, tra l'altro che "a due anni e mezzo dall'approvazione delle due deliberazioni di Giunta [la d.g.r. n. 110/15 e la d.g.r. n. 111/15 N.d.R.] si deve riscontrare che il processo risulta ancora in fase di avvio con una diffusione a "macchia di leopardo" sul territorio regionale".

Va confermato il percorso intrapreso dalla Regione Marche di qualificare la rete "di presa in carico e di continuità dell'assistenza" nella prospettiva di uniformità di operatività nei territori, di unitarietà dei comportamenti tecnico-professionali, di utilizzo di equipe integrate e chiari percorsi assistenziali, definite dalla d.g.r. n. 110/15 "Piano Regionale Socio Sanitario 2012-2014 - Istituzione e modalità operative dell'Unità Operativa funzionale Sociale e Sanitaria (U.O. SeS)" e dalla d.g.r. n. 111/15 "Piano Regionale Socio Sanitario 2012 - 2014 - Governo della domanda socio-sanitaria: integrazione di accesso, valutazione e continuità dell'assistenza tra servizi sanitari e servizi sociali".

Nel periodo di riferimento del DEFR il percorso andrà consolidato anche perché si muove nel senso indicato dalla recente ridefinizione dei Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria (DPCM 12 gennaio 2017), che non solo dedica un intero "Capo" all'Assistenza sociosanitaria, ma definisce anche la "linea" dei "percorsi assistenziali integrati" (domiciliari, territoriali, semiresidenziali e residenziali).

Riqualificazione della medicina del territorio

Implementazione di una migliore organizzazione per MMG/PLS e équipe territoriali con coordinatori. Budget ASUR nella gestione dei fondi contrattuali di categoria.

Realizzazione delle Case della salute e Ospedali di Comunità

Favorire le cure primarie nella gestione dei percorsi di diagnosi e cura per le patologie a maggior impatto sociosanitario (malattie croniche), attraverso lo sviluppo delle Case della salute, caratterizzate da livelli crescenti di complessità organizzativa (bassa, media e alta) a seconda del bacino di utenza e delle correlate funzioni presenti, anche per migliorare la gestione dei bisogni sanitari delle fragilità dell'età anziana vicino al domicilio del cittadino utente.

Ulteriore evoluzione organizzativa riguarda la riconversione dei piccoli ospedali in "Ospedali di Comunità" dove, oltre alle attività ambulatoriali, sono presenti posti letto di Cure Intermedie orientati principalmente alla presa in carico dei bisogni relativi alle fasi di riabilitazione di patologie croniche, con modalità organizzative che coinvolgono, in alcune realtà, anche i Medici di Medicina Generale. In fase di elaborazione, in coerenza con il livello nazionale, è la definizione dei criteri per l'accesso, la tipologia di assistenza da fornire, il livello di intensità di cure appropriato.

Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari

Attivazione delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Potenziamento della assistenza e della definizione dei programmi terapeutico-riabilitativi individuali diretti alle persone dimesse dalle REMS.

Area del farmaco e dei dispositivi medici

Riduzione della spesa farmaceutica e dei dispositivi medici

Razionalizzazione nell'acquisto e nella distribuzione di farmaci e dispositivi medici in una logica di appropriatezza e di contrasto agli sprechi, in particolare per i farmaci a più alto costo.

Area ospedaliera e dell'integrazione ospedale-territorio

Riduzione dei tempi di attesa e facilitazione dell'accesso del cittadino alle prestazioni ambulatoriali

Specifiche azioni per consolidare ulteriormente la garanzia del rispetto dei tempi massimi di attesa per le prestazioni ambulatoriali e diagnostiche di primo accesso (Visite/esami strumentali) per le 43 prestazioni individuate dal Piano Nazionale Governo delle Liste di Attesa (PNGLA):

- il coinvolgimento e la formazione di tutti i medici prescrittori (specialisti ospedalieri ed ambulatoriali e Medici di medicina generale) per la garanzia dell'appropriatezza e della corretta modalità di prescrizione
- l'ampliamento dell'offerta per le principali prestazioni critiche, anche attraverso l'aumento del periodo di attività delle apparecchiature con una più puntuale allocazione delle risorse aggiuntive provenienti dal fondo dell'attività libero-professionale e finalizzato allo smaltimento delle liste di attesa SSR;
- l'implementazione di un percorso per la presa in carico di patologie ad elevato impatto epidemiologico e socio-sanitario. Quest'ultima, nel precedente piano regionale per il governo dei tempi d'attesa, era limitata alle prestazioni successive alle prime visite oncologiche-cardiologiche-diabetologiche-neurologiche-nefrologiche. Con la recente delibera sul piano regionale per il governo dei tempi d'attesa, relativo al triennio 2018-2020, è stata estesa a tutte le prime visite specialistiche comprese fra le 43 prestazioni sottoposte a monitoraggio (oculistica, endocrinologica, etc.).

Diminuzione delle liste di attesa per la effettuazione delle visite medico sportive agonistiche dei minori; contenimento dei tempi di attesa per la effettuazione delle valutazioni da parte delle commissioni medico legali per il riconoscimento di stati disabilitanti.

Al fine di attuare strategie virtuose per il miglioramento dei tempi di attesa saranno resi disponibili alle strutture regionali centrali ed agli enti del SSR specifici strumenti di Business Intelligence per l'analisi dei dati.

Incremento dell'efficienza delle strutture sanitarie e miglioramento dell'appropriatezza organizzativa

Istituzione dei Presidi Ospedalieri Unici di Area Vasta e adeguamento dei posti letto delle strutture ospedaliere e degli ex presidi di polo riconvertiti in ogni Area Vasta. Riorganizzazione delle Potes nel territorio regionale e riconversione delle piccole strutture ospedaliere in ospedali di Comunità. Ridefinizione della rete ospedaliera e dell'emergenza urgenza in coerenza con il DM 70/2015.

Potenziamento della qualità clinica e miglioramento dell'appropriatezza medica, chirurgica e di riabilitazione

Riduzione dei ricoveri, ordinari e in day hospital, ad alto rischio di inapproprietezza. Riduzione dei tempi di attesa per l'intervento chirurgico dopo frattura del collo del femore. Implementazione delle attività di controllo delle cartelle cliniche per la valutazione dell'appropriatezza delle prestazioni erogate in regime di ricovero. Identificazione del Progetto Riabilitativo Individuale quale strumento di garanzia della presa in carico del paziente, centrata sul paziente, finalizzato ad incrementare l'appropriatezza clinica ed efficienza dei ricoveri di riabilitazione.

Miglioramento della qualità assistenziale per la garanzia di erogazione dell'assistenza per una gravidanza consapevole

L'obiettivo prevede l'aumento della sicurezza dei punti nascita ridefinendone la rete, in coerenza con la normativa nazionale relativa ai volumi/esiti; specifiche misure sono state adottate per la riduzione del ricorso al taglio cesareo; sono state condivise e definite le linee guida per la parto-analgesia nonché dell'applicazione della legge 194/1978 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza" (è stata realizzata una sperimentazione per un percorso integrato ospedale-territorio per l'IVG farmacologica con l'obiettivo di estenderla sul territorio regionale).

Efficientamento nella produzione e nell'utilizzo di emocomponenti e plasmaderivati – DIRMT

Centralizzazione delle funzioni produttive in medicina trasfusionale in attuazione delle indicazioni di cui all'Accordo Stato Regioni 149/CSR/2012. Aggiornamento percorsi formativi con particolare riferimento alla istituzione di Corsi regionali per medici ed infermieri per l'abilitazione alla raccolta di sangue intero e plasma. Adeguamento e accreditamento delle strutture trasfusionali per il conferimento di plasma alla Ditta di frazionamento. Organizzazione in collaborazione con l'AVIS di campagne informative ed eventi sulle donazioni di sangue rivolta ai cittadini.

Umanizzazione delle cure, facilitazione dell'accesso alla terapia del dolore e alla medicina palliativa

Attivazione della Rete per la terapia del dolore, della Rete per le cure palliative e della Rete regionale di cure palliative e terapia del dolore pediatrica (in ottemperanza alla legge 38/2010). La regione sta monitorando la fase di implementazione attraverso la verifica delle attività erogate nei vari nodi delle rispettive reti.

Ottimizzazione delle attività di emergenza-urgenza

Modifica ed aggiornamento della legge 36/1998, oramai datata rispetto alle necessità del territorio.

Specifici percorsi sono in via di definizione per la riduzione dei tempi di attesa in Pronto soccorso e il contenimento del ritardo temporale tra ricezione chiamata alla centrale operativa e l'arrivo del mezzo di soccorso sanitario ed invio presso la sede appropriata.

Realizzazione della Centrale Unica di Risposta 112 NUE per il territorio delle regioni Marche e Umbria in accordo con la regione Toscana in termini di *Disaster Recovery*;

Ammodernamento e implementazione dei sistemi di telecomunicazione destinati al sistema del 118;

Estensione del servizio di Elisoccorso in H24 attraverso l'adeguamento delle elisuperfici della rete REM per il volo notturno.

Mappatura dei defibrillatori presenti sul territorio e loro integrazione nel sistema di emergenza attraverso le più moderne tecnologie disponibili (Applicazioni per dispositivi Mobili, Geolocalizzazione).

Percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali

Al fine di uniformare le modalità di realizzazione dei percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali (PDTA) della regione Marche sono stati normati i requisiti minimi per la loro definizione e monitoraggio. In coerenza con quanto richiesto dai LEA e dal DM 70/2015, sono stati elaborati PDTA tempo dipendenti (Ictus acuto, Trauma grave) e altri PDTA riferiti a malattie rare (cistite interstiziali), a patologie oncologiche (Carcinoma mammario) e patologie croniche (Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali). In via di definizione sono altri PDTA finalizzati alla presa in carico di altre patologie tempo-dipendenti e non. Sono stati inoltre attivati gruppi di monitoraggio dei PDTA realizzati che avranno il compito di analizzare le criticità di percorso e attivare misure di miglioramento.

Telemedicina

Nuovi bisogni di salute fortemente condizionati da aspetti demografici (presenza rilevante di popolazione anziana e fragile), epidemiologici (continuo aumento della incidenza di malattie croniche e di polipatologie) ed orografici (territorio montano e pedemontano scarsamente collegato alla rete dei servizi ospedalieri ed ambulatoriali), caratteristici della nostra regione, possono essere soddisfatti con la realizzazione di un sistema di telemedicina che agevoli i percorsi di cura integrati tra ospedale e territorio.

La realizzazione di una piattaforma tecnologica unica regionale di telemedicina multispecialistica (progetto THIS - Telemedicine and Health Information System), sistemica al sistema sanitario regionale, mira a:

- migliorare la qualità dell'assistenza e la fruibilità di cure con servizi di diagnosi e consulenza medica a distanza con periodico monitoraggio dei principali parametri vitali, al fine di ridurre il rischio di complicazioni in persone a rischio o affette da patologie croniche;
- favorire l'interdisciplinarietà, fornendo al paziente un servizio migliore, attraverso una più rapida disponibilità di informazioni sullo stato della propria salute, consentendo di accrescere qualità e tempestività delle decisioni, particolarmente utili in condizioni di Emergenza-Urgenza;
- accrescere i livelli di equità nell'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari nei territori remoti, grazie al decentramento e alla flessibilità dell'offerta grazie a forme innovative di domiciliarità e di cura a distanza;
- ridistribuire in modo ottimale le risorse umane e tecnologiche tra diversi presidi ospedalieri e territoriali, assolvendo alla esigenza di competenze professionali spesso carenti ed in grado di garantire la continuità dell'assistenza sul territorio.

Innovazione e ricerca

Strategie per l'invecchiamento attivo della popolazione e per la prevenzione delle patologie croniche.

Sviluppo di strategie per l'invecchiamento attivo della popolazione e prevenzione Life course delle patologie croniche con progetti dedicati, anche di rilievo europeo. Sviluppo di strategie finalizzate alla gestione integrata e coordinata della presa in carico dei soggetti affetti da demenza/Alzheimer.

Sviluppo di sinergie tra SSR e Università

Miglioramento della formazione manageriale per incrementare la qualità professionale dei manager residenti nelle Marche. Miglioramento delle relazioni con il mondo accademico per innalzare la qualità assistenziale e di ricerca (Facoltà di Medicina). Sviluppo di sinergie con tutte le facoltà presenti nel territorio per migliorare la capacità di ricerca di base, sanitaria, domotica, gestionale, etc.

Sistemi informativi e di monitoraggio

Miglioramento della qualità dei sistemi di sorveglianza della popolazione

Consolidare la struttura dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale e dei registri di patologia; garantire la formazione degli operatori coinvolti nella sorveglianza sanitaria; potenziare la rete epidemiologica regionale nella raccolta e trasmissione dei dati, con il supporto di enti e istituzioni competenti per le attività di analisi e di formazione; migliorare la diffusione delle informazioni e la comunicazione con operatori e cittadini.

Avvio e completamento del processo di accreditamento del Registro Tumori della Regione Marche nell'ambito della Rete nazionale AIRTUM.

Garantire qualità e completezza dei flussi informativi per il monitoraggio del SSR

Sensibilizzare gli enti del SSR e le strutture private accreditate all'invio tempestivo e completo dei dati. Adeguare gli strumenti informatici a disposizione e incrementare la formazione degli operatori coinvolti alla luce delle nuove disposizioni ministeriali che prevedono l'interconnessione dei flussi sanitari regionali e importanti aggiornamenti dei flussi stessi. Allargare la condivisione di obiettivi ed azioni a supporto attraverso la costituzione di gruppi di lavoro con gli enti e le strutture interessate.

Integrare i flussi sanitari correnti per la costruzione di un sistema di indicatori sanitari finalizzati a individuare i bisogni dell'utenza e le performance del sistema sanitario regionale in coerenza con gli indicatori LEA del Nuovo Sistema di Garanzia.

Consolidare ed evolvere il sistema informativo sanitario operando sui principali ambiti relativi a:

- accoglienza e gestione del debito informativo;
- gestione dei processi;
- raccolta e registrazione delle informazioni del servizio sanitario;
- elaborazione e la pubblicazione delle informazioni alle strutture del servizio sanitario e alla popolazione.

Particolare attenzione verrà riposta nella selezione ed acquisizione di un maggior numero di dati strutturati in grado di caratterizzare ed analizzare i bisogni di salute della popolazione partendo dalle informazioni provenienti dalle schede sanitarie individuali in capo a MMG/PLS e dal nuovo Sistema Informativo Rete del Territorio (SIRTE) anche in relazione all'istituendo flusso ministeriale delle cure primarie.

I dati raccolti dovranno consentire il monitoraggio complessivo dei fenomeni sanitari, economici ed organizzativi del servizio sanitario regionale fornendo utili strumenti di supporto alle decisioni strategiche in ambito di programmazione di politica sanitaria con tecniche di Business Intelligence.

Altro ambito di indagine sarà rappresentato dalla possibilità di indagare i bisogni sanitari indagando sullo stato di salute della popolazione, gli stili di vita, le condizioni sociali ed economiche, il consumo di risorse pubbliche e private, i costi sociali delle patologie a maggior prevalenza, manipolando dataset eterogenei con tecniche di statistica inferenziale e identificazione di sistemi non lineari (Big Data).

Implementazione della rete informatizzata regionale per la dematerializzazione delle prescrizioni e il fascicolo sanitario elettronico

Completare l'integrazione a livello regionale dei sistemi informativi sanitari per ottenere la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale. Proseguire nell'attuazione dell'accordo per la dematerializzazione delle prescrizioni con il coinvolgimento dei medici convenzionati; procedere con il monitoraggio sull'effettiva attuazione da parte dei medici e realizzazione della prescrizione dematerializzata per l'attività specialistica.

Innovazione informatica e miglioramenti nei servizi sanitari forniti ai cittadini

Integrare i diversi sistemi e soluzioni tecnologiche che le aziende sanitarie regionali hanno sviluppato a supporto dei processi clinico sanitari e amministrativo-gestionali: progressiva implementazione del "digital first" anche nell'ambito dei servizi sanitari e socio-sanitari; portale unico per la Sanità ed il Sociale regionali per abilitare la fruizione di determinati servizi da parte dei cittadini. Potenziamento della Banca dati dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali ORPS. Predisposizione di procedure online per i processi di autorizzazione e accreditamento.

Acquisto di beni e servizi

Un obiettivo fondamentale della sanità regionale consiste nell'ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività delle Aziende Sanitarie del SSR, per conseguire la razionalizzazione e il contenimento della spesa nonché una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.

La razionalizzazione della spesa per beni e servizi costituisce un obiettivo prioritario da conseguire con il consolidamento delle azioni svolte, a livello regionale, attraverso la Stazione Unica Appaltante (SUAM), istituita/costituita dalla Regione con l.r. 12/2012 e d.g.r. n. 1670/2012, ed anche a seguito della riorganizzazione dei Servizi regionali che hanno visto il potenziamento della SUAM, nei termini di soggetto aggregatore per il SSR, mediante la centralizzazione delle procedure di gara e la pianificazione delle iniziative di acquisto, come da d.g.r. n. 468/2016.

- in altri settori (sociale, ambiente, turismo, istruzione e ricerca), al fine di garantire una programmazione coordinata dell'utilizzo dei Fondi europei.

La regione si impegna inoltre a:

- collaborare nella programmazione, progettazione e realizzazione di attività di formazione, ricerca attraverso la connessione tra tutte le Istituzioni (le rappresentanze regionali e nazionali a Bruxelles, le istituzioni europee ed internazionali);
- promuovere, all'interno delle proprie competenze di governo sanitario, azioni per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, attraverso la redazione di programmi operativi pluriennali per l'internazionalizzazione, favorendo iniziative in funzione dei bisogni e delle priorità di programmazione regionale;
- conferire valore strategico, sul territorio, ad istituti di ricerca dotati di capacità ed autonomia di indirizzo nel settore della ricerca, promuovendo la crescita ed il consolidamento del sistema scientifico sia in termini qualitativi che quantitativi;
- favorire l'aumento della competitività del sistema produttivo, attraverso la partecipazione congiunta di Centri di ricerca regionali e non, Università, e stakeholder locali e delle imprese, tramite attività finalizzate a favorire la partecipazione ai programmi europei (internazionalizzazione del sistema regionale);
- sviluppare azioni finalizzate alla tutela della salute della popolazione, rilevando i bisogni e le risorse locali per la progettazione europea, in sinergia con le reti regionali, coordinandosi anche con tavoli esistenti presso la Commissione Salute;
- garantire l'impatto delle azioni a livello locale attraverso la formazione, la disseminazione ed il monitoraggio.

Persone in condizione di disabilità

La Regione considera di valore preminente tutte le iniziative rivolte a realizzare la piena integrazione delle persone in condizione di disabilità. A tale scopo promuove interventi, organizza e coordina servizi a favore delle persone nei settori della integrazione sociale; integrazione scolastica e formazione professionale; inserimento lavorativo; mantenimento della persona nel proprio nucleo familiare e suo inserimento nel normale ambiente di vita, favorendo gli interventi rivolti alla partecipazione alle attività sociali e ricreative.

Le Politiche individuate sotto il versante sociale sono le seguenti:

I primi quattro punti riguardano interventi finanziati con fondi socio-sanitari che trovano collocazione in 13.01

1) **Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in situazione di handicap.** Gli interventi finanziati dalla Regione Marche e realizzati sul territorio regionale da parte degli enti locali sono:

- a) l'assistenza domiciliare, attivata tramite operatori che si recano presso il domicilio del disabile in situazione di gravità;
- b) l'assistenza educativa, rivolta prioritariamente a quei soggetti disabili in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n.104, per i quali l'Unità multidisciplinare per l'età evolutiva (EMEE) o per l'età adulta (UMEA) dell'Area Vasta dell'ASUR e i centri privati autorizzati e/o accreditati dal servizio sanitario regionale ai sensi della l.r. 20/2000, ritengono necessario l'intervento di un educatore che abbia una specifica professionalità ed esperienza nel campo

della disabilità. Tale operatore, nell'ambito del progetto educativo individualizzato, funge da rafforzamento nello sviluppare le potenzialità residue del soggetto e nel creare o favorire le condizioni ottimali per un inserimento nel contesto sociale o lavorativo;

- c) l'integrazione scolastica volta a favorire l'autonomia, la socializzazione e la comunicazione della persona con disabilità attraverso interventi di integrazione scolastica presso i nidi d'infanzia (età 3 mesi - 3 anni), le scuole dell'infanzia (età 3-6 anni) a gestione comunale e statale, le scuole di ogni ordine e grado, nonché gli stage formativi mediante l'affiancamento di specifiche figure professionali;
- d) l'inserimento lavorativo attraverso i tirocini formativi ed i tirocini di inclusione sociale, nello specifico si concorre al finanziamento delle indennità mensili e di un tutor con funzioni di educatore qualora si ritenga necessario un affiancamento durante lo svolgimento del tirocinio.

- 2) **Servizi di Sollievo.** Progetti rivolti alle famiglie di persone con problemi di salute mentale. Gli interventi maggiormente realizzati sono: servizi di ascolto delle famiglie coinvolte, servizi domiciliari di sollievo e promozione dell'autonomia della persona e della famiglia; interventi integrativi di promozione, accompagnamento e tutoraggio degli inserimenti lavorativi; interventi di promozione dell'auto-mutuo aiuto; punti di aggregazione e socializzazione (accoglienza diurna); attività di integrazione sociale (attività di formazione come ad esempio corsi di computer, attività di laboratorio, attività culturali, attività ludiche, attività sportive, altro).
- 3) **Vita Indipendente.** Progetto avviato in via sperimentale già a partire dal 2002 e in forma strutturale dal 2012, attualmente vengono finanziati n.76 piani personalizzati. Si tratta di un intervento che permette alle persone con disabilità di decidere in prima persona l'agire quotidiano (che va dalla cura della persona, alla mobilità in casa ed al lavoro sino a tutte quelle azioni volte a garantire l'autonomia e l'integrazione sociale), potendo scegliere e assumere autonomamente un assistente personale. A tale progettualità se ne è aggiunta un'altra in via sperimentale avviata dal 2013 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalizzata alla stesura di linee guida nazionali sulla vita indipendente.
- 4) **Progetto SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica).** Progetto avviato dal 2009, rivolto alle famiglie dei malati di SLA. A tale progettualità, se ne è aggiunta a partire dal 2011 un'altra, finanziata con fondi statali provenienti dal Fondo Nazionale per le non Autosufficienze (FNA), utilizzati per incrementare gli interventi già in essere in modo da realizzare una presa in carico globale dei bisogni del malato e della sua famiglia. Le attività proposte, quindi, si inseriscono nell'ambito di una progettualità più ampia a carattere socio-assistenziale e sanitario. Si tratta di interventi che potenziano i percorsi assistenziali domiciliari e agiscono sui processi formativi dei *caregiver*. A partire dal 2018 tale intervento verrà incluso all'interno della disabilità gravissima sostenuta con fondi provenienti interamente dal FNA.

Gli interventi sotto elencati invece utilizzano dotazioni finanziarie regionali o provenienti dallo Stato:

- **Fondo Nazionale per le non Autosufficienze (FNA)** rivolto alle persone disabili in condizione di disabilità gravissima, accertata tramite schede di valutazione nazionali, secondo quanto disposto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. La finalità dell'intervento in questione è quella di attivare o rafforzare sul territorio regionale la presa in carico della persona non autosufficiente attraverso un piano personalizzato di assistenza, che integri le diverse componenti sanitaria, sociosanitaria e sociale in modo da assicurare la continuità assistenziale. Ciò consentirà sia di superare la frammentazione tra le prestazioni erogate dai servizi sociali e quelle erogate dai servizi sanitari, sia di favorire la prevenzione e il mantenimento di condizioni di autonomia del disabile che potrà rimanere presso il proprio domicilio grazie ai trasferimenti monetari alle famiglie per l'assistenza che viene prestata.
- **L.R. 25/2014 "Disposizioni in materia di disturbi dello spettro autistico".** La legge regionale da continuità al Progetto "L'Autismo nella Regione Marche: verso un progetto di vita" avviato nel 2002. Nello specifico con questa legge si intende garantire la tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico e si promuove la piena integrazione sociale, scolastica e lavorativa delle stesse.
- **Interventi rivolti agli alunni disabili sensoriali** sono finalizzati a favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei disabili sensoriali, la loro integrazione nella famiglia, nella scuola e nella società, nonché il raggiungimento di livelli di autonomia adeguati alle individuali condizioni psicologiche, intellettive e sociali. A tal fine vengono attivati interventi quali l'assistenza didattica domiciliare; i

sussidi straordinari per l'autonomia; l'adattamento dei testi scolastici; la frequenza di scuole o corsi presso istituti specializzati.

- **Legge 112/2016 Interventi a favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare** volti a favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità attraverso misure idonee ad evitare l'istituzionalizzazione e a dare piena centralità alla persona. Nello specifico si tratta di attivare: a) percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione; b) interventi di supportare alla domiciliarità in soluzione alloggiativa in gruppi-appartamento o in co-housing; c) programmi di accrescimento della consapevolezza e per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; d) interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative.
- **L.R. 24/1985.** Tale legge prevede interventi volti a favorire il funzionamento degli organi e delle strutture delle Associazioni che perseguono la tutela e la promozione sociale delle persone con disabilità.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio SUAM; Servizio Politiche sociali e sport

Missione 13 – Programma 02

Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA

Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per l'erogazione dei livelli di assistenza superiore ai LEA.

Progetti europei

La regione Marche è leader della Disseminazione nell'ambito della Joint Action Europea "Advantage" a cui partecipano 22 Stati Membri e 35 enti. Il progetto è finanziato dall'Unione Europea e co-finanziato dagli Stati Membri. ADVANTAGE mira a proporre un modello europeo comune di approccio alla fragilità e della sua gestione, da utilizzare in tutti gli Stati membri, dai responsabili politici e da altre parti interessate e a definire programmi per affrontare tale importante condizione degli anziani in Europa, tenendo conto delle diverse politiche e programmi già esistenti. Obiettivi della Joint Action riguardano la promozione di importanti cambiamenti sostenibili nell'organizzazione e nell'attuazione della cura nei sistemi sanitari e sociali, la condivisione di un quadro comune europeo di screening, diagnosi precoce, prevenzione, valutazione e gestione della fragilità e lo sviluppo di una strategia comune di prevenzione e gestione della fragilità, tra cui sensibilizzare e promuovere le informazioni tra le parti interessate, in particolare politici e decision maker.

Interventi anticrisi

Esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria per le prestazioni specialistiche ambulatoriali e di diagnostica strumentale erogate dalle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate e con rapporto contrattuale con il SSR della Regione Marche.

Fondi e finanziamenti nazionali

Assegnazione di fondi e finanziamenti nazionali per attività progettuali riguardanti l'area della prevenzione, la realizzazione di percorsi terapeutici appropriati, il sostegno alle fragilità, nuovi modelli gestionali. I finanziamenti sono aggiuntivi rispetto a quanto previsto per l'erogazione dei LEA.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e Bilancio

Missione 13 – Programma 03

Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente

Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente.

La Regione Marche persegue, come già riscontrato negli ultimi anni, l'equilibrio di bilancio.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e Bilancio

Missione 13 – Programma 04

Servizio sanitario regionale - Ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi

Spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi.

La sanità della Regione Marche dall'anno 2007 registra una situazione di equilibrio di bilancio.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 13 – Programma 05

Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari

Spesa per investimenti sanitari finanziati direttamente dalla Regione, per investimenti sanitari finanziati dallo Stato ai sensi dell'articolo 20 della legge 67/1988 e per gli investimenti sanitari finanziati da soggetti diversi dalla Regione e dallo Stato ex articolo 20 della legge 67/1988.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi ospedali (ai sensi dell'articolo 20 della legge 67/1988), gli obiettivi principali sono: il completamento del nuovo ospedale di Camerano (valore 79,5M€) finalmente nel 2018 ha visto il riavvio dei lavori, la conclusione del nuovo ospedale di Fermo (valore 70M€) e l'avvio dei lavori del nuovo Salesi di Ancona e del nuovo ospedale di Amandola.

Inoltre il POR FESR 2014-2020 - Asse VIII - relativamente all'Edilizia sanitaria ed ospedaliera ha destinato:

- 13,4 M€ all'Obiettivo Specifico 25 - Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici;
- 15,3 M€ all'Obiettivo Specifico 28 - Interventi di adeguamento o miglioramento sismico.

Per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione e di messa in sicurezza delle strutture sanitarie previsti negli Accordi di Programma del 2009 e del 2010 (finanziati ex articolo 20 legge 67/1988 per complessivi 323 M€ di cui 210 a carico dello Stato e 113 a carico della Regione), dopo aver completato la liquidazione delle richieste pregresse – limitatamente alle quote del cofinanziamento regionale reso interamente disponibile – si procederà analogamente, sulla base degli stati di avanzamento lavori che verranno rendicontati, fino al completamento degli interventi ancora in corso.

Gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza sono circa quaranta, diffusi su tutto il territorio regionale e riguardano la rete dell'emergenza, la rete clinica, la rete della prevenzione e quella territoriale.

Sul fronte della riqualificazione tecnologica del sistema sanitario - potenziamento delle principali tecnologie diagnostiche, terapeutiche e dello *screening* oncologico, della radiofarmacia, della rete cardiologica e di diagnostica delle immagini, della medicina nucleare e della radioterapia, reingegnerizzazione di alcuni delicati comparti ospedalieri e completamento degli interventi di ammodernamento e riqualificazione del patrimonio tecnologico.

Nell'ambito della riorganizzazione tecnologico-funzionale saranno valutate le opportunità di centralizzazione a livello regionale/provinciale di alcuni servizi di supporto quali ad esempio:

- funzioni produttive in medicina trasfusionale e centralizzazione delle funzioni dei laboratori analisi (d.g.r. n. 422/17);
- servizi di manipolazione dei farmaci antiblastici;
- servizi di sterilizzazione e ricondizionamento;
- servizi di farmacia.

Particolare attenzione verrà posta al settore della sanità digitale, alla maggiore informatizzazione dei processi sanitari sia in ambito ospedaliero che territoriale, allo sviluppo di reti di telemedicina ed alla realizzazione di sistemi distribuiti che connettano *device* e tecnologie diffusi nei presidi ospedalieri e territoriali, nelle strutture di residenzialità, farmacie, ambulatori di MMG/PLS, sino al domicilio del paziente.

L'opportunità di introdurre nuove tecnologie e nuove soluzioni organizzative sarà valutata in maniera multidimensionale con metodologia propria del *Health Technology Assessment* coinvolgendo ove possibile sia gli operatori del SSR che i cittadini e le associazioni di pazienti.

Sarà infine completata l'infrastruttura a supporto dell'integrazione del Sistema Informativo Regionale e della connessione NSIS (il Sistema Osservatorio del Ministero della Salute) per un valore complessivo di 16 M€, di cui 9 a carico dello Stato e 7 della Regione.

Infine va ricordato come l'Ordinanza del Commissario straordinario ricostruzione sisma n. 37/2017, Piano degli interventi di ricostruzione delle Opere Pubbliche, ha destinato all'Edilizia Sanitaria marchigiana 34,3 M€.

Struttura di riferimento: P.F. Edilizia Sanitaria e ospedaliera, P.F. HTA e Tecnologie Biomediche

Missione 13 – Programma 06

Servizio sanitario regionale – restituzione maggiori gettiti SSN

Il programma comprende le spese relative alla restituzione di eventuali maggiori gettiti effettivi introitati rispetto ai gettiti stimati per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

Al momento non si ha notizia di maggiori gettiti introitati dalla Regione, da restituire al livello statale.

Non essendo ancora disponibile il riparto relativo al 2015 e al 2016, che sarà disposto con la consueta deliberazione CIPE, non è praticabile una previsione.

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 13 – Programma 07

Servizio sanitario regionale - ulteriori spese in materia sanitaria

Il Programma comprende le spese per il finanziamento di altre spese sanitarie non ricomprese negli altri programmi della missione.

Ad integrazione della copertura economica a garanzia dei Livelli essenziali di assistenza finanziata attraverso il Fondo sanitario nazionale, la Regione garantisce alcune prestazioni aggiuntive a carico del bilancio regionale, che riguardano:

- provvidenze in favore degli invalidi di guerra e per servizio (l.r. 28/1996);
- provvidenze a favore di soggetti sottoposti a terapia iperbarica (l.r. 7/2000; d.g.r. n. 2182/2001);
- contributi ai familiari che assistono il bambino oncoemopatico (l.r. 16/1993);
- provvidenze a favore degli accompagnatori dei soggetti in trattamenti chemioterapici (l.r. 30/1987; l.r. 52/1994);
- provvidenze a favore degli accompagnatori dei soggetti sottoposti a trapianto d'organi (l.r. 65/1997; l.r. 24/1999; l.r. 16/2000);
- ulteriori provvidenze a favore dei soggetti affetti da uremia cronica (l.r. 15/1984; l.r. 20/1987; d.g.r. n. 1787/2008);
- somministrazione gratuita di farmaci di fascia C ai soggetti affetti da malattia rara (d.g.r. n. 350/2014);
- rimborso spese sostenute per l'acquisto di protesi tricologica in soggetti affetti da alopecia secondaria a neoplasia maligna (d.g.r. n. 1710/2008; d.g.r. n. 466/2011);
- interventi a favore della partoriente e del bambino ospedalizzato (l.r. 22/1998);
- provvedimenti a favore dei tubercolotici (legge 88/1987);
- interventi per la tutela sanitaria delle attività sportive (l.r. 33/1994);
- indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni (legge 210/1992).

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 13 – Programma 08

Politica regionale unitaria per la tutela della salute

Il programma comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FSC. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo le finalità, negli altri programmi della missione.

Si considera la realizzazione dell'infrastruttura a supporto dell'integrazione del **Sistema Informativo Regionale** e della connessione NSIS (il Sistema Osservatorio del Ministero della Salute) per un valore complessivo di 16 M€, già citata nel Programma 05, per la quota di 7,8 M€ a carico dei FSC.

Nell'ambito del POR FESR le strutture anche di natura sanitaria potranno partecipare a bandi sul versante del **potenziamento ed efficientamento energetico**, ad esempio per la cogenerazione o la produzione di energia fotovoltaica.

Si segnalano inoltre due versanti nei quali le politiche di fonte comunitaria possono interagire positivamente con le politiche per la salute:

La regione Marche attraverso il ProMIS intende dare continuità alle attività svolte mediante la sua trasformazione in uno strumento istituzionale stabile che, attraverso la creazione di una struttura permanente di dialogo tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, promuove:

- un consolidamento del collegamento tra il livello nazionale e quello regionale al fine di definire politiche condivise di internazionalizzazione del Sistema Sanitario Nazionale - SSN;
- un rafforzamento delle strategie dei singoli attori istituzionali in ambito sanitario europeo, sviluppando una partecipazione coordinata ai bandi di finanziamento per rendere più competitiva l'azione in tale contesto;
- un sostegno alla definizione di azioni in ambito sanitario, in raccordo con le politiche intraprese in altri settori (sociale, ambiente, turismo, istruzione e ricerca), al fine di garantire una programmazione coordinata dell'utilizzo dei Fondi europei.

La regione si impegna inoltre a:

- collaborare nella programmazione, progettazione e realizzazione di attività di formazione, ricerca attraverso la connessione tra tutte le Istituzioni (le rappresentanze regionali e nazionali a Bruxelles, le istituzioni europee ed internazionali);
- promuovere, all'interno delle proprie competenze di governo sanitario, azioni per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, attraverso la redazione di programmi operativi pluriennali per l'internazionalizzazione, favorendo iniziative in funzione dei bisogni e delle priorità di programmazione regionale;
- conferire valore strategico, sul territorio, ad istituti di ricerca dotati di capacità ed autonomia di indirizzo nel settore della ricerca, promuovendo la crescita ed il consolidamento del sistema scientifico sia in termini qualitativi che quantitativi;
- favorire l'aumento della competitività del sistema produttivo, attraverso la partecipazione congiunta di Centri di ricerca regionali e non, Università, e stakeholder locali e delle imprese, tramite attività finalizzate a favorire la partecipazione ai programmi europei (internazionalizzazione del sistema regionale);
- sviluppare azioni finalizzate alla tutela della salute della popolazione, rilevando i bisogni e le risorse locali per la progettazione europea, in sinergia con le reti regionali, coordinandosi anche con tavoli esistenti presso la Commissione Salute;
- garantire l'impatto delle azioni a livello locale attraverso la formazione, la disseminazione ed il monitoraggio.

La **Strategia Nazionale per le Aree Interne**, di cui allo specifico paragrafo, rappresenta uno strumento rilevante anche per sostenere il settore della salute nelle aree interne della Regione.

Nata con l'obiettivo di invertire le attuali tendenze demografiche delle aree interne del Paese, valorizzandone le potenzialità di sviluppo, essa si pone come obiettivo parallelo quello di adeguare l'offerta dei servizi essenziali ai bisogni dei residenti, adattando riforme nazionali di settore alle specificità di tali aree.

La Regione Marche, nella prima area pilota in cui si sta sperimentando la strategia, per il settore salute intende perseguire maggiori livelli di cura e sicurezza per le famiglie, in particolare per gli anziani che hanno tassi di presenza molto elevati. A seguito di un articolato e partecipato processo di co progettazione con i territori sono emersi alcuni specifici fabbisogni che hanno consentito di individuare le seguenti cinque linee di intervento finanziabili con le risorse sopra indicate:

- telemedicina in rete tra le case della salute e i presidi ospedalieri regionali;
- miglioramento dell'organizzazione del sistema emergenza e soccorso;
- attivazione dei c.d. "Punti unici di accesso" per i cittadini;
- assistenza domiciliare integrata per gli anziani;
- messa in rete delle strutture residenziali e semiresidenziali per assistenza handicap e anziani.

Strutture di riferimento: P.F. Bilancio e Programmazione Nazionale e Comunitaria

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

La struttura produttiva marchigiana è in fase di profonda riorganizzazione, con imprese innovative in forte crescita accanto ad imprese in ritardo nelle risposte strategiche e nelle scelte tecnologiche.

Gli effetti della globalizzazione, della crisi economica e dell'impetuoso ingresso del paradigma digitale influiscono sui sistemi di produzione e sui modelli di business delle aziende.

Gli accenni di ripresa registratesi nell'ultimo trimestre del 2017 e soprattutto le previsioni di miglioramento dell'attività economica nel corso del 2018 confermano per le piccole e medie imprese marchigiane l'importanza di strutturarsi ed innovare, proiettandosi anche sui mercati internazionali, e delineano in prospettiva nuovi scenari di intervento del governo regionale.

Il rilancio della competitività del sistema produttivo è sostenuto dalla Regione Marche attraverso una pluralità di azioni integrate finalizzate all'obiettivo di incrementare la capacità innovativa del sistema Marche e di fornire risposte concrete ai bisogni del tessuto imprenditoriale.

Per quanto riguarda **la ricerca e l'innovazione**, la Strategia di specializzazione intelligente, rappresenta una tappa fondamentale per la politica regionale e una grande occasione per rilanciare la competitività delle imprese, riaffermando la centralità del sistema manifatturiero come motore di sviluppo delle Marche e tenendo conto delle risorse/competenze locali, del potenziale innovativo del territorio e delle opportunità tecnologiche e di mercato globali.

In questo contesto l'innovazione e la trasformazione digitale dei processi produttivi rappresenta un percorso ineludibile che potrà contribuire a trasformare le aziende marchigiane ed il loro modo di fare business puntando sulla produzione automatizzata ed interconnessa che consenta una maggiore flessibilità e velocità dei tempi di lavorazione, una migliore qualità, funzionalità e personalizzazione dei prodotti, oltre che la sostenibilità dei sistemi di produzione.

In particolare, **con la legge regionale n. 25 del 17 luglio 2018 “Impresa 4.0: Innovazione, Ricerca e formazione”**, la Regione Marche intende da un lato valorizzare e ricondurre in un quadro unitario le iniziative già avviate per la diffusione della banda larga e la creazione di infrastrutture abilitanti, dall'altro facilitare il percorso delle PMI affinché riescano ad utilizzare le opportunità offerte dalla manifattura 4.0, agevolando la diffusione delle nuove tecnologie di produzione e di informazione, gli investimenti in ricerca e sviluppo, la crescita di reti e filiere basate su piattaforme tecnologiche condivise, la formazione di nuove professionalità, la creazione di imprese digitali e di spazi di aggregazione e di co-progettazione fra sistema delle imprese e mondo della conoscenza.

Nell'ambito delle politiche a supporto della ricerca e dell'innovazione, riveste un ruolo strategico, la realizzazione di **grandi progetti di ricerca collaborativa, sviluppo ed innovazione che si concentreranno sui principali driver di sviluppo** della Regione in grado di dare un forte impulso alla crescita economica e alla competitività del Sistema Marche. Tale strategia intende dare uno specifico supporto ai principali *players* regionali dell'innovazione (università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, cluster tecnologici regionali), favorendo i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane e garantendo, nel contempo, un progressivo aumento delle interrelazioni fra sistema scientifico e mondo dell'impresa.

L'obiettivo è quello di agevolare il *matching* tra domanda e offerta di innovazione, intensificando il trasferimento dei risultati della ricerca scientifica nei processi produttivi e favorendo l'incremento delle competenze e delle conoscenze del capitale umano anche attraverso la formazione di nuove professionalità.

Risulta di fondamentale importanza, inoltre, favorire **l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti dall'estero**, anche attraverso interventi concertati con gli stakeholder e finalizzati a favorire la penetrazione e il radicamento delle imprese italiane nei mercati extra UE. In particolare risulta prioritario sostenere il miglioramento dei modelli distributivi, sviluppare piattaforme e-commerce e di franchising per le PMI, diffondere e tutelare il “Made in Italy”, favorire la partecipazione a fiere e a gare internazionali, con l'obiettivo di migliorare e salvaguardare la solidità patrimoniale delle imprese esportatrici, con particolare riferimento a quelle di piccole e medie dimensioni.

In una Regione tra le più imprenditoriali di Italia e di Europa, occorre, inoltre, rafforzare l'ecosistema a sostegno della **nuova imprenditorialità e delle start up innovative**, soprattutto nei settori hi-tech e nei servizi avanzati, al fine dello sviluppo di nuovi prodotti ad alto contenuto tecnologico, della diversificazione e della "rivitalizzazione" delle specializzazioni produttive tradizionali.

In quest'ottica si renderà necessario favorire la contaminazione e la collaborazione tra imprese già consolidate e le nuove imprese innovative, dove le prime possano esercitare un ruolo di "mentoring" e di accompagnamento sul mercato delle nuove imprese.

Occorre continuare, altresì, e rafforzare, soprattutto nelle aree investite dal terremoto, la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali di governo e, in particolare il Ministero dello Sviluppo Economico, al fine di dare attuazione, **attraverso gli accordi per l'innovazione, gli accordi di programma e i contratti di sviluppo**, ad interventi sinergici finalizzati al sostegno di grandi progetti di investimento, mettendo a sistema le risorse finanziarie.

È inoltre importante agevolare **l'accesso al credito alle piccole e medie imprese** marchigiane, rafforzando il sistema delle garanzie pubbliche che risulta ancora oggi troppo frammentato e favorendo la razionalizzazione del sistema dei confidi, al fine di promuoverne l'efficienza e l'efficacia di azione.

Anche sul versante dei servizi, e del commercio in particolare, la Regione si impegna a risanare una rete distributiva regionale cresciuta a volte in modo disordinato, per contrastare la desertificazione dei centri storici e sostenere lo sviluppo dell'e-commerce.

Analogo impegno sarà profuso per la promozione e valorizzazione delle eccellenze dell'artigianato, delle botteghe scuole e dei maestri artigiani e per favorire la digitalizzazione dei sistemi di produzione.

Una particolare attenzione verrà riservata al riordino della legislazione a supporto del sistema produttivo, aggiornando, adeguando ed innovando gli strumenti della politica regionale, alla luce dei nuovi scenari e delle radicali trasformazione socio-economico, anche in un'ottica di razionalizzazione e concentrazione degli interventi.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive, lavoro e istruzione

Missione 14 – Programma 01

Industria, PMI e artigianato

Nell'attuale contesto economico regionale, nazionale ed internazionale, l'ambito di intervento dell'Ente Regione a favore dell'industria, delle piccole e medie imprese e dell'artigianato è particolarmente importante.

Gli obiettivi strategici sono individuati in:

- Definire e attuare strategie di policy integrate per far fronte a specifici fabbisogni di aree contraddistinte da una perdurante crisi produttiva e occupazionale;
- Favorire il rilancio, il riposizionamento competitivo e la diversificazione produttiva del tessuto imprenditoriale locale, specie nelle aree di crisi complessa e non complessa, con priorità per gli investimenti con impatto occupazionale;
- Favorire la realizzazione di programmi strategici e innovativi di rilevante dimensione, anche attraverso l'attrazione di investimenti esteri, allo scopo di rafforzare la struttura produttiva regionale, con priorità per gli investimenti ubicati nelle aree di crisi e in quelle sismiche;
- Agevolare l'accesso al credito delle imprese;
- Promuovere il processo di razionalizzazione del sistema regionale delle garanzie, nell'ottica dell'unificazione del sistema regionale dei Confidi;
- Creare un contesto favorevole alla nascita e sviluppo delle micro, piccole e medie imprese nel territorio regionale;

- Favorire la ripresa e lo sviluppo del sistema produttivo nelle aree colpite dagli eventi sismici del 2016 e 2017 attraverso il sostegno alle imprese danneggiate, all'avvio di nuove attività e al rilancio di quelle già esistenti;
- Favorire lo sviluppo, il rafforzamento e l'innovazione delle imprese cooperative, valorizzandone le potenzialità ai fini della salvaguardia, del sostegno e dello sviluppo dell'occupazione;
- Promuovere l'attività dei consorzi di imprese marchigiane già costituiti al fine di favorirne l'associazionismo, stimolando quindi la crescita dimensionale delle imprese;
- Potenziare l'offerta di servizi avanzati alle imprese, al fine di guidare la transizione del settore manifatturiero verso maggiori standard di qualità: quindi non solo innovazione tecnologica, ma anche organizzativa, commerciale e manageriale, fattori questi in grado di rendere sostenibili i processi di innovazione;
- Promuovere e valorizzare il Made in Italy al fine di un riposizionamento competitivo delle specializzazioni tradizionali, passando da un approccio esclusivamente basato sull'integrazione verticale di filiera ad uno "allargato", favorendo la *cross-fertilisation* fra settori e cioè lo sviluppo di comparti/ambiti collegati, complementari e funzionali, quali il settore dei servizi e quello culturale e creativo. L'obiettivo, quindi, è quello di far leva su questi comparti per riqualificare e rivitalizzare i settori tradizionali e per creare nuove opportunità di mercato per prodotti di qualità non solo per quanto riguarda la tecnologia incorporata, ma anche il design, la creatività e la sostenibilità;
- Programmazione integrata con il piano straordinario per l'Internazionalizzazione emanato dalla Cabina di Regia Nazionale per l'Internazionalizzazione;
- Maggiore coinvolgimento delle PMI nei processi di internazionalizzazione;
- Politiche di incremento dell'occupazione giovanile e dell'inserimento dei giovani manager nelle PMI;
- Sistemi coordinati di supporto all'esportazione;
- Promuovere e valorizzare le eccellenze dell'artigianato attraverso il contrassegno 1m "marche eccellenza artigiana";
- Promuovere il trasferimento dei saperi tramite il potenziamento delle botteghe scuola e la valorizzazione dei maestri artigiani;
- Favorire la digitalizzazione delle imprese artigiane facilitando la connessione alla banda larga e ultra larga;
- Favorire la ripresa delle attività artigiane ubicate nelle zone colpite dagli eventi sismici 2016;
- Sostenere gli investimenti innovativi e i progetti di sviluppo delle PMI cooperative.

Per il settore, nell'arco temporale 2019/2021, utilizzando risorse regionali e statali, si intende promuovere le seguenti politiche attuative:

- Accordi di programma in materia di ristrutturazione e riconversione del sistema produttivo:
 - finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali e sviluppo di attività d'impresa esistenti rientranti nell'area di crisi complessa del Piceno Valle del Tronto Val Vibrata di cui all'ADP stipulato in data 28/07/2017;
 - finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali e sviluppo di attività d'impresa esistenti rientranti nelle aree di crisi non complessa di cui alla d.g.r. n. 1500/2016 e all'ADP stipulato a marzo 2018;
 - in caso di approvazione dell'istanza di riconoscimento del distretto delle pelli-calzature fermano-maceratese, di cui alla d.g.r. n. 657/2018, misure a favore del tessuto produttivo dell'area a valere sull'Accordo di programma;
- Contratti di sviluppo per l'approvazione di programmi strategici e innovativi di rilevante dimensione, di tipo industriale, turistico o per la tutela ambientale, per attrarre nuovi investimenti, con priorità per quelli localizzati nelle aree di crisi e del cratere sismico;
- Strumenti di sostegno agli investimenti di nuove imprese o di imprese già esistenti localizzati nei comuni del cratere sismico, in attuazione della legge 229/2016 e smi;

- Misure a favore del sistema regionale delle garanzie per l'accesso al credito (articolo 24, l.r. 20/2003) Sostegno ai confidi regionali attraverso il Fondo di controgaranzia di II° grado per operazioni di finanziamento operate da PMI e garantite dai confidi regionali;
- Cooperazione nei settori produttivi (l.r. 5/2003): contributi a favore degli investimenti delle imprese cooperative, a supporto della nascita di nuove cooperative, per la capitalizzazione delle cooperative e dei loro consorzi e per le organizzazioni regionali delle associazioni cooperative per attività di ricerca, studio, informazione e promozione;
- Consorzi e reti di impresa: l.r. 28.10.2003, n. 20, articolo 15, comma 1, lettera b): Contributi volti ad agevolare l'attività dei consorzi di imprese marchigiane già costituiti e favorire la crescita dimensionale delle imprese a fronte di spese di investimento in beni materiali e immateriali ed attraverso azioni tese alla collocazione sul mercato dei nuovi prodotti o di quelli già esistenti sui nuovi mercati;
- Misure a favore delle imprese del settore dell'artigianato artistico tipico e tradizionale per la commercializzazione dei prodotti e la ristrutturazione dei laboratori (articolo 14 l.r. 20/2003);
- Misure a favore dei distretti artigiani di eccellenza;
- Misure per favorire la digitalizzazione delle imprese artigiane ubicate nelle zone montane tramite l'acquisto di decoder e parabole per il collegamento alle reti telematiche;
- Misure per favorire la creazione di nuove imprese artigiane.

Nello specifico per l'attuazione delle suddette misure le linee di attività sono le seguenti:

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 – AZIONE 7.1 Sostegno allo start up, sviluppo e continuità di impresa nelle aree di crisi;
- POR FESR 2014-2020 – Assi 1,3 e 4 e Por FSE Asse Occupabilità: Progetto complesso di investimento territoriale integrato (ITI) strategico a sostegno dell'area di crisi del Fabrianese;
- POR FESR 2014/2020 – Asse 3 – Risorse aggiuntive derivanti dalla riprogrammazione post sisma;
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 – AZIONE 8.1 - Promuovere la valorizzazione delle filiere del made in Italy attraverso la cross-fertilisation fra settori – Incentivi per la realizzazione di progetti integrati finalizzati alla valorizzazione, salvaguardia, tutela e promozione della qualità delle produzioni “Made in Italy” sia dal punto di vista tecnologico sia della creatività e dell'immagine, favorendo anche lo sviluppo di sistemi per la tracciabilità dei flussi, la tutela delle produzioni locali ed azioni di sostenibilità ambientale dei prodotti e dei processi;
- POR FESR 2014/2020 ASSE 3 e ASSE 8 interventi 10.1.1. e 24.1.1. “Sostegno ai processi di fusione dei confidi”;
- d.l 189/2016 convertito dalla legge 229/2016 e smi, articoli 20, 20bis, 24 e 25;
- legge 181/1989;
- Contratti di sviluppo ex Decreto Ministero Sviluppo economico 9 dicembre 2014 e ss.mm.ii.;
- legge regionale 20/2003;
- legge regionale 5/2003.

L'attività della Regione in favore dell'internazionalizzazione del sistema economico e produttivo sarà articolata nelle seguenti attività strategiche:

- Predisposizione del Piano triennale per l'internazionalizzazione 2019-2021 e del programma annuale per l'Internazionalizzazione, che definiscono le politiche dettagliate per lo sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, in maniera coordinata con il piano di sviluppo delle attività produttive regionali ed in linea con le direttive nazionali di cui al Piano straordinario per l'internazionalizzazione delle imprese, predisposto dalla cabina di regia nazionale per l'Internazionalizzazione;
- Attuazione del Protocollo di intesa di cui alla d.g.r. n. 712/2018 con il sistema delle Camere di Commercio delle Marche, in previsione della Camera Unica regionale, con la predisposizione di apposite convenzioni sulla base di definiti ambiti tematici;

- Gestione dell'iter procedurale in attuazione dei bandi delle misure POR-FESR 2014-2020 – Asse 3, Az. 9.2 e attuazione delle misure POR-FESR 2014-2020 – Asse 3, Az.9.1, mediante la predisposizione di bandi e la realizzazione di progetti strategici, in forma integrata con la programmazione regionale in materia di internazionalizzazione, nello specifico:
 - POR MARCHE FESR 2014-2020 ASSE 3 Azione 9.2 INTERVENTO A “sostegno al consolidamento dell'export marchigiano e allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione destinato ad imprese singole”;
 - POR MARCHE FESR 2014-2020 ASSE 3 Azione 9.2 INTERVENTO B “sostegno al consolidamento dell'export marchigiano e allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione destinato ad imprese aggregate”;
 - POR MARCHE FESR 2014-2020.Asse 3. Az.9.1 Progetti strategici a guida regionale nei settori produttivi marchigiani per lo sviluppo di azioni coordinate di promozione sui mercati globali e/o per la realizzazione di interventi di medio lungo periodo, internazionalizzazione del prodotto e/o del processo (a favore degli incubatori di start up);
 - POR MARCHE FESR 2014-2020.Asse 3. Az.9.1 Progetti strategici a guida regionale nei settori produttivi marchigiani per lo sviluppo di azioni coordinate di promozione sui mercati globali e/o per la realizzazione di interventi di medio lungo periodo, internazionalizzazione del prodotto e/o del processo (a favore di PMI operanti nel settore legno e arredo).
- Sviluppo delle modalità di collaborazione e di Governance con gli Enti nazionali e internazionali attuatori dell'internazionalizzazione. Sviluppo dell'integrazione delle attività con gli enti attuatori dell'internazionalizzazione nazionali (quali ad es: MISE, MAECI Agenzia ICE, SACE, SIMEST, Associazioni di Categoria) e sviluppo delle modalità di fruizione dei servizi, da parte delle PMI regionali.
- Implementazione di strumenti di assistenza e supporto all'internazionalizzazione. Definizione e strumenti di valutazione e di assistenza tecnica alle imprese e al Territorio, a supporto dell'internazionalizzazione delle PMI, compresi sistemi di piattaforme di comunicazione e informazione e di monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli interventi.
- Supporto allo sviluppo di forme aggregative tra le PMI per i processi di internazionalizzazione, mediante adozione di misure destinate a favorire tali processi (es. premialità nei bandi per le aggregazioni ed i consorzi per l'internazionalizzazione, nell'intento di rendere più competitivo l'approccio del sistema regionale ai mercati internazionali).
- Definizione della politica regionale per l'attrazione degli investimenti esteri. Sperimentazione di un sistema di governance tra Amministrazioni centrali e regionali, nell'ambito di un quadro nazionale di politica del settore e sviluppo di strategie e strumenti per l'attrazione degli investimenti, la ricerca ed assistenza ad investitori esteri nelle Marche.
- Definizione delle linee operative in attuazione dell'Accordo Quadro sottoscritto tra Regione, FederlegnoArredo nazionale e Confindustria Marche per il riposizionamento strategico – competitivo del settore Legno – Arredo. Predisposizione del Progetto Strategico del Sistema Abitare.
- Definizione di un programma per la partecipazione delle PMI alle manifestazioni espositive internazionali.
- Definizione di azioni di promozione agroalimentare, vitivinicolo, florovivaistico e ittico, anche in funzione della nuova programmazione che dovrà tenere conto della Camera Unica Regionale, e quindi di un ruolo di programmazione e definizione delle linee strategiche da parte della Regione.

Quanto agli interventi regionali per il rilancio del tessuto produttivo colpito dagli eventi sismici, si rimanda alla specifica sezione del presente DEFR.

Per quanto riguarda le attività estrattive, si prevedono le seguenti linee di attività:

- Realizzazione Nuovo catasto on line delle Attività Estrattive. Questo strumento di moderna revisione dell'attuale Catasto delle cave, sarà collegato ad un sistema GIS di georeferenziazione e permetterà un monitoraggio più esaustivo ed efficiente del sistema produttivo regionale delle cave attraverso la

gestione e l'elaborazione avanzata delle informazioni contenute nella banca dati. Un sistema di compilazione on line delle schede (c.d. "Allegato B") diminuirà drasticamente gli errori di compilazione ed eliminerà ogni tipo di materiale cartaceo.

- Adeguamento/aggiornamento, ai sensi della l.r. 71/1997 e ss.mm.ii., della pianificazione regionale relativa alla materia delle attività estrattive (Piano regionale delle Attività Estrattive – P.R.A.E). La pianificazione regionale di settore, scaduto nel 2012 il suo termine decennale, necessita di una revisione generale conseguente ad un consumo disomogeneo delle volumetrie di rilascio individuate a scala provinciale, operato da parte di ciascuna Provincia. A questa forte diseguaglianza nello sfruttamento delle risorse estrattive a livello regionale si sono sommati, recentemente, gli eventi sismici che hanno interessato il Centro Italia nel 2016 e 2017 ed in particolare la Regione Marche.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione; P.F. Programmazione integrata, commercio, cooperazione e internazionalizzazione; P.F. Innovazione, ricerca e competitività; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere

Missione 14 – Programma 02

Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Gli obiettivi strategici nel triennio 2019 -2021 riguardano:

1. Commercio, Sab, carburanti ed editoria

- rivitalizzazione dei centri storici ed urbani, rurali e montani con particolare riferimento alle attività commerciali ricadenti nei comuni del Sisma in una ottica di sinergia pubblico privato;
- attività normativa e regolamentare del settore anche in adeguamento ai principi comunitari e nazionali volti alla semplificazione e alla liberalizzazione del settore ed in particolare:
 - predisposizione nuova legge per la produzione e vendita del pane e dei prodotti da forno;
 - modifica l.r. 27/2009 – settore carburanti in attuazione della legge 124/2007 in materia di anagrafica degli impianti di distribuzione carburanti e criteri di incompatibilità;
 - nuovo regolamento regionale in materia di sagre di qualità in attuazione della l.r. 30/2017;
 - articolo 64bis decreto legge 50/2017 – innovazione del sistema di vendita della stampa quotidiana e periodica;
 - aggiornamento normativa ed intesa 2012 della Conferenza Unificata sul Commercio su aree Pubbliche a seguito della entrata in vigore della legge 2015/2017, articolo 1, commi 1180 e 1181;
 - modifiche alla legge regionale 3/2017 – Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo e delle dipendenze da nuove tecnologie e social network;
 - Predisposizione regolamento attuativo mercati all'ingrosso e dei centri agroalimentari, e modifiche legislative per le qualifiche delle manifestazioni fieristiche e predisposizione del nuovo regolamento attuativo;
- predisposizione ed adeguamento della modulistica regionale a quella nazionale standardizzata ed omogenea nei vari settori di competenza a completamento di quella già approvata in particolare commercio su aree pubbliche, carburanti ed editoria;
- attività dell'Osservatorio regionale del commercio e dei Carburanti con particolare riferimento alla situazione reale delle attività commerciali esistenti nel nostro territorio soprattutto a seguito dell'evento sisma e degli impianti di distribuzione nella nostra regione finalizzata al principio di razionalizzazione del sistema di vendita di carburanti;
- predisposizione e promozione delle infrastrutture necessarie per ricariche elettriche, GNC e GNL a seguito del decreto legislativo 257/2016;
- formazione ed assistenza nel settore del commercio, carburanti e finanziamenti sisma;
- promozione e sostegno del commercio equo e solidale, dei locali storici;

- Prevenzione del trattamento del gioco d'azzardo patologico negli esercizi commerciali;
- Rivitalizzazione dei mercati all'ingrosso e dei centri agroalimentari;
- Sagre di qualità: gestione ed istituzione del calendario regionale;
- Riqualficazione del sistema fieristico regionale: autorizzazioni, qualificazione e monitoraggio.

2. Sisma

Si rimanda alla specifica successiva sezione del documento.

3. Finanziamenti settore del commercio

Per il settore del commercio, nell'arco temporale 2019-2021, utilizzando risorse regionali, statali e comunitarie, si intende favorire e sostenere interventi di riqualificazione e valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese commerciali operanti nel territorio regionale impegnando le risorse disponibili. In particolare nel programma attuativo del settore del commercio verranno individuati i seguenti interventi:

- Progetti per la riqualificazione e valorizzazione delle imprese commerciali: i contributi sono concessi per interventi relativi ai locali adibiti o da adibire ad attività commerciali che hanno come oggetto la ristrutturazione, l'ampliamento e l'acquisto di attrezzature fisse e mobili e degli arredi;
- Sostegno alle piccole imprese commerciali del settore non alimentare: i contributi sono concessi per interventi relativi ai locali adibiti o da adibire ad attività commerciali che hanno come oggetto la ristrutturazione, l'ampliamento e l'acquisto di attrezzature fisse e mobili e degli arredi e per l'acquisto delle merci;
- Centri commerciali naturali: sono forme di aggregazione tra imprese commerciali, artigianali, turistiche e di servizio insistenti su una determinata area con lo scopo di valorizzare il territorio e di rendere più competitivo il sistema commerciale/turistico di cui sono parte. Si intende sostenere interventi che prevedono la partecipazione finanziaria delle PMI (privati) e dei comuni (pubblico) su progetti di rivitalizzazione dei centri storici finalizzati a rimuovere condizioni di svantaggio delle imprese operanti negli stessi centri storici e/o minori rispetto a quelle della grande distribuzione organizzata o che operano all'interno di complessi organizzati;
- Sostegno e promozione del commercio equo e solidale attraverso iniziative divulgative e di sensibilizzazione mirate a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo. Sono previste: azioni educative nelle scuole, l'istituzione della "giornata del commercio equo e solidale", contributi per progetti presentati dalle organizzazioni iscritte nel registro regionale del commercio equo e solidale;
- Sostegno e promozione di osterie, locande, taverne e spacci di campagna storici attraverso l'approvazione e pubblicazione dell'elenco regionale dei locali storici nel quale sono iscritti gli esercizi commerciali censiti dai Comuni marchigiani, risultati in possesso, a seguito di istruttoria regionale, dei requisiti richiesti dai disposti normativi, attribuzione del logo, dell'attestato, della targa "locale storico delle Marche" e predisposizione della guida dei locali storici delle Marche contenente le caratteristiche, la storia e le peculiarità dei locali iscritti;
- Formazione esercenti attività commerciali e di somministrazione dotati di apparecchiature per il gioco d'azzardo lecito nonché rilascio del logo regionale "no slot" che identifica gli esercizi dove non si svolge attività di gioco;
- Sostegno alle manifestazioni fieristiche iscritte nel calendario regionale.

4. Tutela dei consumatori

Gli obiettivi strategici sono:

- la tutela della salute e della sicurezza dei consumatori; la promozione della sicurezza, igienicità e qualità dei prodotti, salvaguardia dell'ambiente; la tutela degli interessi economici e giuridici dei consumatori, favorendo lo sviluppo di una cultura della correttezza e dell'equità nei rapporti contrattuali; la promozione, lo sviluppo e il riconoscimento dell'associazionismo libero, volontario e democratico fra i consumatori e gli utenti; la promozione della formazione e dei consumatori e degli utenti, anche in funzione dello sviluppo di un rapporto socio economico più consapevole ed influente con gli attori della produzione, della distribuzione e dei servizi; Semplificazione e trasparenza finalizzata agli accordi e

intese sulla Carta della qualità dei servizi, nonché per i servizi pubblici locali (legge 244/2007 articolo 2 comma 461);

- Tavolo qualità dei servizi Anci/Associazioni/Regione;
- Tavolo qualità del trasporto pubblico regionale e locale su ferro e gomma;
- Organizzazione gestione del CRCU;
- Modifica legge regionale e dei conseguenti regolamenti attuativi in materia di riconoscimento e finanziamento alle associazioni dei consumatori.

5. Finanziamenti consumatori

- Per il settore della tutela dei consumatori, nell'arco temporale 2019/2021, utilizzando risorse regionali e statali si intendono attuare le seguenti politiche:
 - rafforzare e valorizzare sul territorio regionale una rete di Sportelli gestiti dalle associazioni regionali iscritte al registro al fine di: garantire ai cittadini consumatori ed utenti un servizio di supporto, assistenza e vicinanza; promuovere la cultura del consumatore-utente; favorire ulteriormente la crescita dell'associazionismo nella regione. L'obiettivo è quello di svolgere attraverso gli Sportelli un'attività di informazione, formazione, assistenza e tutela su problematiche consumeristiche in modo da consentire ai consumatori e utenti la possibilità di affrontare e risolvere più agevolmente criticità e disservizi e di esercitare in maniera più incisiva i diritti riconosciuti dalla normativa vigente;
 - realizzare progetti ed iniziative su tematiche importanti ed attuali, in collaborazione con le associazioni dei consumatori, mirati a produrre risultati concretamente e direttamente utilizzabili, anche con il coinvolgimento delle scuole e delle giovani generazioni, per il conseguimento di rilevanti obiettivi quali: a) tutela della salute e della sicurezza dei consumatori, promozione dell'educazione alimentare; b) promozione dell'educazione al consumo consapevole, sensibilizzazione e divulgazione della cultura al risparmio energetico, alle fonti rinnovabili e alla sostenibilità ambientale; c) promozione dell'educazione e sicurezza stradale; d) promozione dell'educazione al ricorso del credito al consumo, prestiti personali, mutui, uso responsabile del denaro; e) promozione dell'educazione alla lotta alla contraffazione, alle potenziali truffe, allo *stalking*; f) promozioni di indagini, studi, ricerche in materia di consumerismo, prezzi, tariffe e servizi; h) attività di comunicazione sui progetti realizzati e sui temi di maggior interesse per i consumatori, anche mediante la divulgazione di uno spazio informativo attraverso TV locali, siti internet e l'invio di *news letter*;
 - adottare iniziative e progetti interregionali, nazionali ed europei, coordinati o comuni;
 - gestione CRCU per le attività di monitoraggio delle attività concernenti i servizi pubblici locali e la carta della qualità;
 - gestione progetto Giovaniconsumatori con le regioni del centro Italia – capofila regione Toscana.
- Tavolo qualità dei servizi Anci/Associazioni/Regione;
- Tavolo qualità del trasporto pubblico regionale e locale su ferro e gomma;
- Presentazione e realizzazione Progetto cofinanziato dal MISE "Map 8".

Struttura di riferimento: P.F. Programmazione integrata, commercio, cooperazione e internazionalizzazione

Missione 14 – Programma 03

Ricerca ed innovazione

È ampiamente nota la rilevanza della ricerca ed innovazione per un tessuto manifatturiero di piccole e medie imprese come quello marchigiano, contraddistinto da una grande apertura alle esportazioni e che ha risentito del pesante impatto sul comparto produttivo generato dagli eventi sismici susseguitesesi a partire dal 24 agosto 2016.

In questo contesto l'attuazione della Strategia di specializzazione intelligente, che ha individuato quattro ambiti tecnologici (domotica, meccatronica, manifattura sostenibile e salute e benessere) su cui focalizzare le azioni di sostegno alla crescita economica e allo sviluppo del sistema produttivo regionale, richiede l'attivazione di un percorso finalizzato a ricalibrare gli interventi della programmazione comunitaria, sia in relazione al monitoraggio dei risultati conseguiti che in relazione ai fabbisogni emersi nelle aree colpite dal sisma.

In particolare, sin dal mese di dicembre 2017, si sono svolte le prime riunioni dei Tavoli di lavoro focalizzati sulle tematiche della "Domotica", "Salute e benessere" e "Meccatronica e manifattura sostenibile", che hanno visto la partecipazione dei principali *stakeholders* del sistema imprenditoriale e scientifico della ricerca e dell'innovazione. Tale governance garantirà la piena partecipazione di tutti gli attori regionali al processo di approfondimento ed eventuale aggiornamento dello Strategia.

Un altro intervento volto ad attuare la governance della Strategia è la Piattaforma MarcheInnovazione: un ambiente di relazione e di dialogo tra attori pubblici e privati, volto a dare continuità alla community di lavoro.

All'interno della piattaforma è stato implementato il relativo "Marche Innovazione Social" che consentirà al partenariato ed a tutti i soggetti portatori di interessi di condividere i risultati della strategia, di confrontarsi sulle proposte, di partecipare attivamente ai processi per l'aggiornamento periodico delle traiettorie di sviluppo, proseguendo il confronto avviato con i Tavoli di lavoro.

In tale contesto, gli obiettivi strategici sono individuati nei seguenti:

- Incremento degli investimenti in ambiti tecnologici innovativi ad alto valore aggiunto, sia dal punto di vista economico che tecnologico, in grado di "rivitalizzare" e diversificare un sistema industriale a bassa produttività e scarsa crescita.
- Valorizzazione delle vocazioni produttive e delle specializzazioni presenti sul territorio, promuovendo le progettualità più promettenti, capaci cioè di proiettarsi e competere anche sui mercati internazionali.
- Sviluppo di nuove modalità per servizi intelligenti alla comunità, per affrontare alcune sfide sociali, ambientali e demografiche.
- Rafforzamento della cooperazione tra imprese, considerata la forte incidenza di micro imprese e la prevalenza dei rapporti di sub-fornitura, ed intensificazione della collaborazione tra sistema produttivo e sistema della ricerca, attraverso l'aumento qualitativo e quantitativo di reti fra imprese e università.
- Qualificazione professionale del capitale umano e inserimento nelle aziende di giovani talenti (ricercatori, dottorati, assegnisti, apprendisti in alta formazione e ricerca), favorendo il trasferimento delle competenze e delle conoscenze nei processi produttivi, come soluzione in grado di affrontare, da un lato, la limitata attitudine alla ricerca e sviluppo del sistema produttivo e dall'altro di aumentare la produttività delle imprese.
- Sostegno alla ripresa degli investimenti delle imprese nelle aree colpite dal sisma del 2016, con l'obiettivo di favorire i processi di ammodernamento, ristrutturazione aziendale, diversificazione ed internazionalizzazione.

Di conseguenza, le politiche attuative previste sono le seguenti:

- Attuazione della Strategia per la ricerca e l'innovazione per la *smart specialisation*:
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1A Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente – Incentivi per progetti di ricerca e sviluppo realizzati da reti e organismi di ricerca (università e centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico) finalizzati all'applicazione di nuove tecnologie e soluzioni tecnologiche eco-innovative negli ambiti della domotica, della meccatronica e della manifattura sostenibile.
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1B Sostegno alla realizzazione di progetti che hanno ottenuto il "Seal of Excellence" nella fase 2 dello Sme INSTRUMENT - Incentivi per progetti di ricerca e sviluppo realizzati da PMI che sono stati giudicati eccellenti dalla Commissione Europea ma che non sono stati ammessi a finanziamento per insufficienza di risorse.
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei

processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca – Incentivi per favorire l'ingegnerizzazione dei risultati della ricerca in termini di sistemi, tecnologie e processi utili alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e le azioni di validazione dei nuovi prodotti, al fine di trasferire i risultati delle attività di ricerca nelle applicazioni industriali e ridurre i tempi di immissione sul mercato di nuovi beni e servizi innovativi.

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.3 Sostegno ai processi di innovazione aziendale e all'utilizzo di nuove tecnologie digitali nelle MPMI marchigiane - Manifattura e Lavoro 4.0. L'intervento intende favorire lo sviluppo di processi di innovazione tecnologica e digitale in un'ottica di industria 4.0 nelle micro, piccole e medie imprese (MPMI) manifatturiere marchigiane, attraverso il sostegno a nuovi investimenti collegati anche alla valorizzazione delle risorse umane presenti in azienda.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 2.1 Sostegno allo sviluppo di rilevanti piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica del sistema regionale - L'azione è finalizzata a dare uno specifico supporto ai principali players regionali dell'innovazione (istituzioni, università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico) e verrà realizzata attraverso il sostegno a grandi progetti di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica e la competitività del Sistema Marche.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2A - Promozione della partecipazione dei Cluster Tecnologici Nazionali alle piattaforme tecnologiche internazionali - Azioni di sistema per consolidare i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici e per favorire la loro partecipazione a reti di carattere internazionale.
- OR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2B Promozione della partecipazione delle imprese ai programmi comunitari a gestione diretta della Commissione Europea. Incentivi alle PMI sotto forma di "Voucher" per l'acquisizione di servizi di consulenza ed assistenza tecnica a supporto della progettazione, al fine di rafforzare e promuovere la capacità progettuale e la partecipazione a piattaforme tecnologiche europee negli ambiti della Strategia di specializzazione intelligente.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA anche attraverso il sostegno ad azioni di *Precommercial Public Procurement* e di *Procurement* dell'innovazione. Aiuti mirati allo sviluppo di soluzioni innovative per far fronte alle sfide di rilevanza sociale, attraverso progetti di ricerca collaborativa che vedano il coinvolgimento di ricercatori e di strutture socio-sanitarie dove sperimentare le soluzioni adottate. L'intervento risponde al duplice obiettivo di rafforzare la capacità di innovazione del settore industriale e nel contempo di ottimizzare la spesa pubblica nel settore socio-sanitario.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 4.1 Sostegno allo sviluppo ed al consolidamento di start up ad alta intensità di applicazione di conoscenza - Con questa azione si intende promuovere l'imprenditorialità del territorio marchigiano, facilitando lo sfruttamento economico delle nuove idee, lo sviluppo ed il consolidamento sul mercato di nuovi prodotti ed attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo. L'azione si divide in due linee di intervento:
 - Linea A) supporto alle attività necessarie per la definizione e realizzazione di un primo prototipo industriale e/o prima modellizzazione di un servizio;
 - Linea B) supporto alle attività necessarie per l'industrializzazione e commercializzazione del nuovo prodotto, applicazione industriale e/o nuovo servizio, al fine del consolidamento sul mercato.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 - AZIONE 8.1 Sostegno alla realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori del made in Italy - Incentivi alle PMI per sostenere gli investimenti innovativi nei comparti moda (tessile, pelli, cuoio e calzature, abbigliamento e suoi accessori quali cappelli e berretti) legno e mobile volti alla ideazione,

allo sviluppo e alla commercializzazione di nuove collezioni di prodotti nei settori del made in Italy.

- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 19.1.1 - Intervento “Ingegnerizzazione ed industrializzazione dei risultati della ricerca, linee pilota/prima validazione dei prodotti e valorizzazione economica dell’innovazione nelle aree colpite dal sisma”.

L’intervento intende favorire e rafforzare le capacità di innovazione (non incrementale) delle aziende localizzate nei territori interessati dal sisma, al fine di determinare vantaggi competitivi di medio e lungo termine. In particolare l’intervento è finalizzato a supportare le fasi di ingegnerizzazione dei prodotti e di industrializzazione dei risultati della ricerca e dello sviluppo sperimentale, in quanto, per rafforzare la competitività dei territori colpiti dal sisma, si ritiene fondamentale che il sistema delle imprese incorpori nelle proprie applicazioni industriali le conoscenze ed i risultati dell’attività di ricerca e sperimentazione.

- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 20.1.2 Sostegno allo sviluppo di piattaforme tecnologiche di ricerca e innovazione di rilevanza strategica per la rivitalizzazione del tessuto produttivo delle aree colpite dal sisma.

L’azione è finalizzata a sostenere la realizzazione di piattaforme di ricerca collaborativa, sviluppo ed innovazione di rilevanza strategica per la rivitalizzazione del tessuto produttivo delle aree colpite dal sisma, con ricadute industriali durature e sostenibili sul territorio in termini di modernizzazione e diversificazione.

In quest’ottica l’intervento intende dare uno specifico supporto ai principali players regionali dell’innovazione (università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l’innovazione ed il trasferimento tecnologico ed altri attori dell’innovazione attivi nelle aree di ricerca sviluppate), con l’obiettivo di agevolare il matching tra domanda e offerta di innovazione, favorendo, i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici e garantendo, nel contempo, un progressivo aumento delle interrelazioni fra mondo accademico e mondo dell’impresa.

- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 21.1.1 -Sostegno agli investimenti produttivi al fine del rilancio della crescita economica e della competitività - L’azione è finalizzata a sostenere, in una fase critica dell’economia delle aree interne aggravata dai recenti eventi sismici, la ripresa degli investimenti nelle imprese con l’obiettivo di favorire i processi di ammodernamento, ristrutturazione aziendale, diversificazione ed internazionalizzazione. Le aree interne della nostra Regione, già sottoposte a fenomeni di spopolamento e di delocalizzazione delle attività produttive, sono state, infatti, ulteriormente depauperate in seguito all’evento sismico e pertanto risulta necessario rivitalizzare il tessuto produttivo consentendo la ripresa e lo sviluppo, anche in chiave innovativa, delle attività preesistenti, agevolando nel contempo l’attrazione di nuove opportunità di lavoro e di investimento.

- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 22.1.1 Sostegno allo sviluppo e alla valorizzazione delle imprese sociali nelle aree colpite dal terremoto.

L’azione intende favorire la nascita, il consolidamento, il rafforzamento sul mercato e la crescita dimensionale (anche tramite aggregazione di strutture) di attività imprenditoriali private in grado di completare ed accompagnare l’intervento delle istituzioni pubbliche a favore delle fasce più deboli e disagiate della popolazione in molteplici ambiti, quali: l’assistenza domiciliare, in particolare per gli anziani, i servizi per l’infanzia/adolescenza, la conciliazione vita-lavoro, l’invecchiamento attivo, l’inclusione sociale e l’inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati.

- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 23.1.1 “Valorizzazione delle filiere del Made in Italy anche attraverso azioni di cross-fertilisation, ai fini della rivitalizzazione dei sistemi produttivi colpiti dal terremoto”.

L’intervento punta a valorizzare le filiere del Made in Italy presenti nelle aree gravemente colpite dal sisma dell’agosto ottobre 2016 anche attraverso la cross-fertilisation fra settori, ovvero promuovendo l’introduzione di tecnologie e servizi provenienti da settori ad alta intensità di conoscenza per favorire l’innovazione, la diversificazione e la qualità dei prodotti anche attraverso un miglioramento dei processi produttivi. Ulteriore obiettivo è quello di favorire e accrescere la riconoscibilità sui mercati dei prodotti Made in Italy veicolando l’identità dei territori di riferimento.

Le risorse finanziarie sono di fonte comunitaria (MAPO d.g.r. n.1580/2016 e n. 475/2018) a valere del POR FESR:

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1A: 23,7 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1B: 3 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.2: 10 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.3: 8,9 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 2.1: 20,5 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2A: 1,5 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2B: 1,4 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 3.1: 16,3 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 4.1: 12 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 - AZIONE 8.1: 16 milioni di euro
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 19.1.1: 8,5 milioni di euro
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 20.1.1: 8,2 milioni di euro
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 21.1.1: 13,9 milioni di euro
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 22.1.1: 6 milioni di euro
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 23.1.1: 24 milioni di euro

Strutture di riferimento: P.F. Innovazione, ricerca e competitività

Missione 14 – Programma 04

Reti e altri servizi di pubblica utilità

La semplificazione amministrativa per le imprese è una priorità del programma di governo regionale, pertanto vanno implementate le iniziative a supporto del Sistema degli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP), rafforzando le linee di intervento già attivate in base all'articolo 1 della l.r. 7/2011 ed integrandole con le misure previste dalla l.r. 3/2015 “Legge di innovazione e semplificazione amministrativa”.

La qualità del servizio reso alle imprese dagli sportelli delle Marche dovrà essere di livello elevato su tutto il territorio. Poiché i SUAP sono gestiti a livello comunale, essi possono essere realmente un soggetto facilitatore dei rapporti tra PPAA ed imprese solo se la Regione e le altre amministrazioni collaborano attivamente sia nel fornire le informazioni che nel rilasciare gli atti di propria competenza. La Regione inoltre dovrà supportare i SUAP sia sul piano amministrativo che tecnologico.

L'attuazione della l.r. 3/2015 sarà l'occasione per monitorare e ridurre tempi e costi connessi all'avvio e all'esercizio delle attività economiche, eliminando gli adempimenti inutili a carico delle imprese e favorendo l'attrazione di nuovi investimenti sul territorio.

Questo obiettivo è in linea con le strategie nazionali in materia, definite nell'Agenda per la semplificazione 2018-2020 (che ha aggiornato l'Agenda 2015-2017) adottata in attuazione dell'articolo 24 del d.l. 90/2014 e sulla quale le Regioni hanno sottoscritto l'Intesa nella Conferenza Unificata del 21 dicembre 2017.

La creazione ed il mantenimento di sportelli unici per gli operatori economici, gestiti in forma telematica, è inoltre un obbligo imposto agli Stati membri dagli artt. 6, 7 e 8 della direttiva 2006/123/CE (Direttiva servizi). Le linee di intervento regionali funzionali all'attuazione dell'articolo 1 della l.r. 7/2011, della l.r. 3/2015 e delle misure dell'Agenda per la semplificazione 2018-2020 nonché degli articoli 7 e 8 della direttiva 2006/123/CE (Direttiva servizi), sono:

- Aggiornamento costante dei dati sugli adempimenti a carico delle imprese derivanti dalla legislazione regionale e pubblicazione delle informazioni sul portale regionale;
- Raccolta di segnalazioni su procedimenti complessi e introduzione delle innovazioni amministrative e/o tecnologiche necessarie per superare le criticità segnalate;
- Unificazione delle prassi amministrative e degli standard tecnologici a livello regionale;
- Realizzazione di un front office unico regionale per le imprese per l'accesso ai servizi delle pubbliche amministrazioni del territorio;
- Implementazione del fascicolo informatico ai sensi del DPR 445/2000 in collaborazione con il sistema camerale marchigiano e con Unioncamere;
- Coordinamento dell'attività degli sportelli e supporto giuridico-amministrativo agli enti locali;
- Supporto agli enti locali per l'informatizzazione delle procedure;
- Semplificazione e coordinamento dei controlli sulle imprese;
- Contributi agli enti locali per la gestione in forma associata della funzione e per la semplificazione ed informatizzazione delle procedure dello Sportello Unico per le Attività Produttive;
- Informazione e Formazione per le pubbliche amministrazioni, le imprese ed i professionisti finalizzata a diffondere le buone prassi.

Le risorse finanziarie fanno riferimento al POR Marche FSE 2.A.1 Asse prioritario 4. Capacità istituzionale e amministrativa: Priorità di investimento: 11.1 “Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance”. Le azioni potranno essere finanziate anche nell'ambito del PON Governance. Sinergie si potranno attivare con l'Asse II del POR FESR relativo all'erogazione di nuovi servizi digitali ad alto contenuto tecnologico alla PA, alle imprese e ai cittadini.

Il coinvolgimento degli enti locali, di tutte le altre pubbliche amministrazioni che gestiscono procedimenti di interesse delle imprese e degli stakeholder è assicurato mediante il Comitato permanente per la semplificazione (articolo 9, l.r. 3/2015 e d.g.r. n. 206/2016) che, per la sezione imprese, coincide con il Tavolo del Sistema regionale degli Sportelli Unici per le Attività produttive (articolo 1, l.r. 7/2011). Il raccordo con il livello statale è realizzato mediante la partecipazione al Tavolo nazionale per la semplificazione.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione

Missione 14 – Programma 05

Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività

Come già evidenziato nella descrizione dei singoli programmi precedenti, la visione delle politiche comunitarie e le relative risorse finanziarie assumono grande rilevanza nel contesto delle politiche regionali a sostegno dello sviluppo economico e la competitività.

Nello specifico, ciò si articola in una serie di linee:

- Incremento e stabilizzazione dell'occupazione attraverso il sostegno alla ricerca, alla creazione e sviluppo di nuove unità produttive e alle start up innovative nel territorio marchigiano, creazione di nuove imprese, ricambio generazionale, successione e trasmissione d'impresa (FSC, ex FAS).
- Sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese (POR FESR 2014-2020): rilancio delle aree in crisi produttiva e occupazionale della Regione, che coniughi la promozione di investimenti produttivi, anche di diversificazione e di riqualificazione in chiave innovativa, purché correlati ad un programma occupazionale.
- Sostegno ai processi di fusione dei confidi (POR FESR 2014/2020): Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino i confidi più efficienti ed efficaci attraverso la loro aggregazione.
- Sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (POR FESR 2014/2020) promuovendo la mobilità urbana multimodale sostenibile e misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni attraverso lo sviluppo e sperimentazione di un modello di logistica integrata nelle filiere produttive del comparto delle calzature del distretto calzaturiero.
- Miglioramento dell'efficacia delle politiche nazionali e regionali a sostegno della ricerca e dell'innovazione, promuovendo il confronto con i Ministeri e le Regioni, al fine di favorire l'integrazione e la complementarità degli interventi tra i diversi livelli istituzionali, superando le frammentazioni e duplicazioni.
- Sviluppo di grandi progetti strategici di rilevante impatto per la crescita economica del "sistema Marche" attraverso il rafforzamento della programmazione negoziata con i principali *players* regionali dell'innovazione (istituzioni, università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico).
- Incremento della proiezione internazionale delle PMI marchigiane favorendo la loro partecipazione a reti e a piattaforme di livello europeo.

Fra le politiche attuative vanno evidenziate le seguenti:

- Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2000/06 e 2007/13: Gli interventi prevedono la realizzazione di un pacchetto di azioni integrate e coordinate a sostegno del rilancio e riqualificazione della struttura produttiva della Regione Marche, con ricadute significative sull'occupazione e sullo sviluppo e coesione sociale del territorio nel suo complesso.
- POR FESR 2014/2020: OT 3 – OS 7, azione 7.1 - Intervento "Sostegno all'avviamento, allo sviluppo e alla continuità di impresa nelle aree di crisi produttiva": Aiuti mirati allo start up di impresa, alla creazione di nuove unità produttive, allo sviluppo di unità produttive esistenti, a progetti complementari di innovazione di processo o organizzazione, a progetti di trasmissione di impresa anche attraverso il ricambio generazionale.
- POR FESR 2014/2020: OT 3 – OS 10, azione 10.1, Intervento "Sostegno ai processi di fusione dei confidi" Il sistema regionale delle garanzie, soffre ancora di una eccessiva frammentazione dei soggetti, con una spiccata differenziazione tra le attività dei Confidi vigilati e gli altri. Si intende promuovere la nascita di confidi di maggiori dimensioni sia patrimoniali che di associati mettendo a disposizione, una volta pervenuti alla formalizzazione della fusione societaria tale da garantire solidità patrimoniale ed efficienza operativa, fondi rischi per operazioni di garanzia a supporto di finanziamenti alle PMI.
- POR FESR 2014/2020: OT 4 – OS 14, azione 14.4, Intervento "Sviluppo e sperimentazione di un modello di logistica integrata nelle filiere produttive del comparto delle calzature del distretto calzaturiero": gestione centralizzata, attraverso una piattaforma software, dei ritiri e delle prenotazioni dei semilavorati o degli accessori e ottimizzazione dei percorsi. Finalità prioritaria dell'intervento è

pervenire ad un modello di mobilità sostenibile delle merci nel distretto fermano-maceratese della calzatura.

- Attuazione della Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation:
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1A Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente – Incentivi per progetti di ricerca e sviluppo realizzati da reti e organismi di ricerca (università e centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico) finalizzati all'applicazione di nuove tecnologie e soluzioni tecnologiche eco-innovative negli ambiti della domotica, della mecatronica e della manifattura sostenibile.
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1B Sostegno alla realizzazione di progetti che hanno ottenuto il “Seal of Excellence” nella fase 2 dello Sme INSTRUMENT - Incentivi per progetti di ricerca e sviluppo realizzati da PMI che sono stati giudicati eccellenti dalla Commissione Europea ma che non sono stati ammessi a finanziamento per insufficienza di risorse.
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca – Incentivi per favorire l'ingegnerizzazione dei risultati della ricerca in termini di sistemi, tecnologie e processi utili alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e le azioni di validazione dei nuovi prodotti, al fine di trasferire i risultati delle attività di ricerca nelle applicazioni industriali e ridurre i tempi di immissione sul mercato di nuovi beni e servizi innovativi.
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.3 Sostegno ai processi di innovazione aziendale e all'utilizzo di nuove tecnologie digitali nelle MPMI marchigiane - Manifattura e Lavoro 4.0.
 - L' intervento intende favorire lo sviluppo di processi di innovazione tecnologica e digitale in un'ottica di industria 4.0 nelle micro, piccole e medie imprese (MPMI) manifatturiere marchigiane, attraverso il sostegno a nuovi investimenti collegati anche alla valorizzazione delle risorse umane presenti in azienda.
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 2.1 Sostegno allo sviluppo di rilevanti piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica del sistema regionale - L'azione è finalizzata a dare uno specifico supporto ai principali players regionali dell'innovazione (istituzioni, università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico) e verrà realizzata attraverso il sostegno a grandi progetti di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica e la competitività del Sistema Marche.
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2A - Promozione della partecipazione dei Cluster Tecnologici Nazionali alle piattaforme tecnologiche internazionali - Azioni di sistema per consolidare i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici e per favorire la loro partecipazione a reti di carattere internazionale.
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2B Promozione della la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari a gestione diretta della Commissione Europea.
 - Incentivi alle PMI sotto forma di “Voucher “per l'acquisizione di servizi di consulenza ed assistenza tecnica a supporto della progettazione, al fine di rafforzare e promuovere la capacità progettuale e la partecipazione a piattaforme tecnologiche europee negli ambiti della Strategia di specializzazione intelligente.
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA anche attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione. Aiuti mirati allo sviluppo di soluzioni innovative per far fronte alle sfide di rilevanza sociale, attraverso progetti di ricerca collaborativa che vedano il coinvolgimento di ricercatori e di strutture socio-sanitarie dove sperimentare le soluzioni adottate. L'intervento risponde al duplice obiettivo di rafforzare la capacità di innovazione del settore industriale e nel contempo di ottimizzare la spesa pubblica nel settore socio-sanitario.
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 4.1 Sostegno allo sviluppo ed al consolidamento di start up ad alta intensità di applicazione di conoscenza - Con questa azione si intende promuovere l'imprenditorialità del territorio marchigiano, facilitando lo sfruttamento economico delle nuove idee, lo sviluppo ed il consolidamento sul mercato di nuovi prodotti ed attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo. L'azione si divide in due linee di intervento:

- Linea A) supporto alle attività necessarie per la definizione e realizzazione di un primo prototipo industriale e/o prima modellizzazione di un servizio;
- Linea B) supporto alle attività necessarie per l'industrializzazione e commercializzazione del nuovo prodotto, applicazione industriale e/o nuovo servizio, al fine del consolidamento di mercato;
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 - AZIONE 8.1 Sostegno alla realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori del made in Italy - Incentivi alle PMI per sostenere gli investimenti innovativi nei comparti moda (tessile, pelli, cuoio e calzature, abbigliamento e suoi accessori quali cappelli e berretti) legno e mobile volti alla ideazione, allo sviluppo e alla commercializzazione di nuove collezioni di prodotti nei settori del made in Italy.
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 19.1.1 - Intervento “Ingegnerizzazione ed industrializzazione dei risultati della ricerca, linee pilota/prima validazione dei prodotti e valorizzazione economica dell'innovazione nelle aree colpite dal sisma”.
- L'intervento intende favorire e rafforzare le capacità di innovazione (non incrementale) delle aziende localizzate nei territori interessati dal sisma, al fine di determinare vantaggi competitivi di medio e lungo termine. In particolare l'intervento è finalizzato a supportare le fasi di ingegnerizzazione dei prodotti e di industrializzazione dei risultati della ricerca e dello sviluppo sperimentale, in quanto, per rafforzare la competitività dei territori colpiti dal sisma, si ritiene fondamentale che il sistema delle imprese incorpori nelle proprie applicazioni industriali le conoscenze ed i risultati dell'attività di ricerca e sperimentazione.
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 20.1.2 Sostegno allo sviluppo di piattaforme tecnologiche di ricerca e innovazione di rilevanza strategica per la rivitalizzazione del tessuto produttivo delle aree colpite dal sisma.
- L'azione è finalizzata a sostenere la realizzazione di piattaforme di ricerca collaborativa, sviluppo ed innovazione di rilevanza strategica per la rivitalizzazione del tessuto produttivo delle aree colpite dal sisma, con ricadute industriali durature e sostenibili sul territorio in termini di modernizzazione e diversificazione.
- In quest'ottica l'intervento intende dare uno specifico supporto ai principali players regionali dell'innovazione (università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico ed altri attori dell'innovazione attivi nelle aree di ricerca sviluppate), con l'obiettivo di agevolare il matching tra domanda e offerta di innovazione, favorendo, i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici e garantendo, nel contempo, un progressivo aumento delle interrelazioni fra mondo accademico e mondo dell'impresa.
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 21.1.1 -Sostegno agli investimenti produttivi al fine del rilancio della crescita economica e della competitività - L'azione è finalizzata a sostenere, in una fase critica dell'economia delle aree interne aggravata dai recenti eventi sismici, la ripresa degli investimenti nelle imprese con l'obiettivo di favorire i processi di ammodernamento, ristrutturazione aziendale, diversificazione ed internazionalizzazione. Le aree interne della nostra Regione, già sottoposte a fenomeni di spopolamento e di delocalizzazione delle attività produttive, sono state, infatti, ulteriormente depauperate in seguito all'evento sismico e pertanto risulta necessario rivitalizzare il tessuto produttivo consentendo la ripresa e lo sviluppo, anche in chiave innovativa, delle attività preesistenti, agevolando nel contempo l'attrazione di nuove opportunità di lavoro e di investimento.
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 22.1.1 Sostegno allo sviluppo e alla valorizzazione delle imprese sociali nelle aree colpite dal terremoto.
- L'azione intende favorire la nascita, il consolidamento, il rafforzamento sul mercato e la crescita dimensionale (anche tramite aggregazione di strutture) di attività imprenditoriali private in grado di completare ed accompagnare l'intervento delle istituzioni pubbliche a favore delle fasce più deboli e disagiate della popolazione in molteplici ambiti, quali: l'assistenza domiciliare, in particolare per gli anziani, i servizi per l'infanzia/adolescenza, la conciliazione vita-lavoro, l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati.
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 23.1.1 “Valorizzazione delle filiere del Made in Italy anche attraverso azioni di cross-fertilisation, ai fini della rivitalizzazione dei sistemi produttivi colpiti dal terremoto”.
- L'intervento punta a valorizzare le filiere del Made in Italy presenti nelle aree gravemente colpite dal sisma dell'agosto ottobre 2016 anche attraverso la cross-fertilisation fra settori, ovvero

promuovendo l'introduzione di tecnologie e servizi provenienti da settori ad alta intensità di conoscenza per favorire l'innovazione, la diversificazione e la qualità dei prodotti anche attraverso un miglioramento dei processi produttivi. Ulteriore obiettivo è quello di favorire e accrescere la riconoscibilità sui mercati dei prodotti Made in Italy veicolando l'identità dei territori.

- Osservatorio nazionale sulle politiche per la ricerca e l'innovazione.
- Azioni di coordinamento per favorire il confronto fra le Regioni sulle tematiche della ricerca e dell'innovazione e sulle politiche nazionali, il monitoraggio e la valutazione degli interventi, lo scambio di best practice al fine di migliorare e rendere più efficaci gli strumenti attivati e/o da attivare.

In questo programma vanno fra l'altro ricordati i **controlli di secondo livello** e gli audit relativi ai fondi comunitari, attivati dalla Regione.

L'obiettivo strategico consiste nell'assicurare, innanzitutto nei confronti della Commissione Europea, la correttezza ed appropriatezza della spesa effettuata a valere sui diversi Programmi Operativi (FSE, FESR, PSR, FEAMP, FEASR).

Per quanto riguarda FSE e FESR l'attività di audit sarà definita in un piano annuale per ogni Programma Operativo regionale, consistente nei controlli da effettuarsi su un campione di operazioni con spesa dichiarata alla Commissione Europea (CE) nell'anno, nonché in una serie di audit di sistema da svolgere sui sistemi di gestione e controllo delle Autorità e Strutture responsabili dell'attuazione dei Programmi e dell'audit dei conti, nella verifica dei "follow up" e l'invio dei Pareri e Rapporti annuali di controllo alla Commissione Europea.

Oltre naturalmente alla puntuale esecuzione di quanto previsto dalle disposizioni in materia, si intende proseguire nell'attuazione di azioni positive volte ad assicurare la permanenza sul territorio del maggior ammontare possibile di risorse comunitarie, evitando di dover applicare sanzioni per meri errori formali e, di conseguenza, mantenere i più bassi possibili i tassi di errore.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione; P.F. Programmazione integrata, commercio, cooperazione e internazionalizzazione; P.F. Innovazione, ricerca e competitività; P.F. Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

L'obiettivo strategico rimane quello di sostenere il lavoro e l'occupazione quali elementi prioritari e fondanti attorno ai quali ricostruire la ripresa economica ed il rinnovamento del modello di sviluppo del nostro territorio. La strategia individuata è duplice: da un lato il rafforzamento delle competenze del capitale umano per favorire il rilancio competitivo delle imprese e dall'altra il potenziamento e miglioramento dei Centri per l'Impiego quali strutture ad alta potenzialità di impatto sul quadro occupazionale del territorio.

In questa visione, il d.lgs. 150/2015 pone in capo alle Regioni il compito di garantire livelli essenziali di prestazioni attraverso meccanismi coordinati di gestione delle politiche del lavoro da mettere in campo attraverso i Centri Impiego nel rispetto di alcuni principi cardine, tra i quali:

- Programmazione di politiche attive a livello regionale;
- Innovazione delle modalità di gestione dei servizi per il Collocamento Disabili;
- Individuazione di azioni di politica attiva del lavoro capaci di generare nuova occupazione stabile e di migliorare la qualità delle condizioni di lavoro;
- Strutturazione di un sistema di monitoraggio dell'andamento occupazionale, dei fabbisogni formativi e dell'efficacia delle azioni implementate;
- Sostegno e promozione dello spirito imprenditoriale nei giovani, intervenendo anche per favorire il ricambio generazionale e la costituzione di reti tra le imprese del territorio per vincere le sfide dei mercati internazionali;
- Definizione di un sistema coordinato di azioni che faciliti l'integrazione delle politiche per la formazione-istruzione, dell'orientamento, del lavoro e dello sviluppo produttivo, l'integrazione delle misure e degli strumenti disponibili e l'integrazione finanziaria tra i fondi comunitari e le risorse pubbliche e private.

Strutture di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione e servizi per il mercato del lavoro (Centri Impiego); P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro e corrispondenti servizi territoriali

Missione 15 – Programma 01

Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

L'obiettivo strategico è garantire lo sviluppo di un Sistema dei Servizi per l'Impiego sempre più orientato a:

- L'inclusività e la garanzia dei diritti fondamentali esigibili, sviluppando la capacità di intercettare le domande e i bisogni delle persone in cerca di lavoro e delle imprese;
- L'integrazione tra politiche attive del lavoro ed ammortizzatori sociali nell'ottica della condizionalità prevista dal Jobs Act al fine di ridurre i tempi di ricollocazione del disoccupato percettore;
- La creazione di una rete territoriale di raccordo pubblico-Privato con governance pubblica, con l'obiettivo di migliorare il sostegno alla persona e l'accompagnamento della stessa nel mercato del lavoro;
- La promozione di partenariati con gli attori del sociale territoriale attraverso protocolli operativi finalizzati al sostegno occupazionale di persone a marginalità sociale;
- La standardizzazione delle procedure e dell'operatività dei CPI attraverso l'elaborazione di linee guida a valenza regionale;
- Il rafforzamento della motivazione degli operatori dei Centri Impiego, anche attraverso azioni di formazione mirate a qualificare e aggiornare le competenze individuali;
- L'individuazione di forme di collaborazione, integrazione e sinergia con i servizi accreditati per il mercato del lavoro;
- La messa a punto di dispositivi di monitoraggio e verifica dei risultati, al fine di rilevare il miglioramento della qualità dei servizi ed il conseguimento degli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale.

La riforma attuata dalla legge 183/2014 e successivi Decreti attuativi, entra nel merito delle funzioni dei Centri per l'Impiego delineando una serie di attività che costituiscono Livelli essenziali di Prestazioni (LEP) ai sensi

dell'articolo 28 del d.lgs. 150/2015 e del successivo d.m. del 4/3/2018. L'obiettivo della norma è quello di individuare i percorsi più adeguati per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro delle persone in stato di disoccupazione.

In linea con le disposizioni nazionali in materia di Lavoro e Servizi per l'Impiego, l'amministrazione regionale sta attuando un processo riorganizzativo a seguito del passaggio delle funzioni dalle Province con conseguente armonizzazione del sistema territoriale in una governance regionale.

I CPI vengono, quindi gestiti direttamente dalla Regione, assicurando il necessario coordinamento tra i servizi pubblici e quelli privati, per assistere i disoccupati e i lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito e a rischio di disoccupazione, fornendo loro orientamento personale, aiuto alla ricerca di un'occupazione o di un tirocinio, consulenza e tutoraggio per chi vuole aprire un'impresa.

L'attività dei CPI prevede una serie di azioni coordinate dalla struttura centrale, che funge anche da raccordo con l'agenzia tecnica del Ministero (ANPAL) soprattutto in relazione alla operatività locale di politiche e programmi nazionali, fra questi:

- Gestione di misure di contrasto alla povertà - REI;
- Gestione del programma di assistenza intensiva alla ricollocazione attraverso l'applicazione dell'Assegno di ricollocazione;
- Gestione dello stato di disoccupazione e conferimento degli stati occupazionali attraverso la cooperazione informatica fra sistema regionale e Sistema informativo nazionale;
- Gestione dei rapporti con INPS per il sistema sanzionatorio previsto dalla condizionalità applicata ai soggetti percettori di interventi sostitutivi del reddito.

Le strutture centrale e territoriali saranno anche impegnate in una nuova metodologia di presa in carico dei disoccupati e nella somministrazione di servizi e politiche attive sempre più "personalizzate", sperimentata ora per aziende in crisi e per l'area di crisi complessa del Piceno, ma che andrà messa a regime e trasformata in ordinario processo di lavoro presso tutti i Centri Impiego.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi Territoriali per la Formazione e Servizi per il Mercato del Lavoro (Centri Impiego)

Missione 15 – Programma 02

Formazione professionale

L'obiettivo strategico è attuare misure che garantiscano un costante accrescimento della qualità e dell'efficacia del sistema della formazione e dell'orientamento professionale agendo attraverso:

- il coinvolgimento delle imprese e degli stakeholder locali per individuare i fabbisogni formativi; l'aggiornamento degli operatori del sistema formativo regionale;
- la ricerca di metodologie didattiche e di orientamento innovative e rispondenti a favorire l'apprendimento e a delineare con obiettività e consapevolezza il proprio percorso di carriera;
- la revisione del sistema regionale di accreditamento delle agenzie formative;
- il monitoraggio costante delle azioni formative attivate e la valutazione dei loro esiti;
- l'attivazione di sistemi formativi innovativi, funzionali a dare risposte sollecite ai fabbisogni emergenti dal territorio.

La scelta prioritaria dell'Amministrazione è quella di definire l'offerta formativa per la qualificazione, specializzazione e aggiornamento dei lavoratori in relazione ai settori produttivi trainanti per la ripresa, declinandola in relazione ai settori individuati come trainanti la ripresa economica e localizzandola nei territori in cui questi sono presenti. Questa offerta viene definita "di filiera" intendendo con tale definizione: l'insieme dei profili professionali richiesti e dei territori in cui si interviene.

Mentre il FESR ed il FEASR agiscono per l'innovazione dei sistemi produttivi di un determinato settore, l'FSE sostiene la formazione delle risorse umane che andranno ad applicare le nuove tecnologie, così da renderle prontamente efficaci.

"Filiera" sta anche a significare che verso il settore produttivo prescelto verrà fatta convergere anche l'offerta formativa che si sviluppa ad altri livelli (Sistema dell'Istruzione, ITS, IFTS, Master, ecc.).

L'integrazione dei fondi, FESR e FSE, viene posta anche a base della programmazione degli interventi (ITI) destinati alle aree di crisi.

Verrà poi rinnovato e potenziato il sistema della formazione *life long learning*: progetto MARLENE (*Marche Learning Network*), risultato particolarmente funzionale nell'ambito della formazione continua.

Al fine, poi, di dare efficacia all'offerta formativa regionale, si cercherà di completare il processo di armonizzazione e di integrazione del Repertorio regionale delle qualifiche professionali con l'Atlante Nazionale delle qualifiche, per addivenire al loro riconoscimento anche a livello europeo.

Per completare l'offerta formativa regionale saranno messe a punto:

- le nuove disposizioni attuative dei percorsi di IeFP e la loro integrazione con l'offerta formativa IFTS e ITS, con una particolare attenzione anche al sistema di istruzione permanente per gli adulti;
- azioni innovative come ad es. i Voucher formativi per disoccupati e occupati, funzionali ad accedere all'offerta formativa del Catalogo FORMICA, aggiornato e adattato ai fabbisogni del territorio, per una qualificazione "personalizzata" delle risorse umane;
- metodologie di coinvolgimento delle imprese locali nei processi formativi della scuola, del sistema della formazione, delle Università, dei Centri di ricerca al fine di contaminare questi sistemi con i fabbisogni emergenti del sistema produttivo consentendo un costante aggiornamento delle competenze trasferite agli studenti e ai fruitori della formazione.

Un significativo impegno è rivolto alla razionalizzazione del sistema dell'Orientamento permanente al fine di armonizzare gli investimenti professionali e finanziari dedicati a questa attività dai soggetti che vi intervengono, andando a superare ogni possibile sovrapposizione e integrando le energie verso il conseguimento dell'obiettivo comune.

Un obiettivo strategico importante, ancorché complesso, da conseguire nell'ambito della gestione dell'offerta formativa, fa riferimento alla semplificazione di accesso e gestione dell'offerta formativa che verrà perseguito agendo attraverso la standardizzazione delle procedure, lo sviluppo di un sistema di informazione diffuso, aggiornato e di agevole consultazione per tutti i diversi target della popolazione marchigiana, interessati a cogliere le varie opportunità dell'offerta formativa regionale.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi Territoriali per la Formazione e Servizi per il Mercato del Lavoro (Centri Impiego)

Missione 15 – Programma 03

Sostegno all'occupazione

L'obiettivo strategico è migliorare la qualità e la sicurezza sul lavoro e sviluppare le condizioni per la tutela e la crescita occupazionale anche attraverso misure anticrisi, per l'inclusione sociale e per il contrasto alla precarietà.

Nella logica della condizionalità delle politiche passive con le misure di politica attiva, gli interventi a sostegno dell'occupazione si concentreranno, ove possibile, sul versante del sostegno al reddito, in linea con le disposizioni nazionali, ma anche su quello della promozione di interventi funzionali a creare le condizioni per l'inserimento e il reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti in età lavorativa come:

- Tirocini extra curriculari ed altre work experience;
- Sostegno alla creazione di nuove imprese;
- Incentivi all'assunzione di giovani e di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate come ad esempio i disoccupati di lunga durata.

Un'attenzione veramente particolare verrà riservata ai giovani, i quali saranno coinvolti nella seconda edizione del Programma "Garanzia Giovani".

L'Amministrazione, inoltre, si prefigge di rinnovare profondamente l'Osservatorio del Mercato del lavoro, ricercando una crescente, fattiva, collaborazione del sistema produttivo locale per individuare con puntualità le prospettive di sviluppo di breve e medio periodo e per orientare verso queste, previa un'adeguata qualificazione, la domanda di lavoro del territorio regionale.

Struttura di riferimento: P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro e corrispondenti servizi territoriali

Missione 15 – Programma 04

Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale

La politica perseguita è l'attuazione della priorità di investimento 8.5 del POR FSE: favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni di accompagnamento e di rafforzamento (incentivi, auto imprenditorialità, *placement*, riqualificazione delle competenze, *tutorship*).

Un'attenzione particolare verrà riservata all'individuazione di ogni possibile sinergia con le azioni messe in atto attraverso il POR FESR per l'innovazione dei processi produttivi e dei prodotti, nonché per l'affermazione di adeguate strategie di marketing, funzionali al rafforzamento delle nostre imprese sui mercati internazionali.

In questo programma vanno fra l'altro ricordati i **controlli di secondo livello** e gli audit relativi ai fondi comunitari, attivati dalla Regione.

L'obiettivo strategico consiste nell'assicurare, innanzitutto nei confronti della Commissione Europea, la correttezza ed appropriatezza della spesa effettuata a valere sui diversi Programmi Operativi (FSE, FESR, PSR, FEAMP, FEASR).

Per quanto riguarda FSE e FESR l'attività di audit sarà definita in un piano annuale per ogni Programma Operativo regionale, consistente nei controlli da effettuarsi su un campione di operazioni con spesa dichiarata alla Commissione Europea (CE) nell'anno, nonché in una serie di audit di sistema da svolgere sui sistemi di gestione e controllo delle Autorità e Strutture responsabili dell'attuazione dei Programmi e dell'audit dei conti, nella verifica dei "follow up" e l'invio dei Pareri e Rapporti annuali di controllo alla Commissione Europea.

Oltre naturalmente alla puntuale esecuzione di quanto previsto dalle disposizioni in materia, si intende proseguire nell'attuazione di azioni positive volte ad assicurare la permanenza sul territorio del maggior ammontare possibile di risorse comunitarie, evitando di dover applicare sanzioni per meri errori formali e, di conseguenza, mantenere i più bassi possibili i tassi di errore.

Strutture di riferimento: P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro e corrispondenti servizi territoriali; P.F. Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

La Regione ha specifica competenza su amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo del territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. In tale contesto, le strutture preposte curano la programmazione, coordinamento, gestione e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale.

L'agricoltura regionale chiede nuovi percorsi di qualità e di presidio del territorio. Le aziende agricole marchigiane devono fare scelte strategiche di riorientamento al mercato, attraverso nuove relazioni di filiera e percorsi di qualità utili a portarle su nuovi canali commerciali, declinando in maniera diffusa il tema della sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

La Regione, oltre a sostenere tale percorso, intende agevolare la semplificazione burocratica e le opportunità connesse alla multifunzionalità, alla agricoltura sociale ed all'agricoltura biologica. Al contempo attiva interventi a sostegno dello sviluppo delle aree rurali, ossia i contesti socio economici in cui l'azienda agricola opera.

Tali politiche sono sostenute prevalentemente attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), un programma di durata settennale finanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) con il cofinanziamento statale e regionale. Il PSR Marche 2014-2020 ha una dotazione complessiva di 697, 21 milioni di euro, comprensivi dei 159,25 milioni di euro di fondi per interventi rivolti alle aree colpite dal terremoto, assegnati nel corso del 2017 a seguito della solidarietà delle altre Regioni.

Strutture di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari; P.F. Economia ittica

Missione 16 – Programma 01

Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

I principali interventi rivolti allo sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare vengono effettuati attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, programma sostenuto del fondo comunitario FEASR; detti interventi sono quindi descritti nella Missione 16 programma 3.

Con il presente programma si persegue l'obiettivo di effettuare interventi che, per la loro natura potrebbero non rientrare nella sfera di finanziabilità prevista dall'Unione Europea attraverso il PSR, o che operano in sinergia rispetto agli stessi interventi PSR, o, ancora interventi in applicazione di leggi regionali o nazionali del settore agricolo e forestale. In quest'ultimo caso anche i fondi possono essere di provenienza statale.

Con le risorse del programma 01 si finanziano attività di sperimentazione e di ricerca nel settore agricolo (l.r. 37/1999) così come le indagini statistiche inerenti il settore, l'informazione e la promozione della cultura enogastronomica e l'attuazione di normative regionali in materia di agriturismo e agricoltura sociale (l.r. 21/2011), in particolare progetti "innovativi/sperimentali" sulla disabilità, inserimento lavorativo, inclusione sociale nelle aziende agricole.

In relazione alle risorse disponibili del bilancio regionale, le cui risorse del passato e di competenza saranno completamente utilizzate nel corso del 2018, con gli ultimi residuali impegni e/o liquidazioni si finanzieranno le azioni e gli interventi previsti dalla l.r. 6/2005, diretti allo sviluppo del settore forestale e l'attuazione delle Azioni chiave del Piano forestale regionale (DA n. 114/2009).

Con le risorse del programma 01 la Regione, anche con il supporto delle attività svolte dai Centri di Assistenza Agricola convenzionati, gestisce le richieste di assegnazione dell'agevolazione fiscale per gli oli minerali a favore degli imprenditori agricoli (Pratiche UMA): si tratta di circa 19.000 aziende cui annualmente si assegna il carburante "agevolato" per un importo di circa 37 milioni di euro di agevolazioni fiscali. La procedura di assegnazione del carburante è stata completamente dematerializzata.

Ai sensi dell'articolo 13 della l.r. 5/2013 la Regione riparte le entrate derivanti dal pagamento della tassa di concessione regionale per l'esercizio della raccolta dei tartufi, che annualmente ammontano a cifre comprese tra 320.000 e 380.000 euro circa, per un 70% a favore delle Unioni Montane per l'esercizio delle proprie funzioni e per un 30% vengono impiegate dalla regione per interventi per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione della tartuficoltura. La Regione altresì finanzia ai sensi della l.r. 17/2001 l'attività formativa propedeutica al rilascio dei permessi di raccolta dei funghi epigei nel territorio regionale.

La Regione Marche sostiene lo sviluppo della qualità agroalimentare in diversi momenti: accompagnando e sostenendo il processo di riconoscimento delle nuove denominazioni (ad aprile 2017 è stato riconosciuto dall'Unione Europea l'olio extra vergine di oliva "Marche" IGP) sostenendo l'adesione ai sistemi di qualità, la certificazione e la promozione del prodotto prevalentemente attraverso le risorse del Programma di Sviluppo Rurale.

Vengono inoltre finanziate le spese di gestione, i costi del personale dell'Agenzia di sviluppo Agricolo (ASSAM) e i costi del Servizio Fitosanitario regionale i cui compiti sono assegnati alla medesima Agenzia ai sensi della sua legge istitutiva (legge regionale 14 gennaio 1997, n. 9). L'ASSAM costituisce strumento regionale di riferimento e di raccordo tra il sistema produttivo, il settore della ricerca ed i soggetti detentori o ricreatori di tecnologie particolari per promuovere l'ammodernamento delle strutture agricole e attua gli indirizzi programmatici definiti dal Consiglio regionale. L'ASSAM opera sulla base di programmi annuali di attività ed è soggetta alla vigilanza della Giunta ai sensi della legge regionale 18 maggio 2004, n. 13 "Norme concernenti le agenzie, gli enti dipendenti e le aziende operanti in materia di competenza regionale".

In difesa del nostro patrimonio zootecnico ed in particolare per i danni causati dai lupi e dai cani randagi sono previsti degli indennizzi agli allevamenti colpiti ai sensi della legge regionale 17/1995.

Sono previsti anche interventi per il miglioramento genetico del bestiame, ai sensi del decreto legislativo 11/05/2018, n. 52 che ha abrogato la legge 30/1991 con il finanziamento dello svolgimento dei controlli funzionali e la tenuta libri genealogici del bestiame – ed ai sensi della l.r. 27/2003 e d.g.r. n. 498/15 per l'acquisto di riproduttori maschi e femmine della specie bovina, ovina e suina in regime "de minimis".

Per l'attuazione del Piano Regionale di Prevenzione del rischio chimico in agricoltura e del Piano di azione Nazionale per la riduzione dell'uso di fitofarmaci sono previsti protocolli d'intesa con Istituti nazionali assistenziali con contributi finalizzati all'informazione e alla sicurezza.

Per quanto riguarda gli interventi volti a favorire, attraverso il ripristino delle strutture aziendali, delle scorte e della perdita di produzione, la ripresa dell'attività produttiva delle aziende agricole colpite da calamità naturali per il 2018 le attività riguarderanno la concessione dei contributi alle imprese agricole danneggiate dall'eccesso di neve di gennaio 2017 e dalla siccità della primavera-estate 2017, la cui entità è in corso di determinazione. La disponibilità finanziaria è garantita dal Fondo di solidarietà nazionale di cui al d.lgs. 102/2004.

Si provvederà inoltre alla conclusione degli interventi relativi alle infrastrutture irrigue di cui alla d.g.r. n. 786/2014.

Strutture di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari

Missione 16 – Programma 02

Caccia e pesca

Nella finalità complessiva di creare sviluppo nelle aree particolarmente vocate alla **pesca marittima**, gli obiettivi strategici possono essere individuati in:

- Rafforzare la competitività del settore ittico;
- Favorire una pesca sostenibile.

Le politiche individuate sono le seguenti:

- valorizzazione delle produzioni ittiche locali, campagne promozionali;
- favorire inserimento dei giovani per ricambio generazionale;
- promuovere una semplificazione amministrativa del settore;
- piani di gestione delle risorse ittiche, per specie e per tipologia di pesca;
- campagne di sensibilizzazione ecologica degli operatori ittici;
- favorire la costituzione di associazioni, consorzi, cooperative per autogestione della risorsa con approccio bottom-up;
- avviare contatti con Paesi e Regioni limitrofi per la costituzione di un unico distretto di pesca con regole di pesca condivise;
- attivare sinergie con la Macroregione Adriatico-ionica.

Le risorse finanziarie sono costituite da fondi UE (progetti transazionali in corso e futuri), risorse regionali e risorse statali.

Il passaggio alla Regione delle funzioni non fondamentali, tra cui **la caccia e la pesca nelle acque interne**, ha vissuto, e per qualche argomento vive ancora oggi, situazioni difficili legate culturalmente alla territorialità e amministrativamente a programmazioni tra loro differenti.

Per questo ci si sta dotando di uno strumento di pianificazione unico in materia faunistica, di natura complessa in quanto coinvolge non solo la PF caccia regionale ma anche altri attori quali: Ambiti territoriali di caccia, associazioni venatorie, agricole, ambientaliste, Comuni e cittadini. Il percorso che porterà alla sua adozione permetterà al contempo una valutazione da nord a sud delle Marche delle peculiarità venatorie, tradizioni, usi, problematiche che dovranno essere valutate e riportate sotto un'unica veste regionale: il primo Piano Faunistico Regionale.

L'anticipazione di cassa per la gestione delle attività venatorie, non altrimenti possibile considerati i tempi di accertamento delle risorse vincolate, è stata adottata come metodo di lavoro annuale per non creare ritardi e disservizi al mondo venatorio.

Il controllo della fauna selvatica in sovrannumero, ex articolo 25 della l.r. 7/1995, a partire in primis dalla specie cinghiale, rappresenta un obiettivo strategico regionale la cui finalità è dettata dalla riduzione dei danni in agricoltura e la diminuzione del contenzioso per gli incidenti stradali da fauna selvatica.

A corollario delle azioni intraprese per ridurre i danni in agricoltura sarà emanato un regolamento unico per la definizione, trattamento, prevenzione per i danni da fauna selvatica e per gli incidenti stradali sempre da fauna selvatica ed è stato ripristinato il fondo per l'indennizzo per i danni alla circolazione stradale.

Altro obiettivo immediato è quello di realizzare lo Statuto Unico regionale degli Ambiti territoriali di Caccia, al fine di avere un riferimento di dialogo unico.

Anche sul fronte della **pesca sportiva nelle acque interne**, si punta ad un coinvolgimento delle associazioni piscatorie nella gestione responsabilizzata dei tratti fluviali con il supporto tecnico-scientifico di esperti e con l'obiettivo di veicolare la pesca sportiva verso un turismo di tipo naturalistico.

L'impegno nella pesca riguarda soprattutto la realizzazione sempre più attenta di una gestione fluviale compatibile con la biodiversità e le attività alieutiche del mondo piscatorio.

Inoltre si sta rivisitando tutto il territorio, per definire la nuova articolazione dei campi gara al di fuori delle aree protette.

Struttura di riferimento: P.F. Economia ittica; P.F. Caccia e pesca nelle acque interne

Missione 16 – Programma 03

Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca

Per quanto riguarda l'ambito specifico della **pesca**, la politica regionale unitaria individua i seguenti obiettivi:

- Promuovere una pesca sostenibile, innovativa, competitiva;
- Favorire un'acquacoltura sostenibile, innovativa, competitiva;
- Promuovere l'attuazione della Politica Comune della Pesca;
- Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale attraverso la diversificazione delle attività nell'ambito della pesca;
- Favorire la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti ittici;
- Valorizzazione delle produzioni ittiche locali;
- Modernizzare le infrastrutture riguardanti il settore ittico;
- Promuovere l'innovazione e la ricerca scientifica.

Le linee di attività individuate per il periodo 2019/2021 sono le seguenti:

- Interventi di sostegno agli investimenti produttivi nel settore dell'ammodernamento dei pescherecci e a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione;
- Interventi a sostegno degli investimenti nell'acquacoltura;
- Interventi a favore dell'efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici;

- Interventi di sostegno agli investimenti che contribuiscano alla diversificazione del reddito dei pescatori tramite lo sviluppo di attività complementari;
- Sviluppo e ammodernamento dei porti, dei luoghi di sbarco delle sale per la vendita dei Comuni della Regione Marche;
- Sostegno alla redazione dei piani di gestione delle risorse e alle Organizzazioni di produttori;
- Interventi a favore della valorizzazione dei prodotti della pesca attraverso la trasformazione, la commercializzazione e la vendita diretta delle catture;
- Interventi di protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini;
- Incentivi per la formazione professionale e l'acquisizione di nuove competenze professionali;
- Istituzione di partenariati con istituti scientifici per la gestione dei dati e l'elaborazione e attuazione di studi, progetti pilota, diffusione delle conoscenze e dei risultati della ricerca;
- Sostegno alla creazione dei gruppi di azione costiera appartenenti al settore pesca e di attuazione delle strategie di sviluppo locale;
- Sviluppo campagne promozionali delle produzioni ittiche locali.

Le disponibilità finanziarie sono costituite dalle risorse comunitarie derivanti dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP 2014/2020) pari ad euro 31,58 ml di euro, di cui quota UE 50% - quota Stato 35% quota regione 15%).

Inoltre, come già anticipato nel Programma 1 di questa Missione, nel programma 3 è inserita la quota di cofinanziamento regionale degli interventi a favore del **settore agricolo e agroalimentare** finanziati attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, approvato nel 2015, modificato nel 2016 e poi nel 2017 a seguito degli eventi sismici.

Il PSR Marche prevede interventi, destinati alla competitività dell'agricoltura marchigiana, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'innovazione, e allo sviluppo inclusivo delle zone rurali.

Vengono finanziati interventi sulla base delle sei priorità della politica di sviluppo rurale definite dall'Unione europea:

- priorità 1: promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- priorità 2: potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
- priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.
- priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.
- priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Le 6 priorità sono state declinate in misure, sottomisure e operazioni individuate in funzione delle specificità e dei fabbisogni regionali emersi dall'analisi del contesto, dall'esperienza del passato e dai numerosi incontri col partenariato (organizzazioni professionali di categoria, imprenditori agricoli, filiere produttive, enti locali, GAL, tecnici, portatori di interesse della società civile per temi ambientali e sociali, principali enti di ricerca, mondo bancario, università ecc.).

In conseguenza del terremoto la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha assegnato al PSR Marche una dotazione aggiuntiva di 159,25 milioni di euro di fondi aggiuntivi (Fondo di Solidarietà) ha approvato uno storno parziale delle risorse finanziarie assegnate ai PSR italiani per le annualità 2018, 2019, che vanno ad aggiungersi ai 537,96 milioni di euro inizialmente programmati con il PSR approvato nel 2015, per un totale complessivo quindi di 697,21 milioni di euro.

La riallocazione delle risorse aggiuntive è stata stabilita dopo un intenso processo di confronto istituzionale e sul territorio che ha fatto emergere, nei tempi stretti imposti dalla Commissione Europea per la riprogrammazione dei fondi, le principali esigenze delle aree del cratere sismico: fare perno sulle aziende agricole, e in particolare zootecniche, sostenendone sia la continuità produttiva e lo sviluppo, che l'insediamento di nuove; sostenere la ripresa economica e sociale delle aree rurali colpite con interventi di valorizzazione delle produzioni locali di qualità e delle filiere, di sostegno allo sviluppo turistico e ai servizi essenziali alla popolazione.

La riallocazione effettuata ha determinato, rispetto alla situazione precedente il terremoto, un lieve incremento delle risorse assegnate alla priorità 3 pur mantenendo una sostanziale continuità strategica del programma che vede le risorse assegnate in misura maggiore (circa il 30%) alla priorità 2 e 4, seguite dalla priorità 6 (circa il 16%) e dalla priorità 3 (passata dal 9 al 14%).

In base alle regole di gestione del fondo FEASR, i pagamenti sono in capo ad un Organismo Pagatore che nel caso delle Marche è l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura- AGEA istituita con decreto legislativo n. 165/1999. Ciò comporta che dell'intera dotazione del PSR, nel bilancio regionale è presente esclusivamente la quota di cofinanziamento regionale, mentre le quote UE e Stato sono gestite direttamente dall'Organismo Pagatore senza transitare per il bilancio della Regione.

La quota di cofinanziamento regionale dell'intero periodo di programmazione 2014-2020, che rappresenta il 17,064% dell'intera dotazione di spesa pubblica prevista per il PSR, sarebbe pari a circa 92 milioni di euro.

Tuttavia, a seguito degli eventi sismici del 2016, lo Stato con la legge 15 dicembre 2016, n. 229 ha previsto all'articolo 21 "Disposizioni per il sostegno e lo sviluppo delle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche" la totale copertura, a carico del fondo di rotazione di cui alla legge 183/1987, della quota regionale dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 prevedendo al contempo che queste risorse regionali "risparmiate" vengano utilizzate "al fine di perseguire il pronto ripristino del potenziale produttivo danneggiato dal sisma, di valorizzare e promuovere la commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari e di sostenere un programma strategico condiviso dalle Regioni interessate e dal Ministero delle politiche agricole alimentari" per il finanziamento di azioni di rilancio nelle aree terremotate. Per la Regione Marche tali risorse ammontano a complessivi 72.255.275,83 euro.

Secondo quanto condiviso col MIPAF e le altre regioni terremotate la prima azione del programma strategico da attivare è stata a sostegno del settore zootecnico gravemente colpito dal sisma secondo quanto stabilito dal d.m. n. 940 del 01/03/2017, e dall'articolo 15 del d.l. n. 8 del 09/02/2017 convertito con legge n. 45 del 7/4/2017: quindi una parte di tali risorse, per un ammontare stimato per le Marche di circa 12 milioni di euro saranno impiegate per rimborsare Agea Organismo Pagatore per le erogazioni di aiuti straordinari al settore zootecnico sotto forma di premi a capo, in gran parte già liquidati alle aziende nel 2017.

Ulteriori ambiti di intervento per il rilancio delle aree terremotate, compatibilmente con l'articolo 21, che si vanno delineando nella regione Marche, fanno riferimento alla promozione dei prodotti agroalimentari, al sostegno agli investimenti aziendali, al miglioramento delle infrastrutture irrigue e della misurazione del consumo idrico per un'ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua che ha un ruolo rilevante nell'attività agricola e il cui accesso è stato in molti casi compromesso dagli eventi sismici.

Ulteriori interventi vengono finanziati con un altro fondo comunitario che opera per il settore agricolo, il **FEAGA** (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia).

In particolare sono previsti interventi nell'ambito del Programma Nazionale di Sostegno al Settore Vitivinicolo che prevedono la gestione regionale di risorse comunitarie per circa 7,4 milioni euro/anno per il periodo di programmazione 2014/2018 destinate all'attuazione delle misure di Promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi, di Ristrutturazione e riconversione vigneti nonché di investimenti per la produzione di vino. Tali risorse sono assegnate alla Regione tramite decreto annuale del MIPAAF, sono erogate dall' Organismo Pagatore Agea sulla base di specifici atti di programmazione e controlli effettuati dalle Strutture del Servizio Politiche Agroalimentari in collaborazione, per la misura Ristrutturazione e riconversione vigneti, con la PF Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate e per la misura Promozione dei vini sui mercati dei Paesi Terzi con la P.F. Programmazione Integrata, Commercio, Cooperazione e Internazionalizzazione.

Sono inoltre previsti interventi nell'ambito dell'OCM (Organizzazione Comune di Mercato) Ortofrutta per il sostegno alle Organizzazioni dei Produttori (OP) ortofrutticoli tramite il finanziamento dei loro Programmi operativi, volti ad investimenti, ad azioni di assistenza tecnica nonché ad interventi per la diminuzione dell'impatto ambientale. Nel periodo di programmazione 2014/2020 si prevede la gestione regionale di risorse comunitarie FEAGA per oltre 2,5 milioni di euro l'anno.

In base al sistema sopra descritto, secondo il quale i finanziamenti sono erogati da AGEA, le suddette risorse non transitano attraverso il bilancio regionale.

Per il periodo di programmazione 2014 – 2020, al fine di migliorare il sistema di gestione e controllo dei PSR regionali, ridurre il tasso di errore nella politica di sviluppo rurale e garantire una maggiore efficienza delle procedure necessarie all'erogazione dei fondi comunitari e la verificabilità degli interventi attivati dai PSR regionali, le Autorità di Gestione dei singoli PSR concordano con gli Organismi Pagatori la definizione degli impegni e degli obblighi per ogni misura prevista.

Anche tramite il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR) l'Autorità di gestione del PSR adotta misure di semplificazione, soprattutto attraverso la progressiva dematerializzazione della documentazione e l'aumento degli accessi ed incroci con banche dati. Inoltre, ove possibile, l'amministrazione persegue il ricorso all'autocertificazione, compatibilmente con le regole sui controlli amministrativi del fondo comunitario FEASR richiesti per la verifica delle condizioni di ammissibilità.

Tale sforzo negli ultimi anni è stato parzialmente vanificato dalle difficoltà di AGEA, Organismo Pagatore della Regione Marche, che a causa di proprie criticità organizzative ed informatiche, ha causato forti ritardi nell'erogazione degli aiuti alle imprese.

In questo programma vanno ricordati i **controlli di secondo livello** e gli audit relativi ai fondi comunitari, attivati dalla Regione. L'obiettivo strategico opera sostanzialmente per assicurare, innanzitutto nei confronti della Commissione Europea, la correttezza ed appropriatezza della spesa effettuata a valere sui diversi Programmi Operativi (FSE, FESR, PSR, FEAMP, FEASR).

Per quanto riguarda l'attività concernente i controlli da effettuarsi in relazione alle diverse misure previste sul PSR, sostanzialmente: ogniqualvolta si giunga alla scadenza delle domande di pagamento da parte dei beneficiari finali si procede ad un campionamento ed all'effettuazione dei controlli in loco, previsti dalla commissione europea come propedeutici alla liquidazione delle somme ai beneficiari.

In relazione al PSR al FEAMP verranno effettuati i controlli ex post (successivi alla liquidazione del premio), le istruttorie e le revisioni delle domande di assistenza tecnica, mentre in relazione al fondo europeo FEASR, oltre che per l'effettuazione dei controlli oggettivi del Piano di ristrutturazione e riconversione vigneti, l'attività si esplica anche nell'irrogazione delle sanzioni amministrative di cui alla legge 898/1986.

Oltre naturalmente alla puntuale esecuzione di quanto previsto dalle disposizioni in materia, si intende proseguire nell'attuazione di azioni positive volte ad assicurare la permanenza sul territorio del maggior ammontare possibile di risorse comunitarie, evitando di dover applicare sanzioni per meri errori formali e, di conseguenza, mantenere i più bassi possibili i tassi di errore.

Strutture di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari; P.F. Economia ittica; P.F. Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

I cambiamenti climatici e la crisi economica in corso hanno profondamente cambiato il contesto energetico regionale. I consumi finali di energia si sono ridotti, dal 2008 al 2014 di circa il 22%, in prevalenza per effetto della crisi economica; il settore che ha assistito alla maggiore contrazione dei consumi di energia è il settore trasporti. La domanda di energia è divenuta sempre più instabile a causa dell'aumento della frequenza dei fenomeni meteorologici estremi (es. ondate di calore, neviccate e gelo intenso); fenomeni, quest'ultimi, che hanno messo a rischio più volte la fornitura di energia e la qualità del servizio energetico. La gestione dell'energia è divenuta attività sempre più complessa anche per effetto dell'incremento esponenziale delle fonti rinnovabili, spinte dalla politica incentivante nazionale e regionale, in quanto fonti per loro natura non programmabili. Gli ultimi dati disponibili ci mostrano che, nella regione Marche il consumo di energia rinnovabile sul totale dei consumi di energia ha raggiunto la quota del 16,7% nel 2014. Ciò consente alla regione di raggiungere entro il 2020 l'obiettivo minimo attribuito dalla normativa di settore, in attuazione della Strategia Europea per il clima e l'energia (c.d. Strategia 20.20.20). Se consideriamo la sola produzione di energia elettrica, per la quale si dispone di una serie storica più lunga, la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile sulla produzione totale di energia elettrica è passata dal 15% del 2003, al 38% del 2012, all'86% del 2015. La regione Marche, in particolare, detiene il primato sullo sviluppo della fonte fotovoltaica, in quanto prima regione in Italia per potenza installata pro-capite - 677,4 W nel 2015; seconda, dopo la Puglia, per potenza installata per metri quadrati - 112,2 kW/mq nel 2015. Il forte incremento della percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili osservato nel 2014 consegue alla drastica riduzione della produzione di energia elettrica da fonte fossile, dovuta in parte alla crisi del termoelettrico nazionale e, quindi, alla forte competitività delle fonti rinnovabili; entrambi i fattori hanno portato allo spegnimento di due centrali termoelettriche regionali (Camerata Picena e Jesi). Ciò spiega l'ulteriore incremento del già elevato deficit elettrico regionale (68% nel 2015 contro il 49% nel 2004).

Il rinnovo degli impegni europei al 2030, nell'ambito degli accordi internazionali sui cambiamenti climatici (COP 21 - Parigi - novembre 2015), ha richiesto una revisione della normativa europea e nazionale di settore e un potenziamento delle strategie e degli strumenti necessari al perseguimento di obiettivi in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica sempre più ambiziosi.

Il 2018 sarà l'anno della revisione della Strategia Energetica Nazionale e dell'adozione di una politica integrata tra clima ed energia che richiederà l'adozione di un Piano nazionale clima ed energia e l'affermazione di una nuova "governance" delle politiche energetiche e climatiche, con un rafforzamento del ruolo delle Regioni nell'attuazione della strategia nazionale.

L'approvazione definitiva del pacchetto normativo e pianificatorio sopra richiamato richiederà, probabilmente, da qui al 2020, di ritoccare per alcuni aspetti la strategia regionale di settore, al momento individuata dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2020 approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 42 del 20 dicembre 2016). L'attuale Piano ha individuato in materia di energie rinnovabili, comunque, un obiettivo più ambizioso (25,8%) di quello previsto dalla Strategia europea 20.20.20 e ha fornito il sistema di azioni e di strumenti necessari per orientare progressivamente il sistema economico regionale verso la decarbonizzazione.

Struttura di riferimento: P.F. Qualità dell'aria, bonifiche, fonti energetiche, rifiuti

Missione 17 – Programma 01

Fonti energetiche

Considerata l'analisi di contesto sopra illustrata, la strategia delineata dal PEAR 2020, che verrà sostanzialmente attuata nel quadriennio 2017-2020, prevede di sostenere fortemente:

1) la crescita della produzione di energia rinnovabile in autoconsumo, puntando maggiormente sulle fonti per la produzione di energia termica rispetto all'elettrico. Occorre, infatti, considerare che la produzione di energia termica ha un potenziale fino ad ora inespresso soprattutto per quanto riguarda il solare termico, il biometano e le biomasse in termini di recupero energetico degli scarti e dei residui di lavorazione di origine agricola e

forestale e con la frazione organica dei rifiuti urbani; ciò in coerenza anche con gli obiettivi del Piano Rifiuti; settori, quest'ultimi, poco incentivati. Sulla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile sussistono, infatti, maggiori limitazioni, riconducibili in gran parte ai vincoli ambientali e paesaggistici e ad una strategia più fortemente influenzata da variabili esogene come la politica di incentivazione nazionale.

Lo sviluppo del settore elettrico continua, comunque, a rivestire un ruolo di rilievo nel perseguimento dell'obiettivo "burden sharing". Il mix individuato per le fonti rinnovabili nel settore elettrico, attribuisce un ruolo di primo piano alla fonte fotovoltaica, seguono l'idroelettrico, le biomasse e l'eolico.

Il mix di energie rinnovabili, individuato per il settore termico, attribuisce maggior peso in termini assoluti alle biomasse, seguono le pompe di calore, il solare e il biometano. Se si considera la variazione 2012-2020, il contributo maggiore al perseguimento dell'obiettivo del PEAR 2020 deriva dalle pompe di calore, soprattutto nel settore civile, seguono le biomasse, soprattutto nel settore industriale, il solare termico soprattutto nel settore civile e il biometano in prevalenza nel settore agricolo.

2) l'efficientamento energetico dei processi e delle strutture intervenendo su tutte le politiche di settore che concorrono prioritariamente al perseguimento degli obiettivi del settore energetico e in particolare (INDUSTRIA, TRASPORTI, TERZIARIO, DOMESTICO e AGRICOLTURA). In particolare, si interverrà sui consumi dell'edilizia, in prevalenza nei settori terziario e domestico. Per quanto riguarda il settore dell'edilizia, si attueranno politiche volte a privilegiare le ristrutturazioni rispetto alle nuove edificazioni, attraverso interventi che abbiano lo scopo di incrementare lo standard di efficienza richiesto agli edifici ristrutturati, portandolo il più possibile vicino alle nuove edificazioni. Tra le azioni prioritarie per tale settore vi sono l'obbligo:

- della classe A3 in caso di ristrutturazione di primo livello;
- del passaggio di due classi in caso di ristrutturazione di secondo livello;
- di realizzare edifici ad energia quasi zero (NZEB) nel caso di ristrutturazione rilevante ai sensi della legge 28/2012.

Verrà, inoltre, sostenuta la massima diffusione del modello di edilizia avanzata, creato nella Regione Marche con l'approvazione della certificazione energetico-ambientale (Protocollo ITACA), rendendolo obbligatorio per gli edifici pubblici, favorendo la sua applicazione nel settore privato e applicandolo al processo di ricostruzione previsto a seguito del terremoto del 2016. È prevista, inoltre, l'istituzione di un sistema di procedure di controllo sulla qualità degli attestati di prestazione energetica (APE) e l'entrata a regime del sistema di controllo dell'efficienza energetica degli impianti termici con l'entrata in esercizio del catasto unico regionale impianti termici, secondo quanto disposto dalla l.r. 19/2015.

Sull'illuminazione pubblica, si punta a raggiungere entro il 2020 l'efficientamento energetico del sistema pubblico di illuminazione.

Sui consumi dei settori trasporti, industriale e agricolo si interverrà attraverso l'efficientamento dei locali, dei processi e delle reti (reti della mobilità elettrica etc.) con azioni di accompagnamento alle imprese volte a sostenere, in primis, la riqualificazione tecnologica e l'innovazione in ambito energetico, partendo dalle diagnosi energetiche. Per quanto attiene le infrastrutture di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica, l'obiettivo è quello di potenziare, efficientare e innovare "rendere smart" tale rete e migliorare la qualità del servizio elettrico fornito al territorio e alle imprese rendendolo anche resiliente agli effetti dei cambiamenti climatici.

Struttura di riferimento: P.F. Qualità dell'aria, bonifiche, fonti energetiche, rifiuti

Missione 17 – Programma 02

Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

Nell'attuazione della strategia delineata dal PEAR 2020 un ruolo di primo piano verrà assunto dalla programmazione comunitaria (POR e PSR 2014/2020) e dal suo potenziamento per effetto delle risorse aggiuntive ottenute a seguito del terremoto. Tale programmazione prevede il sostegno a specifici interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici (PA, sanità, istruzione ecc..) in sinergia anche con interventi di riqualificazione sismica, dell'illuminazione pubblica, delle imprese, sia del settore industriale e terziario,

che del settore agricolo e forestale e l'integrazione nei processi e nelle strutture delle energie rinnovabili a condizione che le stesse siano sviluppate in autoconsumo.

A questo si aggiunge l'opportunità per la Regione di promuovere l'accesso alle numerose forme di incentivazione statale (certificati bianchi, conto termico ecc.) e alle risorse del FSC, individuando anche strumenti aggiuntivi e/o cumulabili a quelli statali di natura finanziaria, fiscale e normativa.

Struttura di riferimento: P.F. Qualità dell'aria, bonifiche, fonti energetiche, rifiuti

Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Le politiche istituzionali sono orientate al perseguimento dell'obiettivo della massima semplificazione organizzativa del sistema degli enti territoriali, attraverso un sostegno mirato alle migliori esperienze associative in atto e l'incentivazione alle fusioni di comuni ed alle unioni di comuni, affinché sia possibile formare una rete istituzionale più adeguata all'attuale scenario, caratterizzato dall'incremento delle funzioni da gestire e da decrescenti risorse disponibili per l'esercizio delle funzioni comunali, alle quali occorre aggiungere le funzioni ex provinciali, dopo l'esito del percorso di riordino delle funzioni delle Province, avviato con l.r. 13/2015, in attuazione della cd. Riforma Delrio.

L'attuazione della legge 56/2014 si è rivelata particolarmente gravosa, sotto l'aspetto finanziario ed organizzativo, dal momento che la Regione è dovuta subentrare in molteplici funzioni provinciali onerose, prive di copertura finanziaria, al momento del passaggio, gravate da contenziosi privi di accantonamenti finanziari, avanzi vincolati correlati alle funzioni trasferite non restituiti, mutui e partecipazioni societarie non dismesse: ciò è potuto accadere non a causa di dissennate gestioni contabili delle Province, ma a causa degli insostenibili tagli finanziari statali che hanno colpito sia le Province sia la Regione, che è subentrata nelle funzioni oggetto di riordino, per una riduzione complessiva delle entrate proprie ex provinciali, correlate alle funzioni non fondamentali, di 1 miliardo di euro per il 2015, di 2 miliardi per il 2016 e di 3 miliardi per il 2017, disposta con l'articolo 1, commi 418 e seguenti, legge 190/2014.

Con la sentenza n. 205/2016, la Corte Costituzionale ha rilevato che tali fondi, che sono incamerati nel bilancio statale, sono da intendere come correlati alle funzioni provinciali oggetto di riordino e quindi devono essere restituiti agli enti subentranti nell'esercizio di tali funzioni, ovvero alla Regione Marche, pro quota, nel caso di specie.

Le problematiche conseguenti al riordino delle funzioni delle Province dipendono, pertanto, dalla omessa riassegnazione alla Regione Marche, ente subentrante alle Province nell'esercizio delle funzioni non fondamentali, delle risorse economiche connesse a tali funzioni.

Tali problematiche, se non saranno contenute con un' incisiva opera di razionalizzazione organizzativa, rischiano di limitare la capacità di spesa e di intervento della Regione.

La mancata applicazione del principio di invarianza finanziaria del trasferimento delle funzioni, enunciato dalla Riforma Delrio, ma disatteso nella citata, successiva, legge di stabilità, ha reso impraticabile, al momento, l'alternativa ipotesi di trasferimento ai Comuni, singoli o associati, delle funzioni provinciali oggetto di riordino.

L'azione della Regione deve pertanto avere, come obiettivo, quello di accelerare il riordino istituzionale, di tutti i livelli di Governo, e di garantire la continuità nell'esercizio delle funzioni provinciali trasferite alla Regione, compensando, almeno in parte, i tagli statali con le misure di razionalizzazione della spesa introdotte nella legislazione regionale concernente il riordino delle Province.

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

Missione 18, Programma 01

Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali

A seguito dell'attuazione della normativa concernente il riordino delle funzioni delle Province, la Regione è subentrata nella gestione di onerose funzioni, quali la gestione dei Centri per l'Impiego, delle strade ex ANAS, del trasporto pubblico locale, dell'ex Genio civile, della Polizia provinciale e delle altre funzioni non fondamentali, di cui all'Allegato A alla l.r. 13/2015, senza disporre delle risorse economiche necessarie per il finanziamento degli oneri relativi all'esercizio delle nuove funzioni, per le quali sono stati trasferiti alla Regione 533 dipendenti e 9 dirigenti con decorrenza 1/4/2016 e 353 dipendenti e 1 dirigente, con decorrenza dal 1/5/2018.

L'assenza di risorse economiche, correlate alle nuove funzioni regionali, è dovuta agli insostenibili tagli finanziari statali, corrispondenti a prelievi forzosi dalle imposte provinciali pari a 3 miliardi di euro, che devono essere restituiti agli enti subentranti nell'esercizio delle funzioni ex provinciali, ovvero, nel caso delle Marche, alla Regione, ma tale restituzione non è avvenuta.

La Regione si impegna per minimizzare l'impatto di tali tagli sul piano del livello dei servizi e sul piano dei bilanci degli enti coinvolti.

In tale ottica, è stata costituita un'apposita posizione di funzione, con l'obiettivo di ottimizzare le risorse disponibili, a partire dalla razionalizzazione dell'utilizzo delle sedi regionali decentrate, affinché siano costituiti uffici regionali polifunzionali in cui sia possibile il telelavoro.

Per quanto attiene ai Centri per l'impiego, la Regione promuoverà accordi che non comportino maggiori spese, nel rispetto dell'articolo 3 della legge 56/1987, che prevede che siano i Comuni – sede dei Centri a mettere a disposizione idonei locali.

In linea con quanto previsto dal Piano della Performance (d.g.r. n. 102/2018), e al fine di rendere finanziariamente sostenibili i servizi da garantire, con risorse notevolmente ridotte, è stata avviata una riflessione volta all'individuazione delle migliori soluzioni organizzative per il superamento della attuale frammentazione del sistema della P.A. locale, mediante un riordino degli enti territoriali operanti in ambito provinciale, che è prescritto dall'articolo 1, comma 90, legge 56/2014, nonché dell'articolo 6, comma 7, della l.r. 13/2015 e che deve essere funzionale al mantenimento di un minor numero di enti, ma che siano strutturalmente adeguati per gestire le funzioni con le risorse disponibili. Il riordino è altresì previsto dall'articolo 23, comma 2, del d.lgs. 147/2017, che prevede che gli ambiti territoriali sociali, nel rispetto delle modalità organizzative regionali, trovino coincidenza, per le attività di programmazione ed erogazione integrata degli interventi, con le delimitazioni territoriali dei distretti sanitari e dei centri per l'impiego.

Sulla base di tale strategia sono affrontati i temi del riordino delle funzioni delle Camere di Commercio, delle ATA, delle ATO, dei Centri per l'impiego, delle Unioni montane e della stessa ridefinizione del ruolo delle strutture regionali nel territorio.

La riduzione del numero degli enti non deve comportare una riduzione del livello dei servizi nel territorio, ma un migliore utilizzo delle risorse da destinare ai servizi e agli investimenti, grazie alla riduzione delle spese di funzionamento e delle spese correnti.

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

Missione 19 - Relazioni internazionali

La missione riguarda l'amministrazione ed il funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. In questi ambiti è particolarmente strategica l'attività realizzata tramite l'Ufficio regionale di Bruxelles nel sistema di relazioni con le Istituzioni della Unione Europea.

Nell'ambito del Sistema delle **relazioni con le Istituzioni Europee**, l'attività è rivolta ad incrementare e rafforzare il sistema di relazioni della Regione Marche con la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Consiglio europeo/Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE e il Comitato delle Regioni, tramite la Delegazione di Bruxelles, al fine di garantire lo *screening* di tutte le opportunità finanziarie esistenti dell'UE e le loro possibili interrelazioni e combinazioni con gli Istituti finanziari internazionali e le risorse dei privati, per un effetto leva delle risorse europee ed un utilizzo ottimale delle risorse esistenti focalizzato sulle azioni strategico-politiche della Regione. Particolare attenzione sarà dedicata al miglioramento della capacity building nell'ottica di avvicinare le istituzioni europee al territorio regionale e migliorare l'utilizzo delle risorse UE da parte delle amministrazioni pubbliche, anche in una dimensione di coordinamento delle 4 Strategie Macroregionali.

La Regione Marche condurrà tramite le strutture competenti un'azione di *lobbying* per l'implementazione di tali azioni ed in particolare per l'implementazione della Strategia Adriatico Ionica e per altri dossier di particolare interesse ed importanza per le Marche.

In particolare l'Ufficio di Bruxelles svolge un'azione di coordinamento sull'accesso alle risorse del Fondo di Solidarietà e ad altri fondi connessi per il terremoto, l'approvazione dell'aiuto di stato per Aerdorica Spa da parte della Commissione europea.

Nell'ambito dei rapporti con il Comitato delle Regioni di particolare rilievo sarà il supporto all'attività del componente nominato per la Regione Marche e l'attività del Covenant of Mayors, della Task Force A.I. della CRPM e del Gruppo EUSAIR Adriatico Ionico del Comitato delle Regioni di cui le Marche coordinano i lavori.

L'impegno della Regione nelle attività di **cooperazione allo sviluppo** è caratterizzato da una "logica di sistema" ed è guidata da un approccio territoriale volto alla messa in rete di attori, competenze e *best practices*. Nel percorso che la cooperazione ha seguito e sta tuttora seguendo è possibile cogliere tendenze che riguardano campi specifici:

- capacità crescente di diversificare interlocutori,
- stabilire collaborazioni multi-attore,
- attivare risorse finanziarie nazionali, comunitarie ed internazionali,
- impegno prevalente nei settori del sociale, del co-sviluppo, dell'ambiente, della sanità ed in quello della formazione.

Il principale elemento distintivo dell'identità marchigiana nel settore della cooperazione allo sviluppo è la capacità di coinvolgimento di attori pubblici e privati e di sollecitazione di azioni di rete, nonché la capacità di sperimentazione ed innovazione.

Il settore dei **marchigiani all'estero** si pone a completamento di tutto il sistema delle relazioni internazionali che la Regione Marche ha con le istituzioni pubbliche e private.

In particolare ci si riferisce alla solida rete delle Federazioni e delle Associazioni dei marchigiani all'estero presente all'interno di tre continenti (America, Oceania, Europa). Queste strutture svolgono un ruolo molto importante sia per quanto riguarda la promozione della regione Marche all'estero, attraverso lo svolgimento di iniziative culturali e turistiche, sia come "avamposto" di orientamento e informazione per il nuovo flusso "migratorio" che anche nella nostra Regione sta coinvolgendo numerosi giovani che si muovono all'estero in cerca di lavoro e occupazione.

Strutture di riferimento: Servizio Affari istituzionali e integrità P.F. Programmazione integrata, commercio, cooperazione e internazionalizzazione; Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche

Missione 19 – Programma 01

Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo

L'attività dell'Ufficio di Bruxelles ha l'obiettivo di curare, incrementare e rafforzare il sistema di relazioni della Regione Marche con le Istituzioni europee: Commissione europea, Parlamento europeo, Consiglio europeo/Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE e Comitato delle Regioni, al fine di garantire lo screening di tutte le opportunità finanziarie esistenti dell'UE e le loro possibili interrelazioni e combinazioni con gli Istituti finanziari internazionali e le risorse dei privati, per un effetto leva delle risorse europee ed un utilizzo ottimale delle risorse esistenti focalizzato sulle azioni strategico-politiche della Regione, anche in vista della programmazione fondi UE post-2020.

Nell'ambito dei rapporti con il Comitato delle Regioni di particolare rilievo sarà il supporto all'attività del membro nominato per la Regione Marche nella sua attività di partecipazione alle sessioni plenarie alle commissioni all'Assemblea degli Ambasciatori per la lotta al cambiamento climatico, al Gruppo Interregionale Adriatico Ionico del CdR di cui l'Ufficio di Bruxelles coordina i lavori ed eventualmente all'Arlem.

La sede di Bruxelles condurrà un'azione di collegamento e sinergia per l'implementazione di tali azioni per i dossier di particolare interesse ed importanza per le Marche quali il Terremoto, la salute, il coordinamento delle attività permanenti per l'implementazione e l'operatività della Macroregione Adriatico Ionica etc.

La fase dell'implementazione della **Strategia Adriatico Ionica** avviata sin da gennaio 2015- è gestita dalla struttura di riferimento, che ne cura la Governance e che ricopre il ruolo di Project Partner Italiano del progetto Strategico denominato "Supporting the Governance of the EUSAIR- FACILITY POINT. In tal senso la struttura e lo staff dedicato supportano l'intero Sistema Italia nella partecipazione alle riunioni del Governing Board e dei TSGs Thematic Steering Groups,- organismi che sovrintendono alla realizzazione della strategia macroregionale Adriatico Ionica; il supporto viene garantito e fornito anche ai 4 pilastri per lo sviluppo di Progetti cosiddetti "Strategici" e la loro finanziabilità nel perseguimento degli obiettivi della Strategia stessa. Al riguardo c'è da sottolineare che la Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR) nasce con l'intento di dare soluzioni a problematiche comuni presenti nell'area, pertanto propone una nuova metodologia (da costruire e sperimentare) capace di superare i nazionalismi e produrre benessere economico e sociale nella Regione stessa. Questo processo implica anche una nuova impostazione della pubblica amministrazione sia regionale che nazionale.

La Strategia EUSAIR si caratterizza quindi per l'alto valore strategico dovuto al coinvolgimento di Stati e territori di un'area geo-politicamente e socialmente debole e frammentata. L'Italia è il Paese più importante ed è quello che ha voluto fortemente questa Strategia anche nell'ottica di una pacificazione dell'intera area Balcanica.

Ciò premesso, le linee guida della Regione Marche per il 2019-2021 possono essere di seguito elencate:

A livello Nazionale:

- Mantenere il coordinamento italiano della Governance della Strategia Macroregionale - La Regione Marche sta svolgendo un ruolo fondamentale: coordina 14 Regioni italiane nell'ambito della Conferenza di Presidenti, ed è referente per le Regioni italiane in seno alla Cabina di Regia Nazionale sulla Strategia UE per la Regione Adriatico Ionica (istituita con Delibera CIAE 1 del 2015) voluta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Europei;
- partecipare al Tavolo Nazionale di Coordinamento del Facility Point istituito con decisione assunta dalla Cabina di Regia Nazionale della Strategia UE per la Regione Adriatico- Ionica composto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- DPCOE-MAECI (in qualità di national coordinators);

A Livello Europeo:

- partecipare, quale rappresentate per l'Italia (Italian Project Partner) al programma strategico "Supporting the Governance of the EUSAIR - FACILITY POINT" Asse IV del Programma ADRION, un programma che sebbene segua le regole della Cooperazione Territoriale, accompagna e supporta finanziariamente tutte le fasi di implementazione della Strategia e per questo strettamente legato alla Governance con particolare attenzione alla costruzione e gestione della Piattaforma degli

Stakeholders, uno strumento capace di informare, coinvolgere ma anche animare i portatori di interesse dell'intera area e arrivare ad una progettazione integrata. La progettazione integrata (multi-fondo o tra paesi e territori) è un'opportunità prevista dalla attuale Programmazione 2014/2020 che va colta partecipando a reti internazionali rilevanti che possono portare nuovi progetti e finanziamenti;

- promuovere attivamente un coordinamento delle 4 Strategie Macroregionali esistenti.

In una logica di integrazione si intende privilegiare un approccio progettuale sistemico con Enti locali, Università, Associazioni pubbliche e private.

Le risorse regionali saranno utilizzate come cofinanziamento di attività progettuali finanziate dall'UE e per iniziative di informazione/formazione rivolte ai territori marchigiani (es. Open Days delle Marche).

Sul versante della **cooperazione allo sviluppo** le strategie regionali sono le seguenti:

- Realizzazione di azioni che tengano conto dei temi della crescita inclusiva; l'attenzione alla qualità del contesto politico, democratico, al rispetto dei diritti umani in generale e in particolare dei diritti delle donne, quale priorità stabilita dal piano triennale nazionale 2015/2017 in vista dell'approvazione del nuovo piano triennale nazionale 2019-2021;
- Realizzazione di azioni di Cooperazione allo sviluppo che tengano conto dei 17 obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite necessari per raggiungere 3 traguardi fondamentali tra oggi e l'anno 2030: porre fine alla povertà estrema, combattere la disuguaglianza e l'ingiustizia e porre rimedio al cambiamento climatico;
- Realizzazione di attività di cosviluppo mettendo in relazione il tema delle migrazioni con il tema della cooperazione internazionale;
- Rafforzamento/sviluppo della progettazione europea e nazionale (tra cui EIDHR, FAMI, EuropeAID, Erasmus+, Horizon2020, MAECI, AICS Agenzia per la Cooperazione allo sviluppo);
- Realizzazione di azioni sinergiche di internazionalizzazione dell'impresa marchigiana nei territori di cooperazione allo sviluppo alla luce di quanto previsto dalla legge 125/2014;
- Rafforzamento della cooperazione marchigiana in materia di educazione alla cittadinanza globale;
- Rafforzamento del sistema di monitoraggio e valutazione, capace di fornire informazioni complete circa le attività in corso, i risultati ottenuti e gli impatti generati attraverso le attività realizzate, nonché di garantire la necessaria trasparenza dell'azione amministrativa;
- Raccordo con altre Regioni italiane e straniere da perseguire e rafforzare, nel triennio 2019-2021 al fine di incentivare l'elaborazione di progettazioni congiunte secondo metodologie di lavoro comuni e condivise.

Le politiche conseguenti sono:

- Valorizzazione e consolidamento di un Sistema Regionale della Cooperazione allo sviluppo nel quale le eccellenze del territorio regionale trovino compiuta espressione grazie ad un migliorato ruolo di coordinamento della Regione;
- Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, propri del modello marchigiano, opportunamente declinati nei contesti nei quali si realizzano le iniziative di cooperazione, rappresentano il contributo più importante che la Regione può offrire ai propri partner nei PVS paesi prioritari di cooperazione allo sviluppo in un'ottica di scambio e di reciprocità;
- Il Sistema Regionale di Cooperazione allo sviluppo tende a configurarsi come un sistema di governance multilivello nel quale le priorità definite dalla Regione devono da un lato rispondere a indirizzi settoriali e geografici specifici, dall'altro risultare coerenti con i principi dettati dallo Stato, dell'UE e dalle Convenzioni internazionali.

Tali priorità inoltre devono integrarsi con le altre politiche regionali rilevanti, ovvero le politiche migratorie, le politiche formative e di valorizzazione del capitale umano, le strategie di internazionalizzazione, ed in generale tutte le politiche regionali che hanno un impatto sui paesi in via di sviluppo.

Importante è l'impatto che i rapporti di cooperazione possono generare sul territorio regionale e sul tessuto economico e sociale delle Marche in termini di arricchimento culturale, di nuove opportunità di cooperazione economica, di sperimentazione di nuovi approcci di cooperazione capaci di affrontare le dinamiche dei flussi

migratori, le sempre più urgenti questioni ambientali e, in generale, tutti quei fenomeni che in un mondo globalizzato non possono essere gestiti all'interno dei confini statali né tanto meno di quelli regionali.

Sotto il profilo finanziario, alle tradizionali risorse regionali potranno aggiungersi risorse a valere sui programmi europei a gestione diretta (tra cui EIDHR, FAMI, EuropeAID, Erasmus+, Horizon2020) e su specifici programmi e progetti attivati dal MAECI e AICS.

Strutture di riferimento: P.F. Programmazione integrata, commercio, cooperazione e internazionalizzazione

Nel settore dei **marchigiani all'estero** si prevede di attuare le seguenti strategie regionali:

- promozione dell'associazionismo, valorizzazione delle comunità marchigiane all'estero, con particolare riguardo alla promozione della costituzione di nuove associazioni e federazioni di marchigiani all'estero negli stati dove, sebbene ci sia una numerosa presenza di marchigiani, non sono state ancora costituite delle realtà aggregative. Questa strategia prevede anche la creazione di una rete denominata "Club Amici delle Marche" costituita da associazioni a cui aderiscono membri che pur non avendo un'origine marchigiana, sono legati alle Marche da rapporti di gemellaggio o di natura turistico, culturale ed economica;
- promozione di iniziative a favore dei giovani di origine marchigiana residenti all'estero, con particolare riguardo agli aspetti della formazione professionale, dello studio dell'italiano, della formazione specialistica post universitaria e della diffusione della cultura, promuovendo anche l'utilizzo di nuove tecnologie sia per il raccordo operativo relativo alle singole iniziative che per la circolazione delle informazioni;
- promozione e sviluppo dei rapporti economici tra le piccole e medie imprese marchigiane e imprenditori marchigiani e non residenti in Paesi esteri al fine di favorire processi di internazionalizzazione e di attrazione degli investimenti;
- promozione turistica delle Marche attraverso le iniziative delle associazioni dei marchigiani nel mondo e della rete dei Club "Amici delle Marche" e lo sviluppo di iniziative legate al "turismo di ritorno" fenomeno sempre più rilevante per rafforzare i legami di identità tra connazionali e italo-discendenti all'estero e il nostro Paese, anche in termini di crescita economica dei territori interessati;
- azioni sociali in favore di marchigiani residenti all'estero, al fine di garantire un aiuto a coloro che intendono rientrare definitivamente nelle Marche grazie alla collaborazione con i Comuni;
- promozione della cultura, ricerca e documentazione, sviluppando tutte le forme più idonee di modalità e raccordo con soggetti pubblici e privati come i Centri di Ricerca e Documentazione esistenti, il Museo dell'Emigrazione Marchigiana che ha sede presso Villa Colloredo Mels a Recanati, le Università marchigiane e straniere e le Associazioni e le Federazioni dei marchigiani all'estero.

Strutture di riferimento: Servizio Affari istituzionali e integrità; P.F. Programmazione integrata, commercio, cooperazione e internazionalizzazione; Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche

Missione 19 – Programma 02

Cooperazione Territoriale

Sul versante della **Cooperazione Territoriale Europea** le strategie regionali sono le seguenti:

- Promozione della partecipazione dei soggetti pubblici e privati delle Marche partecipazione ai programmi 2014/2020 INTERREG EUROPE, ADRION, MED, ITALIA-CROAZIA;
- Realizzazione di info-day di presentazione di specifiche call for proposal;
- Gestione del National Contact Point NCP del programma ADRION;
- Realizzazione del programma Strategico PANORAMED in cui la Regione Marche è Country Coordinator;
- Partecipazione alla Commissione Mista Stato-Regione per il sistema FLC (First Level Control) nell'ambito del programma Adrion;
- Partecipazione ai Comitati Nazionali dei Programmi sopraindicati;
- Partecipazione al coordinamento interregionale CTE per l'elaborazione di proposte relative alla CTE post 2020;

- Partecipazione al Tavolo di Lavoro n. 2 “Raccordo tra i Programmi CTE e Strategie Macroregionali” istituito nell’ambito del Gruppo di Coordinamento strategico CTE;
- Supporto alle strutture regionali per la realizzazione di azioni di Cooperazione Territoriali coerenti con la Strategia EUSAIR;
- Supporto alle strutture regionali per la realizzazione di azioni di Cooperazione Territoriali Strategiche coerenti con le priorità regionali;
- Rafforzamento del sistema di monitoraggio e valutazione, capace di fornire informazioni complete circa le attività in corso, i risultati ottenuti e gli impatti generati attraverso le attività realizzate;
- Raccordo con le Regioni italiane e straniere da perseguire e rafforzare, nel triennio 2019/2021 onde incentivare l’elaborazione di progettazioni congiunte secondo metodologie di lavoro condivise. Le politiche conseguenti sono:
- Valorizzazione e consolidamento di un Sistema Regionale della Cooperazione Territoriale nel quale le eccellenze del territorio regionale trovino compiuta espressione grazie ad un migliorato ruolo di coordinamento della Regione.

Il Sistema Regionale di Cooperazione Territoriale tende a configurarsi come un sistema di governance multilivello nel quale le priorità definite dalla Regione devono risultare coerenti con quelle dei programmi di cooperazione territoriale che vedono le Marche quale territorio ammissibile.

Tali priorità inoltre devono integrarsi con le altre politiche regionali rilevanti, ovvero i programmi operativi regionali, le politiche migratorie, le politiche formative e di valorizzazione del capitale umano, le strategie di internazionalizzazione, ed in generale tutte le politiche regionali che hanno un impatto sui temi della coesione sociale ed economica.

Strutture di riferimento: P.F. Programmazione integrata, commercio, cooperazione e internazionalizzazione

Missione 20 - Fondi e accantonamenti

Questa missione è dedicata ad accogliere gli accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Non comprende il fondo pluriennale vincolato introdotto dal d.lgs. 118/2011.

Missione 20 – Programma 01

Fondo di riserva

Fondi di riserva per le spese obbligatorie e fondi di riserva per le spese impreviste.

Missione 20 – Programma 02

Fondo crediti di dubbia esigibilità

Accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Missione 20 – Programma 03

Altri fondi

Fondi speciali per le leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio. Accantonamenti diversi. Non comprende il fondo pluriennale vincolato che va attribuito alle specifiche missioni che esso è destinato a finanziare.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 50 - Debito pubblico

In questa missione vengono compresi gli importi per il pagamento delle quote interessi e delle quote capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall'ente e relative spese accessorie. Comprende inoltre le anticipazioni straordinarie.

Per una descrizione analitica sulla tematica di questa missione si rimanda al capitolo 6 del presente documento.

Missione 50 – Programma 01

Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Spese sostenute per il pagamento degli interessi relativi alle risorse finanziarie acquisite dall'ente mediante l'emissione di titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie.

Missione 50 – Programma 02

Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie relative alle quote di capitale acquisite dall'ente mediante titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre

forme di indebitamento e relative spese accessorie. Comprende le spese per la chiusura di anticipazioni straordinarie ottenute dall'istituto cassiere.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 60 - Anticipazioni finanziarie

Questa missione comprende le spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.

Missione 60 – Programma 01

Restituzione anticipazioni di tesoreria

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità. Sono incluse le connesse spese per interessi contabilizzate nel titolo 1 della spesa.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 99 - Servizi per conto terzi

In questa missione sono ricomprese le spese effettuate per conto terzi, le partite di giro, le anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale

Missione 99 – Programma 01

Servizi per conto terzi - Partite di giro

Comprende le spese per: ritenute previdenziali e assistenziali al personale; ritenute erariali; altre ritenute al personale per conto di terzi; restituzione di depositi cauzionali; spese per acquisti di beni e servizi per conto di terzi; spese per trasferimenti per conto terzi; anticipazione di fondi per il servizio economato; restituzione di depositi per spese contrattuali.

Missione 99 – Programma 02

Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale

Comprende le spese per chiusura - anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale dalla tesoreria statale.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

“Strategia sisma”: le direttrici di intervento della Regione in risposta al terremoto 2016

Nel presente capitolo si riassumono le differenti aree di attività regionali che stanno convergendo verso la ricostruzione ed il rilancio delle zone terremotate, nonché, in apertura, un quadro sinottico delle principali risorse finanziarie specificatamente dedicate, che sono tuttora in via di definizione.

Un quadro delle principali risorse per la ricostruzione post sisma

Fondi nazionali

- A livello nazionale, sono stati stanziati fondi in base all'articolo 1, comma 363, legge 232/2016, e via via attribuiti mediante specifiche Ordinanze di Protezione Civile, a partire da quella basilare n. 388/2016. I fondi vengono accreditati nella Contabilità Speciale 6023, aperta presso la Banca d'Italia sede Provinciale di Ancona, e provengono dal capitolo 979 del bilancio dello Stato. A valere su queste risorse, è stata attivata anche una anticipazione di 30,0 milioni di euro da parte della Regione.
- Sono in via di ulteriore definizione le risorse degli aiuti alle imprese.

Fondi comunitari

- La Commissione europea ha annunciato che il Fondo europeo di solidarietà metterà a disposizione dell'Italia 1,2 miliardi di euro per meglio affrontare la ricostruzione dopo i recenti terremoti che hanno colpito le regioni centrali del Paese nel 2016 e 2017. La chiave di distribuzione fra le regioni italiane colpite dal sisma è stata definita sulla base della stima del danno e la percentuale assegnata alle Marche è pari al 62%.
- In riferimento ai fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), a seguito dell'adeguamento delle dotazioni per la politica di coesione sono state assegnate all'Italia circa 1,6 miliardi di Euro di risorse aggiuntive FESR per il periodo 2017-2020. L'intesa raggiunta in Conferenza Unificata ha stabilito che una quota di 200 milioni di Euro, venisse destinata a Contributo di solidarietà sisma; a tale somma si sono aggiunti ulteriori 200 milioni di euro di cofinanziamento nazionale per un totale di 400 milioni di euro di risorse aggiuntive sisma da destinare alle quattro Regioni coinvolte. Analogamente a quanto previsto dal Fondo di solidarietà, la percentuale individuata per la Regione Marche è stata del 62% per cui il POR FESR Marche ha ricevuto una dotazione aggiuntiva di 248 milioni di euro, coperti per il 50% dalla UE e per il restante 50% dallo Stato.
- Per quanto riguarda il FEASR, lo Stato ha stabilito di farsi carico della quota regionale di cofinanziamento dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020, importo che per le Marche si attesta a circa 72 milioni di euro, prevedendo al contempo che queste risorse regionali dovranno essere utilizzate per il finanziamento di azioni per il rilancio del settore agricolo delle aree colpite dal sisma. Inoltre la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato uno storno parziale delle risorse finanziarie assegnate ai PSR italiani per le annualità 2018, 2019 e 2020 a favore dei PSR delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. In particolare a favore delle Marche sono stati allocati 159,25 milioni di euro di fondi aggiuntivi (Fondo di Solidarietà), riservati alle aree del cratere, che vanno ad aggiungersi ai 537,96 milioni di euro inizialmente programmati con il PSR approvato nel 2015.

	Milioni di euro	
Fondi nazionali		
- Fondi ex art. 1, co. 363, l. n. 232/2016	151,2	
- Aiuti alle imprese		In via di definizione
Fondi comunitari		
- FESR	248,0	
- FEASR	72,0	
- FEASR	159,2	

Missione 1 – Informazione e comunicazione

Dopo gli eventi sismici iniziati ad agosto 2016, l'Amministrazione regionale continua a svolgere un lavoro costante di supporto alle popolazioni terremotate attraverso il coinvolgimento di tutti i servizi regionali e la loro collaborazione, per riuscire ad agevolare ed accelerare il processo di ricostruzione.

In questa fase l'attività di informazione e comunicazione si concentrerà in particolare sulla creazione di una rete di collaborazione tra i soggetti istituzionali della comunicazione e i media locali, per la comunicazione al cittadino delle norme, degli atti amministrativi, delle possibilità e delle agevolazioni legate alle attività di ricostruzione nei territori del cratere. Ciò, attraverso specifiche campagne di comunicazione dell'Ente e anche attraverso la stipula di accordi quadro, ai fini comunicativi e informativi, con le società editoriali presenti nelle Marche.

Parallelamente proseguirà l'attività di comunicazione ordinaria sui temi previsti dall'articolo 1 della legge 150/2000 e del programma di governo presentato dalla Giunta e approvato dall'Assemblea legislativa della Regione Marche.

Un focus particolare sarà dedicato alla Sanità, sui temi della prevenzione, degli investimenti, delle assunzioni e della riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni.

Missione 1 – Risorse umane ed organizzazione

Con specifico riferimento alle azioni da porre in essere per fronteggiare le fase di emergenza e legate al sisma dell'agosto/ottobre 2016 e le successive fasi della ricostruzione, nel permanere dello stato di emergenza, recentemente prorogato fino al termine dell'anno 2018, l'intero Servizio è coinvolto sia nelle attività di gestione giuridica ed economica del personale impegnato nell'emergenza ed altresì nelle attività di rendicontazione delle maggiori spese sostenute per detto personale, da rendere al Dipartimento della Protezione Civile, al fine del ristoro di tali spese in carico alla struttura del commissario straordinario competente alla gestione delle contabilità speciali destinate alla erogazione dei fondi necessari alle attività di emergenza e ricostruzione.

Tale rendicontazione di spese di personale non è limitata però al solo personale regionale bensì è estesa anche a tutto il personale ordinario e straordinario impiegato dai comuni coinvolti dagli eventi sismici, e impegnato nelle attività di emergenza, ai fini del rimborso agli stessi enti locali colpiti delle spese straordinarie che hanno sostenuto e stanno sostenendo per sopperire alle esigenze di supporto alle popolazioni colpite.

Missione 1 – Informatica e crescita digitale

Al fine di fronteggiare l'emergenza connessa al sisma le reti informative regionali preesistenti, sono state potenziate e ampliate ed hanno consentito di supportare e governare processi complessi, ad esempio la sistemazione di oltre 34.000 sfollati in alberghi ed in autonoma sistemazione e gli aspetti amministrativi connessi, quali i pagamenti, la rendicontazione e la certificazione della spesa.

E' stato realizzato il sistema informativo integrato STArT, a supporto delle attività per fronteggiare il periodo emergenziale e della ricostruzione, per il monitoraggio fisico, procedimentale e finanziario, in grado di fornire informazioni trasparenti ed in tempo reale a tutti i soggetti interessati, con particolare riferimento ai cittadini, che collega i vari sistemi realizzati.

E' in corso di realizzazione, adeguandolo alle varie fasi, un sistema di reporting per il monitoraggio fisico e procedurale ed un sistema per il monitoraggio finanziario, in grado di fornire in tempo reale un quadro d'insieme dello stato dell'arte delle diverse linee del sisma 2016-2017, a supporto della governance e della programmazione degli interventi.

E' stato messo a regime il sistema CohesionWorkPA ovvero il sistema in grado di interconnettere i vari stakeholder (comuni, province, strutture sanitarie, comuni, protezione civile regionale e nazionale, alberghi, cittadini etc.) per scambiare flussi informativi e documentali.

Le tecnologie e la digitalizzazione hanno agevolato i rapporti inter-istituzionali, hanno rafforzato la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nell'emergenza e nella ricostruzione, rappresentando un fattore abilitante per un nuovo modello socio economico in grado di affrontare la ricostruzione post sisma. Un territorio come il nostro, costituito da piccoli comuni, a fronte di un evento sismico che ne ha interessato una parte estesissima (oltre il 56%), poteva affrontare e sostenere nel tempo procedimenti complessi, quali quelli necessari a

fronteggiare emergenza e la ricostruzione, solo attraverso una digitalizzazione spinta, che potesse garantire standardizzazione, modalità comuni di lavoro, condivisione dei dati e dei flussi documentali per la riduzione dei tempi.

I sistemi hanno consentito di aumentare l'efficienza nella gestione delle pratiche per la somma urgenze, per l'assistenza alla popolazione, per la rendicontazione e certificazione della spesa, consentendo di garantire a tutti i soggetti un flusso di cassa costante, che non ha bloccato i trasferimenti dalla regione agli enti e di conseguenza i pagamenti a favore dei cittadini ed imprese coinvolte nella messa in sicurezza nella fase emergenziale. La condivisione delle informazioni e i sistemi hanno quindi aiutato i piccoli comuni, ad affrontare una mole di lavoro impressionante, che gestita manualmente e con scambi di flussi informativi tra numerosissimi soggetti avrebbe richiesto tempi molto più lunghi.

Le piattaforme, realizzate nella fase dell'emergenza, dovranno essere potenziate ed ampliate al fine di seguire tutti i processi connessi alla ricostruzione e di garantire un supporto alla loro digitalizzazione ed una totale trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese.

La trasparenza e l'informazione in tempo reale è stata garantita dal sito istituzionale, sezione sisma. Esempio di trasparenza è la pubblicazione sul sito istituzionale in tempo reale di tutte le informazioni relative ai contributi concessi, in particolare le informazioni che consentono al cittadino di controllare i pagamenti relativi ai contributi per l'autonoma sistemazione, i pagamenti effettuati a favore delle strutture recettive, lo stato di avanzamento degli interventi di ricostruzione, i progetti presentati e i relativi decreti di concessione. L'accesso a queste informazioni consente di attivare un controllo diffuso da parte della cittadinanza, informata e consapevole sull'operato dei soggetti pubblici.

Tra i progetti cardine dei prossimi anni abbiamo:

- il sistema MeetPAD, che realizzerà un sistema di conferenza servizi telematica a supporto della ricostruzione post sisma, per rendere possibile ed efficiente la conferenza dei servizi permanente;
- Domus, un sistema di gestione delle pratiche di ricostruzione privata (ord. 4/8, 19,13, 9): integrazione e scarico documenti con Mude e protocollazione automatica, gestione workflow della pratica, gestione fascicolo informatico, automazione creazione documenti sottoscrizione e invio, monitoraggio e reportistica;
- Sismapp, un sistema per la gestione dei processi ricostruzione delle opere pubbliche: quantificazione del danno, piani di finanziamento, gestione dell'iter della pratica e dello scambio documentale tra ente locale e USR dalla progettazione alla conclusione dei lavori.

Missione 1 – Acquisti, SUAM e Provveditorato

Nell'ambito della strategia sisma, la SUAM è coinvolta appieno nelle procedure di affidamento lavori delle Opere Pubbliche contenuti del Piano della Ricostruzione post sisma 2016.

L'articolo 18 del d.l. 17/10/2016, n. 189 "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016" prevede che i soggetti attuatori, pubbliche amministrazioni ed enti locali, per la realizzazione degli interventi pubblici relativi alle opere pubbliche ed ai beni culturali di propria competenza, si avvalgono di una centrale unica di committenza. La centrale unica di committenza è individuata, per i soggetti attuatori di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 15, dello stesso d.l., nei soggetti aggregatori regionali (SUAM per la Regione Marche) di cui all'articolo 9 del d.l. del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

Le opere che verranno appaltate sono quelle individuate nelle ordinanze del Commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016. Si tratta d'interventi di ricostruzione, riparazione e ripristino delle opere pubbliche nel territorio delle Regione Marche, individuati con l'Ordinanza n. 56 del 10 maggio 2018 e precedenti.

Le procedure che verranno adottate per l'affidamento di opere pubbliche sino a due milioni di euro, articolo 95, comma 4, lettera a), del Codice, saranno quelle che prevedono come criteri di aggiudicazione il minor prezzo, articolo 36, comma 2, lettera d), del Codice, e l'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia, articolo 97, commi 2 e 8 del Codice.

Si tratta di circa 550 opere pubbliche (sedi municipali, scuole, cimiteri, edilizia residenziale pubblica, ecc.), per finanziamenti complessivi ammontanti a circa 400.000.000,00 euro.

La SUAM, attraverso i suoi uffici e in collaborazione con l'USR-Marche, sta collaborando con tutti Comuni colpiti dal sisma 2016 e riportati negli Allegati 1 e 2 del d.l. 189/2016, svolgendo un ruolo di interfaccia con ANAC e dando supporto nella predisposizione degli atti amministrativi per l'affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura.

Sono stati inoltre predisposti degli schemi tipo di documentazione amministrativa (bandi, disciplinari e avvisi) come documenti operativi, sulla base anche di indicazioni provenienti in particolar modo dall'ANAC, al fine di supportare i diversi Comuni per la gestione delle procedure di affidamento dei servizi tecnici di ingegneria ed architettura necessari per la progettazione degli interventi di ricostruzione post sisma 2016, fase propedeutica all'attuazione degli stessi.

Si è quindi proceduto all'elaborazione dei seguenti schemi:

- 1) Avviso per indagine di mercato per affidamenti inferiori a 40.000 euro (generico, non incentrato su una specifica prestazione tecnica);
- 2) Avviso per indagine di mercato (generico, quindi non incentrato su una specifica prestazione tecnica) + Lettera di invito + Disciplinare (incentrati invece sull'affidamento di una progettazione) per affidamenti con procedura negoziata tra 40.000 e 100.000 euro ovvero fino alla soglia di rilievo europeo ove consentito;
- 3) Disciplinare per affidamenti con procedura aperta sopra-soglia o comunque superiori a 100.000 euro, qualora non si possa ricorrere alla procedura sub 2 (anche questo incentrato sull'affidamento di una progettazione);
- 4) Schema di Determinazione a contrarre per l'avvio dell'iter amministrativo di tutte le procedure di affidamento dei servizi tecnici;
- 5) Schema di contratto e Capitolato Speciale di Appalto per l'affidamento di lavori.

Insieme ai predetti schemi si sono elaborate delle note esplicative, che costituiscono, nelle intenzioni, un documento operativo di sintesi delle indicazioni provenienti in particolar modo dall'ANAC (in stretta aderenza alle stesse, comprese quelle desumibili dai documenti di consultazione per l'aggiornamento al primo correttivo), al fine auspicato di favorire la comprensione degli schemi e il loro concreto utilizzo, segnalando i punti più sensibili per la gestione delle procedure di selezione.

Tutta la documentazione si rende utile per l'attuazione di tutti gli interventi finanziati con le Ordinanze n. 33, 37 e 56 del Commissario Straordinario per la Ricostruzione SISMA 2016, che riguardano i Comuni della Regione Marche rientranti negli Allegati 1 e 2 del d.l. 189/2016.

In prosieguo il lavoro andrà adeguato all'introduzione a regime della piattaforma digitale GT-SUAM regionale per lo svolgimento delle procedure di appalto dei lavori della ricostruzione nonché nell'attivazione del supporto ai Comuni del cratere tramite la società TASK srl.

Missione 3 – Ordine pubblico e sicurezza

La Regione Marche promuoverà la realizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento destinati al personale della Polizia Locale impegnato in emergenza, mirati a sostenere l'impatto emotivo delle persone traumatizzate e a gestire lo stress dell'operatore stesso che porta soccorso.

Risultato atteso è la promozione della formazione specifica degli operatori di polizia locale anche congiuntamente agli operatori delle forze di polizia statali, tramite un programma formativo annuale della polizia locale.

La Regione promuove inoltre la gestione in forma associata, l'utilizzo di metodi e strumenti innovativi, la collaborazione e lo scambio di informazione dei corpi e dei servizi di polizia locale per garantire uno svolgimento efficiente, efficace, omogeneo e coordinato delle relative funzioni su tutto il territorio regionale.

Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Con riguardo al patrimonio culturale il territorio regionale colpito dal sisma presenta danni di particolare entità: il portale del MiBACT segnala 2.894 edifici e manufatti danneggiati oggetto di segnalazione, 12.706 beni mobili storico artistici e archeologici, 7.157 beni archivistici e 5.787 beni librari recuperati, con un totale di 1.053 interventi di messa in sicurezza su immobili tutelati.

Dei 153 musei ubicati nel territorio del cratere, nel febbraio 2017 ne figuravano aperti 81. Dopo poco più di un anno, diventano 90 i musei aperti, mentre una indagine condotta online con schede di autovalutazione del danno espone per le altre strutture chiuse, come fabbisogno prioritario, interventi di recupero, restauro, messa a norma delle strutture.

Delle 45 biblioteche presenti nell'area del cratere erano 23 quelle aperte subito dopo il sisma, salite oggi a 30, e dei 46 teatri erano 30 quelli aperti oggi saliti a 34.

E' evidente che le strutture rimaste chiuse richiedono interventi importanti anche se di diversa tipologia per essere restituiti alle loro funzioni originarie.

1. Azioni di rilancio del territorio a partire dai servizi degli istituti culturali

Rispetto a questo quadro di riferimento, l'azione regionale di settore, che non è strettamente collegata alla 'ricostruzione pesante', di competenza di altre strutture, potrà orientarsi secondo tre traiettorie principali:

- aumentare e migliorare la connettività dei territori e dei luoghi della cultura accessibili, ed incrementare la funzionalità e la qualità dei contenuti che circolano su piattaforme dedicate;
- intervenire 'chirurgicamente' laddove la presenza solo di danni lievi consenta un ripristino della funzionalità dei contenitori culturali più veloce e immediata;
- potenziare la rete dei servizi anche attraverso lo sviluppo ed il sostegno della rete delle imprese culturali e creative, anche grazie al portato della esperienza condotta con il Distretto Culturale Evoluto delle Marche.

Per quanto riguarda la prima linea di azione, il progetto regionale Cultura Smart, piuttosto complesso e di lunga gestazione, ha ritrovato vigore e slancio nella applicazione ai territori terremotati.

La piattaforma di servizi multimediali per musei e biblioteche, con una connettività Wi-Fi ad alta velocità tramite rete dedicata per fornire servizi evoluti alle strutture culturali coinvolte, ha visto concentrare le azioni proprio nelle aree del sisma.

La rete regionale si compone già di più di 100 access point Wi-Fi gratuiti per potersi connettere a internet e tramite proprio dispositivo (smartphone, tablet, portatile etc.) e di almeno 18 nodi, centri attrezzati per videoconferenze che possono veicolare eventi, incontri, conferenze, corsi, a beneficio di tutte le strutture partecipanti alla rete.

Tra le funzionalità del progetto, la community per condividere idee, progetti e servizi per il patrimonio culturale, il repository dei prodotti e contenuti culturali della Regione Marche, un mediaccess per piattaforme e servizi multimediali, una piattaforma per e-learning, una edicola digitale.

Con riguardo alla seconda linea di azione, sono previsti interventi di recupero e riqualificazione dei contenitori culturali con danno lieve o nessun danno con una dotazione finanziaria espressamente finalizzata alla realizzazione di interventi strategici per la ripresa della rete di servizi culturali, compresi depositi attrezzati di opere d'arte per bacini territoriali determinati nei quali individuare spazi per il ricovero, il restauro, la valorizzazione e la esposizione di patrimonio culturale.

Altre risorse andranno ad alimentare un nuovo bando per sostegno alle imprese culturali e creative, che grazie alla esperienza del Distretto Culturale evoluto e ai successivi bandi regionali hanno dimostrato una particolare capacità di 'resilienza' anche rispetto agli eventi sismici.

2. Progetto di valorizzazione del patrimonio culturale delle aree colpite dal sisma "Mostrare le Marche"

Si tratta di un ciclo di eventi, avviato dal 2018, che potesse fornire motivo di attrazione e visita dei territori, scongiurando una più grave crisi nel settore turistico, e gratificare le popolazioni che hanno subito sentito e mostrato il loro attaccamento ai beni culturali come espressione del legame con il territorio. In questo contesto la Regione Marche ha sottoscritto un Accordo con il MiBACT, l'ANCI, Comuni e soggetti sede di esposizione ed in collaborazione con la CEM, per realizzare il ciclo di eventi espositivi "Mostrare le Marche", destinati a valorizzare il patrimonio culturale delle aree colpite dal sisma, attraverso l'esposizione di opere d'arte provenienti dai musei e dalle collezioni pubbliche ed ecclesiastiche interessate dall'ultimo terremoto.

3. Interventi per il rilancio e lo sviluppo dei territori colpiti a partire dalle attività di animazione culturale e di spettacolo dal vivo

Il danno sismico ha avuto ripercussioni negative oltre che sulla fruibilità del patrimonio culturale, anche sulla normale programmazione e svolgimento delle attività con particolare riferimento a quelle dello spettacolo dal vivo.

Alla luce di questa situazione nell'ambito del Fondo unico statale per lo spettacolo (legge per lo spettacolo dal vivo) sono stati stanziati 4 milioni di euro a sostegno dello spettacolo dal vivo, a favore delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

Successivamente con il decreto ministeriale n. 315/2018 sono state ripartite e assegnate le risorse alle 4 regioni colpite dal sisma, con un'attribuzione per la Regione Marche pari a € 2.036.000,00.

Tale somma in coerenza con quanto previsto dalle leggi regionali (n. 11/09 e n. 4/10) sarà utilizzata, a cavallo tra il 2017 e il 2018, secondo tre linee attuative, per:

- progetti per il territorio proposti da organismi finanziati nell'ambito del FUS per le Marche che operano nei comuni del cratere sismico;
- progetti di iniziativa regionale attuati direttamente dalla Regione anche in compartecipazione con soggetti pubblici e privati;
- progetti proposti dal territorio e individuati tramite avviso pubblico appositamente predisposto, riservato ai comuni del cratere e alle reti di detti comuni.

4. Ulteriore programmazione Fondi Comunitari POR FESR 2014-2020 per le aree colpite dal Sisma

La Programmazione Comunitaria POR FESR 2014-2020, aggiornata a seguito degli eventi sismici del 2016, asse 8 azione 29.1, prevede ulteriori € 8.000.000,00 da riprogrammare. Le schede MAPO predisposte dalla struttura Regionale competente, prevedono in sintesi interventi su beni culturali di proprietà pubblica quali musei/archivi/biblioteche/Teatri storici o altri beni di documentata e rilevante attrattività turistico culturale, in condizioni tali da consentire un intervento immediatamente eseguibile finalizzato all'agibilità strutturale dell'edificio, secondo le normative vigenti, e alla piena fruibilità degli spazi oggetto di intervento.

La scelta degli interventi avverrà con procedura concertativa, da attivarsi con le principali istituzioni interessate, e potrà riguardare luoghi strategici per il rilancio dell'offerta turistico /culturale, Interventi su beni o luoghi della cultura, depositi attrezzati di opere d'arte mobili in fase di emergenza (per bacini territoriali individuati) su cui individuare spazi per il ricovero, il restauro e la valorizzazione/esposizione, oltre che l'appoggio di attività e servizi che necessitano di spazi di lavoro per attività didattiche, di interesse turistico, di restauro, ecc...

5. Interventi di messa in sicurezza per la salvaguardia del bene finanziati con fondi Protezione Civile ai sensi della Circolare CDPC 16/00720135 del 22.12.2016

A seguito degli eventi sismici del 2016, il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale ha emanato specifica circolare (16/00720135 del 22.12.2016) al fine di provvedere agli interventi di messa in sicurezza del patrimonio monumentale e più in generale finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità.

Al punto 2 di detta circolare sono previsti interventi non finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità, ma volti a evitare ulteriori danni ai beni culturali immobili. In attuazione di questa previsione nelle Marche sono in corso (al 01.03.2018) 85 interventi per € 7.265.241,83 di importo ammesso, che potranno incrementarsi sino al protrarsi dello stato di emergenza (31.08.2018).

La Regione Marche è impegnata in programmi di intervento per la salvaguardia e il successivo recupero del patrimonio culturale colpito dal sisma, in particolare nella gestione degli interventi connessi alle richieste pervenute in particolare dalle Diocesi marchigiane che hanno avuto danni agli edifici di proprietà ecclesiastica.

Missione 6 – Politiche giovanili, sport e tempo libero

Per favorire la ripresa delle attività sportive e il ritorno alla normalità nelle aree colpite dal sisma, misure specifiche saranno adottate per sostenere progetti di promozione sportiva nell'area del terremoto. L'obiettivo è quello di incentivare la pratica sportiva e l'attività fisico-motoria per tutte le fasce di popolazione, tenuto conto del valore aggregativo, sociale, educativo e formativo dello sport.

I risultati attesi sono i seguenti: 1 - incrementare la diffusione della pratica sportiva; 2 - promuovere e favorire lo sviluppo delle attività sportive delle persone diversamente abili; 3 - sostenere la pratica sportiva e le attività motorio-ricreative quali strumenti di prevenzione 4 - attivare azioni di promozione, valorizzazione e sviluppo economico del territorio attraverso le manifestazioni sportive; 5 – censire e riqualificare il patrimonio impiantistico sportivo delle Marche.

Missione 7 – Turismo

Obiettivo strategico della Regione sul versante del turismo è sostenere il rilancio turistico nei territori del cratere del sisma 2016/2017 e nelle aree limitrofe, attraverso il sostegno al recupero strutturale del patrimonio turistico, interventi di valorizzazione territoriale ed il sostegno allo sviluppo e alla competitività delle attività delle imprese turistiche. Gli interventi previsti di strutturazione e promozione degli itinerari a piedi e in bicicletta presenti nella programmazione comunitaria, saranno utili per rivitalizzare le aree colpite dal sisma che avendo subito ingenti danni alle strutture potranno comunque beneficiare della presenza di turisti e pellegrini alla scoperta del territorio attraverso una modalità sostenibile e a bassissimo impatto ambientale. Si intende mantenere ed incrementare il posizionamento delle Marche come destinazione turistica di qualità ed esperienziale in ambito nazionale ed internazionale, superando quanto prima l'emergenza dovuta ai fenomeni sismici.

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

L'area territoriale interessata dagli eventi sismici in Italia centrale di agosto ed ottobre 2016 è formalmente definita dal decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, come integrato dall'Ordinanza del 15/11/2016 (G.U. 283 del 3/12/2016) del Commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori dei Comuni delle Regioni di Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dall'evento sismico del 24 agosto 2016.

L'area si estende su una superficie complessiva di circa 7.600 kmq e comprende 131 Comuni di 8 Province (l'Aquila, Teramo, Rieti, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Perugia) appartenenti a 4 diverse Regioni: Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

La **rete stradale** colpita dal sisma quindi è particolarmente estesa e danneggiata in maniera rilevante e diffusa. Per garantire maggior efficacia nel ripristino della viabilità, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, il Soggetto Attuatore ha ritenuto di procedere sia nella ricognizione che nell'identificazione degli interventi e nello sviluppo del Programma secondo una successione di stralci operativi incrementali.

Nel definire l'estensione degli stralci si è ovviamente fatto riferimento alla valenza della rete stradale in termini di mobilità.

Il 1° Stralcio del Programma è stato presentato il 12 gennaio 2017 e approvato il 13 febbraio a seguito di condivisione con le Regioni. Il programma con le modalità di attuazione è stato definitivamente approvato il 20 marzo 2017, in esito alle concertazioni con gli Enti gestori delle strade interessate dagli interventi.

Il 2° stralcio del Programma è stato presentato il 23 marzo 2017, approvato il 4 aprile e integrato il 7 aprile, sempre a seguito di condivisione con le Regioni. Il programma con le modalità di attuazione è stato definitivamente approvato il 19 aprile 2017, in esito alle concertazioni con gli Enti gestori delle strade interessate dagli interventi.

Il 3° stralcio del Programma è stato presentato il 15 novembre 2017, approvato il 20 dicembre 2017 a seguito dell'aggiornamento del 15 dicembre 2017 ed integrato il 13 marzo 2018, sempre a seguito di condivisione con le Regioni. Il programma con le modalità di attuazione è stato definitivamente approvato il 30 marzo 2018, in esito alle concertazioni con gli Enti gestori delle strade interessate dagli interventi.

Il 4° stralcio del Programma è stato presentato nel mese di giugno 2018 dal Ministero delle Infrastrutture ed è attualmente in fase di approvazione.

Nel territorio delle Marche i primi due stralci del Programma approvati ed in fase di attuazione, prevedono la realizzazione di 343 interventi aggregati in 146 progetti per un importo di investimento pari circa 357 M€; per questi sono in corso lavori per 147 milioni di euro e per ulteriori 96 milioni sono in corso le procedure di affidamento.

Gli investimenti complessivi previsti dai primi due stralci del programma sono realizzati per il 76% nel territorio della Regione Marche; di questi il 31% saranno attuati su rete gestita da ANAS, il 58% su rete gestita dalle Province e l'11% su rete gestita da Amministrazioni comunali.

Nel territorio delle Marche il terzo stralcio del Programma, la cui attuazione è in fase di avvio, prevede la realizzazione di 78 interventi, aggregati in 58 progetti, per un importo di investimento pari circa 76 M€; per 43 interventi, pari al 77 % dell'importo dell'investimento, è già in corso la progettazione.

Gli investimenti complessivi previsti dal terzo stralcio del programma, saranno realizzati per il 67% nel territorio della Regione Marche; di questi l'1% sarà attuato su rete gestita da ANAS, il 59% su rete gestita dalle Province e il 40% su rete gestita da Amministrazioni comunali.

Per quanto riguarda il **Trasporto Pubblico Locale**, a seguito degli eventi sismici del 24 agosto 2016 e poi del 26 e 30 ottobre 2016, stante la necessità di attenuare l'impatto che questi eventi hanno sulla popolazione, direttamente o indirettamente coinvolta, di mantenere l'identità del territorio, di ricostruire il tessuto economico-sociale si sono aperte esigenze di mobilità completamente nuove. Per garantire il collegamento tra i Comuni interessati dal sisma ed i luoghi nei quali sono attualmente collocati e dimoranti i rispettivi residenti, sono stati attivati servizi fino ad allora inesistenti. Questi servizi sono collocati nell'ambito dei servizi di trasporto pubblici locali sebbene temporanei e a carattere speciale, ovvero destinati alla suddetta particolare categoria di utenti, lavoratori e studenti dei comuni terremotati, ed organizzati in modo dinamico in funzione del variare delle condizioni imposte dell'emergenza. A questa particolare categoria di utenti viene riconosciuta la piena gratuità dei servizi integrativi di trasporto sopra elencati, con una compensazione economica agli esercenti degli stessi per il mancato introito.

Con l'Ordinanza n. 418 del 29/11/2016 e n. 431 dell'11/01/2017 la Regione Marche in qualità di soggetto attuatore, è autorizzata a predisporre interventi immediati di temporaneo potenziamento della capacità del trasporto pubblico locale finalizzati a consentire i collegamenti d'emergenza per ragioni lavorative o di studio tra i comuni del cratere ed i comuni della costa ove risultano temporaneamente alloggiati in strutture alberghiere i cittadini provenienti dai predetti comuni.

Pertanto con il decreto n. 251 del 27/02/2017, la Regione Marche ha predisposto un piano di potenziamento temporaneo e straordinario dei servizi di TPL e gli oneri di detti servizi aggiuntivi, sono imputati al capitolo della contabilità speciale.

Anche per il periodo successivo allo stato di emergenza, si dovranno predisporre interventi di potenziamento della capacità del TPL, necessari a consentire i collegamenti sia extraurbani che urbani tra i vari Comuni del cratere, ma soprattutto nelle aree dove sorgono le soluzioni abitative di emergenza, le quali hanno modificato la rete del servizio di trasporto pubblico locale nelle zone interessate dal sisma.

Inoltre, al fine di rendere idonei e fruibili tali servizi nei nuovi quartieri SAE, si stanno individuando aree di fermata specifiche per autobus e scuolabus con annesse paline e pensiline, come punti di raccolta indispensabili per l'utilizzo del servizio pubblico e fondamentali per il TPL.

Sul versante della **Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità**, nell'ambito del POR FESR 2014/2020 a seguito degli eventi sismici 2016/2017 sono state allocate con d.g.r. n. 475/2018 apposite risorse nell'ambito dell'Asse 8. Anche l'obiettivo relativo all'aumento della mobilità sostenibile, già presente nel POR FESR, viene ripreso nell'ambito di tale Asse al fine di valorizzare una mobilità sostenibile rispettosa dell'ambiente e che possa anche rendere maggiormente accessibili i luoghi simbolo del patrimonio marchigiano, contribuendo indirettamente all'attrattività della regione. Le azioni saranno realizzate nelle aree urbane, così come individuate nell'Allegato 2 al POR, mediante concertazione con i potenziali beneficiari, privilegiando, all'interno di tali aree, quelle che sono collocate lungo il tracciato del reticolo del TPL ferroviario, corrispondente agli assi vallivi di riferimento, integrando le varie modalità di mobilità sostenibile. Attraverso tale obiettivo, tenendo conto delle caratteristiche territoriali del cratere, si intende incentivare una mobilità a basso impatto da affiancare ai tradizionali metodi di trasporto, così da poter offrire a residenti, pendolari e turisti, soluzioni alternative o combinate, in grado di ridurre gli effetti sull'ambiente, diminuire l'uso dei mezzi privati e sviluppare modelli di mobilità fortemente integrata.

Missione 11 – Soccorso e protezione civile

Gli eventi sismici che hanno preso avvio il 24 agosto 2016 hanno provocato decessi tra la popolazione ed ingenti danni al patrimonio edilizio e culturale in diverse Regioni dell'Italia centrale, con una particolare incidenza anche nelle Marche.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 26 agosto 2016, ha dichiarato lo stato d'emergenza per la durata di 180 giorni dalla data di adozione del provvedimento medesimo, in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Tale provvedimento ha stabilito che, per l'attuazione degli interventi da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si provveda con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata, in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, nel limite di un primo e

preliminare stanziamento di euro 50.000.000,00 a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-quinquies, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

In attuazione di quanto sopra il Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha adottato l'Ordinanza n. 388 del 26 agosto 2016, concernente "Primi interventi urgenti di protezione civile conseguenti all'eccezionale evento sismico che ha colpito il territorio delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo il 24 agosto 2016", la quale, tra l'altro, stabilisce che il Capo Dipartimento della Protezione Civile, al quale è affidato il coordinamento degli interventi, si avvale dei Presidenti delle Regioni in qualità di soggetti attuatori, e che i Presidenti delle Regioni si avvalgono, a loro volta delle rispettive strutture organizzative. Con un primo decreto del 26 agosto 2016 n. 98, il Presidente della Regione Marche ha incaricato il Direttore del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile di porre in essere tutte le attività indispensabili al regolare svolgimento dei soccorsi, nonché, per garantire la possibilità di fronteggiare possibili future emergenze e di quelle relative al reintegro con procedure di urgenza dei materiali inviati.

Al fine di garantire la piena funzionalità e la continuità di tutte le azioni da intraprendere, della figura del delegato del Presidente della Regione Marche alla funzione di Soggetto Attuatore, così come individuata dall'articolo 1 della sopra indicata Ordinanza 388/2016, è stato conferito con Decreto 106/PRES del 12/09/2016 la delega delle proprie funzioni al Direttore del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, anche in funzione dell'esigenza di attivare e gestire la Contabilità Speciale di cui all'articolo 4 comma 2 della medesima Ordinanza.

L'ordinanza n. 388 del 26 agosto 2016, punto 4, comma 2, autorizza inoltre l'apertura di apposita contabilità speciali a favore delle Regione stessa. Con nota 0630726/R_Marche/GRM/DPS del 13 settembre 2016, è stato richiesto al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato – I.Ge.P.A. – Ufficio XII, l'apertura di una contabilità speciale presso la Tesoreria di Sezione provinciale di Ancona. Con nota MEF - RGS - Prot. 72248 del 14/09/2016 del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato è stata comunicata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, dell'O.C.D.P.C. n. 388 del 26/08/2016, l'apertura presso la Tesoreria dello Stato di Ancona della Contabilità Speciale n. 6023, intestata a "DIR DIP SICUR R.MARCHE – O 388-16". Con decreto n. 208/DPS del 3 ottobre 2016 è stata approvata la nomina dell'addetto al riscontro contabile della Contabilità speciale n. 6023/2016. E' stato inoltre approvato il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016". In relazione ai successivi eventi sismici verificatisi nel mese di ottobre è stata adottata la Delibera del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2016, recante l'estensione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza adottata con la delibera del 25 agosto 2016 in conseguenza degli ulteriori eccezionali eventi sismici che il giorno 26 ottobre 2016 hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo e la Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2016, recante l'ulteriore estensione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza adottata con la delibera del 25 agosto 2016 in conseguenza degli ulteriori eccezionali eventi sismici che il giorno 30 ottobre 2016 hanno nuovamente colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. E' stato inoltre approvato il decreto-legge 11 novembre 2016, n. 205, recante "Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni e dei territori interessati dagli eventi sismici del 2016". Con Delibera n. 1536 del 7 dicembre 2016 la Giunta regionale ha istituito nell'ambito dell'assetto organizzativo i nuovi servizi tra cui Il Servizio Protezione Civile, cui sono state affidate, tra le altre, le competenze connesse ad eventi emergenziali. Con decreto Presidente Giunta Regionale n. 1/PRES del 13 gennaio 2017 è stato individuato nel Dirigente del Servizio protezione civile, di cui alla d.g.r. n. 1665 del 30 dicembre 2016 il soggetto cui conferire la delega alla funzione di Soggetto Attuatore sisma 2016. Con decreto n. 5 del 13 gennaio 2017 il Soggetto Attuatore sisma 2016, così come individuato al precedente punto, ha assunto in carico l'esercizio delle funzioni di cui alle DD.G.R. 1012/2016, 1225/2016 e 1492/2016, compresa la gestione della contabilità speciale n. 6023, confermando l'addetto al riscontro contabile e suo sostituto di cui al decreto n. 208/DPS del 3 ottobre 2016, inoltre con d.g.r. n. 334 del 10 aprile 2017 è stata adottata l'organizzazione delle funzioni del Soggetto Attuatore Sisma 2016, revocando quanto previsto dalle precedenti d.g.r..

Il Servizio Protezione Civile ha quindi attivato, con il supporto dei servizi regionali competenti per materia, tutte le attività per fronteggiare la prima emergenza ed il soccorso alla popolazione, l'allestimento e la gestione dei campi di accoglienza, la gestione dei servizi di trasporto pubblico e privato, le sistemazioni alloggiative alternative a favore della popolazione sfollata, le misure provvisoriale per la messa in sicurezza degli immobili attraverso interventi in somma urgenza, il contributo autonoma sistemazione a favore della popolazione sfollata, la realizzazione delle soluzioni abitative di emergenza, dei moduli abitativi provvisoriale rurali emergenziali, delle stalle e fienili, la gestione delle macerie e così via. Tali interventi, la cui copertura

finanziaria è data dalla contabilità speciale n. 6023, hanno il preciso scopo di ricostruire il tessuto sociale e lavorativo del territorio colpito in funzione della fase di ricostruzione che sta per avviarsi.

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Il Servizio Politiche Sociali e Sport ha provveduto non solo alla realizzazione delle azioni di cui alla d.g.r. n. 334/2017, laddove si indicava il Servizio Politiche Sociali tra quelli responsabili della gestione operativa e amministrativo-finanziaria delle singole misure della contabilità speciale, ma ha anche fattivamente collaborato e continuerà a collaborare fino alla conclusione della fase di emergenza con il Servizio Regionale di Protezione Civile per tutte le questioni riguardanti le ricadute sociali dell'evento terremoto.

Tale collaborazione più generale si è concretizzata nella:

- Messa a disposizione a tempo pieno di due funzionarie del Servizio Politiche Sociali e Sport presso la sede del SOI di Macerata a supporto della Funzione2 Sanità Sociale attribuendo loro, nei fatti, una funzione di “cerniera” tra la funzione sociale, quella sanitaria e il territorio sismato. Nello specifico l'attività si è concretizzata da un lato nel gestire un servizio di Trasporto Sociale Speciale della popolazione alloggiata sulla costa verso le strutture sanitarie in base a criteri e modalità normate con apposite linee operative concordate con la Di.Coma.C, dall'altro nel supportare i servizi comunali nell'iter per l'inserimento delle persone in stato di non autosufficienza e fragilità colpite dal sisma dalle proprie abitazioni alle strutture di accoglienza;
- Attività di coordinamento dei processi di implementazione della linea di intervento assistenziale SIA/Sisma di cui all'articolo 10 del decreto legge 8/2017 (sostegno alle fasce deboli della popolazione);
- Analisi dei bisogni, incontri con il territorio, elaborazione e stesura di un progetto “controesodo” in collaborazione con i colleghi della Protezione civile e della sanità finalizzato ad accompagnare il rientro della popolazione sfollata a causa del sisma nelle SAE garantendo il ripristino dei servizi essenziali e una adeguata presa in carico delle persone finalizzata a favorire il superamento del trauma;
- Partecipazione alla stesura del “Patto per lo sviluppo” affidato alla gestione di Istao riservato alla zona colpita dal sisma attraverso il supporto alla valutazione di numerosi progetti provenienti dal privato sociale per lo sviluppo della rete dei servizi e della occupazione nel campo del lavoro di cura.

Le attività sopra elencate sono in corso dalla fase immediatamente successiva alle scosse dell'agosto e dell'ottobre 2016 e proseguiranno fino al termine dell'emergenza e fino all'approvazione del Patto per lo Sviluppo.

L'intervento specifico di cui agli obiettivi di performance affidata a questo Servizio con d.g.r. n. 334/2017 riguarda la gestione della misura “rimborso della quota sociale della retta per l'accoglienza di soggetti fragili e/o non autosufficienti presso strutture sociali e socio-sanitarie”. Mentre nell'anno 2017 il Servizio è stato impegnato nella predisposizione degli atti necessari per definire i criteri di accesso al fondo, l'anno 2018 e la parte iniziale dell'anno 2020 saranno dedicati alla liquidazione delle richieste di rimborso pervenute dai comuni.

Un ultimo intervento è quello già citato nel programma 10 relativo alla prosecuzione del progetto “non3mo – protezione civile” (biennio 2018-2020), per supportare le Amministrazioni Comunali nel superamento dell'emergenza, attraverso un'attività di aiuto all'organizzazione tecnica ed amministrativa (gestione delle pratiche del sisma, informazioni e orientamento alla popolazione colpita etc.) e non meno al fine di favorire l'acquisizione di “competenze specifiche”, non immediatamente acquisibili in altri settori, nei giovani destinatari della misura 8.1AM.

Missione 14 – Sviluppo economico e competitività

L'approccio della Regione è finalizzato a ricomporre in un quadro coerente ed organico gli strumenti agevolativi per le attività economiche e produttive messi a disposizione dagli artt. 20, 20bis e 24 del decreto legge 189/2016, convertito con la legge 229/2016, garantendo un'attuazione dei vari incentivi capace di ottimizzare l'impiego del plafond di risorse disponibili affinché le stesse non risultino disperse su misure frammentate, sovrapponibili o scarsamente efficienti e vi sia una sinergia con le risorse messe a disposizione

dal POR. Di conseguenza, la batteria di incentivi disponibili deve essere capace di aggredire fabbisogni di investimenti differenti in termini di tipologia di spesa e di tetto massimo agevolabile, in particolare in modo da assicurare una complementarità rispetto agli incentivi della legge 181/1989 che, nella specifica materia delle attività economiche e produttive colpite dal sisma del centro Italia, sono richiamati dall'articolo 25 del citato d.l. 189/2016.

Più specificamente, le azioni che saranno perseguite in questo ambito nel periodo 2019/2021, in aggiunta a quanto richiamato in seguito in materia di delocalizzazione delle attività commerciali ai sensi delle ordinanze commissariali 408/2016 e 9/2016 per i comuni ricadenti nell'area sisma, si basano sulla programmazione delle risorse aggiuntive messe a disposizione dai fondi strutturali europei e dal relativo cofinanziamento statale, in via di definizione, nonché sulle seguenti misure agevolative di fonte statale:

- Interventi previsti dall'art 20 del d.l. 189/2016 a sostegno degli **investimenti per nuove unità produttive o per ampliamenti di unità produttive esistenti nelle aree danneggiate dal sisma**. L'intervento consiste nell'erogazione di agevolazioni in conto capitale in favore delle imprese di qualunque dimensione e settore economico, incluse quelle agricole, che realizzino investimenti produttivi nei territori dei comuni del cratere, con priorità per quelle danneggiate, **fino a 1,5 ml di euro, pertanto** in modo complementare alla legge 181/1989;
- Interventi previsti dall'art 20 bis del d.l. 189/2016 a **ristoro dei danni indiretti** subiti da aziende turistiche, del commercio e dell'artigianato all'interno del cratere e delle province che ospitano il cratere. Le agevolazioni saranno infatti concesse alle imprese a condizione che le stesse abbiano registrato, nei sei mesi successivi agli eventi sismici, una riduzione del fatturato annuo in misura non inferiore al 30 per cento rispetto a quello calcolato sulla media del medesimo periodo del triennio precedente. I benefici sono indirizzabili non solo alle imprese nel cratere ma anche a quelle ubicate nelle province interessate dal cratere. La misura è quindi, per la natura dell'evento sussidiato (riduzione del fatturato) e per localizzazione geografica dei potenziali beneficiari, destinata a sopperire anche alle esigenze di quelle imprese del settore turistico, del commercio e dell'artigianato che sono state danneggiate indirettamente dagli eventi sismici;
- Interventi previsti dall'articolo 24 del d.l. 189/2016 nella forma di **finanziamenti agevolati a favore delle micro, piccole e medie imprese** nelle zone colpite dagli eventi sismici. Si prevede che i finanziamenti saranno agevolati a tasso zero di importo non superiore a € 30.000,00, a copertura del 100% degli investimenti volti al ripristino e al riavvio delle attività economiche già presenti nei comuni del cratere;
- Interventi previsti dall'articolo 25 del d.l. 189/2016, di cui all'Accordo di programma tra le quattro Regioni colpite dagli eventi sismici, stipulato in data 31/10/2017 e successivamente attuato con Avviso della legge 181/1989 per nuovi investimenti, ampliamenti, diversificazione produttiva, programmi di tutela ambientale e innovazione organizzativa. L'impianto procedurale della legge prevede, per le aree sismiche, criteri di flessibilità rispetto alle modalità ordinarie della legge statale, sia sul fronte dell'impatto occupazionale sia in termini di ampliamento delle attività economiche ammissibili e del mix agevolativo (contributo diretto alla spesa e finanziamento agevolato). Nel triennio 2019/2021 si completerà il processo istruttorio del soggetto gestore Invitalia e si aprirà la fase di attuazione dei progetti approvati a valere sulle risorse disponibili per la Regione Marche.

Nell'ambito della strategia per il sisma inoltre rientra l'obiettivo del sostegno alle attività commerciali e produttive con particolare riguardo alla:

- delocalizzazione delle attività economiche e produttive di cui alle ordinanze 408/2016 per i comuni ricadenti nell'area sisma;
- gestione progetti speciali di delocalizzazione per attività economiche, produttive, culturali e sociali nei Comuni di Camerino e di Visso:
 - Per il comune di Visso realizzazione di progetto unitario denominato Polo integrato provvisorio nella zona ex Park Hotel che comprende non solo le attività produttive ed economiche pari a 41 attività ma anche sociali e culturali, centri di aggregazione, spazi pubblici. Il finanziamento è pari ad euro 7.793.815,87;

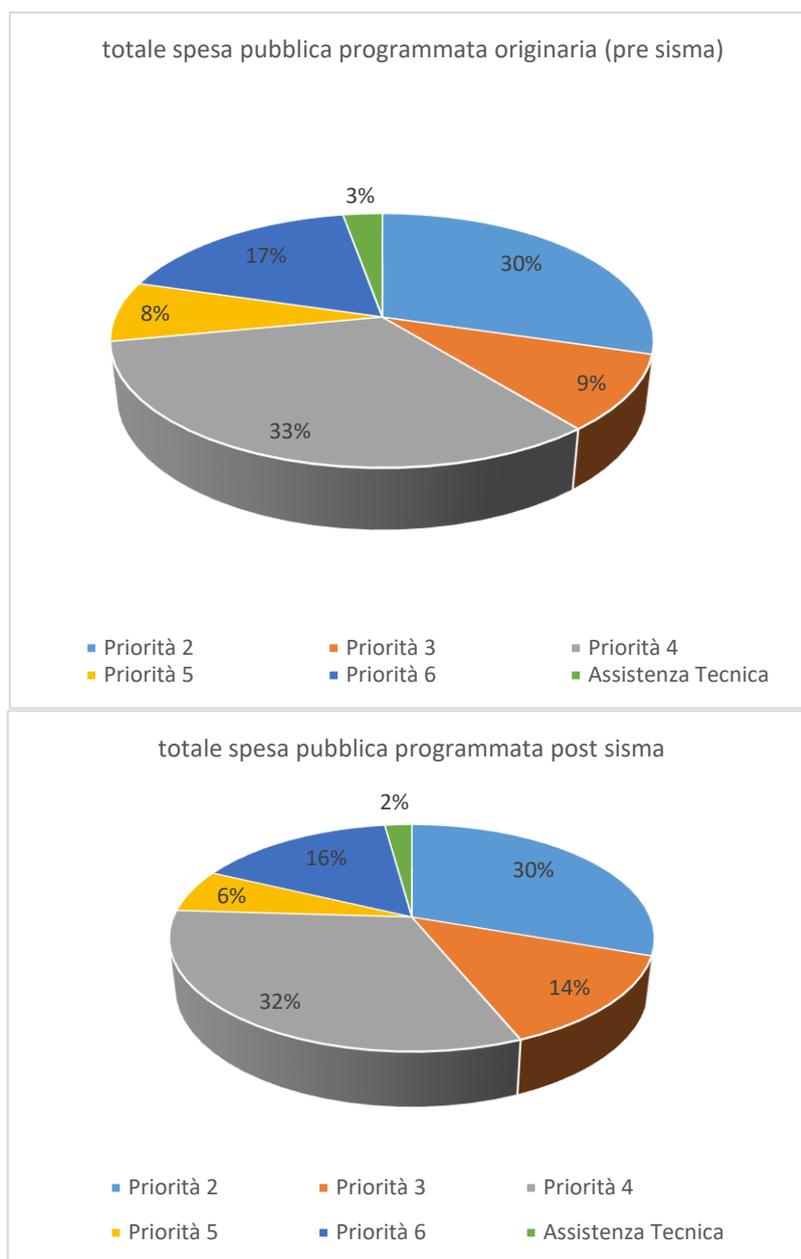
- Centro commerciale di Camerino zona San Paolo che prevede la delocalizzazione di oltre 70 attività per uno stanziamento totale di euro 6.176.162,03;
- Gestione fondi donazioni del conto corrente regionale solidale di cui alla d.g.r. n. 847/2017;
- Gestione fondi solidali Regione Toscana pari a 1.200.000,00 per progetti speciali;
- d.l. 189/2016, convertito in legge 299/2016, articolo 20 bis come modificato dall'articolo 44, comma 1bis, d.l. 50/2017 – Decreto Ministeriale 11 agosto 2017 - Concessione Contributi alle imprese che hanno subito un calo di fatturato – fondi 28.060.000,00.

Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

In conseguenza del terremoto, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato uno storno parziale delle risorse finanziarie assegnate ai PSR italiani per le annualità 2018, 2019 e 2020 a favore dei PSR delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. In particolare a favore delle Marche sono stati allocati 159,25 milioni di euro di fondi aggiuntivi (Fondo di Solidarietà), riservati alle aree del cratere, che vanno ad aggiungersi ai 537,96 milioni di euro inizialmente programmati con il PSR approvato nel 2015. L'assegnazione di dette risorse aggiuntive, definita con la modifica del PSR approvata nel 2017, è stata effettuata tenendo conto delle principali necessità emerse nei tavoli istituzionali (con il Consiglio, con i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, col Comitato di Sorveglianza del PSR e con la Commissione Europea) ma anche direttamente da incontri sul territorio, vale a dire: focalizzare le risorse aggiuntive sul cratere sismico; fare perno sulle aziende agricole, e in particolare zootecniche, che in molte delle aree terremotate rappresentano un elemento chiave di vitalità economica e sociale sostenendone sia la continuità produttiva e lo sviluppo, che l'insediamento di nuove, che l'aggregazione in filiera; sostenere la ripresa economica e sociale delle aree rurali colpite con interventi di valorizzazione delle produzioni locali di qualità, di sostegno allo sviluppo turistico e ai servizi essenziali alla popolazione.

Per perseguire questa strategia le risorse aggiuntive sono assegnate principalmente alle misure che prevedono: sostegno alla competitività e multifunzionalità delle imprese agricole e agroalimentari; aiuti a finalità ambientale per le aziende agricole (agricoltura biologica, indennità compensative zone montane, benessere animale); ripristino della viabilità minore; a interventi per migliorare i servizi essenziali alla popolazione e sostenere lo sviluppo locale attraverso l'approccio LEADER attuato dai Gruppi di Azione Locale ricadenti nel cratere. Si incrementano anche le risorse destinate alla promozione dei prodotti di qualità e alle diverse forme aggregative (filieri agricole e agroalimentari, filiere legno-energia, innovazione ecc.). L'assegnazione delle risorse PSR per priorità che ne è scaturita è quella descritta dai grafici a torta sotto che permettono il confronto tra programmazione pre sisma e post sisma. Di fatto una quota rilevante delle risorse (circa il 30%) continua ad essere assegnata alla priorità 2 (competitività dell'agricoltura) e alla priorità 4 (tutela e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura), una quota pari a circa il 16% alla priorità 6 rivolta allo sviluppo delle aree rurali, mentre la priorità 3 (filiera, benessere animale, gestione dei rischi) ha un lieve incremento dal 9% al 14% della dotazione complessiva.

Oltre ad assegnare le risorse aggiuntive, per incentivare le aziende ad investire nel cratere sismico, nonostante le maggiori difficoltà e il più difficile contesto socio-economico, la modifica del PSR ha previsto condizioni "privilegiate" per le aree cratere, ad esempio sono stati maggiorati i premi per il primo insediamento di giovani agricoltori, per le start up per le PMI non agricole in aree rurali e sono state elevate le aliquote di sostegno di diverse importanti misure (investimenti aziendali, multifunzionalità, cooperazione ecc.) per gli investimenti realizzati nel cratere.



Inoltre a seguito degli eventi sismici del 2016, lo Stato con la legge 15 dicembre 2016, n. 229 ha previsto all'articolo 21 "Disposizioni per il sostegno e lo sviluppo delle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche" la totale copertura, a carico del fondo di rotazione di cui alla legge 183/1987, della quota regionale dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 prevedendo al contempo che queste risorse regionali "risparmiate" vengano utilizzate "al fine di perseguire il pronto ripristino del potenziale produttivo danneggiato dal sisma, di valorizzare e promuovere la commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari e di sostenere un programma strategico condiviso dalle Regioni interessate e dal Ministero delle politiche agricole alimentari" per il finanziamento di azioni di rilancio nelle aree terremotate. Per la Regione Marche tali risorse ammontano a complessivi 72.255.275,83 euro.

Secondo quanto condiviso col MIPAF e le altre regioni terremotate la prima azione del programma strategico da attivare è stata a sostegno del settore zootecnico gravemente colpito dal sisma secondo quanto stabilito dal d.m. n. 940 del 01/03/2017, e dall'articolo 15 del d.l. n. 8 del 09/02/2017 convertito con legge n. 45 del 7/4/17: quindi una parte di tali risorse, per un ammontare stimato per le Marche di circa 12 milioni di euro saranno impiegate per rimborsare Agea Organismo Pagatore per le erogazioni di aiuti straordinari al settore zootecnico sotto forma di premi a capo, in gran parte già liquidati alle aziende nel 2017.

Ulteriori ambiti di intervento per il rilancio delle aree terremotate, compatibilmente con l'articolo 21, che si vanno delineando nella regione Marche, fanno riferimento alla promozione dei prodotti agroalimentari, al sostegno agli investimenti aziendali, al miglioramento delle infrastrutture irrigue e della misurazione del consumo idrico per un'ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua che ha un ruolo rilevante nell'attività agricola e il cui accesso è stato in molti casi compromesso dagli eventi sismici.

Missione 19 – Relazioni internazionali

Anche l'attività dell'Ufficio di Bruxelles è stata orientata a supportare la complessiva strategia regionale in risposta al sisma.

In particolare l'azione sarà orientata:

- ai fondi sul versante emergenza per l'accesso al Fondo di Solidarietà tramite contatti con la Commissione europea ed il Parlamento Europeo, ed all'utilizzo flessibile dei fondi POR ESIF, FEASR, FSE;
- a favorire la costituzione di fondi specifici per la prevenzione e gestione delle calamità tramite sviluppo di contatti in particolare con la Commissione europea ed il commissario Stylianides ed eventi da realizzare a Bruxelles, con il Comitato delle Regioni tramite l'organizzazione di eventi e visite del Presidente e vice presidente del Comitato delle Regioni nelle Marche alle zone terremotate.

Le aree di attività per l'implementazione di tali azioni saranno le seguenti:

- informazione e comunicazione interna ed esterna su programmi e bandi europei ad accesso diretto e progetti di partenariato europei;
- organizzazione degli eventi di interesse regionale a Bruxelles, networking, supporto allo sviluppo delle relazioni delle istituzioni locali delle Marche con l'Unione Europea ed alla promozione di partenariati con Regioni ed enti locali in ambito UE;
- monitoraggio dei network europei per valutare l'opportunità di aderire a nuove reti di regioni promosse o riconosciute dalla Commissione europea e partecipazione ai lavori a supporto dei servizi regionali coinvolti;
- assistenza tecnica e logistica ai componenti della Giunta e dell'Assemblea legislativa regionale nei rapporti con le istituzioni dell'UE;
- gestione della sede di Bruxelles;
- organizzazione e coordinamento di incontri formativi e workshop per i Comuni delle Marche sui finanziamenti europei ad accesso diretto.

SECONDA SEZIONE - La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie

Premessa

Questa seconda sezione del documento, che costituisce concettualmente il cuore del DEFR, entra nella descrizione degli aspetti finanziari regionali, a partire da una lettura dei risultati del Rendiconto 2017. Vengono quindi presentate le strategie di programmazione finanziaria che la Regione intende attivare in relazione al prossimo bilancio di previsione, rivolto al periodo 2019-2021.

Il contenuto, di seguito evidenziato, è definito dalla già citata normativa nazionale.

Il primo passo (capitolo 3) consiste nell'analisi del quadro della finanza regionale che risulta dal Rendiconto generale per l'esercizio 2017: come noto, infatti, il Rendiconto costituisce la base per la manovra finanziaria del periodo successivo.

Vengono poi indicati gli obiettivi di bilancio espressi nella manovra correttiva per il 2019-2021 che la Giunta intende adottare, nel contesto della compatibilità con il Pareggio di bilancio; tali obiettivi sono esposti prima a livello aggregato (capitolo 4) e successivamente in modo articolato (capitolo 5).

La normativa nazionale chiede infine di esporre gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito (capitolo 6) e di esplicitare la prospettiva dell'aggiornamento del DEFR con la relativa Nota (capitolo 7).

Componenti rilevanti nell'ambito di questo quadro sono inoltre:

- La descrizione della “Programmazione Regionale Unitaria” (PRU), ossia sulla visione programmatica articolata nei Fondi comunitari e nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC, ex FAS) (v. paragrafo 3.2);
- Gli indirizzi dati dalla Regione agli enti strumentali ed alle società partecipate e controllate, anche nella prospettiva del bilancio consolidato introdotto dal d.lgs. 118/2011 (v. paragrafi 5.2 e 5.4);
- La predisposizione del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio (v. paragrafo 5.5).

3. Il quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente

3.1 Sintesi dei risultati del rendiconto 2017

Nell'ambito regionale, gli obiettivi conseguiti nel 2017 possono essere sintetizzati come segue: rispetto dei vincoli di finanza pubblica; razionalizzazione e contenimento delle spese; diminuzione della pressione fiscale; innovazione e semplificazione amministrativa; mantenimento dell'equilibrio dei conti; attuazione delle scelte fondamentali del programma di mandato della legislatura.

La Regione, pertanto, anche nel corso dell'esercizio 2017 ha perseguito la strategia fondata su comportamenti orientati all'equilibrio ed alla prudenza nella formulazione delle previsioni d'entrata e nella gestione delle spese, a maggior ragione nel contesto dell'emergenza del terremoto. Nell'ambito della complessiva politica di spending review degli ultimi anni, tesa al contenimento della spesa regionale e di utilizzo efficiente delle risorse disponibili, sono state adottate specifiche leggi regionali.

A partire dal 2016, la Regione ha adottato misure fiscali per ridurre la pressione tributaria a titolarità regionale, a vantaggio delle imprese, riguardanti l'azzeramento dell'aliquota Irap per i primi due periodi di imposta a favore delle nuove imprese costituite nel 2016 e da ultimo nel 2018. Nel 2017, la Regione è altresì intervenuta, con la legge di stabilità 2017, per diminuire il prelievo fiscale nei confronti dei cittadini, introducendo l'esenzione quinquennale dal pagamento della tassa automobilistica per i possessori di auto ibride con alimentazione benzina-elettrica o gasolio-elettrica, inclusiva di alimentazione termica, o benzina-idrogeno immatricolate per la prima volta nel corso dell'anno 2017 e poi anche per quelle acquistate nel 2018. Sono state inoltre prorogate le agevolazioni Irap per le PMI, fino al 2019, di cui al comma 5 bis, lettera b), dell'articolo 1 della legge regionale n. 35/2001. In materia di tributo speciale per il deposito dei rifiuti solidi in discarica si è provveduto all'adeguamento della normativa regionale a quella statale, con il passaggio delle funzioni inerenti l'intera gestione del tributo dalle Province alla Regione, a partire dal 2017.

Per quanto riguarda l'addizionale regionale all'Irpef, restano confermate anche per il 2017 le stesse aliquote vigenti dal 2013 modulate per scaglioni di reddito che prevedono l'applicazione dell'aliquota di base dello 1,23 per cento, senza alcun aumento regionale, per i redditi fino a 15.000,00 euro, nella cui fascia ricadono gran parte dei contribuenti marchigiani. Vengono altresì mantenute le aliquote delle restanti classi di reddito, rispettivamente del 1,53 per cento per i redditi oltre 15.000,00 euro e fino a 28.000,00 euro, del 1,70 per cento per quelli oltre 28.000,00 euro e fino a 55.000,00 euro, del 1,72 per cento per quelli oltre 55.000,00 euro e fino a 75.000,00 euro ed infine del 1,73 per cento per l'ultimo scaglione di reddito che va oltre 75.000,00 euro. A tal riguardo, giova evidenziare che sulla base dei dati Irpef delle dichiarazioni fiscali 2017 (anno di imposta 2016) elaborati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la relativa addizionale regionale registra i valori più alti nel Lazio (640 euro) in Piemonte (510 euro) ed in Campania (460 euro), in relazione agli automatismi fiscali per il deficit sanitario attivi in tali Regioni; i valori più bassi si rilevano invece nelle regioni della Basilicata e Sardegna (entrambe a 270 euro). Le Marche registrano 320 euro di addizionale, sotto la media nazionale (pari a 410 euro) e si collocano inoltre dopo l'Emilia Romagna (430 euro), il Trentino A.A. (420 euro), la Lombardia e la Liguria (410 euro), il Molise (400 euro), l'Abruzzo e la Sicilia (390 euro), la Toscana e la Calabria (360 euro) e l'Umbria (330 euro).

Il bilancio di previsione 2017-2019 è stato approvato con la legge regionale n. 36 del 30 dicembre 2016. La manovra iniziale di bilancio è stata improntata, in attesa di conoscere compiutamente la definizione dei prospettati tagli statali per singola regione ed in considerazione degli stringenti vincoli posti dal pareggio di bilancio, da un lato, al contenimento della spesa regionale con una riduzione degli stanziamenti iniziali e, dall'altro, all'individuazione di scelte volte a porre in sinergia tra loro le risorse necessarie da destinare al perseguimento delle politiche di sviluppo dell'ente.

Nel corso del 2017, la Regione ha anticipato, dopo la rigorosa impostazione tenuta nella predisposizione del bilancio di previsione iniziale, con le leggi regionali n. 24 e n. 29/2017 di variazione generale al bilancio di previsione 2017-2019, alcune misure che negli anni scorsi venivano adottate con l'Assestamento di bilancio.

Il 12 ottobre 2017, la Sezione regionale di controllo per le Marche della Corte dei Conti, con deliberazione n. 81/2017/PARl del 12/10/2017, ha espresso il giudizio di parificazione sul rendiconto generale della Regione Marche per l'esercizio 2016, nelle sue componenti del conto del bilancio, del conto economico e dello stato patrimoniale.

Con successiva manovra di assestamento del bilancio 2017-2019 (l.r. 34/2017), per effetto di rimodulazioni e riduzioni di spese, è stato comunque possibile creare ulteriori margini di manovra, seppur limitati, che hanno consentito di finanziare una serie di interventi aventi il carattere dell'urgenza e della priorità. Con tale legge si sono recepite le variazioni ai residui attivi e passivi presunti indicati nel bilancio di previsione all'importo definitivo risultante dal riaccertamento ordinario dei residui ed è stato adeguato il disavanzo derivante da mutui autorizzati e non contratti al risultato derivante dal Rendiconto 2016.

Nel gennaio 2018, l'agenzia internazionale di rating Fitch ha confermato il rating di lungo termine della Regione Marche al valore "BBB" con prospettive "stabili". Anche il rating di breve termine è stato confermato al valore "F2". Secondo l'agenzia, la conferma del rating e delle prospettive riflette la solidità dei profili di debito e della liquidità. L'agenzia ha inoltre riscontrato un margine operativo stabile e il mantenimento in equilibrio della gestione della sanità, che come noto assorbe la gran parte del bilancio regionale. La performance della Regione Marche nel settore sanitario è ripetutamente presa come benchmark per i costi standard delle regioni italiane. Fitch ha inoltre apprezzato la gestione prudentiale da parte del management regionale. In base alla metodologia di Fitch, il rating della Regione Marche, come quello di tutte le Regioni italiane a statuto ordinario, è limitato dal rating di lungo termine della Repubblica italiana, pari a "BBB". L'agenzia di rating riconosce l'impatto del terremoto del 2016 sul tessuto imprenditoriale ma anche la resilienza dimostrata dalle attività industriali. Nel più ampio contesto dell'economia nazionale, Fitch stima nel 2018 una crescita del PIL marchigiano intorno all'1 per cento. Nei prossimi anni, anche grazie ai trasferimenti statali e comunitari a seguito del terremoto del 2016, sarà possibile avviare un consistente livello di spesa in conto capitale per investimenti sul territorio.

La gestione 2017 è stata caratterizzata dagli andamenti di seguito descritti:

- il risultato di amministrazione è pari a 584,99 milioni di euro, tenendo conto delle quote accantonate e vincolate, la parte disponibile risulta negativa per 294,98 milioni di euro ed interamente coperta dal debito autorizzato e non contratto;
- le entrate tributarie accertate nel 2017 ammontano complessivamente a 3.164,32 milioni di euro, lieve aumento del 0,35% circa rispetto all'anno precedente. Tale aumento è dovuto principalmente al maggior gettito derivante dalle entrate riscosse tramite ruolo, dalla manovra fiscale regionale, in particolare dall'Irap, nonché a quello afferente le risorse complessive tributarie destinate alla sanità, con riguardo alla componente dell'Iva, a seguito delle stime aggiornate fornite dal MEF;
- è proseguito il trend positivo degli ultimi anni sul versante della lotta all'evasione dei tributi propri regionali, che ha permesso di accertare 77,4 milioni di euro nel 2017, seppur in lieve flessione rispetto ai 79 milioni del 2016, ma con un aumento significativo rispetto alle annualità 2015 e precedenti;
- l'ammontare del debito complessivo si è ulteriormente ridotto di 122,74 milioni di euro, scendendo da 1.024,47 a 901,73 milioni di euro (-11,98%); tale risultato è la conseguenza della diminuzione sia del debito stipulato, sceso da 649,10 a 607,25 milioni di euro, che del debito autorizzato e non contratto rideterminato da 375,37 a 294,48 milioni di euro;

- la Regione ha rispettato, per l'anno 2017, i vincoli di finanza pubblica previsti dall'articolo 1, commi 463 e ss., della legge 232/2016, del saldo di bilancio 2017 ed inoltre ha attuato l'intesa regionale "verticale", nel settembre 2017, per un ammontare di 3.000.000 di euro, e l'intesa regionale "orizzontale", distribuendo tra gli enti locali del territorio marchigiano, un ammontare di 200.000 euro;
- si sono mantenute elevate la "capacità di realizzo" (82,06% di accertamenti sul totale degli stanziamenti finali di entrata) e la "capacità di impegno" (71,03% di impegni sugli stanziamenti finali di spesa);
- la quota accantonata nel risultato di amministrazione per la copertura dei residui perenti ammonta a 106,72 milioni di euro e consente la copertura di un valore pari a 74,57% del monte perenti;
- la spesa sanitaria anche per l'anno 2017 ha registrato un risultato positivo, garantendo quindi il mantenimento dell'equilibrio finanziario; le Marche sono al primo posto tra le regioni benchmark per la determinazione del fabbisogno sanitario standard 2017;
- nel 2017 non sono state contratte anticipazioni di tesoreria.

3.2 Programmazione Regionale Unitaria (PRU)

3.2.1 Il Documento Strategico Regionale 2014-2020 (DSR) e l'inquadramento dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) nella Regione Marche

I Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE), attraverso i quali vengono erogate più della metà delle risorse europee, sono: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e il Fondo di coesione (FC), con quest'ultimo fondo che non opera nel nostro Paese.

Con il "Documento strategico regionale per la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-2020" (DSR), approvato dalla Assemblea legislativa con la deliberazione amministrativa n. 22/2016, la Regione ha individuato, in coerenza con un'impostazione unitaria della politica regionale, nazionale e comunitaria, le linee di intervento prioritarie per l'utilizzo delle risorse comunitarie (FESR, FSE, FEASR) - nel settennio⁵.

Rinviando al citato DSR per un maggiore dettaglio operativo, è rilevante la visione complessiva dell'ammontare e della distribuzione delle risorse finanziarie derivanti dalla Programmazione Regionale Unitaria a favore delle Marche.

A tale scopo, si riporta la seguente tabella che illustra la distribuzione delle risorse (espresse in milioni di euro) sul settennio 2014-2020 articolate per Obiettivo Tematico (OT) e per programma operativo di ogni fondo comunitario (POR FESR, POR FSE, PSR). La dotazione complessiva delle risorse ordinarie è pari a 1.128 milioni di euro.

⁵ Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) non è stato preso in considerazione nel presente documento in quanto gestito a livello nazionale. Non viene ugualmente trattato nel DSR il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) finanziato con risorse nazionali, tuttora in fase di negoziazione con le Autorità centrali.

Obiettivo Tematico (OT)	POR FESR*	POR FSE*	PSR*	TOTALE
1 – Ricerca e innovazione	114,10		49,10	152,10
2 - ICT	24,30		22,00	46,30
3 – Competitività delle PMI	67,80		265,05	247,70
4 - Energia e Trasporti	65,40		35,40	100,80
5 – Clima e rischi	22,80		111,60	107,30
6 – Patrimonio culturale e ambientale	32,60		108,40	120,10
8 – Occupazione		182,40	10,90	193,30
9 – Inclusione sociale		51,40	75,56	111,96
10 – Istruzione e formazione		33,40	4,20	37,60
11 – Capacità istituzionale		11,10		11,10
TOTALE	327,00	278,30	682,22	1.128,26

* = al netto delle risorse finanziarie per l'assistenza tecnica.

Il DSR ha inoltre definito i principali ambiti di integrazione e complementarietà fra i fondi e le strategie per un approccio integrato e lo sviluppo territoriale (Aree interne e Agenda urbana).

Il POR FESR ordinario e il PSR sono stati successivamente incrementati, nel corso del 2017, con le risorse rinvenienti dalla dotazione aggiuntiva sisma; tali dotazioni aggiuntive verranno dettagliate di seguito ai paragrafi 3.2.4 e 3.2.6.

Si riporta di seguito un'analisi dell'avanzamento dei programmi e delle principali criticità riscontrate.

3.2.2 Il Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020

Il Programma Operativo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione " FESR 2014-2020, approvato il 12 febbraio 2015, ha evidenziato, nel corso dell'annualità 2017 e nei primi mesi del 2018, notevoli livelli di avanzamento sia in termini finanziari che di attuazione fisica degli interventi.

Dall'avvio del Programma al 30 aprile 2018 le operazioni approvate sono state in totale 888, le risorse complessivamente attivate ammontavano a oltre 247 milioni di euro, l'importo concesso ai beneficiari a 153,5 milioni di euro e i pagamenti risultavano pari a 23,4 milioni di euro, con una distribuzione per Asse riportata nella tabella seguente:

Assi	Dotazione	Importo concesso ai beneficiari	Pagamenti	% impegni	% pagamenti
1	112.726.630,00	47.353.909,01	13.114.380,06	42,01%	11,63%
2	24.337.472,00	15.219.977,15	0,00	62,54%	0,00%
3	79.091.558,00	33.308.946,28	2.480.316,80	42,11%	3,14%
4	59.396.806,00	32.510.401,98	4.107.082,33	54,73%	6,91%
5	22.837.474,00	6.050.000,00	0,00	26,49%	0,00%
6	28.859.700,00	13.291.801,27	1.585.763,71	46,06%	5,49%
AT	10.133.648,00	5.842.490,39	2.070.875,66	57,65%	13,68%
Totale	337.383.288,00	153.577.526,08	23.358.418,56	45,52%	6,92%

Aggiornamento dati al 30/04/2018

Tali risultati mostrano una positiva evoluzione in termini di attuazione rispetto al 2016, quando gli Assi trainanti riguardavano soltanto OT 1 e OT 4. Si registra attualmente un buon trend di impegni su tutti gli assi del programma.

In riferimento allo stato di avanzamento rilevato per asse, la situazione rilevata nel 2017 è la seguente:

Asse 1 – Rafforzare la Ricerca, lo Sviluppo tecnologico e l’Innovazione

Oltre il 39,5% del contributo concesso riguarda l’intervento “Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente” (18,7 M€), mentre il numero maggiore di operazioni finanziate si registra nell’intervento “Promuovere i processi di innovazione aziendale e l’utilizzo di nuove tecnologie digitali” (n. 146 operazioni, su 311 dell’intero asse).

Le attività portate avanti nel 2017 sono sintetizzabili come di seguito indicato:

- Bando “Promozione della R&S negli ambiti della specializzazione intelligente”, per il quale sono stati effettuati pagamenti ai beneficiari per un valore pari a 6,6 M€;
- Emanazione bando in favore di progetti per aziende marchigiane che hanno ottenuto il Seal of Excellence - Horizon 2020;
- Emanazione bando Ingegnerizzazione, industrializzazione dei risultati della ricerca e valorizzazione economica dell’innovazione;
- Emanazione bando “Manifattura e Lavoro 4.0”;
- Emanazione bando di Sostegno allo sviluppo di piattaforme tecnologiche di ricerca;
- Approvazione programmi attività 2017/19 in favore delle Associazioni Marche Manufacturing e E-Living e criteri di attuazione per lo sviluppo dei Cluster Tecnologici Nazionali Fabbrica Intelligente e Tecnologie per gli Ambienti di Vita;
- Bando Partecipazione delle PMI a programmi comunitari a gestione diretta”, per il quale sono stati impegnati 0,35 M€ per 51 aziende; e pagati 0,34 M€;
- Pubblicazione graduatoria del bando “Promozione soluzioni innovative ambito Salute e Benessere”;
- Pubblicazione graduatorie bando 2016 a Sostegno start up ad alta intensità di conoscenza.

Asse 2 Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione (TIC)

Relativamente all’Asse 2 la Regione Marche ha aderito al Grande Progetto Nazionale Banda Ultralarga, di cui risulta beneficiario il Ministero per lo Sviluppo Economico (MiSE), tramite il soggetto attuatore in house Infratel. Nel 2017 si sono concluse le fasi di aggiudicazione dei lavori ed è risultato aggiudicatario l’operatore economico Open Fiber SpA. Il relativo contratto è stato firmato lo scorso 8 novembre. L’iter procedurale prevede che dalla firma del contratto entro 60 gg si debbano concludere tutti i progetti esecutivi per i comuni coinvolti nella prima fase. Per accelerare i tempi di progettazione il MISE con la sottoscrizione dell’accordo di programma ha impegnato le regioni a far sottoscrivere ai comuni un’apposita convenzione attuativa. Riguardo alle azioni a supporto dell’integrazione dei sistemi della PA locale per la gestione dei servizi di E-Government e per la pubblicazione dei dati aperti e valorizzazione del patrimonio pubblico (Open Data), il cui bando di selezione è scaduto nel febbraio 2017, si è proceduto all’emanazione della graduatoria e al finanziamento delle due prime aggregazioni di comuni (per un numero complessivo di 121 enti coinvolti) per un importo complessivo pari a € 3,15 Meuro. L’Asse 2 risulta ancora indietro nell’attuazione rispetto agli altri assi, sebbene durante l’anno 2017 siano stati impegnati 3,29 M€ di risorse per 5 progetti avviati.

Asse 3 – Promuovere la competitività delle Piccole e medie imprese

Nell'ambito dell'Asse 3 si è registrato un forte incremento degli impegni sia nell'ambito dell'intervento "Promozione dell'innovazione nei processi, nell'organizzazione e nei servizi per la realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori del Made in Italy" (16,54 M€), con 211 aziende beneficiarie (progetti totali: 186), sia nell'Intervento "Sostegno all'avviamento, allo sviluppo e alla continuità di impresa nelle aree di crisi produttiva" (10,01 M€), con 76 progetti ammessi a finanziamento.

Le attività svolte durante il 2017 sono di seguito elencate:

- Bando 2016 "Sostegno allo start up, sviluppo e continuità di impresa nelle aree di crisi", sono stati effettuati pagamenti per 0,92 M€ per un totale di 81 progetti avviati;
- Bando 2016 "Sostegno alle imprese per promozione del territorio attraverso opere cine-audiovisive", sono stati effettuati pagamenti per 0,049 M€ per un totale di 13 progetti avviati;
- Bando 2016 "Sostegno alla realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori del Made in Italy", sono stati effettuati pagamenti per 1,07 M€ per un totale di 186 progetti avviati;
- Bando 2016 "Sostegno alla innovazione e aggregazione in filiere delle PMI culturali e creative" è stata pubblicata la graduatoria di concessione del contributo;
- Emanazione del "Bando di finanziamento delle PMI per il miglioramento della qualità, sostenibilità, e innovazione tecnologica delle strutture ricettive";
- Bando "Progetti strategici a guida regionale nei settori produttivi marchigiani per lo sviluppo di azioni coordinate di promozione sui mercati globali", sono stati impegnati 0,4 M€ in favore di un incubatore di imprese, che coinvolge n. 38 start up/PMI innovative;
- Bando 2016 "Sostegno al consolidamento dell'export marchigiano", sono stati approvati 98 progetti di cui n. 8 presentati da consorzi per l'internazionalizzazione e sono state effettuate liquidazioni pari a 0,15 M€;
- Emanazione del Bando "Sostegno ai processi di fusione dei Confidi".

Asse 4 Transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio

In merito all'Asse 4 oltre il 22,58% degli impegni (pari a 7,7 M€) si registrano nell'ambito dell'intervento "Rinnovo del materiale rotabile", mentre a livello di pagamenti l'82,4% (pari a 4,10 M€) riguarda l'intervento "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche".

Le attività portate avanti nel 2017 sono sintetizzabili come di seguito indicato:

- Emanazione dei Bandi relativi agli interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici e sportivi, per una dotazione finanziaria rispettivamente di 4,20 M€ e 0,80 M€;
- Emanazione del Bando destinato al finanziamento degli interventi di efficienza energetica e utilizzo di fonti rinnovabili nella pubblica illuminazione per 1,38 Meuro;
- Attivazione dell'intervento per lo sviluppo della mobilità ciclopedonale nelle aree urbane (dotazione finanziaria di 4 Meuro);
- Attivazione degli interventi relativi al Rinnovo del materiale rotabile;
- Con d.g.r. n. 193 del 7 marzo 2017 sono stati definiti i nuovi criteri per la concessione di contributi per il rinnovo degli autobus adibiti servizio di TPL;
- Finanziamento di 6 aziende che svolgono servizio di TPL nei bacini di traffico di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Urbino. In aggiunta alla dotazione assegnata tramite fondo perduto (pari a 5,75 Meuro) per questi interventi è anche prevista l'attivazione del Fondo Energia e Mobilità (FEM) per un importo di 7,4 Meuro;

- Con riferimento all'intervento di efficienza energetica nelle strutture sanitarie sono stati firmati i contratti con le ditte aggiudicatrici dell'appalto relativo al Servizio Energia Plus alle strutture sanitarie. Anche in questo caso verrà attivato contestualmente il FEM per un importo complessivo di 4,6 Meuro.

Asse 5 – Adattamento al cambiamento climatico, Prevenzione e gestione dei rischi

L'Asse 5, grazie all'intervento di difesa costiera registra 6,05 M€ di impegni e 0,58 M€ di pagamenti in favore dei 3 progetti avviati.

Nell'ambito dell'intervento di difesa costiera, nel corso del 2017 sono stati approvati i seguenti schemi di Accordo di Programma per la realizzazione:

- di opere di difesa costiera lungo il litorale nord del Comune di Altidona (FM);
- della scogliera di protezione della linea ferroviaria Bologna-Lecce, interrimento con gli escavi dei fondali marini, rettifica e velocizzazione della linea ferroviaria sul Lungomare Nord del Comune di Ancona;
- di un Intervento di Difesa della costa nel paraggio dal fiume Chienti al fiume Tenna.

Con riferimento all'azione "Interventi rivolti alla mitigazione e riduzione del rischio idrogeologico" si continuano a registrare dei ritardi, anche se le criticità maggiori sono ormai superate. Nonostante gli interventi riguardino le foci dei fiumi, per quelli che scorrono nei territori del cratere è stato necessario verificare come si è modificata la regimazione delle acque a seguito degli eventi sismici prima di procedere alla progettazione degli interventi. Per i fiumi situati nelle aree fuori cratere si registrano rallentamenti legati al fatto che parte del personale tecnico della regione è stato dirottato nella gestione dell'emergenza post terremoto. Nel 2017 si è comunque proceduto all'approvazione del progetto esecutivo per gli interventi da effettuarsi sul fiume Aso per un importo di 700 mila euro.

Asse 6 – Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso efficiente delle risorse

Relativamente all'Asse 6 oltre il 50% degli impegni complessivi (pari a 10,32 M€) si registrano nell'ambito dell'intervento "Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale" (11 progetti totali), seguito dall'intervento "*#destinazionemarche - The ideal place for a better life. Azioni di destination marketing*", con 35 progetti avviati e 1,7 M€ di impegni.

Le attività portate avanti durante il 2017 sono sintetizzabili come segue:

- Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale: in seguito agli accordi sottoscritti con i Comuni di Montefiore dell'Aso, Numana, Loreto, Mondavio e Urbino, sono state impegnate risorse pari ad 1,4 M€ per l'attuazione di n. 8 interventi;
- Intervento "*#destinazionemarche - The ideal place for a better life. Azioni di destination marketing*": con d.g.r. n. 1108/2017 sono state approvate le attività di comunicazione e promozione del brand Marche e dei cluster turistici per complessivi 2,186 M€;
- Intervento "Valorizzazione turistica dei cluster attraverso interventi ed eventi di qualificazione dei prodotti e dei territori": con d.g.r. n. 582/2017 è stato approvato il Protocollo di Intesa tra la Regione Marche e la CCIAA di Ancona per il rapporto di collaborazione in materia di Marchio di qualità delle strutture ricettive "Ospitalità italiana – Regione Marche" e, con successivo DDPF 237/2017 il piano delle attività da effettuare per l'anno 2017 relativo all'assegnazione dello stesso marchio alle strutture alberghiere, ai campeggi, alle attività ricettive rurali; sono inoltre state impegnate risorse per euro 30.000,00 in favore della CCIAA di Ancona;

- Con d.g.r. n. 147 del 20/02/2017 sono stati definiti i criteri per l'attuazione dell'azione "Cicloturismo". Successivamente, con la modifica del POR e approvata dalla Commissione nel dicembre 2017, l'intervento inerente il Cicloturismo è stato spostato nell'Asse 4.

Asse 7 – Assistenza Tecnica

Infine sull'Asse 7 sono state impegnate 5,8 M€ di risorse, la maggioranza delle quali (59,2%) nell'ambito dell'intervento "Gestione e sorveglianza del Programma".

Nel corso del 2017 sono svolte le seguenti attività:

- Aggiudicazione del servizio di Assistenza Tecnica al POR FESR;
- Assunzione di impegni di spesa per un ulteriore servizio di Assistenza Tecnica;
- Acquisizione di servizi professionali per lo sviluppo, manutenzione ed assistenza al sistema informativo SIGEF;
- Acquisizione del per l'elaborazione della VAS in seguito alle modifiche del Por Fesr e la Valutazione Ex Ante dello strumento finanziario previsto nell' Asse 3;
- Assunzione di impegni di spesa per Supporto agli attori locali e crescita delle competenze europee negli enti locali (capacity building).

Si segnala inoltre l'attivazione degli interventi relativi all'approccio territoriale del Programma, corrispondenti alla strategia per le Aree urbane ed a quella per le Aree interne.

3.2.3 Il Programma Operativo Regionale FSE Marche 2014-2020

Al fine di contrastare le criticità occupazionali che caratterizzano il contesto regionale, la Regione Marche, dall'inizio del 2015, anno di avvio del POR FSE 2014/20, al 31 maggio 2018, ha impegnato risorse per circa 77 milioni di euro, quasi 46 dei quali nell'ambito dell'Asse 1, interamente destinato al cofinanziamento di politiche attive a favore dei disoccupati. Per quanto riguarda le risorse erogate dalla Regione a favore dei beneficiari finali, sono stati superati i 40 milioni di euro, con una distribuzione per asse riportata nella tabella seguente:

Assi	Dotazione	Impegni	Pagamenti	% impegni	% pagamenti
1	182.404.148,00	45.869.918,10	24.373.844,70	25,15%	13,36%
2	51.518.730,00	15.089.416,70	5.584.106,86	29,29%	10,84%
3	33.417.556,00	10.989.423,18	8.592.186,72	32,89%	25,71%
4	11.139.184,00	2.699.976,94	1.056.182,43	24,24%	9,48%
5	9.500.000,00	2.169.112,39	1.272.170,21	22,83%	13,39%
Totale	287.979.618,00	76.817.847,31	40.878.490,92	26,67%	14,19%

Aggiornamento dati al 31/05/2018

Asse 1 - Occupazione

Nel corso del 2017, sono stati emanati avvisi per 28 milioni di euro e assunti impegni, sugli avvisi emanati in corso d'anno e su quelli usciti a fine 2016, per circa 8 milioni. Gli avvisi emanati sono stati indirizzati al finanziamento di attività formative (per circa 9 milioni), al sostegno alla creazione di impresa (5,5 milioni), all'erogazione di borse lavoro (7,5 milioni), all'erogazione di indennità di tirocinio e di aiuti alle assunzioni di ex tirocinanti (4,6 milioni), ecc. Gli avvisi relativi alle attività formative sono stati per lo più finalizzati a promuovere la qualificazione dei disoccupati per filiere di attività produttiva (tessile abbigliamento; calzature; legno e mobile; edile; ecc.). Sempre nell'ambito

dell'Asse 1 è inoltre proseguita l'attività di potenziamento dei Centri per l'Impiego, già avviata nel 2016.

A inizio 2018, è stato emanato un ulteriore avviso per interventi a sostegno della creazione di impresa.

Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla Povertà

Il Documento attuativo del POR FSE 2014/20 destina il 92% delle risorse disponibili sulla priorità 9.iv alla realizzazione di progetti di potenziamento degli ATS di durata sessennale. Nella definizione delle procedure attuative si è deciso di emanare un primo avviso non competitivo, rivolto a tutti gli ATS presenti a livello regionale, per il finanziamento di progetti di potenziamento riferiti però solo ai primi 3 anni di attività in modo da poter tener conto, nel secondo triennio, di eventuali criticità operative e modificare di conseguenza le disposizioni attuative adottate.

L'avviso non competitivo, relativo ai primi 3 anni di attività, è stato emanato nel 2016 con uno stanziamento di 14 milioni di euro. Tutti i progetti presentati sono stati approvati e sono decollati nel corso del 2017.

La spesa degli ATS, quantificata con la formula "staff+40%", era pari a fine 2017 ad oltre 3 milioni di euro. Per il 2018, considerando che non tutti gli Ambiti hanno avviato il proprio progetto di potenziamento ad inizio 2017, si stima una spesa rendicontata pari a 5/6 milioni di euro.

Sempre nell'ambito della priorità 9.iv, nel corso del 2017, è stato attivato un intervento per l'erogazione di voucher di cura per i servizi educativi 0-36 mesi.

L'avviso non competitivo previsto per l'erogazione di tirocini sociali da parte degli ATS, nell'ambito della priorità 9.i (unica altra priorità attivata nell'Asse 2), sarà emanato nel 2018.

Asse 3 – Istruzione e Formazione

Sull'Asse Istruzione e Formazione si registrano livelli di impegni e di pagamenti dei beneficiari finali superiori a quelli medi del programma. La tipologia di azioni programmate nell'ambito della priorità 10.iv (percorsi IFTS, ITS, IeFP, ecc.), per lo più tutte riconducibili a linee di intervento ormai ampiamente codificate e "storicamente" di competenza regionale (anziché delle Province), ha infatti agevolato l'attuazione della stessa priorità e trainato i livelli di attuazione fisica e finanziaria dell'Asse. Al contrario, si registrano ritardi nell'implementazione delle priorità 10.i e della 10.iii. I primi avvisi attuativi della 10.i (per percorsi di lingua italiana a favore di studenti stranieri) sono stati emanati solo nel 2017 e hanno uno stanziamento contenuto a causa della modesta dotazione finanziaria della priorità che però sarà incrementato in caso di approvazione della proposta di revisione del POR inoltrata alla Commissione europea a inizio 2018. Sulla priorità 10.iii, a inizio anno, è stato emanato un avviso per l'implementazione del progetto "Big Band" che sarà destinato anche alla realizzazione di progetti di formazione permanente.

Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa

A fine 2017, gli impegni ammontano al 24,3% del programmato totale e si riferiscono esclusivamente al servizio di manutenzione evolutiva del Sistema Informativo Lavoro – Job Agency. Il resto delle risorse disponibili, contrariamente a quanto inizialmente ipotizzato, sarà impiegato per integrare l'offerta formativa rivolta a funzionari pubblici e stakeholders finora finanziata esclusivamente con risorse regionali. L'ampliamento della suddetta offerta formativa risulta infatti indispensabile sia a seguito del complesso processo di riordino delle competenze degli Enti locali e del successivo ampliamento degli organici regionali, sia in considerazione del fatto che molti progetti presentati in attuazione della Strategia per le Aree Interne e dagli ITI Aree Urbane prevedono progetti di capacity building che si concretizzeranno attraverso la realizzazione di momenti formativi propedeutici all'erogazione di nuovi servizi o all'introduzione di innovazioni organizzative finalizzate a qualificare le procedure utilizzate per l'erogazione degli stessi servizi.

Il ritardo che si registra nell'avvio delle attività formative di cui sopra va imputato alle difficoltà incontrate nell'individuare le procedure da utilizzare per il cofinanziamento FSE della Strategia FESR per le aree interne e per le aree urbane e nella necessità di accompagnare la programmazione degli interventi proposta per renderla ammissibile al cofinanziamento del POR FSE.

Complessivamente, alla data del 31 dicembre 2017, i progetti finanziati in attuazione del programma sono pari a 3.888 e i destinatari coinvolti nelle azioni avviate, per lo più disoccupati e inattivi e prevalentemente di genere femminile, sfiorano le 30 mila unità.

Gli avvisi emanati nel corso del 2016 e del 2017, la risoluzione delle problematiche organizzative che hanno caratterizzato l'avvio della programmazione 2014/20 e il completamento delle fasi indispensabili alla gestione "a regime" del POR hanno consentito, a fine 2017, di certificare spese dei beneficiari finali superiori alla soglia di disimpegno fissata dalle disposizioni regolamentari e di raggiungere livelli di attuazione finanziaria congruenti con i target previsti per la fine del 2018 sia dalla regola dell' $n+3$, sia dai *performance framework*.

3.2.4 La programmazione delle risorse aggiuntive per il sisma derivanti dalla revisione delle allocazioni per le politiche di coesione

Dopo che il Dipartimento per le Politiche di Coesione, con nota di giugno 2017, ha comunicato alle Autorità di Gestione delle quattro Regioni colpite dal sisma l'intesa raggiunta sul riparto delle risorse derivanti dalla revisione delle allocazioni, confermando l'importo di 200 milioni di Euro per gli interventi di ricostruzione/prevenzione del rischio sismico nelle quattro Regioni coinvolte, è iniziata l'attività di programmazione delle risorse secondo il seguente percorso:

- Elaborazione del documento di proposta di utilizzo delle risorse aggiuntive sisma attraverso un unico Asse che al suo interno includa gli interventi per il sisma, nell'ambito del Programma Operativo regionale (POR) FESR Marche 14-20;
- Approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della proposta di cui al punto precedente;
- Inserimento nel sistema informativo (SFC) della Commissione Europea del documento approvato e istruttoria da parte della Commissione Europea;
- Approvazione del Programma modificato da parte della Commissione Europea;
- Adozione delle Delibere di Giunta di recepimento del Programma e approvazione delle Schede di attuazione degli interventi.

Nella seduta del Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020, tenuta in data 5 ottobre 2017, è stata presentata e discussa la modifica al programma, in conformità all'articolo 110, paragrafo 2, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013.

In data 6 ottobre l'Italia ha presentato, attraverso il sistema di scambio elettronico di dati della Commissione (SFC) la richiesta di modifica del programma operativo POR FESR Marche 2014-2020 accompagnata dal programma revisionato.

Con Deliberazione di Giunta n. 1221 del 23/10/2017 è stata formalmente adottata la nuova versione del programma operativo POR FESR Marche 2014-2020 in attuazione del Reg. UE n. 1303 del 2013, a seguito del parere n. 77/17 reso dalla II Commissione permanente dell'Assemblea legislativa delle Marche.

Nel frattempo, parallelamente alla procedura di modifica del programma, sono state avviate le procedure di verifica di assoggettabilità a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) ai sensi della legge della Regione Marche n. 6 del 12 giugno 2007. Con decreto n. 93 del 13 dicembre 2017, la struttura competente per la Valutazione Ambientale Strategica ha espresso parere motivato positivo sulla revisione del Programma Operativo Regionale POR FESR 2014 – 2020 Marche.

In data 19 dicembre 2017 la Commissione ha adottato la Decisione di Esecuzione n. C(2017) 8948 con la quale si approva la revisione del programma operativo presentato nella sua versione definitiva

in data 1 dicembre 2017. Le risorse aggiuntive sisma sono state allocate interamente all'interno di un nuovo Asse multi-obiettivo e multi-azione, denominato "Asse 8 - Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma" con una dotazione di 243 milioni di euro (al netto dei 5 milioni di euro destinati all'Assistenza Tecnica), che si aggiunge ai pre-esistenti 7 Assi del POR FESR Marche originario.

Con la Deliberazione di Giunta n. 1597 del 28/12/2017, a seguito della definitiva approvazione comunitaria del POR FESR Marche rimodulato, si è proceduto al formale recepimento del programma da parte della Giunta Regionale.

Nel corso dei primi mesi del 2018 si è avviata, con il concorso di tutte le strutture regionali preposte all'attuazione del programma, l'attività di definizione delle schede di attuazione (c.d. schede MAPO) necessarie all'avvio del Programma rimodulato e con Deliberazione di Giunta n. 475 del 16/4/2018 sono state approvate le Schede di attuazione dell'Asse 8 "Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma".

Infine con Deliberazione di Giunta n. 766 del 5/6/2018 è stato approvato il Piano finanziario dell'Asse 8 al fine di consentire a tutte le strutture incaricate dell'attuazione delle misure di contare su risorse certe e correttamente distribuite negli anni.

Al termine della procedura di riprogrammazione, ampiamente condivisa con il partenariato economico e sociale, la dotazione del Programma Operativo FESR Marche è passata da un ammontare di risorse di circa 337 milioni a oltre 585 milioni di euro.

La definizione delle schede di attuazione ha tenuto conto del processo di ascolto del territorio e delle proposte pervenute nell'ambito del "Patto per lo Sviluppo e la Ricostruzione" stabilito dalla Regione con deliberazione n. 1513 del 18/12/2017 "Patto per lo Sviluppo delle Marche: Approvazione delle Linee di guida di indirizzo per la redazione della Strategia di rilancio e sviluppo del territorio marchigiano" coordinato da ISTAO.

La dotazione finanziaria dell'Asse 8 prevede, per macro settori, 100,5 milioni di euro a favore delle imprese dei territori colpiti, 142,5 milioni di euro per opere Pubbliche oltre a 5 milioni per l'assistenza tecnica al programma. Si tratta complessivamente di n. 28 interventi (schede), di cui n. 12 rivolti al sistema delle imprese, n. 14 con beneficiari enti pubblici, n. 1 rivolto al recupero di un edificio con valore simbolico e n. 1 di promozione e marketing turistico.

L'elenco completo delle schede di attuazione degli interventi è stato approvato con la Deliberazione di Giunta n. 475 del 16/04/2018, che riporta la distribuzione delle dotazioni finanziarie tra gli interventi, che vengono riassunte di seguito per macro-categorie.

Le schede per il sistema delle imprese, con una dotazione finanziaria di 100,5 milioni di euro, sono attuate tramite procedure valutative a graduatoria. Alcuni interventi potranno beneficiare di graduatorie già esistenti e non finanziate per carenza di risorse, andando a sostenere imprese localizzate nei Comuni previsti dall'Allegato 1 del POR, che comprende gli 87 Comuni del cratere oltre a 13 Comuni limitrofi appartenenti agli stessi Sistemi Locali del lavoro.

Per quanto riguarda gli interventi relativi ai beneficiari pubblici, sono state previste 10 schede per sostenere interventi di efficientamento energetico insieme ad interventi di adeguamento e miglioramento sismico, con una dotazione finanziaria complessiva di 98,5 milioni di euro, secondo i seguenti raggruppamenti omogenei:

- Edifici scolastici (interviene su edifici pubblici di cui all'ordinanza n. 33 dell'11 luglio 2017 del Commissario straordinario per la ricostruzione relativa alle scuole dell'area del cratere, non finanziati dalle risorse nazionali);
- Edifici universitari (prevede interventi su edifici universitari strategici preventivamente individuati, uno per ciascuna Università);
- Edifici ERDIS (prevede interventi su edifici dell'Ente per il diritto allo studio preventivamente individuati, uno per ciascuna Università);

- Edifici sanitari (prevede interventi di edilizia ospedaliera pubblica su edifici strategici e rilevanti selezionati attraverso un percorso negoziale/concertativo che si concluderà con atto deliberativo adottato dalle P.F. competenti per settore);
- Edifici strategici (prevede interventi su edifici strategici e rilevanti, in prevalenza appartenenti al patrimonio regionale, selezionati attraverso un percorso negoziale/concertativo che si concluderà con atto deliberativo adottato dalle P.F. competenti per settore).

Ulteriori schede con beneficiari pubblici, sempre da individuare tramite percorso negoziale/concertativo, comprendono:

- Valorizzazione del patrimonio culturale con una dotazione di 4,8 milioni di euro destinata al patrimonio culturale nell'area del cratere, oltre ad un edificio di valore simbolico, già individuato nel complesso ecclesiastico della collegiata di San Giovanni di Macerata, con una dotazione ulteriore di 3,2 milioni di euro;
- Interventi di sviluppo e la messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e ciclo-pedonali, per un ammontare di 10 milioni di euro, attuati selezionando gli enti locali ubicati nei territori urbani individuati nel POR, tenendo conto delle connessioni strategiche che la Regione intende portare avanti in tema di mobilità ciclabile;
- Interventi di mitigazione del rischio idraulico (fiumi), per un ammontare di 8 milioni di euro, attuati nelle aree del cratere in maniera complementare agli interventi finanziati da altre risorse regionali, nazionali ed europee, nell'ambito del Piano regionale per la prevenzione del dissesto idrogeologico;
- Azioni di destination marketing e di promozione delle destinazioni turistiche, con una dotazione di 7,7 milioni di euro e beneficiaria la Regione Marche da attuarsi con particolare riferimento al rilancio delle aree colpite dagli eventi sismici;
- Interventi di Valorizzazione dei Cammini Lauretani, con una dotazione di 2,5 milioni di euro, attuati tramite procedure concertative/negoziali con gli enti pubblici ubicati nelle aree del cratere e interessati al tracciato.

Riguardo ai criteri di selezione dei progetti, in parte già presenti nel POR ante modifica e in parte aggiunti ex novo per la parte relativa all'Asse 8, le schede MAPO contenute nella d.g.r. n. 475/2018 riportano i criteri che sono stati inviati in approvazione al Comitato di Sorveglianza del Programma tramite procedura scritta che si è aperta il 4 aprile 2018 e conclusa il 19 aprile 2018.

3.2.5 La situazione e le prospettive del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

Nell'ambito della programmazione 2014-2020 del Fondo Sviluppo e Coesione, il CIPE con delibera del 1 dicembre 2016, n. 54, ha approvato il Piano Operativo Infrastrutture di competenza MIT.

Completata la fase di assegnazione ai vari strumenti previsti (Piani Operativi, Patti per lo sviluppo, Piani Stralcio), per la programmazione delle risorse residue del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, tenuto conto delle indicazioni della Cabina di Regia di cui all'articolo 1, comma 703, lettera c), della legge 23 dicembre 2014, n. 190 in merito all'area tematica Infrastrutture, è stato predisposto un *Addendum* al summenzionato Piano Operativo (cfr. delibera CIPE n. 98 del 22 dicembre 2017, pubblicata in G.U. in data 9 giugno 2018 e delibera CIPE n. 12 del 28 febbraio 2018, che prevede l'assegnazione di ulteriori risorse, attualmente in fase di registrazione alla Corte dei Conti).

La Regione Marche ha convogliato le risorse in tutti gli assi tematici di interesse nazionale, ad esclusione degli interventi per il trasporto urbano e metropolitano (asse tematico C), come di seguito riportato:

	ASSE DI RIFERIMENTO	MEURO	N. INTERVENTI	FONTE			
PO INFRA	A - Interventi stradali	€ 75,00	8	CIPE 54/2016 + ADDENDUM CIPE 98/2017			
PO INFRA	A - Interventi stradali	€ 4,50	2	CIPE 12/2018			
PO INFRA	B - Interventi nel settore ferroviario	€ 2,00	1	CIPE 54/2016 + ADDENDUM CIPE 98/2017			
PO INFRA	D - Messa in sicurezza del patrimonio infrastr. Esistente	€ 3,10	2	CIPE 54/2016 + ADDENDUM CIPE 98/2017			
PO INFRA	E - Altri interventi	€ 29,70	13	CIPE 54/2016 + ADDENDUM CIPE 98/2017			
PO INFRA	E - Altri interventi	€ 3,50	2	CIPE 12/2018			
PO INFRA	F - Rinnovo materiale TPL - Piano Sicurezza Ferroviaria	€ 11,16	1	CIPE 54/2016 + ADDENDUM CIPE 98/2017			
	Totale	€ 128,96					

Con delibera del 1° dicembre 2016, n. 55, il CIPE ha invece approvato il Piano Operativo Ambiente di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela e del territorio e del mare, con un *Addendum* (ed assegnazione di ulteriori risorse) di cui alla delibera CIPE n. 99 del 22 dicembre 2017, in corso di pubblicazione nella G.U.

La Regione Marche ha convogliato i 15 Meuro assegnati nell'asse tematico 4 "Interventi a tutela del territorio e delle acque" (tre gli interventi finanziati).

Con delibera del 1° maggio 2016, n. 3 è stato infine approvato il Piano Stralcio Cultura e Turismo (cfr. anche *Addendum* - con assegnazione di ulteriori risorse - di cui alla delibera CIPE n. 10 del 28 febbraio 2018, in fase di registrazione alla Corte dei Conti), con assegnazione alla Regione Marche di 11,4 Meuro (nove gli interventi finanziati).

3.2.6 Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR Marche 2014-2020

Il PSR non agisce su Assi prioritari come gli altri due Fondi, ma su specifiche priorità di investimento a loro volta declinate in focus area.

Al fine di un corretto inquadramento strategico degli interventi riportiamo una tabella che schematizza l'impianto del Programma su tali priorità che a loro volta si articolano in "focus area". La tabella dà conto dell'allocazione delle risorse complessive del PSR pari a 697,12 milioni di euro, compresa quindi la dotazione aggiuntiva post sisma, per priorità e focus area. Si precisa che la priorità 1 è una priorità trasversale e come tale non dispone di risorse finanziarie proprie, ma utilizza quelle delle altre priorità. Gli importi della priorità 1 non concorrono quindi alla dotazione complessiva del PSR, ma sono riportati solo a livello informativo.

Allocazione finanziaria per priorità e focus area

PRIORITA'	FOCUS AREA	dati in euro	
		Spesa Pubblica	di cui QUOTA FEASR
Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (**)	(a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	12.400.000	5.346.880
	(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	36.701.503	15.825.688
	(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	4.200.000	1.811.040
TOTALE PRIORITA' 1		53.301.503	22.983.608
Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	189.675.000	81.787.860
	(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	22.000.000	9.486.400
TOTALE PRIORITA' 2		211.675.000	91.274.260
Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	77.025.928	33.213.580
	(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	17.000.000	7.330.400
TOTALE PRIORITA' 3		94.025.928	40.543.980
Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	91.200.000	39.325.440
	(b) migliore gestione delle risorse idriche	116.000.000	50.019.200
	(c) migliore gestione del suolo	16.701.503	7.201.688
TOTALE PRIORITA' 4		223.901.503	96.546.328
Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	3.000.000	1.293.600
	(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	3.400.000	1.466.080
	(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari per la bioeconomia	8.000.000	3.449.600
	(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	-	-
	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	28.600.000	12.332.320
TOTALE PRIORITA' 5		43.000.000	18.541.600
Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	12.050.000	5.195.960
	(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	75.560.000	32.581.472
	(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	22.000.000	9.486.400
TOTALE PRIORITA' 6		109.610.000	47.263.832
Assistenza tecnica	Assistenza tecnica	15.000.000	6.468.000
TOTALE GENERALE		697.212.431	300.638.000

Da un punto di vista finanziario nel 2017 sono proseguiti i pagamenti.

Si è trattato sia di pagamenti per nuovi progetti relativi a misure strutturali e misure a superficie, sia per trascinamenti di progetti non conclusi con il PSR 2007-2013 o di annualità di misure a superficie i cui impegni non erano ancora conclusi entro il 2015. I contributi liquidati complessivamente al 31/05/2018, pari a circa 68 milioni di euro rappresentano il 9,74% della dotazione finanziaria del PSR post sisma. Tale percentuale risulterebbe invece pari al 12,63% se rapportata alla dotazione originaria del PSR.

Si tratta di un risultato che sconta i problemi legati all'avvio di una nuova programmazione in particolare per la messa a punto di tutti i nuovi sistemi informativi dell'Organismo Pagatore (AGEA) per poter effettuare i pagamenti. In particolare AGEA ha potuto procedere al pagamento dei trascinamenti (sia anticipi che saldi) sia per le misure a superficie che per le misure strutturali utilizzando le vecchie procedure. Per le misure della nuova programmazione si registrano ancora notevoli problemi con l'Organismo Pagatore, sempre per la messa a punto dei sistemi informativi di istruttoria delle misure a superficie (su SIAN) e dei sistemi di web service per il trasferimento dati dal SIAR al SIAN per le misure strutturali. Inoltre il rallentamento delle attività a causa degli eventi sismici, sia dal lato delle aziende agricole beneficiarie di sostegno che, fortemente colpite dal terremoto non sono riuscite ad attivarsi celermente per la realizzazione dei progetti, sia dal lato dell'amministrazione regionale, occupata nell'emergenza del sisma, hanno portato a un rallentamento nelle procedure istruttorie. L'analisi dei dati evidenzia come l'ammontare della spesa pubblica pagata per i trascinamenti, che alla fine del 2016 rappresentava il 76% del totale pagato al 31/05/2018 rappresenta il 38% evidenziando quindi un discreto avvio della nuova programmazione, nonostante le problematiche sopra esposte.

Per quanto riguarda i fondi aggiuntivi sisma sono già stati emanati dei bandi nel corso del primo quadrimestre 2018 relativamente sia alle misure a superficie (biologico, indennità compensativa, benessere degli animali ecc.), che a quelle strutturali (investimenti nelle aziende agricole, primo insediamento giovani, innovazione e creazione di gruppi operativi PEI ecc.). Nel corso del 2018 è prevista l'emanazione di ulteriori bandi (filiera agroalimentari, filiere corte e mercati locali, viabilità rurale, ecc.).

Nella successiva tabella si riportano i dati delle risorse messe a bando, degli impegni e dei progetti selezionati aggiornati al 30 aprile 2018 per priorità.

Tabella avanzamento finanziario al 30 aprile 2018 per Priorità - PSR Marche -2014-2020

Priorità	Dotazione finanziaria vigente	Importo concesso ai beneficiari (impegni) solo Nuova Programmazione	Importo concesso ai beneficiari (impegni) Totale	Progetti selezionati (domande finanziate Nuova programmazione)
Priorità 2 – Competitività dell'agricoltura	211.675.000	83.872.407	91.684.357	908
Priorità 3 – sviluppo delle filiere, benessere animali e calamità	94.025.928	33.260.072	35.899.673	363
Priorità 4 – Tutela degli ecosistemi	223.901.503	118.549.774	129.129.726	13.216
Priorità 5 – Uso efficiente delle risorse	43.000.000	13.412.016	20.525.714	92
Priorità 6 – Sviluppo delle aree rurali	109.610.000	61.632.976	69.618.440	19
Assistenza Tecnica	15.000.000	3.822.382	4.522.382	
Totale	697.212.431	314.549.628	351.380.293	14.598

Complessivamente risulta che al 30 aprile 2018 circa 315 milioni di euro (oltre il 45% delle risorse finanziarie del PSR vigente post sisma) risultano già impegnati a favore di beneficiari selezionati con i bandi attivati per la programmazione 2014-2020, per circa 14.600 domande ammesse a finanziamento. Tale importo tiene conto per le misure pluriennali dell'intero periodo di durata dell'impegno e non delle sole annualità già trascorse. Aggiungendo anche gli impegni dei

“trascinamenti” stimati provenienti dalla programmazione 2007-2013, per i quali i pagamenti conclusivi vengono effettuati con i fondi del PSR 2014-2020, l’ammontare del contributo concesso supera i 351 milioni di euro, pari al 50% della dotazione finanziaria PSR post sisma.

Nella tabella sottostante viene riepilogato per misura l’ammontare complessivo dei pagamenti a valere sul PSR 2014-2020 alla data del 31/05/2018, evidenziando separatamente i dati certificati (fino al 31/03/2018) dai pagamenti liquidati successivamente a tale data non ancora certificati. Si precisa infatti che l’Organismo Pagatore Agea è obbligato a presentare alla Commissione Europea all’interno del Sistema Informativo SFC2014 una rendicontazione finanziaria ogni trimestre; pertanto i dati sotto riportati sono desunti dalle rendicontazioni trimestrali di spesa fino al 1° trimestre 2018, mentre gli importi dell’ultimo bimestre scaturiscono dal monitoraggio dei pagamenti effettuati dall’Organismo Pagatore nello stesso periodo, anche se non ancora certificati.

MISURA	PAGAMENTI certificati AL 31/03/2018		PAGAMENTI dal 01/04/2018 al 31/05/2018		PAGAMENTI complessivi al 31/05/2018	
	SPESA PUBBLICA TOTALE	Quota FEASR TOTALE	SPESA PUBBLICA TOTALE	Quota FEASR TOTALE	SPESA PUBBLICA TOTALE	Quota FEASR TOTALE
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	360.190	155.314	747	322	360.937	155.636
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	16.277	7.019	0	0	16.277	7.019
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	1.438.953	620.477	0	0	1.438.953	620.477
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	9.225.562	3.978.062	28.195	12.158	9.253.757	3.990.220
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	50.222	21.656	0	0	50.222	21.656
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	5.077.921	2.189.600	0	0	5.077.921	2.189.600
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	510.488	220.122	302.214	130.315	812.702	350.437
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	1.458.791	629.031	556.639	240.023	2.015.430	869.053
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	0	0	0	0	0	0
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	871.009	375.579	10.384	4.478	881.393	380.057
M11 - Agricoltura biologica	17.719.454	7.640.628	6.189.445	2.668.888	23.908.898	10.309.517
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	162.818	70.207	0	0	162.818	70.207
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	16.362.616	7.055.560	18.919	8.158	16.381.536	7.063.718
M14 - Benessere degli animali	8.160	3.519	0	0	8.160	3.519
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	0	0	0	0	0	0
M16 - Cooperazione	141.692	61.097	-	-	141.692	61.097
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	6.389.619	2.755.204	79.093	34.105	6.468.712	2.789.309
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri	907.228	391.197	40.326	17.389	947.554	408.585
Totale	60.701.000	26.174.271	17.542.797	7.542.594	67.926.962	29.290.106

4. La manovra correttiva 2019-2021

4.1 Obiettivi della manovra di bilancio per il triennio 2019-2021

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale, come definito dalla legge 196/2009: col DEFR la Regione Marche concorre quindi al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea, e ne condivide le conseguenti responsabilità.

Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica. In tale contesto, la Regione determina gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal DEF nazionale.

In primo luogo, va evidenziato come la manovra di bilancio regionale per il triennio 2019-2021 si definisce nel rispetto degli equilibri e dei saldi di bilancio indicati dal d.lgs. 118/2011 e s.m.i., che costituiscono già da anni il riferimento normativo di bilancio per la Regione Marche. Quindi, il rispetto di tali indicatori, in aderenza alla norma citata, costituisce il primo ineludibile obiettivo del bilancio regionale.

Come previsto dal d.lgs. 118/2011, la Regione definisce nel DEFR gli obiettivi della propria manovra di bilancio per il triennio 2019-2021, tenendo conto anche del Pareggio di bilancio (v. successivo paragrafo 4.2). La manovra per il periodo 2019-2021 si basa e si contestualizza nel quadro dei risultati del rendiconto 2017, già evidenziati al precedente capitolo 3.

Le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo regionale, il potenziamento dell'economia e l'intervento a favore delle politiche per il lavoro sono stati espressi nel capitolo 2 e descritti con riferimento alle missioni ed ai programmi individuati dal d.lgs. 118/2011, in relazione agli ambiti di azione regionale.

Gli obiettivi in relazione all'ambito specificatamente finanziario della manovra di bilancio per il 2019-2021 sono articolati, in coerenza con le indicazioni dell'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011, al successivo capitolo 5.

4.2 Il pareggio di bilancio: un quadro aggiornato delle regole nazionali

Com'è noto, la disciplina del pareggio di bilancio costituisce per le regioni e gli enti locali la nuova regola contabile, in sostituzione del previgente patto di stabilità interno, mediante cui gli enti territoriali concorrono alla sostenibilità delle finanze pubbliche. Principalmente, con essa, viene stabilito che il bilancio è in equilibrio quando presenta un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali.

Si ricorda che tale nuova regola contabile dell'equilibrio di bilancio per regioni ed enti locali è stata introdotta dalla legge 243/2012 che agli articoli da 9 a 12 ha dettato le disposizioni per assicurare l'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali e il concorso dei medesimi enti alla sostenibilità del debito pubblico, dando così attuazione, con riferimento agli enti territoriali, a quanto previsto dalla legge costituzionale n. 1 del 2012, che ha introdotto nella Costituzione il principio del pareggio di bilancio.

La regola del pareggio, dopo essere stata anticipata per le sole regioni a decorrere dal rendiconto 2015 ad opera dell'articolo 1, comma 463, della legge 190/2014, viene introdotta nel 2016 dai commi 707-734 della legge 208/2015 (legge di stabilità 2016) sia per le regioni stesse che per gli enti locali.

Il contenuto della nuova regola, attualmente, è dettato in particolare dal comma 466 della legge di bilancio 2017, nel quale si stabilisce appunto che tali enti devono conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali.

Un elemento ulteriore di novità è costituito dall'inserimento del Fondo pluriennale vincolato nel computo del saldo di equilibrio.

Tale fondo inserito nel saldo potrebbe favorire una politica espansiva, soprattutto sul versante degli investimenti, per gli enti che vi fanno ricorso. Da sottolineare che tale inserimento viene disposto solo per il triennio 2017-2019, in quanto nell'articolo 9 della legge 243/2012 l'inclusione del Fondo è prevista a regime dal 2020.

Le nuove regole contabili si riflettono anche sulla normativa di finanza pubblica, e vengono conseguentemente considerate nell'ambito dei chiarimenti e nelle indicazioni rilasciate dalla Ragioneria generale dello Stato sulle leggi di bilancio annuali, da ultimo con riferimento alla legge di bilancio 2017 (legge 232/2016) ed alla legge di bilancio 2018 (legge 205/2017).

Con riguardo alle nuove regole sull'avanzo di amministrazione e sul fondo pluriennale vincolato, è recentemente intervenuta la Corte costituzionale (es. sentenza n. 247 del 2017), che pur dichiarando la legittimità delle norme in questione, ha fornito nel contempo una interpretazione "costituzionalmente orientata" volta a riconoscere che l'esclusione dell'avanzo in questione dal saldo soggetto al pareggio costituirebbe, ove fosse permanente, una immotivata penalizzazione finanziaria degli enti virtuosi, e che tale esclusione risulta giustificabile unicamente in via transitoria, vale a dire con riferimento al bilancio di previsione. Una volta che l'avanzo risulti consolidato, vale a dire accertato in sede di rendiconto, lo stesso può essere iscritto in bilancio tra le entrate del nuovo esercizio in corso, in quanto, precisa la sentenza, il risultato di amministrazione è parte integrante del concetto di equilibrio di bilancio. Viene pertanto osservato che la legislazione statale non può acquisire in maniera impropria risorse dagli enti territoriali, da destinare agli obiettivi di finanza pubblica nazionale.

Con successiva sentenza n. 101 del 2018 la Corte è arrivata addirittura, sempre in materia di pareggio, ad un declaratoria di incostituzionalità, relativa all'articolo 1, comma 466, della legge di bilancio 2017 (legge 232/2016), nella parte in cui questo stabilisce, con riferimento al fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, che (a partire dal 2020) ai fini del conseguimento dell'equilibrio di bilancio le spese vincolate provenienti dai precedenti esercizi debbano trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza. Nella sostanza, trovare il finanziamento nelle sole entrate di competenza, precluderebbe l'utilizzazione negli esercizi successivi dell'avanzo di amministrazione ovvero dei fondi destinati a spese pluriennali, quali il fondo suddetto, con il pareggio che verrebbe a configurarsi come un attivo inutilizzabile per destinazioni già programmate e, come tale, costituzionalmente non conforme agli articoli 81 e 97 della Costituzione.

Dopo le pronunce della Consulta, la materia quindi richiederà una riflessione sul ruolo dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato nella definizione degli equilibri.

Al di là della flessibilità implicita nei meccanismi di calcolo del saldo, il nuovo vincolo di finanza pubblica prevede inoltre meccanismi di compensazione di spazi finanziari all'interno del territorio regionale, e subordinatamente anche a livello nazionale, per consentire agli enti di utilizzare gli spazi finanziari in base alle effettive esigenze di spesa, riducendo l'eventualità che il rispetto del saldo si ripercuota negativamente sulle capacità di spesa dell'ente, come già avvenuto in passato.

La disciplina di riferimento per i suddetti elementi di flessibilità è costituita dall'articolo 10 della legge 243/2012 sopra citata, il quale prevede che:

- le operazioni di investimento realizzate attraverso l'indebitamento o l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di equilibrio di bilancio del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la stessa regione;
- le medesime operazioni, se non soddisfatte mediante le intese regionali, possono effettuarsi sulla base dei patti di solidarietà nazionale, anche in tal caso fermo restando il rispetto del saldo di equilibrio di bilancio del complesso degli enti territoriali. Va precisato che i due predetti istituti non sono attivabili per le operazioni di investimento effettuabili dagli enti interessati mediante il ricorso all'indebitamento ed all'avanzo di amministrazione nel rispetto del proprio saldo di equilibrio.

Anche qui, va segnalato come le intese in questione siano interessate dalla suddetta sentenza della Corte costituzionale n. 247 del 2017, che, nell'intervenire in tema di utilizzabilità da parte degli enti territoriali del risultato di amministrazione, ha precisato che l'avanzo di amministrazione costituisce un saldo attivo che rimane nella disponibilità dell'ente che lo realizza, e che conseguentemente gli enti territoriali in avanzo di amministrazione hanno la mera facoltà di mettere a disposizione delle politiche regionali di investimento una parte o l'intero avanzo, essendo nella esclusiva valutazione dell'ente titolare dell'avanzo il partecipare o meno alle intese in ambito regionale.

Le intese regionali

Le intese regionali, pertanto, sono finalizzate a permettere alle regioni, alle province autonome di Trento e di Bolzano e agli enti locali di effettuare operazioni di investimento da realizzare attraverso il ricorso all'indebitamento o l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Le operazioni oggetto dell'intesa, ossia la cessione e l'acquisizione di spazi finanziari, devono assicurare, per ciascun anno di riferimento, il rispetto del saldo di pareggio del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione.

Il d.p.c.m. 21 febbraio 2017, n. 21, reca criteri e modalità per l'attuazione delle intese regionali per gli anni 2017 e 2018. Per l'anno in corso la Regione Marche ha avviato l'iter per l'attuazione dell'intesa regionale, adottando entro il termine del 15/02/2018, la d.g.r. n. 155/2018 ed effettuando la pubblicazione di apposito avviso sul proprio sito istituzionale. La suddetta intesa, entro il termine del 30/04/2018, non è stata attuata causa mancata adesione da parte degli enti locali alla cessione degli spazi finanziari.

Per gli anni futuri la Regione Marche provvederà ad attivarsi per l'attuazione delle intese regionali, così come previste dalla normativa vigente.

Patto di solidarietà nazionale "orizzontale"

Nello specifico, il comma 4 dell'articolo 10 della legge 243/2012, prevede che le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento che non hanno potuto essere soddisfatte sulla base degli spazi prodotti dalle intese regionali, possano essere effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionale, nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per il complesso degli enti territoriali. A tal fine, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province e i

comuni, possono cedere, per gli anni 2018, 2019 e 2020, spazi finanziari finalizzati ad investimenti da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti ed il ricorso all'indebitamento.

Sempre lo stesso d.p.c.m. 21 febbraio 2017, n. 21, all'articolo 4, introduce la disciplina generale in materia di patti di solidarietà nazionale e relativo avvio dell'iter (c.d. Patto di solidarietà nazionale "orizzontale"), specificando il soggetto (Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato), i termini di avvio e le modalità, nonché i contenuti minimi delle domande di richiesta/cessione degli spazi finanziari.

La Regione Marche a tal proposito sta valutando l'eventuale partecipazione, in quanto la scadenza è prevista per il mese di luglio 2018.

Patto di solidarietà nazionale "verticale"

Con la legge di bilancio per il 2017 (legge 232/2016), è stato definito uno specifico patto di solidarietà nazionale "verticale" - che interessa sia gli enti locali che le regioni (articolo 1, commi da 495 - 501) - al fine di favorire le spese di investimento da realizzare attraverso l'uso dell'avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, che rientra negli ambiti dei patti nazionali, di cui all'articolo 10, comma 4, della legge 243/2012.

La caratteristica di essere verticale è riconducibile alla circostanza che gli spazi di disavanzo concessi agli enti richiedenti – che nei patti orizzontali sono compensati da corrispondenti spazi di avanzo degli enti che cedono spazi - sono a carico di risorse del bilancio dello Stato.

La legge di bilancio per il 2017 ha assegnato alle regioni spazi finanziari, per il triennio 2017-2019, nel limite complessivo di 500 milioni di euro annui.

Gli spazi in questione non possono essere richiesti qualora le operazioni di investimento da parte di ciascuna regione possano essere effettuate nel rispetto del proprio saldo di pareggio.

La ripartizione tra le regioni a statuto ordinario degli spazi finanziari per favorire gli investimenti per complessivi 500 milioni di euro nel 2017, già stanziati dal comma 495, è stata disposta dall'articolo 33 del d.l. 24 aprile 2017, n. 50, sulla base dell'Intesa del 23 febbraio 2017 raggiunta in Conferenza Stato-regioni.

Le Regioni hanno avanzato di recente al Governo delle proposte per favorire gli investimenti pubblici, compresa quella degli spazi finanziari già a disposizione con l'intesa Stato-Regioni del 22 febbraio 2018 che prevede una modifica normativa sulla ripartizione degli spazi finanziari da attribuire alle Regioni per gli investimenti di cui all'articolo 1, comma 495, della legge 232/2016, relativamente agli anni 2018 e 2019, fino al 2023.

5. L'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi

In questo capitolo, come espresso dal titolo, viene esposta l'articolazione della manovra, già delineata nel precedente capitolo 4, con l'indicazione delle principali misure che la Regione intende mettere in atto per realizzare la manovra di finanza pubblica regionale.

Vengono individuate le seguenti linee di attività prioritarie:

- Sviluppo e manovrabilità delle entrate tributarie regionali, nel contesto delle nuove regole di finanza pubblica (v. paragrafo 5.1);
- Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate (v. paragrafo 5.2);
- Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale (v. paragrafo 5.3);
- Politiche di riduzione del debito (cui è specificatamente dedicato il capitolo 6);
- Lo sviluppo del bilancio consolidato (v. paragrafo 5.4).

5.1 Le nuove regole di finanza pubblica

La finanza regionale continua a risentire delle diverse manovre statali di finanza pubblica, che hanno significato tagli pesantissimi sui bilanci regionali, il cui recente contributo per le Regioni è stato previsto con l'ultima intesa sancita dalla Conferenza Stato Regioni n. 24 nella seduta del 31 gennaio 2018. Il contributo positivo delle Regioni alla manovra di finanza pubblica ed all'equilibrio di bilancio per l'anno 2019 ammonta complessivamente a 14,72 miliardi di concorso, con un incremento rispetto al 2018 del 13,8%.

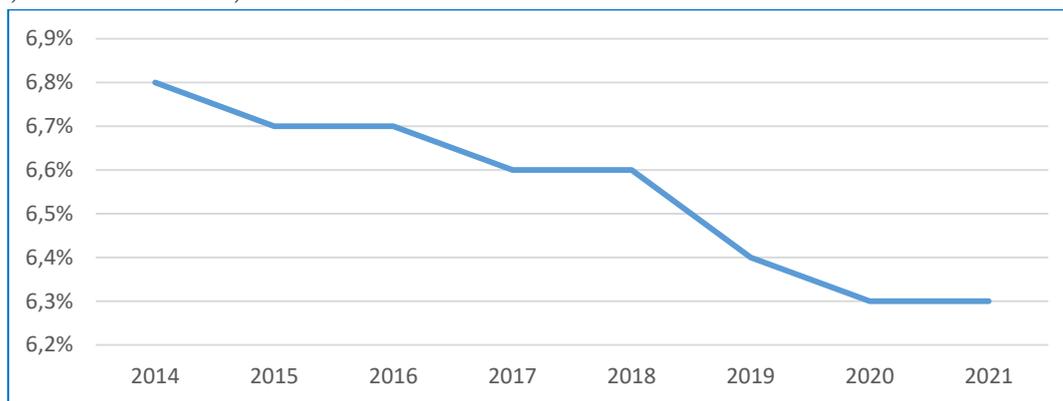
Il quadro programmatico del debito delle amministrazioni pubbliche per sotto settore (tabella III 1. 6 - DPB 2018) evidenzia per le amministrazioni locali un + 0,2, quale apporto migliorativo ai saldi di finanza pubblica del comparto, rispetto al - 1,6 del totale delle Amministrazioni Pubbliche, al -1,8 per le Amministrazioni centrali ed al +0,1 per gli enti previdenziali. (Accreditamento netto (+) / Indebitamento netto (-) per sotto settore - (in milioni di euro e in percentuale del PIL da Documento Programmatico di Bilancio 2018).

In occasione dell'audizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul Documento di Economia e Finanza 2018 (DEF), dopo l'approvazione della risoluzione di parere al DEF da parte del Parlamento, le Regioni hanno evidenziato che:

- dal 2016 è richiesto alle Regioni un "avanzo" imponente oltre al pareggio di bilancio;
- l'avanzo delle Regioni a Statuto ordinario per il 2018 previsto dalla legge di Bilancio 2018 - 2020 è pari a 2,3 miliardi che diventeranno quasi 2,5 miliardi negli anni 2019 e 2020 equivalenti circa allo 0,13 % del PIL.

	2016	2017	2018	2019	2020
avanzo (milioni)	1.900	1.974	2.300	2.496	2.496
pari al %PIL	0,113	0,115	0,124	0,137	0,133
DEF 2018: PIL consuntivo 2016 e 2017; tendenziale dal 2018	1.680.948	1.716.935	1.766.241	1.822.552	1.878.205

- la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente solo a partire dal 2022, attestandosi al 7,7% nel 2060.



È indispensabile aggiornare i contenuti del vecchio Patto Salute 2014 – 2016, le priorità sanitarie e il quadro finanziario per il futuro, quindi occorre:

- stabilizzare la crescita del Fondo Sanitario Nazionale in rapporto al PIL per garantire i nuovi LEA previsti con DPCM ricordando che quota parte delle risorse è vincolata per il rinnovo dei contratti del personale dipendente e convenzionato del SSN;
- definire un nuovo programma pluriennale di investimenti per l'edilizia sanitaria.

Il contributo delle regioni ai saldi di finanza pubblica che necessitano di copertura è di 9.694,10 milioni di euro per il 2018, di 9.696,20 per il 2019 e 9.696,20 per il 2020, sia in termini di saldo netto da finanziare che di indebitamento netto.

Le precedenti Intese Stato-Regioni concernenti la definizione del taglio sulle Regioni a statuto ordinario per gli anni 2015 - 2017 hanno previsto una copertura pluriennale del contributo attraverso la riduzione del livello di finanziamento del Fabbisogno Sanitario Nazionale (5,5 miliardi di euro per il 2017) pari a 7 miliardi a decorrere dal 2018.

A questi devono aggiungersi i risparmi che il comparto Regioni apporta al risanamento della finanza pubblica dovuti al passaggio dal patto di stabilità come tetto di spesa all'applicazione della normativa del pareggio di bilancio (660,00 milioni di euro), l'ulteriore contributo dovuto attraverso la rideterminazione del fondo TPL (99,44 milioni di euro), e del FSN (1.890,46 + 604,00 milioni di euro).

L'articolo 1, comma 776, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018) riduce per euro 300 milioni per l'anno 2018 il contributo a carico delle regioni. Prevede inoltre, al comma 775, che alle stesse è attribuito, per l'anno 2018, un contributo destinato alla riduzione del debito di importo pari a 2.300 milioni, disponendo altresì che gli importi spettanti a ciascuna regione, come indicati nella tabella di cui al medesimo comma, con la possibilità di essere modificati, a invarianza del contributo complessivo, mediante il suddetto accordo sancito entro il 31 gennaio 2018 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Ciascuna regione a statuto ordinario deve conseguire nell'anno 2018 un valore positivo del saldo di cui *al* comma 466 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, in misura pari al predetto contributo.

In termini di saldo netto da finanziare il concorso alla finanza pubblica delle regioni a statuto ordinario, per il settore non sanitario, come anzidetto, pari per l'anno 2018 a complessivi euro 2.694,10 milioni, ridotto di 300 milioni di euro, è realizzato:

- a) per 2.300 milioni di euro con il contributo di cui all'articolo 1, comma 775, della legge 205/2017;

b) per 94,10 milioni di euro mediante riduzione delle risorse per l'edilizia sanitaria di cui all'articolo 1, comma 776, della legge 205/2017.

Per quanto attiene agli effetti in termini di indebitamento netto delle modalità del concorso regionale a conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2018 la predetta disposizione prevede:

a) il conseguimento di un valore positivo del saldo di cui all'articolo 1, comma 466, della legge 232/2016 per un importo complessivo di euro 2.300 milioni (euro 80,09 milioni di euro per la regione Marche) per garantire gli effetti in termini di indebitamento netto della destinazione delle risorse relative al contributo statale di cui all'articolo 1, comma 775, della legge 205/2017 a compensazione della riduzione delle risorse trasferite;

b) la riduzione delle risorse per l'edilizia sanitaria per un importo complessivo di euro 94,10 milioni (3,28 milioni per la regione Marche), come previsto dal comma 776 dell'articolo 1 della legge 205/2017.

Impatto manovre di finanza pubblica sulle Regioni S.O. - milioni di euro				
saldo netto da finanziare/saldo netto indebitamento netto	2018	2019	2020	2021
Concorso delle Regioni alla finanza pubblica (manovre 2014-2015-2016)	9.694,10	9.696,20	9.696,20	14,20
Riduzione FSN Intese Stato Regioni 2015 e 2016	- 7.000,00	- 7.000,00	- 7.000,00	
legge 205/2017 c.776	- 300,00	- 200,00	- 200,00	
Sentenza Corte Costituzionale n. 103/2018			- 750,00	
Tagli coperti con intesa fino al 2018	2.394,10	2.496,20	1.746,20	14,20
Contributo delle Regioni sul pareggio di bilancio	660,00	660,00	660,00	
Taglio sul TPL (Conferenza Stato/Regioni 9/2/2017) - art. 27, d.l. 50/2017	99,44	99,44	99,44	
legge bilancio 2017 (art. 1, comma 392-rideterminazione FSN)	1.890,46	3.666,04	3.666,04	
FSN: rideterminazione livello decreto MEF 5/6/2017 (da RSS a carico RSO)	604,00	604,00	604,00	
TOTALE CONTRIBUTO DELLE REGIONI ORDINARIE	12.948,00	14.725,68	14.725,68	

Le Regioni auspicano da parte del Governo l'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 103/2018 che ha giudicato incostituzionale il "trascinamento" del contributo di 750 milioni anche per il 2020 previsto dal d.l. 66/2014 e che pertanto riduce il contributo delle regioni alla finanza pubblica di 750 milioni da 2,496 miliardi.

Sempre le Regioni hanno elaborato una proposta volta a salvaguardare dal 2019 i tagli dei trasferimenti statali, incrementare gli investimenti rispettando il contributo di finanza pubblica richiesto alle Regioni all'interno del quadro delineato anche dalle recenti sentenze della Corte Costituzionale in materia di utilizzo dell'avanzo (n. 101/2018) e ruolo delle Regioni negli investimenti diretti e indiretti sul territorio (n.74/2018).

Tale proposta prevede lo scambio di una quota di avanzo di amministrazione delle regioni con spesa in conto capitale che lo Stato assegna alle regioni medesime al fine del rilancio e dell'accelerazione degli investimenti pubblici, così da sbloccare l'intero programma di investimenti pubblici di circa 83 miliardi di euro acquisendo il parere favorevole della Conferenza Stato - Regioni previsto dalla Sentenza Corte Costituzionale n.74/2018.

Inoltre, gli altri temi che sono aperti da tempo, riguardano:

- incentivare il ruolo attivo degli enti territoriali nelle attività di recupero dell'evasione fiscale attraverso l'approvazione del DM sulla compartecipazione IVA (articolo 9, d.lgs. 68/2011) ovvero procedura automatica come per gli altri tributi attribuiti alle Regioni;
- attuare il d.lgs. 68/2011 in materia di autonomia di entrata delle regioni;

- completare le riforme in atto e ridefinire i rapporti istituzionali;
- sostenere il Trasporto Pubblico locale, fiscalizzazione del Fondo Nazionale Trasporti e abrogazione dell'articolo 39 del d.l. 50/2017.

Su questi temi, le Regioni hanno richiesto al nuovo Governo l'apertura di un tavolo di confronto per affrontare le complesse questioni legate alla finanza regionale ed in senso più ampio quella pubblica.

5.1.1 Il quadro previsionale delle entrate tributarie

La dinamica delle entrate tributarie risentono degli effetti del complesso e precario quadro economico caratterizzato da una crescita ancora debole, delle pregresse incursioni statali sulle basi imponibili dei tributi regionali, degli stringenti vincoli di finanza pubblica e del quadro di difficoltà ed incertezze che contraddistingue il finanziamento delle Regioni legato alla piena e completa attuazione del federalismo fiscale regionale.

Lo scenario dell'incertezza previsionale si complica con gli interventi di politica fiscale annunciati dal nuovo Governo che potrebbero avere degli impatti finanziari, anche significativi, sulle entrate degli enti territoriali.

Peraltro, al fine di contenere il livello complessivo della pressione tributaria, in coerenza con gli equilibri generali di finanza pubblica, è stato disposto il blocco degli aumenti dei tributi regionali e locali, rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per l'anno 2015, previsto per l'anno 2016 dall'articolo 1, comma 26, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) e prorogato anche per l'anno 2017 dall'articolo 1, comma 42, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017) nonché per l'anno 2018 dall'articolo 1, comma 37, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018).

Inoltre, il comma 778 dell'articolo 1 della citata legge 205/2017, prevede un ulteriore rinvio di un anno, dal 2019 al 2020, dell'entrata in vigore dei nuovi meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali relative ai livelli essenziali di assistenza ed ai livelli essenziali delle prestazioni come attualmente disciplinati dal d.lgs. 68/2011, emanato in attuazione della delega sul federalismo fiscale di cui alla legge 42/2009. Si tratta in particolare dell'attribuzione della compartecipazione IVA in base alla territorialità, della fiscalizzazione dei trasferimenti statali e dell'istituzione dei fondi perequativi.

Nello specifico, che:

- la rideterminazione dell'addizionale regionale Irpef sulla base di nuovi criteri decorra dal 2020, anziché dal 2019, e che la contestuale riduzione delle aliquote Irpef di competenza statale (tale da mantenere inalterato il prelievo fiscale per il contribuente) operi dall'anno di imposta 2020;
- le vigenti modalità di determinazione della compartecipazione regionale al gettito IVA operino fino al 2019 (invece che fino al 2018) e che, conseguentemente, la compartecipazione sulla base del nuovo criterio di territorialità decorra dal 2020;
- la soppressione dei trasferimenti statali individuati dalla normativa – vale a dire quelli aventi carattere di generalità e permanenza destinati all'esercizio delle competenze regionali - decorra dal 2020, e che il DPCM per l'individuazione dei trasferimenti medesimi debba intervenire entro il 31 luglio 2019, invece che entro il 31 luglio 2018;
- le fonti di finanziamento previste per delle spese regionali destinate ai livelli essenziali delle prestazioni (Lep) operino non più dal 2019 ma dal 2020, con eguale rinvio a tale anno dell'istituzione del fondo perequativo previsto per garantire il finanziamento integrale dei Lep.

Per incentivare il ruolo attivo anche delle Regioni nell'attività di recupero dell'evasione fiscale, al fine di acquisire nuove risorse, le stesse hanno più volte richiesto e sollecitato al Governo centrale l'approvazione del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sulla quota del gettito riferibile al concorso della regione nella attività di recupero fiscale in materia di IVA di cui all'articolo 9 del d.lgs. 68/2011, come avviene per gli altri tributi regionali in materia di Irap e Addizionale regionale all'Irpef tramite la stipula di apposita convenzione.

Tale impegno, peraltro, era stato previsto al punto 8 della risoluzione al DEF 2017, approvata dal Parlamento e richiamato anche nella "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva anno 2017" allegata alla nota di aggiornamento al DEF 2017. La relazione in questione richiama appunto la necessità di adozione dei decreti attuativi per la definizione delle azioni che dovranno essere svolte dalle Regioni ai fini di qualificare il concorso nell'attività di recupero fiscale in materia di IVA, nonché di individuazione dei criteri di misurazione di tale attività. Si evidenzia al riguardo che la Regione effettua un ampio e variegato novero di funzioni pubbliche, in grado di stimolare e diffondere la cultura della fedeltà fiscale ed agevolare la *tax compliance*, in linea con le strategie complessive definite dal Governo e dall'Amministrazione finanziaria.

Ciò posto, le previsioni di entrata per il 2019-2021 sono state rivisitate in coerenza con i principi generali in materia di finanza regionale e nel rispetto del d.lgs. 118/2011, in relazione all'andamento degli accertamenti, delle riscossioni ed all'evoluzione normativa nonché delle grandezze economiche rilevanti ai fini della quantificazione delle entrate regionali.

Nella tabella che segue, ancora in attesa della concreta attuazione delle disposizioni in materia di federalismo fiscale sopra delineate, è riportato l'aggiornamento del quadro previsionale delle entrate tributarie per gli anni 2018-2021.

Entrate tributarie - Previsioni di competenza

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	Previsioni aggiornate 2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Tributi	3.169.506.106,40	3.187.903.257,46	3.218.006.524,39	3.241.250.578,28
Imposte, tasse e proventi assimilati	392.603.960,02	386.604.651,15	392.311.458,15	391.159.052,10
Addizionale regionale IRPEF non sanità	31.571.000,00	32.610.000,00	32.991.745,00	33.348.705,94
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) non Sanità	141.778.669,42	134.012.397,72	139.337.459,72	138.254.648,46
Imposta regionale sulla benzina per autotrazione	4.085.815,79	3.963.241,00	3.963.241,00	3.844.343,77
Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del demanio marittimo	526.909,00	526.909,00	526.909,00	526.909,00
Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del patrimonio indisponibile	16.966,17	16.966,17	16.966,17	16.966,17
Tassa regionale per il diritto allo studio universitario	6.720.282,00	6.720.282,00	6.720.282,00	6.720.282,00
Tassa sulla concessione per la caccia e per la pesca	2.132.167,90	2.132.167,90	2.132.167,90	2.132.167,90
Tasse sulle concessioni regionali	342.112,36	342.112,36	342.112,36	342.112,36
Tassa di circolazione dei veicoli a motore (tassa automobilistica)	188.066.899,04	189.028.052,65	189.028.052,65	189.028.052,65
Tassa di abilitazione all'esercizio professionale	143.930,03	143.930,03	143.930,03	143.930,03
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	4.237.201,00	4.126.585,00	4.126.585,00	3.818.926,50
Addizionale regionale sul gas naturale	12.905.342,94	12.905.342,94	12.905.342,94	12.905.342,94
Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c.	76.664,38	76.664,38	76.664,38	76.664,38
Tributi destinati al finanziamento della sanità	2.766.460.970,46	2.790.857.430,39	2.815.253.890,32	2.839.650.350,26
Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - Sanità	471.428.930,00	478.028.935,02	484.243.311,18	494.896.664,02
Compartecipazione IVA - Sanità	2.060.151.905,46	2.074.660.038,48	2.089.745.932,32	2.098.181.217,18
Addizionale IRPEF - Sanità	234.880.135,00	238.168.456,89	241.264.646,83	246.572.469,06
Compartecipazioni di tributi	10.441.175,92	10.441.175,92	10.441.175,92	10.441.175,92
Compartecipazione IVA a Regioni - non Sanità	10.378.554,00	10.378.554,00	10.378.554,00	10.378.554,00
Altre compartecipazioni di imposte a Regioni non destinati al finanziamento della spesa sanitaria	62.621,92	62.621,92	62.621,92	62.621,92

Le previsioni delle poste tributarie per il triennio 2019 2021 registrano complessivamente un andamento in lieve incremento annuale, rispetto alle previsioni aggiornate per il 2018.

Le imposte, tasse e proventi assimilati sono previste in leggera diminuzione dal 2019, rispetto all'anno 2018, in particolare dovuta al maggior gettito Irap di circa 11 milioni di euro erogato nel 2018, relativo all'anno 2017, che va ad alimentare il fondo di garanzia di cui all'articolo 13 del d.lgs. 56/2000 per compensare le regioni a statuto ordinario delle eventuali minori entrate dell'IRAP, per il quale lo Stato provvede al recupero della maggiore entrata.

Mentre i tributi regionali destinati al finanziamento della sanità per gli anni 2019 2021 (Irap e Addizionale reg. Irpef, al netto della manovra fiscale regionale e della quota Irap sostitutiva dell'ex

fondo perequativo, nonché della quota di compartecipazione regionale all'Iva) sono stati stimati, tenendo conto del livello di finanziamento del fondo sanitario nazionale, partendo dal riparto dello stesso tra le Regioni per il 2018 avvenuto in data 15/02/2018, dell'andamento annuale del PIL per l'Irap e l'addizionale all'Irpef. La quota annua di compartecipazione regionale all'IVA è determinata dalla differenza tra la somma annua dei gettiti dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef ed il gettito annuo complessivo, come sopra stimato, delle entrate tributarie destinate alla copertura della spesa sanitaria regionale.

5.1.2 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Nell'area dei tributi la gestione della tassa automobilistica regionale continua a costituire l'impegno più rilevante in termini di risorse umane interne in quanto l'intera attività di accertamento, applicazione delle sanzioni, rimborsi e contenzioso viene svolta dalla Regione su un parco veicoli di oltre 1,3 milioni di unità.

La Regione Marche, nell'ambito delle proprie competenze e degli adempimenti obbligatori annuali in materia di lotta all'evasione, nel corso del 2017, ha provveduto ad inviare gli avvisi di accertamento e di irrogazione della sanzione ai contribuenti che non risultavano in regola con il bollo auto relativo all'anno d'imposta 2014.

Per tale attività, gli avvisi complessivamente spediti sono stati 191.226. Rispetto al numero di cittadini raggiunti da tali avvisi, pari a 139.978 unità, hanno provveduto a pagare 78.002 unità pari a circa il 55,7% (per un totale riscosso, per l'intero accertamento relativo all'anno di competenza 2014, alla data di redazione della presente, di 16.327.606,31euro). La parte restante è stata oggetto di riesame in autotutela ovvero verrà iscritta a ruolo ai fini del recupero coattivo.

Per il 2018, finora gli avvisi in materia di tasse auto notificati sono stati 143.803, relativi all'anno di imposta 2015, si prevede di spedire ulteriori 45.000 avvisi entro l'anno, ad eccezione di quelli che riguardano contribuenti residenti nel cratere e colpiti dal sisma del 2016 per un totale di circa 35.000 atti.

Dal 1 luglio 2017 l'attività di riscossione coattiva delle entrate è passata in capo al nuovo soggetto nazionale denominato "Agenzia delle Entrate-Riscossione", che da tale data potrà effettuare la riscossione delle entrate locali al posto di Equitalia. Nel corso del 2017 si è proceduto con l'iscrizione a ruolo di n. 107.826 avvisi di accertamento e di irrogazione della sanzione notificati nell'anno 2015 e non pagati, per evasione tassa automobilistica dell'anno di competenza 2012. Per il 2018, sono stati finora iscritti a ruolo 89.380 avvisi di accertamento e di irrogazione della sanzione: tali avvisi sono stati notificati nell'anno 2016 e sono relativi alla tassa automobilistica non versata nel 2013.

Nell'ambito del processo di esternalizzazione dei servizi di supporto per la gestione della tassa automobilistica regionale, la Regione ha avviato le procedure per l'aggiudicazione di un contratto in cui si prevede un significativo affidamento a terzi dei servizi di supporto, mantenendo in capo alla Regione la titolarità del tributo e le funzioni di indirizzo e controllo sui servizi conferiti.

Sul versante della lotta all'evasione fiscale, la Regione proseguirà nell'azione di contrasto anche insieme all'Agenzia delle Entrate.

Si ricorda che in base a tali accordi, tra l'Agenzia delle Entrate e la Regione, i contribuenti marchigiani possono continuare a rivolgersi direttamente agli uffici dell'Agenzia delle Entrate per ricevere la necessaria assistenza e informazione sui due tributi per la corretta applicazione della normativa statale e regionale. L'Agenzia assicura la gestione delle attività di liquidazione, accertamento, riscossione e tutela dinanzi agli organi del contenzioso ed effettua i rimborsi delle imposte erroneamente versate. La Regione esercita i poteri di indirizzo e controllo delle attività di gestione delle imposte e definisce la strategia generale e i criteri per la selezione dei soggetti con domicilio fiscale nelle Marche da sottoporre a controllo.

Con tali accordi si continua e rafforza il percorso di condivisione e di collaborazione tra le due amministrazioni per il perseguimento efficace della tutela del contribuente, dell'equità fiscale e del

contrasto all'evasione, nella prospettiva di stabilire nuove sinergie finalizzate a razionalizzare attività e funzioni per perseguire l'efficacia dell'azione impositiva e di recupero delle entrate di spettanza regionale.

La collaborazione conferma, in linea generale, metodi e contenuti dell'attività svolta dal 2015, con gli stessi costi annuali per la Regione, compreso il diretto riversamento delle somme riscosse dalla lotta all'evasione nelle casse della Regione che hanno prodotto nel 2017 una entrata di 24,4 milioni di euro a favore del bilancio regionale. Si prevede per gli anni 2018-2021 un introito annuo di circa 20 milioni di euro derivante dalla suddetta lotta all'evasione fiscale, i cui proventi affluiranno direttamente nel bilancio regionale.

Tale attività consentirà di recuperare ulteriori risorse che potranno essere utilizzate per gli investimenti a livello territoriale. Un altro importante passo in avanti potrà essere fatto con l'attuazione da parte dello Stato delle previsioni in materia di partecipazione delle Regioni agli introiti conseguenti alle attività di controllo e accertamento in materia di IVA, fornendo all'Agenzia informazioni e notizie idonee all'emersione di base imponibile, sulla base della proposta avanzata dalle Regioni che dovrà essere recepita nel decreto previsto per consentire l'avvio del nuovo modello di partecipazione regionale nel contrasto dell'evasione fiscale.

Il supporto alla crescita dell'economia territoriale e dell'occupazione locale avviene anche attraverso la riduzione della pressione fiscale. L'attuale sistema di "federalismo fiscale" rende necessario un confronto continuo e concreto con gli organi istituzionali (Governo in primis). La Regione proseguirà nella politica fiscale già intrapresa di riduzione delle proprie imposte manovrabili, compatibilmente con gli stringenti vincoli di finanza pubblica, valutando la sostenibilità delle misure per il bilancio.

Si evidenzia che il prelievo fiscale a titolarità regionale relativo alla manovra fiscale regionale in materia di Irap e addizionale regionale all'Irpef, nel periodo dal 2002-anno di introduzione della manovra-al 2017, si è ridotto del 56 per cento (da 175,37 si è passati 76,59 milioni di euro). Nel biennio 2018-2019, anche a fronte degli effetti finanziari derivanti dalla riproposizione dell'azzeramento dell'aliquota Irap per le nuove imprese, si stima una diminuzione del gettito Irap da manovra fiscale, che ammonta, rispettivamente, a 47,9 e 51,1 milioni di euro, in confronto ai 52,5 e 55,7 milioni di euro stimati dal MEF.

Si proseguirà nella rivisitazione della normativa regionale in materia di Irap per quanto riguarda le variazioni dell'aliquota, mantenendo le agevolazioni e l'imposizione differenziata per settori di attività e per categorie di soggetti passivi, finalizzata a ridurre ulteriormente la pressione fiscale.

Per l'addizionale regionale all'Irpef, ai fini di una redistribuzione migliore delle risorse e di rendere più sostenibile il prelievo fiscale per le fasce a minor reddito, si ipotizza la possibilità di introdurre detrazioni per la famiglia, ovvero misure di erogazione di misure di sostegno economico diretto, a favore dei soggetti IRPEF, il cui livello di reddito e la relativa imposta netta, calcolata anche su base familiare, non consente la fruizione delle detrazioni, come previsto dalla normativa statale di riferimento.

Si continuerà, infine, nelle iniziative di forme di fiscalità incentivante, in campo ambientale, mantenendo l'esenzione prevista dalla Regione dal pagamento della tassa automobilistica regionale per gli autoveicoli cosiddetti "ecologici" e valutando la possibilità di rimodulare le aliquote del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi al fine di incentivare la raccolta differenziata, in ragione dell'eventuale sblocco da parte dello Stato della sospensione sugli aumenti dei tributi regionali e locali, che opera dal 2015 e fino a tutto il 2018.

5.2 Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate

Proseguendo nella attività di razionalizzazione delle **società direttamente ed indirettamente partecipate** la Giunta regionale ha provveduto, con la d.g.r. n. 1101 del 29/09/2017 all'aggiornamento del Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Regione Marche redatto secondo il disposto dell'articolo 1, comma 612, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Dopo l'adozione del piano si è stabilito, con la d.g.r. n. 184 del 19/02/2018, di acquisire una quota minimale (lo 0,57%) della società TASK s.r.l. e, con la l.r. n. 2 del 9/02/2018 "Disposizioni urgenti di aggiornamento della normativa regionale." che, all'articolo 7, inserisce al Capo VI del Titolo II della l.r. 20/2003, dopo l'articolo 25, l'articolo 25 bis (Partecipazioni societarie della Regione), è stato stabilito che la Regione assicura lo sviluppo dell'economia del territorio anche attraverso la partecipazione alle società di cui all'articolo 11 della legge regionale 4 dicembre 2014, n. 33 nonché, attraverso la società Sviluppo Marche S.r.l., alle società: Meccano spa e Consorzio del Mobile Società Consortile per azioni – Centro di servizi reali al sistema mobiliario marchigiano - Cosmob spa. La legge dispone inoltre che di detta decisione si tenga conto nella predisposizione dei piani di razionalizzazione di cui all'articolo 20 del d.lgs. 175/2016.

Sono proseguiti nel frattempo gli incontri con gli altri soci delle società partecipate, non dichiarate strategiche, nelle quali la Regione detiene una quota minoritaria delle azioni per giungere ad una soluzione condivisa in merito alle decisioni da assumere.

Si riporta di seguito la situazione delle società partecipate, direttamente o indirettamente, dalla Regione Marche (con l'esclusione di quelle poste in liquidazione o comunque in dismissione) alla data del 01/06/2018.

Società a partecipazione diretta della Regione

Denominazione società	Informazioni ed osservazioni	% di partecipazione	Note
Svim srl	<ul style="list-style-type: none"> L.R. 6/2017 la SVIM è passata da spa a srl; Con la d.g.r. n. 240/2018 sono state approvate le procedure per il controllo analogo; 	100,00	Dichiarata strategica dalla l.r. 33/2014 – art. 4 c. 2 lett. d D.lgs. 175/2016
Aerdorica spa	<ul style="list-style-type: none"> In data 07/06/2017 la Commissione europea con decisione C(2017) 3788 ha autorizzato un aiuto al salvataggio per € 7.280.000,00; È in corso il negoziato con la Commissione europea per l'autorizzazione alla ricapitalizzazione. 	89,68	Dichiarata strategica dalla l.r. 33/2014 – art. 4 c. 2 lett. d D.lgs. 175/2016
Quadrilatero	Tale società costituisce, per gli enti coinvolti (Stato, Regioni ed enti locali), lo strumento operativo per la realizzazione dell'asse viario che collega i territori delle due Regioni per cui non è oggetto di nessuna liquidazione o cessione.	2,86	Ex art. 4 c. 2 lett. b D.lgs. 175/2016
Task srl	<ul style="list-style-type: none"> Quota acquisita con la d.g.r. n. 184 del 19/02/2018 concernente "Acquisizione della quota dello 0.57% della società TASK srl e conseguenti determinazioni. Revoca precedenti deliberazioni n. 1451 del 4/12/2017 e n. 1510 del 18/12/2017". 	0,57	Dichiarata strategica dalla l.r. 33/2014 – art. 4 c. 2 lett. d D.lgs. 175/2016, come modificato con l' art. 25, l.r. 4 dicembre 2017, n. 34
Centro Agroalimentare del Piceno	<ul style="list-style-type: none"> In data 09/08/2016 la Regione ha inviato al Presidente del Consiglio di amministrazione del Centro agroalimentare piceno la dichiarazione di recesso dalla società ai sensi degli articoli 2437 e 2437-bis del codice civile; Con il piano ex art.24 del D.lgs 175/2016 è stata stabilita la cessione sia da parte della Regione che del Comune di San Benedetto del Trono che insieme posseggono la maggioranza delle azioni. 	33,87	Sono in corso incontri con il Comune di San Benedetto del Tronto per stabilire le modalità per la eventuale messa in liquidazione

Centro Agroalimentare di Macerata*	<ul style="list-style-type: none"> Con d.g.r. n. 849 del 05/10/2015 è stato deciso di mettere in liquidazione la partecipazione della Regione Marche in tale società; In data 09/08/2016 la Regione ha inviato al Presidente del Consiglio di amministrazione del Centro agroalimentare di Macerata srl la dichiarazione di recesso dalla società, ai sensi dell'articolo 2473 del codice civile; 	32,79	Sono state raggiunte intese con gli altri soci per la messa in liquidazione che sarà formalizzata nei prossimi mesi
Centro di ecologia e climatologia*	<ul style="list-style-type: none"> Con d.g.r. n. 849 del 05/10/2015 è stato deciso di mettere in liquidazione la partecipazione della Regione Marche in tale società; 	20,00	Sono state raggiunte intese con gli altri soci per la messa in liquidazione che sarà formalizzata nei prossimi mesi

Società a partecipazione indiretta della Regione Marche, tramite SVIM srl

Denominazione società	Informazioni ed osservazioni	% di partecipazione	Note
COSMOB spa	La società svolge attività di ricerca tecnologica, di trasferimento delle innovazioni e di sperimentazione su materie prime, di promozione e di sviluppo delle aziende mobiliere delle marchigiane, di formazione professionale e manageriale.	24,46	Dichiarata strategica dall'art.7 l.r. 2/2018 che modifica la l.r. 20/2003
Meccano spa	La società svolge attività di ricerca e sviluppo, di trasferimento tecnologico verso le imprese, di monitoraggio e di esecuzione di indagini su strutture e materiali in situ ed in laboratorio; corsi di formazione tecnica e manageriale e selezione del personale.	30,00	Dichiarata strategica dall'art.7 l.r. 2/2018 che modifica la l.r. 20/2003
Interporto Marche spa	La società svolge attività di progettazione, realizzazione e gestione dell'Interporto delle Marche	62,72	Dichiarata strategica dalla l.r. 33/2014 – art. 4 c. 2 lett. d D.lgs 175/2016
SRGM S.Coop.p.A	La società svolge l'attività di garanzia collettiva dei fidi, così come disciplinata dalla legge	3,02	Non possedendo la maggioranza delle azioni la Regione Marche non può procedere alla liquidazione della società. Si procederà alla alienazione della quota.

Società a partecipazione indiretta della Regione Marche, tramite Aerdorica spa

Denominazione società	Informazioni ed osservazioni	% di partecipazione	Note
Hesis srl	La società svolge funzioni di promozione e di valorizzazione del territorio marchigiano, in special modo delle sue bellezze naturali, culturali storiche, archeologiche, paesaggistiche	19,00	Non possedendo la maggioranza delle azioni la Regione Marche non può procedere alla liquidazione della società. Si procederà all'alienazione della quota.
Ticas srl	La società si occupa della Gestione e della conduzione, diretta o indiretta, di scuole di addestramento al volo e di manutenzione di aeromobili	1,79	Non possedendo la maggioranza delle azioni la Regione Marche non può procedere alla liquidazione della società. Si procederà all'alienazione della quota.
Convention Bureau Terre Ducali	La società promozione e sviluppa il turismo congressuale e d'affari	3,81	Non possedendo la maggioranza delle azioni la Regione Marche non può procedere alla liquidazione della società. Si procederà all'alienazione della quota.
Interporto Marche spa	La società svolge attività di progettazione, realizzazione e gestione dell'Interporto delle Marche	0,42	Dichiarata strategica dalla l.r. 33/2014 – art. 4 c. 2 lett. d D.lgs 175/2016

Per quanto riguarda la **SVIM** s.r.l. con la d.g.r. n. 686 del 26 giugno 2017 era stato approvato il disciplinare per lo svolgimento del controllo analogo. Dopo l'approvazione, sulla base di considerazioni di ordine giuridico e pratico, ci si è resi conto che le funzioni di indirizzo e di controllo sulla gestione delle società in house possono essere svolte in maniera più efficiente ed efficace da un gruppo di lavoro al quale partecipino funzionari regionali esperti nelle differenti materie senza il coinvolgimento di organismi che hanno, per loro natura, competenze e funzioni diverse come il COCIV e il Comitato di Direzione.

È stato avviato un complesso procedimento amministrativo - che ha comportato fra l'altro la abrogazione del comma 4 dell'articolo 5 della l.r. n. 6 del 27 febbraio 2017, modifica avvenuta con l'articolo 18 della legge regionale n. 2 del 09/02/2018 recante "Disposizioni urgenti di aggiornamento della normativa regionale." – al termine del quale è stata adottata la d.g.r. n. 240 del 26/02/2018 concernente "d.g.r. n. 686 del 26/06/2017 concernente "l.r. 6/2017 e d.lgs. 175/2015 - Approvazione criteri e modalità di svolgimento del controllo analogo sulla società in house Sviluppo Marche S.r.l. (SVIM)" modifiche" e, successivamente, il decreto del Segretario generale n.2 del 0//03/2018 con il quale è stato costituito il gruppo di lavoro.

Con la d.g.r. n. 710 del 28 maggio 2018 sono stati approvati gli indirizzi e gli obiettivi strategici per la SVIM s.r.l. per l'annualità 2018 e per il triennio 2019-2021, per la prima volta in largo anticipo sull'inizio del triennio di riferimento.

Relativamente alla complessa vicenda della **Aerdorica** S.p.A., dopo l'avvenuta autorizzazione da parte della Commissione europea, secondo quanto previsto dalla Comunicazione della Commissione 2014/C 249/01 (Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà), alla concessione di un aiuto al salvataggio sotto forma di prestito a titolo oneroso dell'importo di €7.280.000,00, (decisione C (2017)3788 del 7 giugno 2017) si è provveduto alla predisposizione del piano di ristrutturazione di cui dal punto 55, lettera d), punto ii), della Comunicazione 2014/C 249/01.

La predisposizione del piano è stata complessa e, dopo la sua presentazione da parte della società è stata avviata la procedura di pre – validazione da parte del dipartimento per le Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri; terminata la fase di pre – validazione è stata attivata la notifica formale da parte del DPE il 20/12/2017 è pervenuto il report della Commissione europea con l'assegnazione del numero di pratica (SA .49901).

È il caso di precisare che la presentazione del piano, come previsto al punto 55, lettera d), punto ii), della Comunicazione 2014/C 249/01, proroga automaticamente l'autorizzazione dell'aiuto al salvataggio (il prestito); in buona sostanza il prestito concesso ad Aerdorica S.p.A. doveva essere rimborsato entro 6 mesi dalla data dell'erogazione della prima rata del prestito e quindi entro il 28 gennaio, ma, essendo stato presentato il piano di ristrutturazione il termine viene automaticamente prorogato finché la Commissione non assuma la decisione finale sul piano di ristrutturazione stesso. Si è aperta quindi la fase del negoziato con la Commissione europea, negoziato che, come d'uso, prevede che prima di fornire risposte formali alle osservazioni della Commissione, vengano tenuti incontri ed inviate comunicazioni informali, cosa che la nostra Regione ha puntualmente fatto, anche con il supporto della Rappresentanza permanente presso l'UE.

Intanto il 14.02.2018 la società Aerdorica spa ha presentato domanda al Tribunale di Ancona per l'ammissione "con riserva" alla procedura di concordato preventivo in continuità aziendale, ex articolo 161, c. 6, L.F., e il 05/04/2018 la richiesta di proroga dei termini per il deposito del piano, sino a tutto il 14/06/2018. Il piano concordatario è stato depositato il 13 giugno 2018 sotto forma di concordato in continuità aziendale ex articolo 186 bis della L.F.

A seguito delle interlocuzioni con la Commissione e della procedura concordataria, Aerdorica ha richiesto che l'importo complessivo dell'aiuto sia di € 25.000.000,00 integralmente destinati alla ricapitalizzazione, senza quindi l'erogazione di aiuti al funzionamento come previsto dalla notifica precedente – importo che consentirà di ridurre il debito pregresso. Nel debito pregresso è naturalmente conteggiato il rimborso integrale del prestito di € 7.280.000,00, concesso da Regione

Marche, relativo all'aiuto al salvataggio di cui alla decisione C (2017)3788 del 7 giugno 2017. A seguito di tale decisione è stata approvata la legge regionale n. 19 del 5 giugno 2018 concernente "Modifiche alla legge regionale 7 aprile 2017 n.13 - Interventi urgenti per assicurare la continuità del servizio di trasporto aereo nella Regione Marche".

Relativamente alla ricerca di un investitore privato sono state attivate opportune forme di pubblicità; in particolare la società ha pubblicato un annuncio sul suo sito dal giorno 10 aprile 2018 ed ha disposto la pubblicazione dello stesso annuncio sul quotidiano nazionale Il Sole 24 Ore ed i quotidiani locali Il Resto del Carlino ed Il Corriere Adriatico, pubblicazione che si è verificata il giorno 13 aprile 2018. All'annuncio hanno dato seguito n. 9 soggetti interessati (italiani e stranieri) che hanno sottoscritto l'accordo di confidenzialità e poi eseguito l'accesso alla data room predisposta dalla società, per l'analisi della documentazione societaria, contabile, giuslavoristica, fiscale, commerciale e giudiziaria inserita dalla società. È da sottolineare il fatto che tutti questi soggetti hanno espressamente subordinato il proprio interesse all'omologa del concordato.

La Società Aerdorica, con nota del 6 giugno 2018 ha invitato tutti i soggetti interessati a sottoscrivere un impegno formale vincolante all'aumento di capitale di euro 15.000.000,00, irrevocabile, condizionato dall'ottenimento dell'omologa del concordato da trasmettere entro e non oltre il 12 giugno 2018.

A seguito di detto invito sono pervenuti n. 3 impegni formali vincolanti che sono stati trasmessi, -in uno con la risposta formale alle osservazioni della Commissione comprensiva dell'analisi controfattuale e del piano di ristrutturazione, alla Commissione europea il 14 giugno 2018.

Per il futuro sarà naturalmente necessario implementare il sistema dei controlli e fornire puntuali indicazioni alle società partecipate nella prospettiva di una sempre più attenta gestione di risorse che sono comunque pubbliche. In tale ottica lo scorso 28 maggio è stata adottata la d.g.r. n. 724 concernente "D.lgs. n. 175/2016 e smi - articolo 19, comma 5, indirizzi in relazione alle spese per le missioni per il personale e gli amministratori delle società direttamente o indirettamente partecipate dalla Regione".

Sul versante degli **enti dipendenti**, la Giunta ha definito gli indirizzi finalizzati al contenimento e controllo della spesa, tramite criteri per il contenimento e il controllo delle spese di personale, il funzionamento dell'apparato amministrativo e la razionalizzazione organizzativa delle attività.

Sotto l'aspetto del contenimento e controllo delle spese di personale si ribadisce la validità delle disposizioni rivolte in particolare a quattro enti dipendenti: l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpam), l'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare (Assam), gli Enti regionali per il diritto allo studio universitario (Ersu) e l'Ente unico regionale per l'abitazione pubblica (Erap Marche).

Si tratta di direttive necessarie per il controllo e contenimento della spesa che la Giunta ha adottato per sé e che applica ai suoi enti dipendenti, finalizzate ad assicurare il rispetto dei principi di efficienza, efficacia e buon andamento del loro operato. Le misure adottate consentono le assunzioni a tempo indeterminato e determinato esclusivamente per la riallocazione del personale delle Province, limitano poi le spese delle missioni, delle collaborazioni coordinate e continuative, degli incarichi di consulenza e studio, delle spese per relazioni pubbliche, rappresentanza, patrocinii e cerimonie, del noleggio e della gestione di auto di servizio.

Sotto l'aspetto del funzionamento dell'apparato amministrativo e della razionalizzazione organizzativa delle attività va innanzitutto evidenziato che la Regione si è dotata di una struttura dedicata specificatamente al controllo sugli organismi partecipati; a far data dal 1 marzo 2017, a seguito dell'attuazione della d.g.r. n. 31 del 25/01/2017, è stata assegnata alla P.F. Performance e sistema statistico la funzione di raccordo della vigilanza con riferimento ai soli Enti strumentali ed è stata assegnata la competenza di "indirizzo, coordinamento e vigilanza sulle società partecipate" alla P.F. Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate.

Sotto l'aspetto della valutazione e controllo, la Giunta regionale ha previsto che il Comitato di controllo interno e di valutazione dovrà, inoltre, presentare alla Giunta regionale stessa, una proposta di linee guida per il controllo interno di gestione definendo metodi, strumenti e tempi del controllo di efficacia, efficienza ed economicità cui dovranno attenersi le Agenzie e gli Enti dipendenti, così come individuati nel relativo avviso pubblico di richiesta per l'acquisizione di manifestazione di interesse ai fini della costituzione.

La l.r. n. 4 del 20/02/2017 "Disposizioni regionali in materia di diritto allo studio" all'articolo 7, comma 1, ha istituito l'Ente regionale per il diritto allo studio (ERDIS).

Nel corso della seduta n. 68 del 13/06/2017, l'Assemblea legislativa delle Marche, competente secondo l'articolo 9 della sopracitata legge, ha provveduto a nominare il Revisore unico dei conti dell'ERDIS, nonché il Presidente e vice presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione. Nel corso del 2017 la Giunta con proprio atto n. 1099 del 25/9/2017 ha designato il Direttore, che nella seduta del 29/12/2017 è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione.

La sede legale dell'ERDIS è stata individuata dalla Giunta con deliberazione n. 1629 del 28/12/2017 e in data 03/01/2018 l'Agenzia delle Entrate ha rilasciato il Codice Fiscale all'Ente.

L'ERDIS è operativo, quindi, dal 2018.

Elenco delle Agenzie e degli Enti strumentali della Regione al 31/12/2017

N. 8 ENTI PUBBLICI

- ERSU URBINO
- ERSU MACERATA
- ERSU ANCONA
- ERSU CAMERINO
- ERAP MARCHE - Ente Regionale per l'abitazione Pubblica nelle Marche
- ASSAM - Agenzia per i Servizi nel settore Agroalimentare delle Marche
- ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
- PARCO DELLO ZOLFO DELLE MARCHE

N. 3 ENTI PARCO

- ENTE PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO
- ENTE PARCO REGIONALE DEL CONERO
- ENTE PARCO REGIONALE MONTE S. BARTOLO

N. 3 ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI

- FONDAZIONE MARCHE CULTURA
- AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali
- ISTAO - Istituto Adriano Olivetti

N. 1 AGENZIA SANITARIA

- ARS - Agenzia Regionale Sanitaria Marche

Dall'elenco sono stati espunti i Consorzi di sviluppo industriale e di bonifica, le aziende ospedaliere e l'Istituto Zooprofilattico sperimentale Umbria – Marche, in quanto non risultano enti strumentali ai sensi e per gli effetti dell'articolo 11-ter del d.lgs. 118/2011 e ss.ii.mm.

5.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale

La Giunta regionale ha assunto con forza, fin dal suo insediamento, il principio di ottimizzare l'utilizzo del proprio patrimonio immobiliare, valorizzando le strutture di cui dispone per risparmiare risorse da investire a favore dei servizi ai cittadini grazie alla contrazione degli oneri relativi ai fitti passivi.

L'attuale legislatura regionale ha quindi adottato fra i primi provvedimenti una serie di interventi volti alla valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale, rispetto al quale è necessario proseguire lungo le direttrici della riduzione dei fitti passivi per le sedi degli uffici regionali, e della migliore valorizzazione del patrimonio immobiliare anche nella prospettiva di proporlo sul mercato per la sua dismissione o locazione.

Le ricognizioni generali dei beni immobili dichiarati disponibili (v., da ultimo, d.g.r. n. 1509/2017) hanno fornito alle strutture della Giunta gli indirizzi operativi che hanno condotto all'alienazione di alcuni cespiti e a una serie di regolarizzazioni amministrative e catastali su altri immobili. In alcuni casi beni del patrimonio disponibile sono stati utilizzati, previa riclassificazione, per allocarvi uffici regionali o degli enti del Servizio Sanitario Regionale, consentendo risparmi di spesa in termini di fitti passivi.

La gestione immobiliare nel corso del 2019 sarà incentrata sul completamento delle suddette attività di regolarizzazione, che permetteranno l'avvio di ulteriori procedure di alienazione, che avverranno attraverso uno o più bandi d'asta, resi possibili dal completamento di residue operazioni di sistemazione ipocatastale. In alcuni casi, previo accordo con le Amministrazioni locali, sarà possibile addivenire a iniziative di valorizzazione degli immobili contestualmente a più ampie operazioni di riqualificazione urbana.

Peraltro il perdurare della situazione di criticità del mercato immobiliare limita la possibilità, in base al principio di prudenza, di appostare previsioni di entrata, in ragione delle condizioni di incertezza sull'effettivo realizzo delle vendite.

Parallelamente, di concerto con l'Agenzia regionale del demanio, per taluni cespiti, si stanno valutando anche opzioni di valorizzazione "tematiche" che prevedono, al fine di vagliare la fattibilità di progetti di ampio respiro, la messa in rete da parte degli enti pubblici coinvolti (piattaforma "EnTer") di taluni cespiti immobiliari aventi caratteristiche specifiche ("Torri e fari", "Percorsi", ecc.).

Sul fronte della gestione del Demanio forestale, saranno avviate, di concerto con gli enti delegati (unioni montane e taluni comuni) le azioni tese alla valorizzazione di tale patrimonio, coerentemente con la vocazione pubblicistica dello stesso e l'esigenza di rivitalizzazione delle zone montane. In particolare, in questa fase, sarà curata la creazione e messa in rete degli strumenti e informazioni (cartografie, "regolamenti tipo", ecc.) a supporto della gestione.

5.4 Bilancio consolidato

La Regione Marche redige il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, ai sensi dell'articolo 11-bis del d.lgs. 118/2011. Il bilancio consolidato deve essere approvato dal Consiglio regionale entro il 30 settembre dell'anno successivo all'esercizio al quale esso si riferisce.

Propedeutica alla redazione del bilancio consolidato è l'individuazione del Gruppo Amministrazione Pubblica della Regione Marche (GAP), composto da tutti gli enti e organismi strumentali, società controllate e partecipate, indipendentemente dalla loro veste giuridica.

La definizione di ente strumentale è fornita dall'articolo 11-ter del Decreto secondo il quale l'ente strumentale controllato da una Regione è quello nel quale la Regione ha il possesso diretto o indiretto della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda, o il potere di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, di definire le scelte strategiche, di

pianificazione e di programmazione dell'ente. E ancora quello in cui ha la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, l'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie ovvero l'obbligo di ripianare i disavanzi per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione. Sono invece enti partecipati quelli in cui la Regione ha una partecipazione pur in assenza delle condizioni sopra elencate.

L'articolo 11-quater fornisce la definizione di società controllata e partecipata da una Regione. Le società controllate sono quelle società nelle quali l'amministrazione ha il possesso diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dei voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria, oppure ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante. Sono invece società partecipate quelle nelle quali la Regione, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10% se la società è quotata (articolo 11-quinquies).

Una volta definito il GAP, includendovi gli enti e le società come sopra definiti, occorre individuare il perimetro di consolidamento, cioè il gruppo di soggetti dei quali consolidare i bilanci per ottenere il bilancio del Gruppo Amministrazione Pubblica (bilancio consolidato). I soggetti inclusi nel GAP, ma che possono essere esclusi dal perimetro di consolidamento, sono quelli considerati irrilevanti (i cui bilanci presentano una incidenza inferiore al 3% del totale dell'attivo, del patrimonio netto e dei ricavi caratteristici rispetto alla posizione economico patrimoniale della Regione), oppure i soggetti per i quali sia oggettivamente impossibile reperire i dati necessari.

Il Decreto stabilisce anche che l'amministrazione capogruppo, quindi la Regione Marche, deve impartire ai soggetti compresi nel perimetro di consolidamento le direttive necessarie per rendere possibile la predisposizione del bilancio consolidato, come ad esempio le indicazioni di dettaglio circa la documentazione e le informazioni integrative da trasmettere alla Regione per rendere possibile l'elaborazione del consolidato, i tempi e le modalità di trasmissione delle informazioni, le modalità di riclassificazione dei propri bilanci, ecc.

La Giunta regionale individuato il GAP e il perimetro di consolidamento con d.g.r. n. 1078/2017, ha successivamente aggiornato tali elenchi alla luce delle modifiche introdotte dalla normativa di riferimento con d.g.r. n. 1508/2017. Ha inoltre adottato le Direttive per il consolidamento con d.g.r. n. 1325/2017 che è stata trasmessa a tutti i soggetti compresi nel GAP.

5.5 Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio

Sulla base del d.lgs. 118/2011, articolo 18 bis, la Regione adotta il "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio", riferito sia al bilancio di previsione che al rendiconto di esercizio⁶.

Tali documenti sono disponibili sul sito istituzionale dell'Ente, alla sezione "[Amministrazione Trasparente / Bilanci / Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio](#)".

⁶ Il sistema comune di indicatori di risultato delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e dei loro enti ed organismi strumentali in contabilità finanziaria è stato definito con Decreto 9 dicembre 2015 del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Lo stesso decreto ha disposto che il Piano sia adottato a decorrere dall'esercizio 2016 e che le prime applicazioni del decreto siano da riferirsi al Bilancio di previsione 2017-2019 e al Rendiconto della gestione 2016

6. Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito

Le indicazioni riportate in questo capitolo tengono conto della speciale disciplina relativa al debito pregresso già autorizzato e non contratto secondo la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della legge Costituzionale n. 1/2012 e della relativa normativa di attuazione, nonché del rientro dell'eventuale nuovo disavanzo.

Il quadro contabile di riferimento per le Regioni e quindi anche le indicazioni previste per il loro indebitamento, come noto, è rappresentato dal d.lgs. 118/2011 e s.m.i.

L'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 chiede di esplicitare le strategie e gli obiettivi regionali in materia di riduzione del debito.

Nella Relazione al rendiconto generale della Regione per il 2017 è stata riservata specifica attenzione all'andamento del debito regionale nel corso degli ultimi esercizi, con tabelle e commenti specifici: da tale analisi è tratto il quadro sulla situazione attuale (v. successivo paragrafo 6.1).

Su tale base vengono indicati le strategie e gli obiettivi regionali in materia di riduzione del debito, a valere sul triennio 2019-2021 (v. paragrafo 6.2).

6.1 Quadro della situazione del debito regionale

La politica di gestione del debito è da diversi anni divenuta una priorità tra le strategie finanziarie e gli obiettivi della Regione ai fini del suo controllo e riduzione.

Al 31/12/2017 il debito regionale complessivo risulta pari ad 901,73 milioni di euro, di cui 607,25 milioni di euro relativi al debito contratto e 294,48 milioni di euro al debito autorizzato e non contratto.

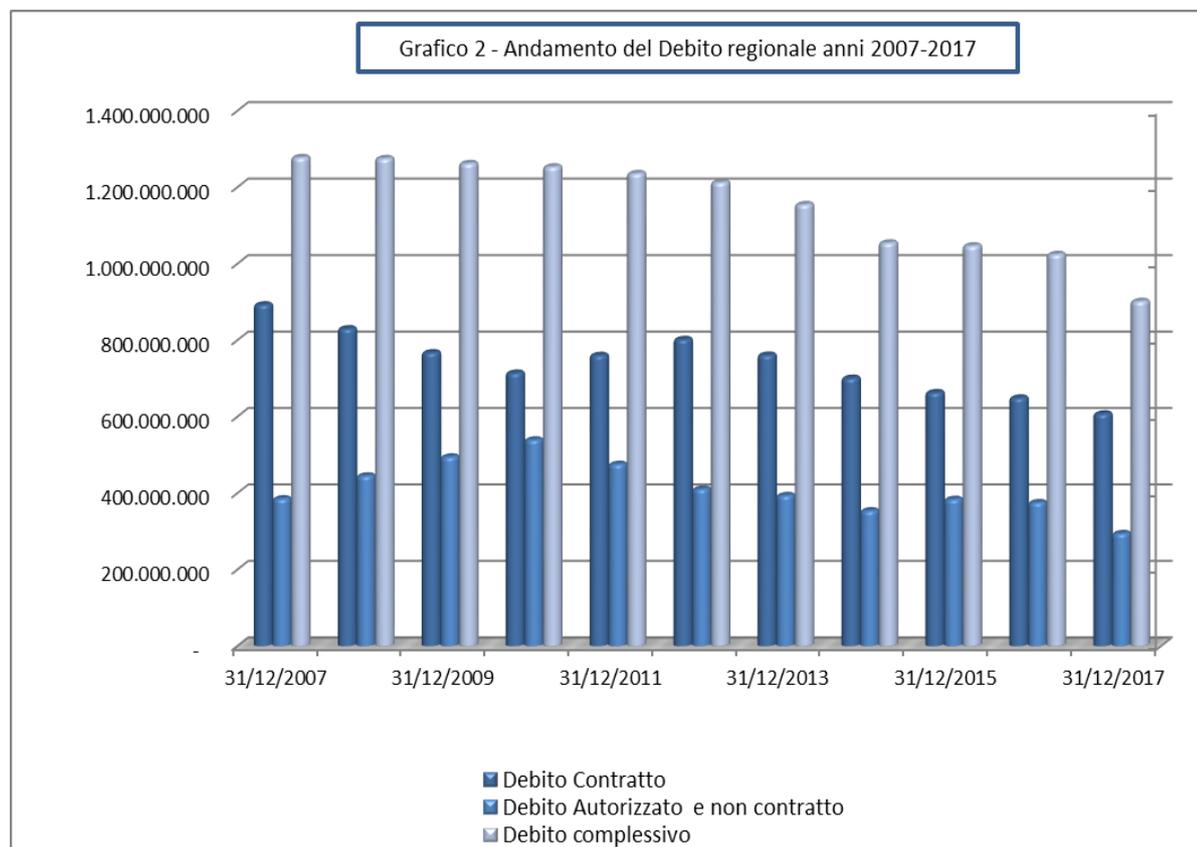
Nella Tabella seguente sono riportati i dati del debito contratto e del debito autorizzato e non ancora contratto per gli anni dal 2007 al 2017 e le variazioni nominali e percentuali realizzate.

Tabella 4 - ANDAMENTO DEL DEBITO REGIONALE ANNI 2007-2017 (valori in Euro)					
Date	Debito Contratto	Debito Autorizzato e non contratto	Debito complessivo	Riduzione annua del Debito Complessivo	Riduzione annua % del Debito Complessivo
31/12/2007	892.581.901	385.273.486	1.277.855.387		
31/12/2008	830.064.948	445.162.548	1.275.227.496	- 2.627.891	-0,21%
31/12/2009	767.216.779	494.884.507	1.262.101.286	- 13.126.209	-1,03%
31/12/2010	714.015.886	539.505.306	1.253.521.192	- 8.580.095	-0,68%
31/12/2011	760.486.970	475.574.264	1.236.061.234	- 17.459.958	-1,39%
31/12/2012	802.042.115	410.718.296	1.212.760.411	- 23.300.822	-1,89%
31/12/2013	761.030.380	393.836.841	1.154.867.222	- 57.893.189	-4,77%
31/12/2014	700.620.905	353.963.079	1.054.583.984	- 100.283.238	-8,68%
31/12/2015	663.073.772	383.832.183	1.046.905.955	- 7.678.029	-0,73%
31/12/2016	649.102.283	375.371.397	1.024.473.680	- 22.432.275	-2,14%
31/12/2017	607.252.560	294.482.114	901.734.674	- 122.739.005	-11,98%
			TOTALE	-253.381.707	-29,43%

Rispetto all'anno 2016 è diminuito sia il debito contratto, che è passato da 649 milioni di euro a 607 milioni di euro, che il debito autorizzato e non contratto, che è passato da 375 milioni di euro a 294 milioni di euro. L'effetto sul debito complessivo di riduzione rispetto al 2016 è di circa 122,74 milioni di euro.

Per quanto attiene al debito contratto, la Regione non ha attivato nel corso dell'esercizio nuovo indebitamento sul debito autorizzato e non contratto, non essendosi manifestate esigenze di cassa, e non ha sottoscritto mutuo, ai sensi del comma 12 dell'articolo 45 del d.l. 66/2014, da destinare alla ristrutturazione del debito. Per quanto riguarda invece il debito autorizzato e non contratto la diminuzione di 80,89 milioni di euro rispetto all'anno 2016 tiene conto dell'utilizzo dell'avanzo accantonato e vincolato ai sensi delle disposizioni vigenti.

Nel grafico seguente viene rappresentato l'andamento del debito regionale complessivo.



Per quanto concerne il debito autorizzato e non contratto di euro 294.482.114,21, nella seguente tabella viene evidenziato l'importo per ciascuno anno di autorizzazione.

Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2005	41.189.382,44
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2006	38.519.228,59
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2007	33.241.852,28
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2008	42.183.161,41
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2009	34.472.495,55
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2010	30.440.379,54
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2011	11.755.069,02
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2012	13.283.127,17
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2013	5.757.972,52
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2014	13.727.780,59
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2015	29.911.665,10
TOTALE	294.482.114,21

La tabella che segue riporta gli oneri per le rate di ammortamento sostenute per l'anno 2017, per quota capitale e quota interesse, sui mutui contratti con oneri a carico della Regione.

Tabella 5 - ONERI DEL SERVIZIO DEL DEBITO REGIONALE ANNO 2017	
Descrizione	2017
Quota capitale	42,38
Quota interessi	25,10
Totale Rata di ammortamento	67,48

Si sottolinea, inoltre, come la Regione a partire dall'anno 2011, a causa dei tagli imposti dal Governo centrale, abbia dovuto provvedere al pagamento della rata di ammortamento di un mutuo contratto con oneri a carico del bilancio dello Stato per il finanziamento del settore dei trasporti. In particolare per l'anno 2017 la rata di ammortamento non più coperta dallo Stato ammonta a circa 0,54 milioni di euro.

Il debito in essere a carico della Regione, comprensivo anche di quello con oneri a carico dello Stato, ammonta a 631,65 milioni di euro, di cui 94,71 destinati al ripiano della maggiore spesa sanitaria. Nella tabella che segue viene riportato sia il debito a carico della Regione sia il debito a carico dello Stato, evidenziando la quota destinata specificamente alla sanità.

Tabella 6- DEBITO COMPLESSIVO A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO – CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2017									
(valori in euro)									
A CARICO DELLA REGIONE				A CARICO DELLO STATO				TOTALE DEBITO (A)+(B)	TOTALE di cui sanità (a)+(b)
MUTUI (1)	OBBLIGAZIONI (2)	TOTALE (A)=(1)+(2)	di cui sanità (a)	MUTUI (3)	OBBLIGAZIONI (4)	TOTALE (B)=(3)+(4)	di cui sanità (b)		
481.319.350	125.933.210	607.252.560	94.709.984	13.919.964	10.474.021	24.393.985	0	631.646.545	94.709.984

Con riferimento alla colonna (3) della tabella 6, si precisa che il debito residuo a carico dello Stato è al netto dei mutui con delegazione di pagamento.

Del debito a carico della Regione di cui alla tabella 6, pari a 607,25 milioni di euro, il 74,41% è a tasso fisso ed il 25,59% a tasso variabile.

Nella tabella che segue viene riportata la ripartizione del debito a carico della Regione tra tasso fisso e tasso variabile.

Tabella 7: ESPOSIZIONE DEBITORIA REGIONALE ANNO 2017: TASSI FISSI E TASSI VARIABILI (importi in milioni di euro e composizione percentuale)		
DEBITO COMPLESSIVO A CARICO REGIONE	di cui: A TASSO FISSO	di cui: A TASSO VARIABILE
607,252	451,857	155,395
100,00%	74,41%	25,59%

Ristrutturazione del debito

L'articolo 45 del d.l. n. 66 del 24/04/2014 prevede che le Regioni possano effettuare operazioni di riacquisto dei titoli obbligazionari emessi dalle medesime, aventi le caratteristiche indicate al comma 5, lettera b), dello stesso articolo.

La Regione Marche ha chiesto nei termini e nelle forme stabilite l'attivazione delle procedure connesse alla ristrutturazione del titolo obbligazionario codice ISIN XS0171597395 con scadenza 27/6/2023. Il Ministero dell'Economia e Finanze con decreto 10/07/2014 ha ammesso tale titolo alla ristrutturazione.

A seguito parziali riacquisti avvenuti, con le regole e le procedure di cui sopra sui mercati internazionali, l'ammontare nominale circolante del titolo si è ora ridotto a euro 249.187.000,00.

Le attività necessarie ad ulteriori operazioni di ristrutturazione/riacquisto proseguiranno e saranno estese, ove possibile, anche a titoli ulteriori rispetto a quello ristrutturato.

E' tuttavia difficile definire con precisione un cronoprogramma, poiché tali operazioni sono normalmente concertate con le altre regioni interessate e con il MEF, anche al fine di cogliere, sui mercati, i margini di convenienza che, nel rispetto dell'articolo 41 della legge 448/2001 e dello stesso articolo 45 del d.l. 66/2014, consentano di effettuare ulteriori ristrutturazioni.

6.2 Strategie ed obiettivi regionali in materia di riduzione del debito

La strategia regionale sul debito si conferma, come già negli scorsi anni, quella di una riduzione efficace ma sostenibile ai fini della migliore gestione finanziaria, anche alla luce delle innovazioni apportate dall'entrata a regime della c.d. armonizzazione contabile con il decreto legislativo n. 118/2011.

Già negli scorsi anni la Regione Marche ha intrapreso un percorso virtuoso di contenimento e riduzione sostenibile del debito regionale, avvalendosi anche delle opportunità derivanti da una gestione di tipo attivo. Tale approccio è stato riscontrato ed apprezzato sia dalla Corte dei conti (ad esempio in occasione dei giudizi di parificazione del rendiconto), sia dall'agenzia di rating.

Pertanto, nel rispetto della normativa vigente a livello nazionale, la specifica strategia regionale si basa sul contesto che emerge dal rendiconto 2017 (v. precedente paragrafo 6.1) e si articola nelle seguenti linee:

- limitare l'effettiva contrazione dell'ammontare dei mutui autorizzati in fase di approvazione del Bilancio di previsione da parte dell'Assemblea legislativa, anche grazie ad una attenta e continua gestione della cassa;
- nel rispetto della possibilità di utilizzare il ricorso al debito per le sole spese di investimento, premiare le opportunità di investimento con il migliore ritorno dal punto di vista economico e sociale, anche in considerazione del debito autorizzato e non contratto, valorizzando l'esperienza del tavolo tecnico attivato presso il MEF e di cui le Marche fanno parte;
- approfondire gli eventuali spazi per proseguire una gestione attiva del debito regionale, sia mantenendo un costante monitoraggio sull'andamento dei prezzi di mercato dei *bond* regionali, sia seguendo le ulteriori opportunità in termini di ristrutturazione del debito che la normativa nazionale consentirà, in coerenza con il già citato d.l. 66/2014;
- mantenere una consapevolezza professionale sul contesto finanziario sia nazionale che internazionale, in quanto esso può incidere sull'indebitamento regionale (es. andamento delle valute estere in cui sono espressi alcuni mutui, andamento del mercato dei tassi fissi e variabili, screening delle migliori opportunità di provvista finanziaria).

7. La procedura di aggiornamento del DEFR

Il DEF regionale (DEFR) articola a livello regionale la logica del DEF nazionale. A livello nazionale, la normativa prevede che entro il 20 settembre di ogni anno il Governo presenti alle Camere la Nota di aggiornamento del DEF.

In coerenza col già citato principio contabile n. 4/1 allegato al d.lgs. n. 118/2011, per garantire la necessaria coerenza con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale, la Giunta regionale presenterà al Consiglio – Assemblea legislativa della Marche una Nota di aggiornamento del DEFR entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.